



MEDIOBANCA

Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico

Situazione al 30 giugno 2024



MEDIOBANCA

Alcune dichiarazioni contenute in questo documento costituiscono stime e previsioni in merito a eventi futuri e si basano su informazioni a disposizione della banca alla data odierna. Tali previsioni e stime comprendono tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, ad esempio, la posizione finanziaria futura della banca, i suoi risultati operativi, la strategia, i piani e gli obiettivi. Previsioni e stime sono soggette a rischi, incertezze e altri eventi, anche al di fuori del controllo della banca, che potrebbero portare i risultati effettivi a differire, anche significativamente, dalle relative previsioni. A causa di questi rischi e incertezze, i lettori non devono fare indebito affidamento sul fatto che i risultati futuri riflettano queste stime e previsioni. Salvo il rispetto della normativa applicabile, la Banca non si assume alcun obbligo di aggiornare previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, eventi futuri o altro. L'informativa quantitativa inserita con riferimento all'ambito del rischio ESG è costituita dalle migliori stime ad oggi possibili, che saranno soggette a modifiche in funzione di evoluzioni normative e/o di classificazione delle attività eco- sostenibili da parte del Gruppo Mediobanca, oltre che degli efficientamenti previsti nelle metodologie di calcolo attualmente applicate.



Indice

Premessa	4
Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa	8
Riferimento alle informazioni richieste dalla CRR2	8
Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	14
Paragrafo 2 – Ambito di applicazione	29
Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	39
Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	54
Paragrafo 5 – Leva finanziaria	68
Paragrafo 6 – Rischio di liquidità	75
Paragrafo 7 – Rischio di credito	96
Paragrafo 8 – Rischi ESG	148
Paragrafo 9 – Attività vincolate	211
Paragrafo 10 – Rischio di controparte	215
Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio	227
Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione	229
Paragrafo 13 – Rischio operativo	240
Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	245
Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	250
Paragrafo 16 – Rischio di mercato	252
Paragrafo 17 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni	265
Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	266
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	280
Allegati	281



GLOSSARIO..... 285

Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3..... 289

Premessa

Nell'ambito degli Accordi di Basilea 3, dal 2014 l'Unione Europea ha recepito e introdotto le riforme finalizzate a garantire la capacità delle banche di superare eventuali shock derivanti da situazioni inattese e non prevedibili di criticità economiche e finanziarie, nonché a migliorare la valutazione e gestione del rischio, la governance e la trasparenza dell'informativa delle banche stesse.

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria. In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane comunque articolata su "tre pilastri", confermando quanto previsto dall'accordo di Basilea 2, accrescendo la quantità e la qualità del capitale ed introducendo norme circa la gestione del rischio, come meglio delineato di seguito:

- il "Primo Pilastro" introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico, volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

Di seguito si riportano i riferimenti normativi, nonché gli orientamenti (Guidelines) pubblicati dal Regolatore al fine di facilitare la predisposizione della disclosure e migliorare la comparabilità a livello sistemico. Si precisa inoltre che le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annuale e hanno la discrezionalità di fornire con maggior frequenza, se necessario, le informazioni richieste, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere e di elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

L'emanazione della direttiva *Capital Requirements Directive IV* e del regolamento *Capital Requirements Regulation* (c.d. pacchetto CRD IV e CRR) ha avviato la revisione della disciplina in

materia di Vigilanza prudenziale proprio al fine di regolamentare lo svolgimento dell'attività bancaria e del relativo obbligo di disclosure; successivamente, con la pubblicazione del Regolamento (UE) No 876/2019 (CRR2, rientrante nel pacchetto di riforme che include anche la CRD V, la BRRD II ed il SRMR II), l'EBA ha introdotto una serie di modifiche significative al framework normativo, applicabili dal 28 giugno 2021, in particolare con riferimento alla parte Otto della CRR, avente come obiettivo quello di omogeneizzare l'informativa periodica da fornire al mercato.

In linea con tali aggiornamenti, al fine di semplificare l'obbligo di informativa, è stato emanato il Regolamento di Esecuzione (UE) No 637/2021, per definire norme tecniche di attuazione con riferimento alla pubblicazione delle informazioni, ed inoltre l'EBA ha fornito agli operatori le istruzioni per il mapping tra le informazioni da pubblicare e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza¹ a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2021.

Altre, l'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar III) è ulteriormente definita dalle guidelines EBA, con l'obiettivo di delineare un contenuto minimo coerente con la rilevanza dell'ente segnalante, e da technical standards con particolare riferimento ai requisiti di capitale, alla composizione ed adeguatezza patrimoniale, al leverage ratio, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi:

— “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - *Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*)”;

— “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) No 575/2013 (EBA/GL/2016/11 - *Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*)” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come G-SII (*Globally Systemically Important Institutions*) o O-SII (*Other Systemically Important Institutions*); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI); tuttavia, su base volontaria, la presente struttura risulta conforme alla parte 8 della CRR;

— “Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2017/01 - *Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*);

¹ Per la compilazione delle tavole è stato recepito l'ultimo aggiornamento del mapping tool fornito dal Regulator.

- “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) No 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01 - *Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*).
- Linee Guida EBA EBA/GL/2018/10 sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne, con prima applicazione al 31.12.2019.
- Norme tecniche di attuazione sull'informativa e la rendicontazione di MREL e TLAC (EBA/ITS/2020/06)

Si segnala che a partire dal 2025 entrerà in vigore il nuovo testo della Capital Requirement Regulation (cd. CRR3), il cui regolamento di modifica è stato approvato dai competenti organi UE lo scorso 24 aprile 2024; tra le varie novità introdotte, il nuovo testo renderà permanente l'attuale regime transitorio previsto dall'articolo 471 del Regolamento (UE) No 575/2013 (e successivi aggiornamenti) consentendo quindi di ponderare al 370% gli strumenti di fondi propri di enti assicurativi in luogo della deduzione dal capitale primario di classe 1 nel rispetto del rischio di concentrazione (c.d. “Danish Compromise”).

In relazione alla sempre maggior rilevanza delle tematiche sui rischi ambientali, sociali e di governance, si evidenzia come il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 introduca, per i grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, di qualsiasi Stato membro, specifiche norme tecniche con riferimento all'informativa da fornire nel Pillar 3 sull'ambito ESG Risk in accordo con quanto previsto dall'articolo 449bis della CRR II. I contenuti della disclosure, da fornire con frequenza semestrale e soggetti ad un periodo di phase-in fino al 2024 (al 30 giugno 2024 sono obbligatorie 9 Tabelle su un totale di 10 Tabelle, la Tabella 9 dedicata al BTAR dovrà essere pubblicata, su base volontaria, dal 31 dicembre 2024), fanno riferimento all'informativa qualitativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, alle informazioni quantitative su climate change transition risk, alle informazioni quantitative su climate change physical risk e alle informazioni quantitative e KPI sulle misure di mitigazione del cambiamento climatico, compreso il Green Asset Ratio.

Il presente documento del Gruppo Mediobanca (di seguito il “Gruppo”) è redatto dalla Capogruppo su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale: include le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Viene altresì fornita disclosure del Leverage ratio.



Il documento riprende, per larghi stralci, parti di informativa riportata nella Relazione annuale al 30 giugno 2024 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconti ICAAP e ILAAP). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la "Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari", oltre che con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

I dati sono esposti in euro migliaia, ove non diversamente indicato.

In quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, nella quale si attesta che l'informativa contabile contenuta corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

In considerazione della crescente rilevanza dell'informativa, Mediobanca ha ritenuto opportuno sottoporre il documento annuale Terzo Pilastro di Basilea 3 riferito al 30 giugno 2024 a revisione contabile limitata su base volontaria². La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo. Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Mediobanca, al link www.mediobanca.com.

² Il paragrafo 8 ESG non è oggetto di verifica da parte della società di revisione

Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa

Le tabelle di seguito elencate riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti informativi regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR2 parte VIII e Regolamento (UE) No 637/2021.

Riferimento alle informazioni richieste dalla CRR2

Articolo CRR2	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2024
435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
436 – Ambito di applicazione	Paragrafo 2 – Ambito di applicazione	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione A: Politiche contabili
437 – Fondi propri	Paragrafo 3 – Composizione del Patrimonio di vigilanza	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
438 – Requisiti di capitale	Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
439 – Esposizione al rischio di controparte	Paragrafo 10.1 – Rischio di controparte: metodo standardizzato Paragrafo 9.2 – Rischio di controparte: metodo AIRB	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
440 – Riserve di capitale anticicliche	Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	N.A.
441 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	N.A.	N.A.
442 – Rettifiche per il rischio di credito	Paragrafo 7.1 – Rischio di credito: informazioni generali	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
443 – Attività non vincolate	Paragrafo 8 – Attività vincolate	N.A.

Articolo CRR2	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2024
444 – Uso delle ECAI	Paragrafo 7.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI	N.A.
445 – Esposizione al rischio di mercato	Paragrafo 16 – Rischio di mercato	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
446 – Rischio operativo	Paragrafo 13 – Rischio operativo	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.4: Rischi operativi)
447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	N.A.
448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – sez. E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1, Rischio di credito)
449bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Paragrafo 8 – Rischi ESG	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischi di mercato)
450 – Politica di remunerazione	Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	Sistemi e prassi di remunerazione (Informativa pubblicata nel sito www.mediobanca.com sezione Corporate governance: Remunerazione)
451- Leva finanziaria	Paragrafo 5 – Leva finanziaria	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul Patrimonio consolidato
452 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Paragrafo 7.3 – Rischio di credito: metodologia AIRB, attività di rischio	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)

Articolo CRR2	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2024
453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
454 – Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	N.A.	N.A.
455 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato	N.A.	N.A.
471 – Esenzione dalla detrazione di partecipazioni nelle compagnie di assicurazione degli elementi del capitale primario di classe 1	Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	Bilancio consolidato al 30.06.24: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato (Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari)

Riferimento ai requisiti EBA
(Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01)

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2024	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU OVA * EU OVB* EU OVC*	Qualitativa	Paragrafo 1 - Requisito informativo generale	
EU LI1* EU LI2* EU LI3* EU LIA* EU LIB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 2 - Ambito di applicazione	
EU CC1 EU CC2 EU CCA	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	Tavola 3.1 Tavola 3.2 Tavola 3.3
EU KM1	Quantitativa	Paragrafo 4 - Adeguatezza patrimoniale	
EU KM2	Quantitativa		
EU TLAC1 EU iLAC**** EU TLAC2 **** EU TLAC3	Quantitativa		
IFRS9-FL	Qualitativa/ quantitativa		
EU OV1	Quantitativa		
EU INS1* EU INS2* (N/A)	Quantitativa		
EU CCyB1 EU CCyB2	Quantitativa		
EU LR1 EU LR2 EU LR3 EU LRA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 5 - Leva finanziaria	

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2024	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU LIQ1 EU LIQ2 EU LIQA* EU LIQB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 6 – Rischio di liquidità	
EU CRA* EU CRB* EU CR1 EU CR1-A EU CR2 EU CR2a (N/A)** EU CQ1 EU CQ2 (N/A)** EU CQ3* EU CQ4 EU CQ5 EU CQ6 (N/A)** EU CQ7 EU CQ8 (N/A)** Tabella 1*** Tabella 2 Tabella 3 EU CR10 (N/A)	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7.1 - Rischio di credito: informazioni generali e tabelle qualità del credito	
EU CR4 EU CR5	Quantitativa	Paragrafo 7.2 - Rischio di credito: ECAI	
EU CRC* EU CR6 EU CR6-A* EU CR7 EU CR7-A EU CR8 EU CR9-EU CR9.1* EU CRE*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7.3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB	Tavola 7.3.1
Table 1 Table 2 Table 3 Template 1 Template 2 Template 3 Template 4 Template 5 Template 6 Template 7 Template 8 Template 10	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 8 – Rischi ESG	

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2024	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle informativa quantitativa aggiuntiva)
EU AE1* EU AE2* EU AE3* EU AE4*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 9 – Attività vincolate	
EU CCR1 EU CCR2 EU CCR3 EU CCR4 EU CCR5 EU CCR6 EU CCR7 (N/A) EU CCR8 EU CCRA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 10 - Rischio di controparte	
EU CR3 EU CRC*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 11 - Tecniche di attenuazione del rischio	
EU-SEC1 EU-SEC2 EU-SEC3 EU-SEC4 EU-SEC5 (N/A) EU-SECA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 12 - Operazioni di cartolarizzazione	
EU-OR	Quantitativa	Paragrafo 13 - Rischio operativo	
		Paragrafo 14 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 14.1 Tavola 14.2
EU IRRBBA EU IRRBB1	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 15 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 15.1
EU MR1 EU MRA* EU MRB (N/A) EU MR2-A (N/A) EU MR2-B (N/A) EU MR3 (N/A) EU MR4 (N/A) EU PV1*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 16 - Rischio di mercato	Tavola 16.1 Tavola 16.2 Tavola 16.3
EU REMA* EU REM1* EU REM2* EU REM3* EU REM4* EU REM5*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 18 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	

* Tabelle a frequenza annuale.

** Al 30 giugno 2024 non applicabile per il Gruppo Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

*** Al 30 giugno 2024 non applicabile per il Gruppo Mediobanca in quanto assenti moratorie in essere "EBA compliant".

**** Tabelle non applicabili al Gruppo Mediobanca

Paragrafo 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Descrizione dell'organizzazione del governo del rischio

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Al Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, è riservata l'approvazione delle linee e degli indirizzi strategici del Risk Appetite Framework (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del Recovery Plan (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, Bank Recovery and Resolution Directive).

Il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione, svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi, sull'assetto informativo contabile. Il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni, valutando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nonché il loro coordinamento.

Nell'ambito del governo del rischio della Capogruppo, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi i seguenti Comitati manageriali: Comitato Gestione Rischi di Gruppo con compiti di indirizzo a livello di Gruppo per tutti i rischi (escluso rischio di conduct); Comitato Credito e Mercato, con poteri deliberativi per i rischi di credito, controparte e di mercato; Comitato ALM di Gruppo per l'approvazione del funding plan, il monitoraggio della politica di assunzione e gestione dei rischi di ALM di Gruppo (tesoreria e raccolta) e l'approvazione di metodologie di determinazione del tasso interno di trasferimento; Comitato Investimenti, in materia di partecipazioni detenute e dei titoli azionari di banking book; Comitato Nuove Operatività, per la valutazione preventiva di nuove attività e l'approvazione dell'ingresso in nuovi settori, di nuovi prodotti e dei relativi modelli di pricing; Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo con compiti di individuazione, indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i rischi non-finanziari, inclusi i rischi IT, rischio frode, rischio di outsourcing, rischi legali, fiscali ed altri rischi non-finanziari (escluso rischio conduct); Comitato Investimenti Wealth di Gruppo, per la definizione delle view di mercato e del monitoraggio del loro track record; Comitato Investimenti Private & Premier, per la

definizione dell'asset allocation strategica e tattica, la selezione di case di investimento, fondi e altri strumenti finanziari; Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema del rischio della Banca definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali della Banca individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Il Risk Management è organizzato sulla base di presidi locali presso le varie società del Gruppo nel rispetto del principio di proporzionalità, coordinati attivamente dalla funzione Risk Management di Capogruppo (Group Risk Management) che svolge anche attività specifiche sul perimetro dei rischi di Mediobanca S.p.A., al pari delle funzioni locali sulle rispettive società di riferimento. La funzione Group Risk Management, posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, sotto la direzione del Group Chief Risk Officer, è costituita dalle seguenti unità organizzative: i) Risk Integration, la quale gestisce le relazioni con le Autorità di Vigilanza e svolge i processi integrati di Gruppo (ICAAP, RAF, Recovery Plan); ii) Risk Transformation, deputata a sviluppare, coordinare, razionalizzare e rendere omogenea l'evoluzione dell'informatica all'interno del Risk Management iii) CIB Credit Risk Management, responsabile della definizione e monitoraggio delle strategie creditizie e delle metodologie quantitative per la misurazione e gestione dei rischi di credito iv) Credit Analysis, che si occupa di effettuare l'attività di analisi del rischio di credito, dell'assegnazione del rating interno alle controparti e del parametro di perdita in caso di insolvenza; v) Retail Credit Risk Management, per la supervisione delle controllate che operano nel credito al dettaglio; vi) Financial Risk Management, che si occupa del monitoraggio dei rischi di mercato e controparte, asset and liability Management, monitoraggio dei rischi di liquidità e validazione delle metodologie di fair value; vii) Non financial Risk Management, responsabile del presidio dei Rischi Operativi e di frode, dei rischi legati alla distribuzione di prodotti e servizi di investimento alla clientela, dei rischi IT e security, nonché dei rischi di outsourcing; viii) Internal Validation & Control, la quale definisce le metodologie, i processi, gli strumenti e la reportistica impiegati nell'attività di validazione interna, effettua la validazione stessa dei sistemi di misurazione del rischio del Gruppo, definisce e svolge attività di controllo sui principali processi creditizi della Capogruppo.

Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Mediobanca ha provveduto a definire nell'ambito del processo di definizione del Risk Appetite Framework ("RAF") il livello di rischio complessivo e per tipologia che intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio e le

relative soglie di tolleranza e limiti di rischio. Il Risk Appetite Framework è la cornice di riferimento che lega i rischi alla strategia aziendale (traduce la mission e la strategia in variabili quali-quantitative di rischio) e gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale (traduce gli obiettivi di rischio in vincoli e incentivi per la struttura).

Come richiesto dalla normativa prudenziale la formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici sono un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un sistema dei controlli interni con l'obiettivo di rafforzare la capacità della Banca di presidiare i propri rischi aziendali garantendo altresì uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del Risk Appetite Framework all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Nel processo di definizione del Risk Appetite la Banca:

- identifica i rischi che è disposta ad assumere;
- definisce, per ogni rischio, gli obiettivi e i limiti anche in condizioni stressate;
- individua le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Ai fini della definizione del RAF, sulla base del posizionamento strategico e del profilo di rischio che il Gruppo si è prefissato di raggiungere, lo statement di Risk Appetite viene declinato in metriche e soglie di rischio, da individuare con riferimento ai seguenti pilastri del framework, in linea con la best practice internazionale: adeguatezza patrimoniale; adeguatezza di liquidità e funding; redditività; fattori idiosincratici e rischi non finanziari. Il Consiglio di Amministrazione assume un ruolo proattivo nella definizione del RAF garantendo che il profilo di rischio atteso sia coerente con il Piano strategico, il budget, l'ICAAP, l'ILAAP e il Recovery Plan e declinabile in metriche e limiti di rischio adeguati ed efficaci. Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio del Gruppo, definito in coerenza con i processi di pianificazione strategica, valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), valutazione dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP) e gestione dei rischi.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i meccanismi che regolano la governance e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed escalation nei confronti dei Comitati e degli Organi aziendali. Sulla base della propria operatività e dei mercati in cui opera, il Gruppo ha identificato i rischi rilevanti da sottoporre a specifica valutazione in sede di rendicontazione ICAAP

(Internal Capital Adequacy Assessment Process), coerentemente con le disposizioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, valutando la propria adeguatezza patrimoniale in un'ottica attuale e prospettica che tiene conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Conformemente a quanto previsto della direttiva "Capital Requirements Directive IV" (CRD IV), il Gruppo Mediobanca predispone il documento di Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP), riportante il complesso delle politiche, dei processi e degli strumenti a presidio dei rischi di liquidità e funding. L'obiettivo del Gruppo è di mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli impegni di pagamento assunti, ordinari e straordinari, minimizzando contestualmente i costi. La strategia di gestione della liquidità di Gruppo è basata sulla volontà di mantenere un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita, nel breve e nel medio-lungo termine attraverso il monitoraggio di metriche regolamentari e gestionali, in coerenza con il profilo di rischio definito in ambito RAF.

Rischio di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria (o "Leverage Ratio"), calcolato come rapporto tra il capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva dell'ente, misura il grado di copertura del capitale rispetto alle esposizioni totali (sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di Classe 1 e le Esposizioni fuori bilancio tenendo conto dei fattori di conversione del credito applicati - F.C.C). L'obiettivo dell'indicatore è quello di garantire un livello di indebitamento contenuto rispetto alla dotazione di mezzi propri e di misurare accuratamente il grado di leva, controllando il rischio di una leva finanziaria eccessiva. Il requisito minimo regolamentare introdotto dalla CRR2 è del 3%, in linea con l'indicazione fornita inizialmente dal Comitato di Basilea (dall'ultima decisione SREP al Gruppo Mediobanca non è stato assegnato né un requisito aggiuntivo né un add-on di secondo pilastro).

L'indicatore viene periodicamente monitorato dal Gruppo nell'ambito degli obblighi segnalatici trimestrali (segnalazione cd. COREP) e rientra nelle metriche del Risk Appetite Framework della Banca, con specifici livelli di allerta e limiti ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

Ulteriori informazioni sul rischio di leva finanziaria sono riportate nel Paragrafo 5.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di soddisfare i propri obblighi di pagamento ordinari e straordinari o di incorrere in significativi aumenti dei costi per ottemperare a tali impegni.

Il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è adottato allo scopo di identificare, misurare e monitorare il rischio di liquidità garantendo che lo sbilancio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita sia sostenibile per il Gruppo e sufficiente a superare dei periodi di stress sia di breve che di medio-lungo termine. A tale scopo le riserve di liquidità sono da intendersi quale strumento di mitigazione del rischio e di gestione di tali sbilanci.

Il processo di governo della liquidità del Gruppo è accentrato in Capogruppo, altre entità del Gruppo sono coinvolte nel processo di gestione della liquidità per mezzo delle loro funzioni locali che agiscono nei limiti definiti dalle linee guida definite dalla Capogruppo.

Ulteriori informazioni sul rischio di liquidità sono riportate nel Paragrafo 6.

Rischio di credito

Il Gruppo è stato autorizzato dalle Autorità di Vigilanza al calcolo dei requisiti patrimoniali attraverso l'utilizzo dei propri sistemi di rating per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International (Probability of Default e Loss Given Default), per il portafoglio mutui ipotecari Italia di Mediobanca Premier (Probability of Default e Loss Given Default), per i prestiti al consumo (Probability of Default e Loss Given Default) ed esposizioni in carte di credito (Probability of Default, Loss Given Default e Credit Conversion Factor) di Compass (quest'ultima dalla segnalazione di fine Settembre 2023) . Nel giugno 2024 sono state inoltre presentate al Supervisore l'istanza per il modello applicabile alle esposizioni large Corporate di Mediobanca e la pre-istanza per le esposizioni Corporate relative all'attività factoring di MBFACTA. Rispetto alle esposizioni assoggettate alla metodologia Standardizzata per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare, il Gruppo si è comunque dotato a fini gestionali di modelli interni per il rischio di credito.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono riportate nel Paragrafo 7.

Rischio ESG

Con riferimento ai rischi legati ai fattori ESG, al fine di migliorare ulteriormente la loro integrazione nel framework di gestione e mitigazione dei rischi, sono stati identificati i principali impatti e declinate le relative componenti all'interno dei rischi tradizionali (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), con particolare riferimento al rischio legato al cambiamento climatico (di transizione e

fisico). Per rischio di transizione si intende il rischio di perdita finanziaria che può derivare, direttamente o indirettamente, dal processo di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e, quindi, più ecosostenibile, per rischio fisico si intende il rischio di perdite dovute alle conseguenze di più frequenti e intensi eventi climatici estremi (rischio acuto) o ai cambiamenti gradualmente del clima, come riscaldamento globale, stress idrici o degradazione del suolo (rischio cronico). Ulteriori informazioni sul rischio ESG (inclusa la precisazione sul phase-in previsto dalla normativa di riferimento) sono riportate nel Paragrafo 8.

Attività vincolate

L'Asset Encumbrance ratio rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati ed il totale degli attivi. Tra gli attivi rientrano non solo le attività di bilancio ma anche gli strumenti finanziari ricevuti a collateral ed eventualmente riutilizzabili. L'obiettivo del ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Banca e quindi non disponibili, e quindi implicitamente un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso funding secured.

Ulteriori informazioni sull'Asset Encumbrance sono riportate nel Paragrafo 9.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte generato dalle operazioni di mercato con la clientela o controparti istituzionali viene misurato in termini di valore di mercato potenziale atteso.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte e del CVA, da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, ai fini del calcolo dell'Exposure at Default per singola controparte, il Gruppo ha applicato la nuova metodologia introdotta dalla CRR2 "Standardized Approach for Counterparty Credit Risk" (SA - CCR) prevista dagli articoli 271 e seguenti della CRR2, applicando contestualmente anche l'esenzione dal calcolo del CVA per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR, così da mitigare l'aggravio legato all'introduzione della nuova metodologia.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte in operatività di Pronti Contro termine, Repo e Prestito Titoli (Securities Financing Transaction) viene applicato il metodo integrale previsto dall'articolo 401 CRR con applicazione degli Haircut regolamentari.

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi



punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Credito e Mercato.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (c.d. CVA) e del rischio di credito Mediobanca (c.d. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Ulteriori informazioni sul rischio di controparte sono riportate nel Paragrafo 10.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

Mediobanca adotta il Basic Indicator Approach ("BIA") per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il coefficiente regolamentare del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

Nell'ambito del governo del rischio opera il Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo, con compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i rischi non-finanziari (inclusi i rischi IT&Cyber, rischio frode, rischio terze parti/ outsourcing, rischi reputazionali) ed il Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

I rischi operativi sono presidiati a livello di Capogruppo e delle principali controllate dalla struttura Operational Risk Management collocata nella funzione Non Financial Risk Management.

A fronte del riconosciuto incremento della rilevanza di alcune classi di rischio operativo, ed in particolare dell'IT & Cyber Risk, del Third Party/ Outsourcing Risk e del Fraud Risk, il Gruppo ha completato il progetto Non-Financial Risk Management, volto a sviluppare ulteriormente, per ciascuna fattispecie di rischio, framework specifici di analisi, monitoraggio e mitigazione, mantenendo al contempo una visione d'insieme.

In particolare, l'IT & Cyber risk, caratterizzati da componenti in rapida evoluzione, risultano potenzialmente rilevanti nel medio termine.

Dal 1° luglio 2023, il Gruppo Mediobanca ha costituito la nuova unità di controllo di secondo livello "ICT e Security Risk" all'interno della Funzione Rischi non Finanziari, facente parte della funzione Group Risk Management. Il presidio di sicurezza primo livello rimane in capo ad una Unità Organizzativa separata.

L'assetto organizzativo risponde ai principi generali del Sistema dei Controlli Interni, quali l'indipendenza e la separatezza del presidio di secondo livello dalle funzioni operative e ai requisiti specificati con il 40° aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia.

L'Unità ICT & Security Risk è responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché della verifica dell'aderenza delle operazioni IT al sistema di gestione dei rischi IT e di sicurezza.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

È definito come il rischio di investimento/ finanziamento derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sul portafoglio bancario.

Il Gruppo Mediobanca monitora e presidia il rischio di tasso di interesse attraverso la sensitivity del margine di interesse e la sensitivity del valore economico su base mensile. La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sugli utili nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS). In tale analisi gli stock patrimoniali vengono mantenuti costanti rinnovando le poste in scadenza con altre aventi identiche caratteristiche finanziarie e considerando un orizzonte temporale di 12 mesi.

La sensitivity del valore economico, invece, misura l'impatto sul valore attuale dei flussi futuri nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS) e dell'EBA (EBA/GL/2018/02).

Tutti gli scenari presentano un limite al ribasso (floor) parametrico impostato secondo le linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) che prevede un limite al 1,5% sulla scadenza a vista con lineare progressione fino a 0% sulla scadenza a 50 anni.

Per ambedue le sensitivities le poste di bilancio sono considerate al profilo contrattuale, fatta eccezione per le poste relative ai depositi in conto corrente della clientela al dettaglio (che sono state considerate sulla base di modelli comportamentali) e alle poste relative ai crediti al consumo e ai mutui ipotecari (che scontano la probabilità di estinzione anticipata). La vita media comportamentale dei depositi in conto corrente della clientela al dettaglio è stimata intorno ai 2 anni con un profilo che ammortizza completamente in un orizzonte temporale di 10 anni.

Per la determinazione del valore attuale dei flussi sono state adottate diverse curve di riferimento per l'attualizzazione e per la determinazione dei tassi futuri, sulla base della valuta di negoziazione della posta di bilancio (multicurva). Unicamente per la sensitivity del valore economico, i flussi di cassa sono stati decurtati della componente creditizia.

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è accentrato nella Capogruppo che definisce la strategia di Gruppo e le linee guida cui devono attenersi le società controllate.

L'obiettivo è gestire centralmente il rischio di tasso di interesse di Gruppo al fine di ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del bilancio, attraverso operazioni "on-balance sheet" (business policy) e operazioni off-balance sheet (derivati) tramite le seguenti azioni:

- trasferimento dei rischi verso il centro di governo ALM dalle singole società del Gruppo e dalle diverse business unit della Capogruppo stessa;
- strategie di coperture del rischio tramite utilizzo di strumenti finanziari;
- strategie di coperture del rischio tramite chiusura degli sbilanci tra le poste dell'attivo e del passivo (natural hedge).

Rischi di mercato

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica la metodologia standard prevista dall'art 102 all'art 104 della CRR.

Tale metodologia prevede un approccio a "building block" ed il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali dei singoli fattori di rischio a cui è esposto il portafoglio, ciascuno dei quali calcolato con specifiche metodologie previste dalla normativa prudenziale. I fattori di rischio previsti riguardano il rischio equity (distinto in una componente per il rischio di generale andamento avverso dei mercati ed in una componente collegata al rischio specifico del singolo emittente), il rischio credito collegato a strumenti di debito, il rischio di tasso di interesse, il rischio gamma (curvatura) e vega (volatilità) per catturare il rischio prezzo dell'operatività in opzioni, il rischio per l'operatività in OICR ed il rischio cambio.

Per quanto riguarda gli investimenti in titoli cartolarizzati, il requisito viene determinato sulla base delle stesse norme previste per il banking book.

Come riportato anche in precedenza, nell'ambito del calcolo del requisito per il tasso di interesse del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica il cosiddetto "Duration based approach" (CRR Art. 340), al fine di allineare la metodologia di stima del capitale sia alle metriche gestionali e sia ai cambiamenti normativi prossimi futuri (CRR3 e Fundamental Review del Trading Book). Tale approccio, infatti, consente di cogliere al meglio i rischi generati da variazioni dei tassi di interesse sul portafoglio di negoziazione, in quanto si fonda sull'uso di metriche quali la durata finanziaria e il DV01 (dollar value of a basis point) che costituiscono a loro volta anche i principali indicatori di rischio gestionali per questa tipologia di rischio.

Per quanto riguarda i rischi vega (volatilità implicita delle opzioni) e gamma (effetti di secondo ordine sul prezzo dei sottostanti di opzioni), il Gruppo applica il Delta-plus approach come da CRR 341 e RTS EBA 12/03/2014.

Oltre al calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali, quotidianamente viene svolto il monitoraggio dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato generati dalle posizioni presenti nel portafoglio di trading, principalmente utilizzando i seguenti indicatori:

- Sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi misurano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni locali dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati quotidianamente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il controllo dei limiti attraverso VaR e sensitivity è effettuato su base giornaliera al fine di assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione. La solidità del modello di VaR è assicurata tramite backtesting dello stesso rispetto al calcolo del P&L teorico. Sul complesso delle posizioni oggetto di calcolo del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, misura che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono poi svolti con cadenza giornaliera (su specifiche posizioni) e mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio per poter cogliere anche gli impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari più specifiche per poter meglio valutare i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

Ulteriori informazioni sul rischio di mercato sono riportate nel Paragrafo 16.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante dalla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name"), verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale). In particolare, con riferimento al rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppo di controparti connesse, il limite del 25% del Tier1 capital previsto dalla CRR2 è sempre rispettato, tenuto conto anche delle previsioni future attese sulle esposizioni e di quanto dedotto dal capitale primario

di classe 1 per la quota eccedente tale limite. Come per l'adeguatezza patrimoniale, anche il rispetto del limite di concentrazione viene costantemente monitorato, sia a livello di Gruppo che a livello individuale per tutte le singole società del Gruppo. In particolare, in sede di delibera di nuove operazioni, viene sempre portato all'attenzione dell'organo deliberante l'impatto sull'esposizione regolamentare complessiva del Gruppo di appartenenza, garantendo nel continuo il rispetto del limite di concentrazione.

Altri rischi

Nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) il Gruppo, oltre ai rischi in precedenza descritti (rischio di credito e controparte, di mercato, di tasso di interesse, di liquidità ed operativo), ha individuato in particolare le seguenti tipologie di rischi a cui è esposto:

- rischio strategico, ossia l'esposizione a variazioni attuali e prospettiche della redditività rispetto alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei comportamenti della clientela (rischio di business), nonché come rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da discontinuità aziendali legate a nuove scelte strategiche adottate, da decisioni aziendali errate o da attuazione inadeguata di decisioni (rischio strategico puro);
- rischio da investimenti azionari nel portafoglio bancario "Hold to collect and sell" ("HTC&S"), relativo alla potenziale riduzione di valore delle partecipazioni azionarie, quotate e non quotate, incluse nel portafoglio HTC&S a causa di movimenti sfavorevoli nei mercati finanziari o al downgrade di controparti (laddove non già considerati in altre categorie di rischio);
- rischio sovrano, relativo al potenziale downgrade di Stati, o Banche centrali nazionali verso cui il Gruppo è esposto;
- rischio compliance, riconducibile alla possibilità di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme o di autoregolamentazione interna;
- rischio informatico e cyber risk, intesi come rischi di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo del sistema informativo aziendale (hardware, software e reti) o derivanti da attacchi informatici;
- rischio di reputazione, legato alla flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

I rischi sono monitorati attraverso apposite funzioni interne (Risk Management, Chief Financial Office, Compliance, Internal Audit) ed appositi comitati di Direzione.

1.2 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) No 575/2013 ("CRR/CRR2"), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

Obiettivi e politiche di Gestione del rischio

In conformità con quanto previsto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera e) e dall'art. 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) No 575/2013, il Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, in data 19 Settembre 2024, esaminata la Relazione del Comitato Rischi e tenuto conto delle Relazioni delle Funzioni di controllo, ha espresso un giudizio di adeguatezza sulla struttura dei controlli interni e sulla gestione dei rischi, in linea con il profilo e la strategia del Gruppo.

Il 27 giugno 2024 il CdA ha approvato la revisione della Politica di Gruppo del Risk Appetite Framework che ne definisce i principi generali, il modello organizzativo ed il processo di declinazione. Nell'ambito del Framework, tenuto conto del piano strategico e definito il massimo rischio assumibile, il Gruppo indica il livello e le tipologie di rischio che la banca intende assumere definendo obiettivi, eventuali soglie di tolleranza e limiti operativi in condizioni di normale operatività e di stress. Il Gruppo ha individuato come elementi qualificanti che concorrono alla definizione del RAF i seguenti principi generali:

- mantenimento di un elevato standing di mercato garantendo condizioni di solidità patrimoniale, solvibilità e liquidità;
- sostenibilità degli obiettivi di rischio, redditività e sviluppo operativo;
- promuovere attività aziendali responsabili basate su criteri ESG;
- piena consapevolezza dei rischi assunti e assumibili;
- comprensibilità delle misure di rischio adottate, in modo da favorirne l'applicazione e l'efficacia gestionale attraverso una più diffusa "cultura del rischio" aziendale;
- conformità alla regolamentazione esterna.

In particolare, sono definite le seguenti linee guida:

- mantenere una solida base patrimoniale con una forte componente di capitale di classe primaria (CET1);

- mantenere un forte profilo di liquidità, garantendo un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita nel breve e nel medio-lungo termine anche in condizioni di stress;
- preservare la profittabilità di lungo termine coerente con il proprio profilo di business limitando la concentrazione di portafoglio, mantenendo l'elevata qualità degli attivi, riducendo progressivamente la componente azionaria e limitando la variazione del capitale a cambiamenti dei tassi di interesse in situazioni di stress;
- contenere il profilo un basso profilo di rischio in termini di esposizione ai fattori legati al rischio climatico;
- salvaguardare il capitale reputazionale minimizzando i rischi di una condotta di business inadeguata.

Gli elementi costitutivi del RAF sono declinati attraverso indicatori quantitativi (primari e complementari) e/o indicazioni di carattere qualitativo che concorrono a meglio specificare il profilo di rischio obiettivo del Gruppo. La declinazione del profilo di rischio atteso viene garantita limitando l'assunzione di rischio attraverso la definizione di soglie rappresentative del livello di rischiosità ritenuta accettabile e coerente con gli obiettivi reddituali. In generale, il processo di calibrazione delle soglie è guidato da analisi di stress al fine di assicurare l'operatività del Gruppo entro il massimo livello di rischio assumibile anche in condizioni e scenari particolarmente avversi. Il monitoraggio delle metriche del RAS è effettuato dal Risk Management al fine di presidiare e verificare che il livello di rischio effettivo a cui il Gruppo è esposto sia coerente con i limiti approvati. In caso di superamento delle soglie di rischio, vengono attivati processi di informativa e di identificazione di interventi correttivi di pertinenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (indicatori primari) e del Comitato Gestione Rischi di Gruppo (indicatori complementari).

Per l'esercizio 2024/2025, la definizione dei suddetti limiti è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca in data 27 giugno 2024 sulla base di una struttura di indicatori primari e complementari a livello di Gruppo e declinati sulle principali business line

Il set di indicatori del Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo oggetto di monitoraggio include, tra gli altri:

- con riferimento all'adeguatezza di capitale, il CET1 Ratio (limite minimo a 12,35% contro un dato a giugno 2024 del 15,2%), il Leverage Ratio regolamentare (limite minimo a 4,5% contro un dato a giugno 2024 del 7,1%) e l'MREL ratio (livello minimo a 28% e 9% rispettivamente calcolato su RWA e LRE a fronte di un 43,5% e 20,3% a giugno 2024);



- in ambito liquidità, l'indice di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR, avente limite minimo a 120% contro un dato a giugno 2024 del 159%) ed un coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR avente un minimo del 105% contro un dato a giugno 2024 del 117%);
- tra i fattori idiosincratici, il VaR delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, le attività deteriorate detenute dal Gruppo, il costo del rischio, l'ammontare della perdita attesa e le esposizioni classificate a Stage 2 sui principali segmenti di clientela, la concentrazione verso i principali Gruppi Clienti, l'esposizione del portafoglio prestiti nei settori classificati a maggior rischio ambientale (di transizione e fisico), l'esposizione verso titoli azionari su clientela corporate ed in titoli governativi detenuti nel portafoglio banking book ed in attivi classificati come illiquidi; sono state inoltre definite metriche specifiche sull'esposizione del portafoglio Leveraged Lending;
- nell'ambito dei rischi non finanziari, l'indicatore dell'incidenza relativa delle perdite operative, il numero di incidenti relativi al rischio IT e Cyber, il livello di obsolescenza dei sistemi informatici (ICT), la percentuale dei servizi esternalizzati classificati a rischio alto o medio-alto, il numero dei reclami rispetto al numero di clienti specifici per le divisioni Consumer e Wealth Management ed il numero di rilievi della funzione Compliance di elevata gravità per linee di business.

1.3 Principali attività svolte dalla banca nel corso dell'esercizio per la misurazione dei rischi e relativi aggiornamenti

Le attività inerenti i modelli AIRB sono proseguite conseguendo l'approvazione interna di un nuovo Roll-Out Plan e dell'ultima fase di estensione dell'approccio AIRB al portafoglio di gruppo, data dal modello PD su esposizioni corporate di MB Facta. Sono inoltre proseguite le attività sui modelli già validati conseguenti a finding ispettivi.

Nell'ambito della risk identification a fini ICAAP/ILAAP è stato pienamente integrato il Climate & Environmental Materiality Assessment. Prosegue inoltre la progettualità sul Non Financial Risk, con particolare focus su Outsourcing risk e Fraud Risk.

Rispetto ai rischi di mercato, la revisione architetturale informatica di calcolo dei rischi di mercato e controparte gestionale (VaR e PFE) e rischio emittente sta affrontando la seconda fase, focalizzata sul trasferimento degli attuali motori di calcolo sui nuovi sistemi (anche per evitare l'obsolescenza dei sistemi precedenti).

Nel corso dell'esercizio è stata introdotta l'applicazione dei modelli AIRB al portafoglio Consumer, intervento che ha comportato un aggravio di RWA nell'ordine di 900 milioni (circa -30bps di CET1 ratio). Parallelamente è stato rivisto il modello AIRB applicato al portafoglio Retail, comportando anch'esso un aggravio di RWA nell'ordine di 200 milioni.

Nell'ambito di una gestione efficiente degli RWA proseguono la dinamica selettiva degli impieghi e l'introduzione di nuove misure di mitigazione dei rischi del CIB, in particolare l'avvio della copertura assicurativa su parte del portafoglio Factoring, la prosecuzione dell'adozione della quarta ECAI Modefinance sul portafoglio Corporate standard e l'estensione di altre tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Paragrafo 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo a Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario Mediobanca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, a cui si riferiscono i dati riportati nel documento.

In base a quanto prescritto dalle norme congiunte dell'IFRS10 "Bilancio consolidato", dell'IFRS11 "Accordi a controllo congiunto" e dell'IFRS12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", il Gruppo ha proceduto al consolidamento delle società controllate tramite il metodo del consolidamento integrale, delle società collegate e delle società sottoposte a controllo congiunto attraverso il metodo del patrimonio netto.

Il consolidamento integrale, cui sono sottoposte le società controllate, prevede l'eliminazione del valore di carico della partecipazione, contro il relativo patrimonio netto dopo l'attribuzione delle pertinenze di terzi, a fronte dell'assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e conto economico. Le differenze positive oltre i plusvalori di attività e passività sono rilevate come avviamento. Le attività e le passività, i proventi e gli oneri derivanti da transazioni tra imprese consolidate sono elise in sede di consolidamento.

Per le partecipazioni consolidate in base al metodo del patrimonio netto le differenze tra il valore di carico della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata sono incluse nel valore contabile della partecipazione, la cui congruità viene verificata in sede di redazione del bilancio o qualora emergano elementi rappresentativi di eventuali riduzioni di valore. Il risultato pro quota della società partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico.

A differenza del perimetro contabile che include il consolidamento con il metodo integrale della controllata Compass RE (imprese di assicurazione), delle controllate escluse dal Gruppo Bancario come da Albo dei Gruppi Bancari di Banca d'Italia (Compass Rent e MBCcontact Solutions e RAM UK) e delle controllate minori (Quarzo Srl, MBUSA, MB Covered, MB Immobiliare, MB Funding LUX, Spafid SIM, Spafid Trust, MA USA e Compass Link), nel perimetro prudenziale queste società vengono invece consolidate con il metodo del patrimonio netto; le società minori sono escluse in quanto ritenute immateriali^[1] come previsto dall'articolo 19^[2] della CRR.

Ai fini di vigilanza le partecipazioni consolidate con il metodo integrale che non rientrano nel perimetro prudenziale vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza o, in alternativa, ponderate al

[1] L'esclusione delle società minori ha comportato complessivamente un minor attivo nel consolidamento prudenziale rispetto al consolidamento contabile, al 30 giugno 2024, pari a 17,6 milioni. L'inclusione delle società minori elencate tra le società valutate al Patrimonio Netto ha comportato, per contro, un incremento della voce Partecipazioni per 12 milioni.

[2] L'articolo 19 della CRR prevede che non devono essere incluse nel consolidamento prudenziale le società controllate il cui importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio sia inferiore al più basso dei due importi seguenti: a) 10 milioni di EUR; b) 1 % dell'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre o dell'impresa che detiene la partecipazione.



250% se il valore complessivo non supera le soglie prudenziali previste e viene rispettato il limite di concentrazione; alla partecipazione Assicurazioni Generali, consolidata in base al metodo del patrimonio netto, viene invece applicato, in seguito ad autorizzazione ricevuta da BCE, il regime transitorio previsto dall'articolo 471 del Regolamento (EU) No 575/2013 e successivi aggiornamenti che consente di ponderare al 370% gli strumenti di fondi propri di enti assicurativi in luogo della deduzione dal capitale primario di classe 1 nel rispetto del rischio di concentrazione (c.d. "Danish Compromise"), regime che diventerà permanente dal 2025 con l'entrata in vigore della CRR3 il cui testo è stato approvato il 24 aprile scorso.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

	a	b	Valori contabili degli elementi				
			c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento o prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	3.361.150	3.350.284	3.350.284	—	—	—	—
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	16.787.866	16.787.866	1.378.415	2.814.326	214.906	12.380.219	—
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.905.703	6.905.703	6.827.125	—	78.578	—	—
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.158.936	63.867.200	55.907.517	6.403.297	1.556.385	—	—
50. Derivati di copertura	705.549	705.549	—	705.549	—	—	—
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	—	—	—	—	—	—	—
70. Partecipazioni	3.789.216	3.976.851	2.076.951	—	—	—	1.899.900
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	—	—	—	—	—	—	—
90. Attività materiali	549.617	545.644	545.644	—	—	—	—
100. Attività immateriali	1.045.432	1.045.336	35.841	—	—	—	1.009.480
di cui:							
avviamento	827.313	827.313	—	—	—	—	827.313
110. Attività fiscali	754.812	753.750	753.750	—	—	—	—
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (*)	—	—	—	—	—	—	—
130. Altre attività	1.167.993	1.157.251	1.157.251	—	—	—	—
Totale attivo	99.226.274	99.095.434	72.032.777	9.923.172	1.849.870	12.380.219	2.909.381

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
soggetti al quadro relativo al rischio di credito			soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri	
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	70.321.563	70.323.845	—	—	—	—	70.323.845
20. Passività finanziarie di negoziazione	9.504.710	9.504.710	—	4.553.872	—	4.950.838	—
30. Passività finanziarie designate al fair value	4.239.199	4.239.199	—	—	—	—	4.239.199
40. Derivati di copertura	1.431.642	1.431.642	—	1.431.642	—	—	—
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	—	—	—	—	—	—	—
60. Passività fiscali	749.647	707.769	—	—	—	—	707.769
70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)	—	—	—	—	—	—	—
80. Altre passività	1.488.427	1.487.098	—	—	—	—	1.487.098
90. Trattamento di fine rapporto del personale	20.445	20.339	—	—	—	—	20.339
100. Fondi per rischi e oneri:	137.691	137.654	—	—	—	—	137.654
110. Riserve tecniche	89.765	—	—	—	—	—	—
120. Riserve da valutazione	(68.578)	(68.576)	—	—	—	—	(68.576)
130. Azioni rimborsabili	—	—	—	—	—	—	—
140. Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	—
150. Riserve	7.380.974	7.380.974	—	—	—	—	7.380.974
160. Sovrapprezzi di emissione	2.195.606	2.195.606	—	—	—	—	2.195.606
170. Capitale	444.515	444.515	—	—	—	—	444.515
180. Azioni proprie (-)	(68.828)	(68.828)	—	—	—	—	(68.828)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	86.114	86.105	—	—	—	—	86.105
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.273.382	1.273.382	—	—	—	—	1.273.382
Totale del passivo e del patrimonio netto	99.226.274	99.095.434	—	5.985.514	—	4.950.838	88.159.082

La tabella EU LI1 riporta, con riferimento al 30 giugno 2024, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale³ consolidato (Bilancio pubblicato) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari.

³ Schema di Stato Patrimoniale ex Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.



Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al loro consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel perimetro prudenziale.

Sono escluse dal consolidamento prudenziale le società Compass RE, Compass Rent, MBContact Solutions, RAM UK, Quarzo Srl, MBUSA, MB Covered, MB Immobiliere, MB Funding LUX, Spafid SIM, Spafid Trust, MA USA e Compass Link.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	a	b	c	d	e	
	Totale	Esposizioni soggette al				
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	96.186.038	72.069.583	1.813.064	9.923.172	12.380.219
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	15.921.056	—	216.405	10.753.814	4.950.838
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	82.058.616	72.069.583	1.596.659	5.924.844	2.467.530
4	Importi fuori bilancio	24.259.664	21.785.152	—	2.474.512	
5	<i>Differenze di valutazione</i>	(96.189)	(104.781)	(353.376)	361.968	
6	<i>Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2</i>	3.248.570	—	—	3.248.570	
7	<i>Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore</i>	—	—	—	—	
8	<i>Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)</i>	(17.200.215)	(10.756.578)	(283.564)	(6.160.073)	
9	<i>Differenze dovute ai fattori di conversione del credito</i>	(7.618.743)	(7.618.743)	—	—	
10	<i>Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio</i>	—	—	—	—	
11	<i>Altre differenze</i>	(153.247)	35.057	143	(188.447)	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	84.498.457	75.409.690	959.863	5.661.374	—

La tabella EU LI2 espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- differenze dovute alla diversa metodologia per il calcolo delle provision (scaling factor);
- differenze dovute all'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio eligibili secondo il regolamento CRR;
- differenze dovute all'applicazione del credit conversion factor (CCF) sulle posizioni fuori bilancio.



Le differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'applicazione della PFE (Potential Future Exposure) per gli strumenti finanziari derivati, al diverso perimetro ed all'applicazione degli haircut regolamentari sul valore di mercato dei titoli dati o ricevuti a garanzia per le operazioni di Securities Financial Transactions, nonché ed all'uso delle tecniche di mitigazione del rischio eligibili secondo il regolamento CRR, compresa la compensazione tra posizioni attive e passive di bilancio in presenza di accordi di netting efficaci e validati verso una singola controparte.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (1 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
1	MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	Società madre						Istituto di credito
2	SPAFID S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
3	MEDIOBANCA INNOVATION SERVICES - S.C.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società non finanziarie
4	CMB MONACO S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
5	CMG MONACO S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
6	MEDIOBANCA INTERNATIONAL (LUXEMBOURG) S.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
7	COMPASS BANCA S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
8	MEDIOBANCA PREMIER S.P.A. (ex CHEBANCA! S.P.A.)	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
9	MBCREDIT SOLUTIONS S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
10	SELMABIPIEMME LEASING S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
11	MB FUNDING LUXEMBOURG S.A.	Consolidamento integrale				x		Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
12	MEDIOBANCA SECURITIES USA LLC	Consolidamento integrale				x		Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
13	MB FACTA S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
14	QUARZO S.R.L.	Consolidamento integrale				x		Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
15	MEDIOBANCA COVERED BOND S.R.L.	Consolidamento integrale				x		Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
16	COMPASS RE (LUXEMBOURG) S.A.	Consolidamento integrale				x		Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (2 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
17	MEDIOBANCA INTERNATIONAL IMMOBILIARE S. A R.L.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
18	POLUS CAPITAL MANAGEMENT GROUP LIMITED	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
19	POLUS CAPITAL MANAGEMENT LIMITED	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
20	POLUS CAPITAL MANAGEMENT (US) INC.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
21	POLUS CAPITAL MANAGEMENT INVESTMENTS LIMITED (non operativa)	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
22	POLUS INVESTMENT MANAGERS LIMITED (non operativa)	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
23	Bybrook Capital Management Limited (in liquidazione)	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
24	Bybrook Capital Burton Partnership (GP) Limited	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
25	SPAFID FAMILY OFFICE SIM	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
26	SPAFID TRUST S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
27	MEDIOBANCA MANAGEMENT COMPANY S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
28	MEDIOBANCA SGR S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
29	RAM ACTIVE INVESTMENTS S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (3 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
30	MESSIER ET ASSOCIES S.A.S.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
31	MESSIER ET ASSOCIES L.L.C.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
32	MBCONTACT SOLUTIONS S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
33	COMPASS RENT S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
34	COMPASS LINK S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
35	RAM ACTIVE INVESTMENTS LIMITED (UK) (in liquidazione)	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
36	CMB REAL ESTATE DEVELOPMENT S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
37	ARMA PARTNERS LLP	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
38	ARMA PARTNERS CORPORATE FINANCE LTD	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
39	ARMA DEUTSCHLAND GmbH	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
40	HEIDI PAY SWITZERLAND AG	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Common Equity Tier1 (cd. CET1) riflette la quota di pertinenza del Gruppo e dei terzi del capitale versato, delle riserve, ed include il risultato dell'esercizio (1.273,4 milioni) al netto del dividendo (885,2 milioni, corrispondente ad un payout del 70%, tenuto conto dell'acconto pagato lo scorso maggio e del saldo da pagare il prossimo novembre) e dell'intera deduzione del secondo piano di acquisto azioni proprie da eseguire nell'esercizio 2024/2025 (385 milioni)⁴; è inclusa altresì la riserva positiva relativa ai titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a 18 milioni, nonostante il passivo (-98,5 milioni) rinvenuto dal consolidamento ad equity di Assicurazioni Generali.

Le deduzioni (3.149 milioni) riguardano principalmente:

- azioni proprie per 68,8 milioni tenuto conto che l'esborso per 198 milioni relativo all'acquisto di 17 milioni, approvato dall'assemblea nell'ottobre '23 ed eseguito nell'esercizio, è stato iscritto a decurtazione delle riserve post cancellazione delle azioni;
- attività immateriali per 182,2 milioni e avviamento per 827,3 milioni, in aumento per le acquisizioni dell'esercizio (in particolare di Arma Partners); si registra per contro la svalutazione dei marchi RAM AI e Messier & Associés (41,9 milioni);
- variazioni prudenziali relative alle valorizzazioni degli strumenti finanziari (cd. AVA e DVA) per 56,7 milioni;
- la deduzione volontaria (5 milioni) relativa al calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2 in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti");
- nonché altri investimenti per 95,3 milioni principalmente nel veicolo per l'attività in CLOs (tenuto conto di alcune coperture assicurative), la deduzione relativa alla quota junior SRT per 13,2 milioni ed interessenze in Assicurazioni Generali per complessivi 1.899,9 milioni.

Non sono stati emessi strumenti di Additional Tier1 (cd. AT1).

Il capitale di classe 2 (Tier2) include le passività subordinate, in aumento da 966,6 a 1.096,6 milioni dopo l'emissione di 300 milioni di nominale dello scorso gennaio, che ha più che assorbito l'ammortamento dell'esercizio (159 milioni). Nessun prestito subordinato di classe 2 (Tier2) beneficia del grandfathering ex art. 483 della CRR e seguenti.

⁴ Piano di riacquisto azioni soggetto all'autorizzazione della Banca Centrale Europea e dell'Assemblea degli azionisti, con un impatto negativo sul CET1 ratio di 90bps.



Nel Tier2 rientra anche la differenza tra le maggiori rettifiche di valore contabili rispetto alle perdite attese prudenziali calcolate con i modelli avanzati (cd. "buffer"): l'ammontare positivo si attesta a 342,2 milioni; il valore computato, pari a 118,9 milioni, è in aumento nell'esercizio (+46,2 milioni) a seguito dell'introduzione dei modelli avanzati sul portafoglio Consumer (dal momento che la normativa prevede che è possibile computare al massimo l'importo corrispondente alla soglia regolamentare pari allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati con i modelli avanzati, ex art. 159 CRR).

Informativa quantitativa
Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

		30/06/2024		30/06/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.640.121	160. Sovrapprezzi di emissione 170. Capitale	2.639.775	160. Sovrapprezzi di emissione 170. Capitale
	di cui: azioni ordinarie	2.640.121		2.639.775	
2	Utili non distribuiti	7.802.122	150. Riserve	7.675.283	150. Riserve
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(68.577)	120. Riserve da valutazione	62.127	120. Riserve da valutazione
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	—		—	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	—		—	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	35.097	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	40.002	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	6.322	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	315.148	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	10.415.085		10.732.335	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		30/06/2024		30/06/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(52.209)		(61.898)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(1.009.495)	100. Attività immateriali – 70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)	(756.515)	100. Attività immateriali – 70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	—	110. Attività fiscali	(300)	110. Attività fiscali
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	(43.396)		(164.228)	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	—		—	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	—		—	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	—		—	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	—		—	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(68.828)	180. Azioni proprie (-)	(78.876)	180. Azioni proprie(-)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—		—	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		30/06/2024		30/06/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.986.050)	70. Partecipazioni	(2.687.717)	70. Partecipazioni
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(108.557)		(51.515)	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	—		—	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(108.557)		(51.515)	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	—		—	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	—	110. Attività fiscali	—	110. Attività fiscali
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	(190.722)		(97.990)	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(160.696)	70. Partecipazioni	(83.978)	70. Partecipazioni
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(30.026)	110. Attività fiscali	(14.012)	110. Attività fiscali
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	—	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	—	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	—		—	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	—		—	
27a	Altre rettifiche regolamentari	1.266.655		1.344.343	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.192.603)		(2.554.696)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.222.482		8.177.639	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		30/06/2024		30/06/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	—		—	
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	—		—	
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	—		—	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	—		—	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	—		—	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	—		—	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	—		—	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	—		—	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	—		—	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—		—	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	—		—	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	—		—	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—		—	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—		—	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	7.222.482		8.177.639	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		30/06/2024		30/06/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.096.623	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	966.648	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	—		—	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	—		—	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	—		—	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	—		—	
50	Rettifiche di valore su crediti	118.923		72.742	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.215.546		1.039.389	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	—		—	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—		—	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	—		—	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	—		—	
57	Totale rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	—		—	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.215.546		1.039.389	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.438.028		9.217.028	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	47.621.975		51.431.549	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		30/06/2024		30/06/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1	15,1663%		15,9000%	
62	Capitale di classe 1	15,1663%		15,9000%	
63	Capitale totale	17,7188%		17,9210%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,2545%		8,0394%	
65	<i>di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5000%		2,5000%	
66	<i>di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,1451%		0,0944%	
67	<i>di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	—		—	
EU-67a	<i>di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	0,1250%		—	
EU-67b	<i>di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,9844%		0,9450%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,8538%		8,2410%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	393.935		553.081	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	(2.946.471)		(2.596.470)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	170.452		160.128	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

	30/06/2024		30/06/2023	
	a)	b)	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76		Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	—	—
77	256.347	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	403.357	
78	342.225	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	75.308	
79	118.923	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	72.742	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	—	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	—	
81	—	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	
82	—	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	—	
83	—	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	
84	—	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	—	
85	—	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 2)

	30/06/2024		
	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Cassa e disponibilità liquide	3.361	3.350	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	16.788	16.788	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.906	6.906	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.159	63.867	
50. Derivati di copertura	706	706	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	—	—	
70. Partecipazioni	3.789	3.977	19, 23
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	—	—	
90. Attività materiali	550	546	
100. Attività immateriali	1.045	1.045	8
di cui: avviamento	827	827	
110. Attività fiscali	755	754	10, 21, 25
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (*)	—	—	
130. Altre attività	1.167	1.156	
Totale attivo	99.226	99.095	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 2)

	30/06/2024		
	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	70.322	70.324	46
20. Passività finanziarie di negoziazione	9.505	9.505	
30. Passività finanziarie designate al fair value	4.239	4.239	
40. Derivati di copertura	1.432	1.432	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	—	—	
60. Passività fiscali	750	708	8
70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)	—	—	
80. Altre passività	1.487	1.486	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	20	20	
100. Fondi per rischi e oneri:	138	138	
110. Riserve tecniche	90	—	
120. Riserve da valutazione	(69)	(69)	3
130. Azioni rimborsabili	—	—	
140. Strumenti di capitale	—	—	
150. Riserve	7.381	7.381	2
160. Sovrapprezzi di emissione	2.196	2.196	1
170. Capitale	445	445	1
180. Azioni proprie (-)	(69)	(69)	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	86	86	5,34,48
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.273	1.273	5a,25a
Totale del passivo e del patrimonio netto	99.226	99.095	

Tavola 3.1 Trattamento prudenziale delle partecipazioni in imprese di assicurazione

La tavola seguente mostra il trattamento prudenziale dell'investimento in Assicurazioni Generali basato sull'articolo transitorio 471 della CRR, che consente di ponderare al 370% (anziché dedurre dal CET1) gli investimenti in imprese di assicurazione che non superano il 15% del capitale sociale della società, a condizione che vi sia un adeguato controllo dei rischi.⁵

L'autorizzazione ricevuta dalla BCE ad applicare tale regime transitorio previsto dall'art. 471 è sempre subordinata al rispetto del limite di concentrazione e prevede l'applicazione della ponderazione del 370% alla quota di partecipazione che non viene dedotta in quanto non supera il predetto limite; la parte restante, che eccede quindi tale limite è dedotta dal patrimonio di vigilanza.

Rispetto al 30 giugno scorso, per via del maggior book value della partecipazione e del minor capitale CET1, a seguito dell'avvio del programma di riacquisto azioni come previsto a piano e della deduzione dell'avviamento di Arma, la quota di partecipazione da dedurre per rispettare il limite di concentrazione di cui sopra è maggiore, comportando quindi un calo degli RWA per la conseguente minor quota ponderata.

	30/06/2024		30/06/2023	
	Esposizione	RWA	Esposizione	RWA
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo	3.698.013		3.472.192	
di cui dedotto dai fondi propri	1.899.900		1.439.458	
di cui non dedotto dai fondi propri	1.798.113	6.653.017	2.032.734	7.521.115
di cui al 370%	1.798.113	6.653.017	2.032.734	7.521.115
di cui al 250%	—	—	—	—

⁵ Trattamento transitorio valido fino al 31 dicembre 2024, che, con l'entrata in vigore della CRR3, dal 1° gennaio 2025, diverrà permanente

**Tavola 3.2 – Elenco delle emissioni subordinate computate nel Patrimonio di Vigilanza**

Emissione	ISIN	Divisa	30/06/2024		30/06/2023	
			Valore nominale	Valore computato	Valore nominale	Valore computato
MB Subordinato 1.957% 2029	XS1579416741	EUR	50.000	45.868	50.000	48.495
MB SUBORDINATO 2.3% 2030	XS2262077675	EUR	249.750	240.014	248.854	240.387
MB SUBORDINATO 3.75% 2026	IT0005188351	EUR	298.478	113.664	299.750	172.256
MB SUBORDINATO TV con min 3% 2025	IT0005127508	EUR	499.265	116.585	496.805	214.646
MB FIX TO FLOAT 0233	XS2577528016	EUR	299.500	291.480	299.950	290.865
MB SUBORDINATO 5.25 22 APR 2034	IT0005580573	EUR	299.800	289.013		
Totale titoli subordinati			1.696.793	1.096.623	1.395.359	966.649

Modello EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (1 di 2)

		Strumenti di capitale primario di classe 1	Strumenti di capitale Tier 2		
			IT0005127508	XS1579416741	IT0005188351
1	Emittente	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.
2	Identificativo unico	IT0000062957	IT0005127508	XS1579416741	IT0005188351
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge inglese	Intero strumento - Legge italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>					
4	Disposizioni transitorie del CRR	CET1	Tier2	Tier2	Tier2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	CET1	Tier2	Tier2	Tier2
6	Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - Art.28 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	444.515	116.585 Riacquisti e ammortamento	45.868	113.664 Riacquisti e ammortamento
9	Importo nominale dello strumento	N/A	500.000	50.000	300.000
9a	Prezzo di emissione	N/A	100.000	100.000	99.000
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100.000	100.000	100.000
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	10/09/2015	22/03/2017	16/06/2016
12	Irredimibile o a scadenza	N/A	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	10/09/2025	22/03/2029	16/06/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	NO	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	—	—	—
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	—	—	—
	<i>Cedole / dividendi</i>	N/A	—	—	—
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	Floating	Fixed and then Floating	Fixed
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	3mEuribor+2.25% with a floor of 3.00%	y1, y2, y3: fix rate 3,5%; then: Euribor 6 mesi + 235 bps floored @ zero	3,75% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO	NO
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
30	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	NO	NO	NO
35	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	NO	NO	NO

Modello EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (2 di 2)

		Strumenti di capitale Tier 2		
		XS2262077675	IT0005580573	XS2577528016
1	Emittente	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.
2	Identificativo unico	XS2262077675	IT0005580573	XS2577528016
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier2	Tier2	Tier2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Tier2	Tier2	Tier2
6	Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	240.014	289.013	291.480
9	Importo nominale dello strumento	250.000	300.000	250.000
9a	Prezzo di emissione	99.478	99.645	100.000
9b	Prezzo di rimborso	100.000	100.000	100.000
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/11/2020	22/01/2024	08/02/2023
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/11/2030	22/04/2034	08/02/2033
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	SI	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	23/11/2025 a 100	dal 22/01/2029 al 22/04/2029 a 100	08/02/2028 a 100
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	—	—	—
	<i>Cedole / dividendi</i>	—	—	—
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed fill reset, then Floating	Fixed fill reset, then Floating	Fixed fill reset, then Floating
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 2.3% then Mid Swap 5y + 280bps	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 5.25% then Mid Swap 5y + 275bps	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 6.50% then Mid Swap 5y + 373bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
30	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	NO	NO	NO
35	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO	NO

Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo pone particolare attenzione al monitoraggio della propria adeguatezza patrimoniale, al fine di assicurare che la dotazione di capitale sia coerente con la propria propensione al rischio e con i requisiti di vigilanza richiesti.

In sede di processo ICAAP, il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale considerando i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai rischi rilevanti di primo e secondo Pilastro cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica. Vengono, inoltre, svolte delle analisi di sensibilità per valutare l'impatto di condizioni economiche particolarmente avverse sui fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai principali rischi (c.d. "prove di stress"), al fine di valutare la propria dotazione di capitale anche in condizioni estreme.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nella produzione del Resoconto sul processo ICAAP che viene inviato annualmente alla Banca Centrale Europea ed alla Banca d'Italia, unitamente alle delibere ed alle relazioni con le quali gli Organi Aziendali si sono espressi in merito, secondo le rispettive competenze ed attribuzioni.

L'adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi di primo Pilastro viene inoltre monitorata dalla Funzione Chief Financial Office attraverso la verifica dei coefficienti patrimoniali calcolati secondo le regole stabilite dal Regolamento sulla Capital Requirement Regulation (CRR/CRR2) - Circolare 285.

Informativa quantitativa
Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2)

	a	b
	30/06/2024	31/03/2024
Fondi propri disponibili (Importi)		
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.222.482	7.285.014
2 Capitale di classe 1	7.222.482	7.285.014
3 Capitale totale	8.438.028	8.549.769
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	47.621.975	48.648.623
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,1663%	14,9748%
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,1663%	14,9748%
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	17,7188%	17,5745%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU7a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7500%	1,8200%
EU7b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,9844%	1,0238%
EU7c di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3125%	1,3650%
EU7d Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7500%	9,8200%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU8a Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	—	—
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,1451%	0,1309%
EU9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	—	—
10 Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	—	—
EU10a Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,1250%	0,1250%
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,7701%	2,7559%
EU11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,5201%	12,5759%
12 CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,8538%	7,6098%
Coefficiente di leva finanziaria		
13 Misura dell'esposizione complessiva	102.160.733	99.096.659
14 Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,0697%	7,3514%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU14a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—
EU14b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—
EU14c Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—
EU14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità		
15 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	8.347.415	8.733.591
EU16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	8.390.922	8.324.063
EU16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.302.068	3.110.835
16 Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	5.088.853	5.213.228
17 Coefficiente di copertura della liquidità (%)	164,3688%	167,6031%
Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18 Finanziamento stabile disponibile totale	64.388.321	61.780.945
19 Finanziamento stabile richiesto totale	55.111.150	54.005.663
20 Coefficiente NSFR (%)	116,8336%	114,3972%

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

	c	d	e
	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023
Fondi propri disponibili (importi)			
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.532.255	7.649.149	8.177.639
2 Capitale di classe 1	7.532.255	7.649.149	8.177.639
3 Capitale totale	8.546.270	8.705.615	9.217.028
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	49.088.358	50.127.112	51.431.549
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,3443%	15,2595%	15,9000%
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,3443%	15,2595%	15,9000%
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	17,4100%	17,3671%	17,9210%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,6800%	1,6800%	1,6800%
EU 7b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,9450%	0,9450%	0,9450%
EU 7c di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,2600%	1,2600%	1,2600%
EU 7d Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,6800%	9,6800%	9,6800%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	—	—	—
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,1329%	0,1309%	0,0944%
EU 9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	—	—	—
10 Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	—	—	—
EU 10a Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	—	—	—
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,6329%	2,6309%	2,5944%
EU 11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,3129%	12,3109%	12,2744%
12 CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,7300%	7,6871%	8,2410%
Coefficiente di leva finanziaria			
13 Misura dell'esposizione complessiva	96.164.675	97.937.127	97.270.380
14 Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,8327%	7,8103%	8,4071%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—	—
EU 14b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—	—
EU 14c Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—	—
EU 14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15 Totale delle attività liq. di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	9.004.160	9.516.211	9.478.729
EU 16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	8.323.472	8.542.700	8.766.906
EU 16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	2.871.156	2.826.122	2.882.133
16 Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	5.452.315	5.716.578	5.884.773
17 Coefficiente di copertura della liquidità (%)	165,9504%	167,0313%	161,0830%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18 Finanziamento stabile disponibile totale	62.742.958	60.444.308	63.677.289
19 Finanziamento stabile richiesto totale	52.482.253	51.728.394	53.364.548
20 Coefficiente NSFR (%)	119,5508%	116,8494%	119,3251%



Il *Common Equity Ratio phase-in*– rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e il totale delle attività ponderate con l'applicazione del *Danish Compromise*⁶– si attesta al 15,17%. Il calo rispetto allo scorso esercizio (15,90%) riguarda le maggiori deduzioni ex Arma Partners (-55bps destinati a ridursi a 30bps nei prossimi anni per l'utilizzo di azioni proprie nel completamento dell'acquisizione). La crescita organica dell'esercizio (+310bps), da un lato, sconta i minori impieghi, dall'altro, è assorbita quasi interamente dalla remunerazione agli azionisti (-305bps) che include oltre al dividendo (acconto pagato a maggio e saldo da corrispondere a novembre), i piani di buyback (ossia gli acquisti effettuati nel corso dell'esercizio per 198 milioni e la nuova tranche da sottoporre ad assemblea ed ECB per un controvalore fino a 385 milioni⁷). Si segnalano infine le deduzioni prudenziali collegate all'incremento della partecipazione Assicurazioni Generali (-60bps) e gli effetti dell'introduzione del modello AIRB Consumer (-30bps) in buona parte assorbiti dal maggior ricorso a tecniche di mitigazione dei rischi sul portafoglio CIB (con un effetto complessivo nell'ordine di +45 bps), tra cui la copertura assicurativa del Factoring, l'estensione della quarta ECAI Modefinance al perimetro Standard del portafoglio Corporate e affinamenti nella valorizzazione delle posizioni collateralizzate large corporate nonché il perfezionamento della prima operazione di Significant Risk Transfer (SRT, +13 bps) ed altri effetti (+12bps).

Specularmente il Total Capital Ratio con l'applicazione del Danish Compromise è in lieve calo al 17,72% seppur attenuato dalla nuova emissione subordinata di 300 milioni.

Essendosi completato il regime transitorio con riferimento all'impatto FTA del principio contabile IFRS9, l'unica differenza che permane tra il ratio phase-in e quello fully loaded è rappresentata dall'applicazione del Danish compromise: il CET1 ratio fully loaded, ossia con la deduzione integrale di Assicurazioni Generali (circa -110bps, pari a 1.276,9 milioni), salda a 14,07%, mentre il Total capital ratio fully loaded a 16,94%, entrambi in calo rispetto al 30 giugno scorso (rispettivamente 14,93% e 17,21%).

Con riferimento ai ratio sulla liquidità (Coefficiente di copertura della liquidità - LCR e Coefficiente netto di finanziamento stabile - NSFR) si rimanda al paragrafo specifico (Paragrafo 6).

⁶ Beneficio di ~100bps reso permanente con la seduta del 24 aprile scorso nella quale il Parlamento Europeo ha approvato il nuovo testo del Regolamento CRR3.

⁷ Nuovo piano di acquisto azioni con cancellazione, subordinato all'autorizzazione dell'Assemblea e della BCE ed il cui controvalore è pari al massimo al risultato dell'esercizio al netto del dividendo proposto.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2024	31/03/2024	30/06/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	38.699.710	39.856.852	3.095.977
2	di cui metodo standardizzato	19.108.602	18.870.106	1.528.688
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	—	—	—
4	di cui metodo di assegnazione	—	—	—
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	—	—	—
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	19.591.107	20.986.746	1.567.289
6	Rischio di controparte (CCR)	1.956.530	1.969.451	156.522
7	di cui metodo standardizzato	723.977	596.974	57.918
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	—	—	—
EU 8a	di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)	25.532	32.711	2.043
EU 8b	di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	325.421	414.917	26.034
9	di cui altri CCR	881.600	924.849	70.528
15	Rischio di regolamento	—	—	—
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	167.695	127.700	13.416
17	di cui metodo SEC-IRBA	24.571	—	1.966
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	51.345	56.329	4.108
19	di cui metodo SEC-SA	91.778	71.371	7.342
EU 19a	di cui 1250 %	—	—	—
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	1.681.374	2.010.483	134.510
21	di cui metodo standardizzato	1.681.374	2.010.483	134.510
22	di cui IMA	—	—	—
EU 22a	Grandi esposizioni	—	—	—
23	Rischio operativo	5.116.667	4.684.138	409.333
EU 23a	di cui metodo base	5.116.667	4.684.138	409.333
EU 23b	di cui metodo standardizzato	—	—	—
EU 23c	di cui metodo avanzato di misurazione	—	—	—
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	426.130	890.865	34.090
29	Totale	47.621.975	48.648.623	3.809.758

* Le informazioni in questa riga sono indicate solo a titolo informativo, in quanto l'importo qui esposto è incluso anche nella riga 1 della presente tabella, in cui gli enti sono invitati a fornire informazioni sul rischio di credito.

**Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni**

	30/06/2024	
	a	b
	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1 Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	1.798.113	6.653.017

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU INS2.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore esposizione verso la cartolarizzazioni e esterne al portafoglio di negoziazione	Valore della esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma posizioni lunghe e corte esposizioni portafoglio di negoziazione metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		
Italia	11.464.260	34.476.517	172.126	—	821.116	46.934.018
Emirati Arabi Uniti	46.768	—	—	—	—	46.768
Australia	10.585	—	—	—	—	10.585
Austria	16.080	43.716	213	—	—	60.009
Belgio	14.385	68.025	2.915	—	—	85.325
Bulgaria	2.148	—	—	—	—	2.148
Canada	14.251	—	—	—	—	14.251
Cina	3.163	—	—	—	—	3.163
Danimarca	14.867	14.564	—	—	—	29.432
Etiopia	66	—	—	—	—	66
Finlandia	2.264	—	409	—	—	2.673
Francia	432.883	2.043.606	22.573	—	—	2.499.063
Germania	207.771	739.117	80.306	—	—	1.027.194
Giappone	95	—	—	—	—	95
Grecia	27.552	—	—	—	—	27.552
Hong Kong	1	56.615	83	—	—	56.698
Irlanda	101.162	170.030	51.684	—	—	322.877
Islanda	1.094	—	2.571	—	—	3.665
Isole Cayman	3	—	167.761	—	—	167.763
Isole Vergini Britanniche	2	70.168	153	—	—	70.323
Lussemburgo	159.484	934.356	241.730	—	—	1.335.570
Messico	78.665	—	—	—	—	78.665
Monaco	976.316	67.122	2.127	—	—	1.045.565
Norvegia	—	—	—	—	—	—
Paesi Bassi	50.438	779.374	29.224	—	—	859.035
Portogallo	103.125	218.282	100	—	—	321.508
Regno Unito	1.988.799	606.072	302.402	—	—	2.897.273
Romania	38.865	—	—	—	—	38.865
Federazione Russa	46.371	—	—	—	—	46.371
Singapore	48.803	—	—	—	—	48.803
Spagna	393.316	1.501.139	6.100	—	—	1.900.556
Svezia	25.170	33.002	—	—	—	58.172
Svizzera	76.450	257.425	29.244	—	—	363.119
Turchia	33.258	12.617	—	—	—	45.875
Stati Uniti d'America	311.906	1.150.695	618.680	—	—	2.081.282
Slovacchia	15.218	—	—	—	—	15.218
Croazia	14.631	—	—	—	—	14.631
Estonia	592	—	—	—	—	592
Cipro	879	—	—	—	—	879
Slovenia	11.676	—	—	—	—	11.676
Corea del Sud	150	—	—	—	—	150
Cile	3.143	—	—	—	—	3.143
Repubblica Ceca	21.735	42.393	—	—	—	64.127
Lituania	6.464	—	—	—	—	6.464
Armenia	3	—	—	—	—	3
Altri paesi	323.325	78.005	665	—	—	401.995
Totale	17.088.181	43.362.840	1.731.067	—	821.116	63.003.204

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni cartolarizzate esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Italia	2.452.398	22.077	11.450	2.485.925	31.074.067	79,5238%	—
Emirati Arabi Uniti	2.373	—	—	2.373	29.663	0,0759%	—
Australia	359	—	—	359	4.492	0,0115%	1,0000%
Austria	1.382	17	—	1.399	17.486	0,0448%	—
Belgio	3.005	233	—	3.238	40.478	0,1036%	0,5000%
Bulgaria	66	—	—	66	826	0,0021%	2,0000%
Canada	479	—	—	479	5.984	0,0153%	—
Cina	132	—	—	132	1.650	0,0042%	—
Danimarca	1.003	—	—	1.003	12.542	0,0321%	2,5000%
Etiopia	4	—	—	4	50	0,0001%	—
Finlandia	168	33	—	201	2.511	0,0064%	—
Francia	100.785	778	—	101.564	1.269.547	3,2490%	1,0000%
Germania	37.760	2.249	—	40.009	500.111	1,2799%	0,7500%
Giappone	8	—	—	8	95	0,0002%	—
Grecia	1.674	—	—	1.674	20.930	0,0536%	—
Hong Kong	755	7	—	761	9.517	0,0244%	1,0000%
Irlanda	11.437	1.166	—	12.604	157.546	0,4032%	1,5000%
Islanda	37	206	—	243	3.037	0,0078%	2,5000%
Isole Cayman	—	2	—	2	30	0,0001%	—
Isole Vergini Britanniche	860	12	—	872	10.898	0,0279%	—
Lussemburgo	95.227	2	—	95.229	1.190.360	3,0463%	0,5000%
Messico	2.668	—	—	2.668	33.345	0,0853%	—
Monaco	50.161	—	—	50.161	627.009	1,6046%	—
Norvegia	58	—	—	58	726	0,0019%	2,5000%
Paesi Bassi	27.169	624	—	27.792	347.404	0,8891%	2,0000%
Portogallo	16.582	8	—	16.590	207.376	0,5307%	—
Regno Unito	86.243	4.495	—	90.738	1.134.226	2,9027%	2,0000%
Romania	706	—	—	706	8.825	0,0226%	1,0000%
Federazione Russa	2.418	—	—	2.418	30.224	0,0774%	—
Singapore	1.367	—	—	1.367	17.085	0,0437%	—
Spagna	77.236	510	—	77.745	971.819	2,4871%	—
Svezia	3.673	—	—	3.673	45.912	0,1175%	2,0000%
Svizzera	8.748	668	—	9.416	117.699	0,3012%	—
Turchia	2.203	—	—	2.203	27.533	0,0705%	—
Stati Uniti d'America	61.785	1.057	—	62.842	785.530	2,0103%	—
Slovacchia	473	—	—	473	5.913	0,0151%	1,5000%
Croazia	387	—	—	387	4.842	0,0124%	1,5000%
Estonia	47	—	—	47	593	0,0015%	1,5000%
Cipro	52	—	—	52	651	0,0017%	1,0000%
Slovenia	315	—	—	315	3.943	0,0101%	0,5000%
Corea del Sud	12	—	—	12	150	0,0004%	1,0000%
Cile	30	—	—	30	371	0,0010%	0,5000%
Repubblica Ceca	2.384	—	—	2.384	29.798	0,0763%	1,7500%
Lituania	181	—	—	181	2.264	0,0058%	1,0000%
Armenia	—	—	—	—	2	—	1,5000%
Altri paesi	25.557	53	—	25.610	320.130	0,8193%	—
Totale	3.080.369	34.196	11.450	3.126.015	39.075.188	100,0004%	

**Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

	a	
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	47.621.975
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,1451%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	69.108

4.1 Minimum Requirement for Eligible Liabilities

Il Minimum Requirement for Eligible Liabilities rappresenta un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili ai sensi della Direttiva 2014/59/UE (BRRD) che ciascuna banca deve rispettare in ogni momento al fine di assicurare che abbia una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite in caso di risoluzione. Tale requisito, definito annualmente dall'Autorità di Risoluzione (SRB), è espresso sia in termini di esposizioni al rischio (MREL-TREA) che di esposizione per leva finanziaria (MREL-LRE). In aggiunta, al sussistere di determinate condizioni, è richiesto alle banche di rispettare anche un requisito di subordinazione al fine di soddisfare la necessità di avere una parte delle passività ammissibili di tipo subordinato. Tale requisito è richiesto al fine di ridurre il rischio di violazione del principio "no creditor worse off" (NCWO), che garantisce che nessun creditore subisca perdite maggiori rispetto a quelle che avrebbe subito in caso di insolvenza.

Dal 2019 il Gruppo Mediobanca ha ricevuto dal Single Resolution Board (SRB) la prima comunicazione ufficiale sui requisiti minimi da rispettare ai fini MREL (MREL Decision).

Come da ultima MREL Decision ricevuta a fine 2023, il Gruppo è chiamato a rispettare i seguenti requisiti nel 2024:

- MREL-TREA: 23,57% (incl. CBR) con un subordination requirement del 16,05%
- MREL-LRE: 5,91% con un subordination requirement del 5,85%

Il requisito di fondi propri e passività ammissibili (MREL) al 30 giugno 2024 si attesta al 42,75% significativamente superiore al requisito minimo fissato dal Supervisore per il 2024 al 23,57%, in crescita rispetto al requisito al 30 giugno scorso (36,79%) per effetto delle nuove emissioni cartolari e per la buona tenuta della raccolta del Wealth Management. Anche il requisito calcolato rispetto alle Leverage Exposures al 30 giugno 2024 è in crescita al 19,93% (19,45% al 30 giugno scorso)⁸, mantenendosi anch'esso sempre ben superiore al requisito minimo del 5,91%.

⁸ Calcolo Regolamentare che tiene conto della richiesta "General Prior Permission"

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2024
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	20.356.417
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	10.243.842
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	47.621.975
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	42,7458%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	21,5107%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	102.160.733
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	19,9259%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	10,0272%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conforme all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	23.57%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	16.05%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5.91%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	5.85%

Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (1 di 2)

	a	b	c
	Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)	Requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (TLAC)	Voce per memoria: importi ammissibili ai fini del MREL, ma non della TLAC
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.222.482	—
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—	—
6	Capitale di classe 2 (T2)	1.215.546	—
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	8.438.028	—
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari			
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	1.273.820	—
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	—	—
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	—	—
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	531.994	—
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	10.067.946	—
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	44.628	—
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	10.112.574	—
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	11.918.389	—
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	1.805.815	—
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare			
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	20.356.417	—
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))		
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	—	—
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	20.356.417	—
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	10.243.842	

Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (2 di 2)

	a	b	c
	Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)	Requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (TLAC)	Voce per memoria: importi ammissibili ai fini del MREL, ma non della TLAC
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione			
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	47.621.975	— 47.621.975
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	102.160.733	— 102.160.733
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:			
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	42,7458%	— 42,7458%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	21,5107%	
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	19,9259%	— 19,9259%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	10,0272%	
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	15,1600%	
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente		
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale		
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale		
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico		
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
Voci per memoria			
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR		

Modello EU TLAC3 a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

	Rango in caso di insolvenza				Somma da 1 a n
	1 (Rango più basso)	2	3	4 (Rango più elevato)	
1 Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	Equity	Capital instruments and Subordinated Claims according to the subordination ranking contractually agreed upon by the parties	Senior Non-Preferred Debt	Unsecured Claims	
2 Passività e fondi propri	3.879.129	1.110.105	1.465.696	10.439.781	16.894.712
3 Di cui passività escluse	—	—	—	—	—
4 Passività e fondi propri meno passività escluse	3.879.129	1.110.105	1.465.696	10.439.781	16.894.712
5 Sottoinsieme di passività e fondi propri meno passività escluse che sono fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini [scegliere a seconda del caso tra: MREL/TLAC]	3.879.129	1.110.105	1.465.696	10.439.781	16.894.712
6 Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	—	243.731	—	2.087.941	2.331.672
7 Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	—	45.868	970.748	7.391.680	8.408.296
8 Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	—	820.507	494.948	960.160	2.275.616
9 Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	3.879.129	—	—	—	3.879.129
10 Di cui titoli perpetui	—	—	—	—	—

Paragrafo 5 – Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage ratio") è finalizzato a contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario, rafforzando i requisiti patrimoniali mediante un indice integrativo non basato sul rischio; è calcolato come rapporto tra il capitale regolamentare di Classe 1 (Tier1) e l'esposizione complessiva del Gruppo, che comprende gli attivi al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di classe 1, le esposizioni fuori bilancio con l'applicazione del FCC ed un trattamento specifico per le operazioni in derivati ed SFT (tale trattamento prevede la compensazione con il passivo ove previsto dalla CRM, un Add-on regolamentare specifico per le esposizioni potenziali future in derivati e l'applicazione dell'haircut regolamentare stabilito per le operazioni SFT).

L'indicatore viene calcolato trimestralmente sul dato puntuale sia a livello individuale che di Gruppo. Solo ai fini informativi è richiesto, nell'ambito della segnalazione prudenziale, di dare evidenza anche dei valori medi delle esposizioni in SFT, senza alcun impatto sul ratio (calcolato sempre, come riportato in precedenza, con il dato puntuale).

E' altresì oggetto di monitoraggio e metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Inoltre, il Regolamento CRR/CRR2 definisce le modalità di calcolo del coefficiente, prevedendo in particolare che:

- le esposizioni delle operazioni in contratti derivati siano valorizzate secondo il metodo dello Standardised Approach for measuring counterparty credit risk exposures (SA-CCR), e dunque calcolate come somma tra il valore di mercato netto (se positivo) e la potential future exposure, con la possibilità, se soddisfatte determinate condizioni, di dedurre il margine di variazione in contante;
- per i derivati su crediti venduti, la misurazione possa avvenire all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con la possibilità di dedurre le variazioni del valore equo rilevate a conto economico (come componenti negative); è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata nel rispetto di determinati criteri;
- per le operazioni di Secured Financing Transaction le garanzie reali ricevute non possano essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione, contrariamente ai crediti e ai debiti in contante derivanti da tali operazioni che possono essere compensati, purché abbiano la medesima controparte e facciano riferimento al medesimo accordo di compensazione;
- le altre esposizioni fuori bilancio scontino i fattori di conversione creditizia;



- le altre esposizioni siano valutate al valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti specifiche, delle rettifiche di valore supplementari e di altre riduzioni dei fondi propri relative all'elemento dell'attivo.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2024, il leverage ratio, calcolato secondo le disposizioni del Regolamento (UE) No 62/2015 e la definizione della misura del capitale (capitale di classe 1 con Danish Compromise), è pari al 7,1%, in calo rispetto allo scorso esercizio (8,4%) oltre che per la riduzione del Tier1 capital per le maggiori esposizioni (riconducibili principalmente ai maggiori depositi Banca d'Italia); il ratio si mantiene comunque sempre ampiamente al di sopra del limite regolamentare minimo del 3% e della media del settore (5,8%).

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i valori di Leverage ratio del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2024, esposti secondo i principi regolamentari CRR/CRR2.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2023	
	a	b	c	
	Importo applicabile			
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	99.226.274	94.910.341	91.639.017
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(130.840)	(156.848)	(152.827)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	—	—	—
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	—	—	—
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	—	—	—
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	—	—	—
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	—	—	—
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(815.482)	(772.512)	(2.013.614)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	(2.629.467)	(1.383.308)	526.191
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	8.425.652	6.021.348	9.184.648
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	—	—	—
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	(369.110)	(264.529)	(202.676)
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	—	—	—
12	Altre rettifiche	(1.546.294)	(2.189.817)	(1.710.359)
13	Misura dell'esposizione complessiva	102.160.733	96.164.675	97.270.380

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		a	b	c
		30/06/2024	31/12/2023	30/06/2023
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)				
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	88.891.513	84.539.790	82.899.367
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	57.555	7.005	8.145
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	—	—	—
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	—	—	—
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	—	—	—
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	—	—	—
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	88.949.068	84.546.795	82.907.512
Esposizioni su derivati				
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.043.612	1.017.950	958.817
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	1.167	4.283	5.258
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.317.339	1.145.266	1.217.437
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	4.187	4.805	2.973
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	151	186	222
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	—	—	—
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	—	—	—
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	—	—	—
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	1.900.851	2.307.314	2.834.997
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	(1.562.079)	(2.092.174)	(2.834.997)
13	Totale delle esposizioni in derivati	2.705.227	2.387.631	2.184.708

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		30/06/2024	31/12/2023	30/06/2023
		a	b	c
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)				
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	7.344.483	5.530.647	3.449.318
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(6.797.406)	(4.804.833)	(2.377.202)
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	4.167.939	3.421.526	2.903.393
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	—	—	—
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	—	—	—
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	—	—	—
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	4.715.016	4.147.340	3.975.509
Altre esposizioni fuori bilancio				
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	20.435.720	17.453.949	15.557.157
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(14.166.644)	(11.953.457)	(6.908.855)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	—	—	—
22	Esposizioni fuori bilancio	6.269.075	5.500.492	8.648.302
Esposizioni escluse				
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	(369.110)	(264.529)	(202.676)
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	—	—	—
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	—	—	—
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	—	—	—
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	—	—	—
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(108.544)	(153.054)	(242.974)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	—	—	—
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	—	—	—
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	—	—	—
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	—	—	—
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	(477.654)	(417.583)	(445.650)

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		30/06/2024	31/12/2023	30/06/2023
		a	b	c
Capitale e misura dell'esposizione complessiva				
23	Capitale di classe 1	7.222.482	7.532.255	8.177.639
24	Misura dell'esposizione complessiva	102.160.733	96.164.675	97.270.380
Coefficiente di leva finanziaria				
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,0697%	7,8327%	8,4071%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,0697%	7,8327%	8,4071%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,0697%	7,8327%	8,4071%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	—	—	—
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	—	—	—
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—	—
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti				
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorie	Transitorie	Transitorie
Informazioni sui valori medi				
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	835.510	746.394	1.231.464
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	547.077	725.814	1.072.116
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	102.449.166	96.185.254	97.429.729
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	102.449.166	96.185.254	97.429.729
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,0498%	7,8310%	8,3934%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,0498%	7,8310%	8,3934%

**Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)**

		30/06/2024	31/12/2023	30/06/2023
		a	b	c
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	88.445.884	84.125.430	82.548.160
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	14.530.584	8.976.628	7.171.850
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	73.915.300	75.148.802	75.376.310
EU-4	Obbligazioni garantite	45.558	56.433	54.246
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	12.653.181	13.599.814	12.414.393
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	150.222	123.769	125.450
EU-7	Esposizioni verso enti	4.657.418	4.424.260	3.678.269
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	13.360.748	13.352.749	13.400.590
EU-9	Esposizioni al dettaglio	15.287.871	15.667.115	15.408.120
EU-10	Esposizioni verso imprese	20.977.119	21.562.810	23.203.587
EU-11	Esposizioni in stato di default	400.236	384.534	622.347
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	6.382.947	5.977.317	6.469.308

Paragrafo 6 – Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire i fondi sul mercato ("funding liquidity risk") sia di smobilizzare i propri attivi ("market liquidity risk").

L'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e funding è fondamentale per assicurare la stabilità del Gruppo e del sistema finanziario sul quale le difficoltà di una singola istituzione si andrebbero a propagare. Fondamentale l'applicazione di strategie e processi di gestione del rischio di liquidità che includano congrua diversificazione di fonti e controparti ed adeguata distribuzione nel tempo delle scadenze di finanziamenti ed impieghi. Il sistema di governo e gestione del rischio si sviluppa all'interno del Risk Appetite Framework e dei livelli di tolleranza al rischio in esso espressi. In particolare, il Risk Appetite Framework stabilisce, come obiettivo di gestione, il mantenimento di una posizione di liquidità, nel breve e nel lungo termine, adeguata a fronteggiare un periodo di stress prolungato (combinando fattori di stress idiosincratici e sistemici). In coerenza con tale obiettivo, la "Politica di Gruppo per la gestione del rischio di liquidità" (in seguito, la "Politica"), approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, statuisce il mantenimento di un adeguato livello di riserve di liquidità, attività liquide di elevata qualità e attività prontamente liquidabili a copertura dei deflussi di liquidità previsti nel breve e nel medio-lungo termine.

I principi generali su cui si fonda il sistema interno di governo e gestione del rischio di liquidità definito dalla "Politica", cui tutte le società del Gruppo devono attenersi, sono elencati di seguito:

- le linee e gli indirizzi strategici, i piani industriali e finanziari e i budget sono definiti e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rappresentano, a livello di gruppo, il quadro di riferimento e i vincoli per l'operatività delle strutture deputate alla gestione dei rischi di liquidità e di funding;
- le politiche sono aggiornate in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale, del profilo di rischio e del contesto esterno e sono chiaramente documentate e comunicate all'interno del Gruppo;
- i ruoli e le responsabilità delle unità e funzioni che operano nel processo di gestione e governo della liquidità sono chiaramente definiti e documentati;
- la struttura operativa che governa la liquidità agisce all'interno di limiti ben prefissati e documentati; la struttura di controllo opera in maniera autonoma e indipendente rispetto alla prima;

- il processo di gestione e controllo del rischio di liquidità è declinato in maniera coerente con la struttura organizzativa del Gruppo ed è rivisto periodicamente al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le metriche utilizzate si basano sulla proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita per tutte le voci di bilancio e fuori bilancio utilizzando un approccio prudenziale. Le metriche richieste dal regolatore si basano su ipotesi predefinite a livello normativo;
- la gestione del rischio è svolta in ottica attuale e prospettica e prevede l'applicazione di differenti scenari, inclusi quelli di stress;
- l'istituto deve mantenere nel tempo un importo sufficiente di strumenti liquidi in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità definita a livello di Gruppo e che non potrà mai essere inferiore al livello minimo imposto a livello regolamentare;
- viene definito in maniera chiara e puntuale il piano di azione che esplicita le strategie di intervento, in ipotesi di tensione di liquidità, per il reperimento di fonti di finanziamento (Contingency Funding Plan);
- le politiche commerciali, creditizie e finanziarie sono coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale del Gruppo e tenendo conto dei molteplici elementi di rischio;
- i flussi informativi all'interno delle singole società e all'interno del Gruppo sono stati calibrati da un punto di vista qualitativo, quantitativo e di frequenza allo scopo di permettere un processo di monitoraggio e misurazione del rischio di liquidità e funding che sia adeguato ed ottimale in rapporto alla complessità dell'istituto;
- il sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi viene determinato, mediante un framework consolidato, da una funzione separata dalle unità operative e include l'effetto del costo/beneficio olistico della liquidità.

Affinché l'indirizzo di gestione del rischio di liquidità sia integrato e coerente all'interno del Gruppo, viene attribuito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il ruolo di "Organo con funzione di supervisione strategica", il quale, coerentemente con quanto richiesto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, è responsabile:

- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
- della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti al profilo di rischio;

Il Comitato Gestione Rischi di Gruppo è responsabile dell'adozione dei modelli di misurazione del rischio di liquidità, mentre, il Comitato ALM definisce a livello di Gruppo la struttura e la relativa

assunzione di rischio di mismatch di attivo e passivo, indirizzando la gestione in coerenza con gli obiettivi commerciali e finanziari definiti in sede di budget e dal RAF di Gruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo, preposte a garantire la corretta applicazione della "Politica", sono:

- il Group Treasury, che ha la responsabilità a livello di Gruppo della gestione della liquidità, della raccolta, del collateral, del sistema dei prezzi interni di trasferimento e della predisposizione del Funding Plan di Gruppo coerentemente agli obiettivi di budget;
- il Group Risk Management che, nel rispetto dei principi di separazione e indipendenza, è responsabile del sistema di controllo integrato di Gruppo dei rischi attuali e prospettici, in coerenza con le regolamentazioni e le strategie di governo del Gruppo.

Infine, la Funzione Audit di Gruppo valuta la funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e ne verifica l'adeguatezza e la conformità ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Sociali.

Il modello di governo della liquidità del Gruppo è accentrato in Capogruppo, che mediante le sue funzioni di Group Treasury e Group Risk Management governa la liquidità ed il rischio ad essa connesso. Le due funzioni sopra citate sono responsabili di:

- governare in maniera accentrata la liquidità del Gruppo in costante dialogo con le Legal Entities;
- declinare e aggiornare la "Politica";
- definire, gestire e aggiornare il funding plan;
- monitorare il rischio di liquidità a livello accentrato e locale anche su orizzonti temporali infra-giornalieri e con frequenze elevate.

Allo scopo di massimizzare i vantaggi derivanti da una collaborazione sinergica tra le due strutture citate, (strutture che si trovano in Capogruppo) e le unità locali, il management ha deciso di adottare sistemi adeguati e condivisi di monitoraggio e simulazione dei principali indicatori di governo della liquidità.

L'obiettivo del Gruppo è, da una parte, di soddisfare adeguatamente le indicazioni dell'autorità di vigilanza mantenendo un soddisfacente livello di liquidità per fronteggiare gli obblighi di pagamento ordinari e straordinari, dall'altra, di massimizzare i risultati minimizzando i costi senza incorrere in perdite. Al fine di assicurare il raggiungimento di risultati economici insieme ad una gestione efficiente della liquidità del Gruppo sono state accentrate presso il Group Treasury le seguenti attività:

- gestire direttamente la liquidità della Capogruppo con la responsabilità del coordinamento della gestione della liquidità delle società del Gruppo nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- gestire le riserve di liquidità garantendone coerenza con gli obiettivi aziendali e i requisiti regolamentari;
- gestire la Riserva Obbligatoria delle società bancarie del Gruppo;
- coordinare le operazioni di raccolta delle società del Gruppo definendo la programmazione finanziaria;
- governare il processo di trasferimento della liquidità all'interno del Gruppo e il sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- gestire e monitorare a livello accentrato e in uno scenario di "normale corso degli affari" l'esposizione al rischio di liquidità, assicurando che sia fornita un'informativa accurata al Senior Management e agli Organi di governo;
- accedere alle misure di rifinanziamento (ordinarie e straordinarie) predisposte dal sistema delle banche centrali europee e svolgere il ruolo di prestatore di ultima istanza nei confronti delle controllate.

Il Group Risk Management ritiene fondanti, per un governo adeguato del rischio di liquidità, i seguenti principi:

- garantire l'adeguatezza delle riserve di liquidità e la solvibilità del Gruppo sia in condizioni di operatività ordinaria (c.d. "business as usual") che di stress;
- adottare un modello di governo degli eventi di crisi (c.d. Contingency Funding Plan);
- assicurare una diversificazione delle fonti di finanziamento in termini di strumenti, mercati, scadenze e varietà dei datori di fondi;
- garantire il monitoraggio e la valutazione di adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e funding in ottica attuale e prospettica, includendo la valutazione in scenari di stress di metriche regolamentari (prospettiva normativa) e gestionali (prospettiva economica) sia su orizzonti di breve periodo (incluso orizzonte temporale infra-giornaliero) che di medio/lungo termine;
- garantire che il framework di stress test sia robusto e costantemente aggiornato.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati nella citata "Politica" che definisce anche l'impianto metodologico degli indicatori di liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori di liquidità di breve termine soddisfano la necessità di assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o attesa (adottando un criterio di prudenza) entro un orizzonte temporale di 12 mesi (infra-giornaliero incluso). Il rischio di

liquidità infra-giornaliero riguarda il mismatch temporale, all'interno di un giorno, tra i pagamenti effettuati da parte del Gruppo e quelli ricevuti dal Gruppo da controparti di mercato. La gestione di tale rischio richiede, oltre ad un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa scambiati, anche adeguate riserve di liquidità. Allo scopo di mitigare questo rischio il Gruppo, che effettua un monitoraggio costante ed attento, ha adottato un sistema di indicatori che verificano la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di copertura in relazione ad eventuali stress che possano coinvolgere altre controparti di mercato o ridurre il valore degli assets utilizzati per mitigare il rischio.

In una prospettiva economica, la metrica adottata per il monitoraggio su orizzonti temporali maggiori di quello infra-giornaliero è la posizione netta di liquidità, ottenuta come la somma tra la Counterbalancing Capacity (definita come disponibilità post-haircut di cassa, titoli e crediti stanziabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE) ed il flusso di cassa netto cumulato.

Il sistema dei limiti è declinato in un contesto di normale corso degli affari fino ad un orizzonte temporale di 3 mesi e di stress sistemico (un mese) e combinato (45 giorni), prevedendo, in tal modo, un sistema di preallerta in caso di avvicinamento al limite in condizioni normali. Il monitoraggio di liquidità di breve termine è integrato da un'analisi di stress che ipotizza tre scenari (specifico, sistemico e combinato) definiti nella "Politica" e descritti nella Parte E della Nota Integrativa.

In una prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il breve periodo è l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) che ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere liberamente e immediatamente convertite in liquidità utilizzabile per adempiere agli obblighi di cassa entro i 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità.

La "Politica" stabilisce il monitoraggio del rischio di liquidità su un orizzonte temporale di medio/lungo termine adottando, in una prospettiva economica, un'analisi dei gap con l'obiettivo di verificare che ci sia un adeguato equilibrio finanziario della struttura, per scadenze, sull'orizzonte temporale superiore ad un anno. Il mantenimento di un rapporto adeguato fra attività e passività a medio-lungo termine è finalizzato anche ad evitare pressioni future sul breve termine. Si analizzano, pertanto, i profili di scadenza dell'attivo e del passivo a medio/lungo termine verificando che gli attivi con durata superiore al bucket temporale di riferimento siano adeguatamente finanziati dalle passività con durata superiore allo stesso bucket.

Nella prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il medio/lungo termine è l'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio). Questo indicatore misura la capacità del Gruppo di detenere raccolta qualitativamente e quantitativamente sufficiente a coprire le proprie esposizioni d'impiego su un orizzonte temporale di un anno ipotizzando specifiche condizioni di stress stabilite dalla regolamentazione, che impone il rispetto di un requisito minimo obbligatorio.

Data la natura dell'indicatore NSFR, le specifiche regole da utilizzarsi per il calcolo nonché i limiti regolamentari e gestionali prefissati, l'attività di funding viene pianificata e calibrata in modo da ottimizzare il suo contributo ai fini del ratio: privilegiando forme di raccolta cartolare a medio/lungo termine o tramite depositi Wealth Management (in particolare quelli generati da Mediobanca Premier, data la peculiarità retail della sua clientela).

Ai processi descritti, si aggiunge un modello di governo degli eventi di crisi definito Contingency Funding Plan (descritto nella "Politica") e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'obiettivo perseguito dal "Contingency Funding Plan" è quello di assicurare, in modo tempestivo, l'attuazione di interventi efficaci volti a far fronte ad una crisi di liquidità, attraverso l'identificazione puntuale di soggetti, poteri, responsabilità, procedure di comunicazione ed i relativi criteri per la reportistica, che mirano ad incrementare le probabilità di superamento con successo dello stato di emergenza. Tale scopo viene raggiunto principalmente attraverso l'attivazione di un modello operativo straordinario e di governo della liquidità, supportato da una coerente comunicazione interna ed esterna e da una serie di indicatori specifici.

Per l'identificazione tempestiva di uno stato di "Contingency" è stato predisposto un sistema di segnali di preallarme ("EWI - Early Warning Indicators") per monitorare le situazioni che possono generare un deterioramento della posizione di liquidità derivante sia da fattori esterni che da dinamiche idiosincratice al Gruppo. Il sistema di segnali di preallarme consente di individuare lo scenario operativo di riferimento (c.d. stato di stress o crisi). Per ciascuno stato si adottano commisurati processi di monitoraggio e comunicazione interni finalizzati alla gestione e risoluzione dello stato stesso. Tali processi sono coerenti con quanto previsto nel Piano di Recovery. Il piano di Contingency identifica le azioni da intraprendere affinché sia garantita la continuità dell'istituto e il ripristino della sua posizione di liquidità entro i limiti interni.

I principi di governo del rischio espressi dal Group Risk Management si fondano su un robusto framework di stress. Le analisi di stress mirano ad anticipare eventuali stati di crisi, che possono avere ripercussioni sulla posizione di liquidità del Gruppo. Si rimanda alla Parte E della Nota Integrativa per dettagli sulle prove di stress e sul loro utilizzo.

In base a quanto descritto sino ad ora, se la "Politica" delinea su un piano strategico e metodologico il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità, espressione della volontà del Consiglio di amministrazione che lo ha approvato, il processo ILAAP, introdotto dall'articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU, impone un onere di autovalutazione dell'adeguatezza di quel sistema e del profilo di liquidità che ne è conseguito. Gli organi societari del Gruppo Mediobanca hanno approvato, all'interno del processo ILAAP, il LAS - Liquidity Adequacy Statement, ossia le principali evidenze dell'autovalutazione d'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto sia di fattori quantitativi, espressi dai principali indicatori, che qualitativi,



dichiarando l'adeguatezza della gestione del rischio e della posizione di liquidità. Inoltre, è stato espresso un elevato livello di confidenza nel processo di gestione della liquidità adottato, evidenziando la robustezza sia delle regole che governano il rischio di liquidità sia delle procedure attivabili nel caso in cui si manifestassero effettivamente scenari di stress avversi. Sulla base di analisi qualitative e quantitative, condotte anche in contesti di stress, sono state fornite indicazioni all'Autorità competente circa la conformità della posizione di liquidità attuale e prospettica alle strategie, alla tolleranza al rischio e al modello di business espressa dagli Organi societari.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2024 le riserve liquide stanziabili presso la Banca Centrale sono pari a 18,3 miliardi, di cui 15,2 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE; il saldo delle garanzie stanziato presso la Banca Centrale ammonta a circa 12.1 miliardi, di cui circa 10,8 disponibili a pronti ma non utilizzati. I rimborsi di TLTRO effettuati nel corso dell'anno hanno liberato attività creditizie a beneficio della Counterbalancing Capacity.

Perimetro di rilevazione (consolidato)	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	30/06/2023	30/06/2024
Divisa e unità (euro milioni)		
TOTALE RISERVE DI LIQUIDITA' STANZIABILI DI GRUPPO	16.606	18.330
Attività liquide di elevata qualità stanziabili (HQLA)	9.728	7.040
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	4.076	3.136
Titoli altamente liquidi (HQLA)	5.652	3.904
<i>di cui:</i>		
<i>Livello 1</i>	5.625	3.878
<i>Livello 2</i>	0.027	0.026
Altre riserve liquide stanziabili	6.878	11.290

Nel corso dell'esercizio gli indicatori che rappresentano la prospettiva economica nel breve hanno mostrato che il Gruppo ha mantenuto stabilmente un adeguato livello di liquidità. Sono state condotte regolarmente prove di stress per valutare l'impatto di eventi negativi derivanti da contesti di stress idiosincratico, sistemico e combinato sulla posizione di liquidità e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità di cui è stata fornita regolare informativa agli Organi societari del Gruppo, al fine di portare a loro conoscenza eventuali situazioni di vulnerabilità e stabilire prontamente gli indirizzi per la loro gestione mediante azioni correttive.

Passando al monitoraggio in prospettiva regolamentare l'Unione Europea ha introdotto il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) con il Regolamento Delegato (EU) No 2015/61 e suoi supplementi/modifiche (livello minimo del 100% dal 1° gennaio 2018). La tabella seguente espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CRR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione mensile all'autorità di Vigilanza competente (tale indicatore include la stima prudenziale dei "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi" in ottemperanza all'art. 23 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61. I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

Dati in milioni di euro		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	20.534	20.741	20.820	20.885
3	<i>Depositi stabili</i>	11.830	11.802	11.819	11.911
4	<i>Depositi meno stabili</i>	7.395	7.632	7.757	7.862
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	5.994	5.854	6.136	6.617
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	—	—	—	—
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	5.656	5.525	5.782	6.289
8	<i>Debito non garantito</i>	339	329	355	328
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>				
10	Obblighi aggiuntivi	9.814	9.818	9.951	10.037
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	468	467	462	446
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	—	—	—	—
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	9.345	9.350	9.489	9.591
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	2.844	2.677	2.389	2.342
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	4.715	4.057	3.495	3.669
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	3.751	3.037	2.362	2.101
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.112	2.170	2.079	2.081
19	Altri afflussi di cassa	2.058	1.988	2.045	2.113
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	7.921	7.195	6.485	6.295
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	—	—	—	—
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	—	—	—	—
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	7.895	7.165	6.442	6.218
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)

Dati in milioni di euro		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	8.347	8.734	9.004	9.516
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.677	1.705	1.714	1.696
3	Depositi stabili	592	590	591	596
4	Depositi meno stabili	1.086	1.115	1.123	1.101
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.355	3.194	3.311	3.504
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	—	—	—	—
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.016	2.864	2.956	3.176
8	Debito non garantito	339	329	355	328
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	316	258	275	315
10	Obblighi aggiuntivi	1.761	1.779	1.809	1.767
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	468	467	462	446
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	—	—	—	—
13	Linee di credito e di liquidità	1.293	1.312	1.347	1.322
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	948	1.048	905	925
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	334	340	309	335
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	8.391	8.324	8.323	8.543
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	764	620	425	341
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.552	1.599	1.536	1.530
19	Altri afflussi di cassa	986	891	910	955
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	—	—	—	—
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	—	—	—	—
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	3.302	3.111	2.871	2.826
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	—	—	—	—
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	—	—	—	—
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	3.302	3.111	2.871	2.826
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	8.347	8.734	9.004	9.516
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	5.089	5.213	5.452	5.717
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	164,3688%	167,6031%	165,9504%	167,0313%

I fattori che hanno guidato la dinamica del coefficiente di copertura della liquidità possono essere suddivisi in: - ammontare di HQLA; ammontare dei deflussi e degli afflussi di cassa. La dinamica degli HQLA è influenzata dall'ammontare di attività di livello 1 (art. 10 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61, tra queste l'aggregato prevalente è costituito dalle riserve libere presso banca centrale che hanno accolto temporanei versamenti di liquidità in eccesso. Tra afflussi e deflussi, i movimenti di cassa legati ad operatività secured hanno sempre un impatto significativo e variabile nel tempo, ciò è determinato dal fatto che operazioni di questa natura vengono utilizzate come principale strumento di controllo e mitigazione del rischio da parte del Group Treasury. Lo scenario di stress ipotizzato dal Regolamento Delegato (UE) No 2015/61 e il modello di business del Gruppo, che pure è attento a diversificare uniformemente le forme di raccolta tra retail e istituzionale, mostrano un maggior impatto sui deflussi da raccolta all'ingrosso, in questo scenario operativo meno stabile, rispetto a quella retail. Si segnalano, inoltre, l'impatto dei deflussi da linee di credito, anche questo, conseguenza del modello di business del Gruppo.

L'indicatore LCR si è mantenuto stabilmente intorno ad un valore medio di circa 164% negli ultimi 12 mesi, in linea con i limiti del regolamento e l'appetito al rischio espresso dagli organi di governo. Tale stabilità è ottenuta attraverso un'attenta gestione del Group Treasury. Group Treasury gestisce un portafoglio consistente di HQLA composto di riserve presso la banca centrale e titoli di debito e capitale di elevata qualità. La funzione, come detto, svolge una gestione attiva ed accentrata di questo portafoglio. In ottica forward looking, il Group Risk Management stima il requisito di copertura della liquidità, mentre il Group Treasury, utilizzando, principalmente, gli strumenti di securities financing transactions per impiegare o raccogliere asset di elevata qualità, riconduce il valore stimato verso il target interno.

Sebbene il portafoglio di attività altamente liquide sia il principale strumento di controllo e stabilizzazione dell'indicatore, il Group Treasury dispone di altre leve. Tra queste, la diversificazione del funding e delle riserve di liquidità sono uno strumento fondamentale. La "Politica" prevede il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto/durata/valuta), che delle riserve di liquidità (per emittente/controparte).

L'adeguatezza della struttura e del costo del funding, che si definisce in ottica prospettica con il Funding Plan, viene assicurata mediante una costante diversificazione. Le principali fonti di finanziamento per il Gruppo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico al dettaglio, (ii) raccolta da clientela istituzionale che si distingue in collateralizzata (secured financing transactions, covered bond e ABS) e non collateralizzata (raccolta cartolare, raccolta CD/CP e depositi da clientela istituzionale), (iii) operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. Quanto alle riserve di liquidità, abbiamo già esposto l'efficacia derivante dal mantenere un livello adeguato delle stesse. Il livello medio nei dodici mesi delle attività liquide di elevata qualità (livello 1) disponibili a pronti per il Gruppo ammonta a € 8,1 miliardi, ed è costituito principalmente dalle riserve liquide



disponibili presso la Banca Centrale Europea e dai titoli governativi, insieme costituiscono mediamente il 97 % degli HQLA – High Quality Liquid Assets.

Tale livello di HQLA include:

- una quota a copertura di potenziali deflussi che potrebbero derivare dalle esposizioni in derivati e dalle potenziali “collateral call” da esse derivanti. Il Gruppo Mediobanca stipula contratti derivati (sia con controparti centrali che con controparti terze (OTC)) sensibili a diversi fattori di rischio. La variazione delle condizioni di mercato, influenzando le potenziali esposizioni future su tali contratti derivati, potrebbe introdurre impegni in termini di liquidità, a fronte dei quali potrebbe essere richiesto il versamento di collateral in forma di contante o altri strumenti finanziari al manifestarsi di movimenti di mercato avversi. Si adotta l'analisi storica del collaterale versato (Historical Look Back Approach) per la quantificazione dell'eventuale incremento delle garanzie richieste;
- una quota di HQLA in USD è mantenuta per far fronte ai potenziali rischi legati alla conversione della valuta. Al fine di gestire e monitorare il disallineamento di valute il Gruppo esegue periodicamente un controllo volto a verificare se le passività detenute in una divisa estera siano pari o superiori al 5% delle passività totali. Il superamento della soglia, definita dal Regolamento (UE) No 575/2013, per una determinata valuta, infatti, implica che la stessa risulti “significativa” e obbliga l'ente ad effettuare il calcolo dell'LCR in quella divisa. Al 30 Giugno 2024 le valute “significative” per Mediobanca a livello consolidato sono l'euro (EUR) e il dollaro statunitense (USD). Dal monitoraggio dei possibili disallineamenti in valuta tra attività prontamente liquidabili e i deflussi di cassa netti emerge come il Gruppo sia in grado di fronteggiare eventuali squilibri, in parte attraverso la suddetta detenzione di titoli HQLA in USD e in parte grazie alla propria capacità di ricorrere agevolmente al mercato FX per trasformare in USD l'eccesso di liquidità in EUR. A partire da Marzo 2024 il Gruppo ha adottato un limite interno per l' LCR in dollari pari a 100%.

L'indicatore LCR non esaurisce la prospettiva regolamentare degli indicatori di breve termine, esso, infatti, non riesce a misurare il rischio di liquidità infra-giornaliero che si manifesta quando una banca non dispone di fondi sufficienti ad adempiere nei tempi previsti, durante la giornata operativa, ai propri obblighi di pagamento e di regolamento. Il Gruppo monitora tale rischio attraverso gli strumenti definiti dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS – “Monitoring tools for intraday liquidity management”, aprile 2013). Oltre ad un costante monitoraggio, a copertura di tale rischio la “Politica” prevede un livello minimo di riserve di liquidità disponibili ad inizio giornata ed anche una composizione di queste riserve che ne assicuri la capacità d'uso anche nelle ultime ore della giornata lavorativa. Il Regolamento (UE) No 2019/876 articolo 428 b ha introdotto il requisito minimo del 100% per il coefficiente netto di finanziamento (Net Stable Funding Ratio – NSFR) riportato nel modello EU LIQ2 per singolo trimestre del pertinente periodo di informativa.



Nel corso dell'esercizio l'indicatore, che rappresenta anche una prospettiva economica nel medio/lungo termine, ha mostrato che il Gruppo ha mantenuto un profilo strutturale di liquidità più che adeguato.

L'indicatore al 30 giugno 2024 si attesta ad un livello di 116,8%, superiore al limite regolamentare del 100%.

Rispetto allo scorso giugno 2023 (119,3%), l'indicatore ha risentito di un aumento degli impieghi (principalmente legato all'area secured lending e titoli in posizione) preponderante rispetto all'aumento del funding, che ha visto l'aumento della raccolta cartolare essere parzialmente nettato dalla riduzione del secured funding presso la Banca Centrale.

Più in dettaglio, le fonti di raccolta nel breve termine sono costituite prevalentemente da depositi della clientela, principalmente retail e wealth, mentre il contributo più rilevante alla raccolta di medio-lungo termine deriva dai fondi propri, dalle emissioni del Gruppo in circolazione e dalle fonti di raccolta sul canale interbancario. I fabbisogni stabili di finanziamento sono costituiti prevalentemente dai finanziamenti erogati alla clientela e dalle componenti meno liquide dello stato patrimoniale, ad esempio titoli non-HQLA. Al contrario, gli impieghi di breve termine in pronti contro termine, depositi presso banche centrali e titoli HQLA non determinano fabbisogni di finanziamento altrettanto materiali in virtù della loro maggiore liquidabilità.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2)

<i>(Importo in valuta)</i>		30/06/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.311.161	—	—	1.696.792	12.007.953
2	Fondi propri	10.311.161	—	—	1.215.546	11.526.707
3	Altri strumenti di capitale		—	—	481.246	481.246
4	Depositi al dettaglio		20.191.026	273.383	1.182.520	20.202.110
5	Depositi stabili		12.032.164	263	—	11.430.806
6	Depositi meno stabili		8.158.862	273.120	1.182.520	8.771.304
7	Finanziamento all'ingrosso:		21.142.093	3.470.768	26.468.316	31.661.795
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		21.142.093	3.470.768	26.468.316	31.661.795
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	1.556.413	7.700.355	—	516.463	516.463
12	NSFR derivati passivi	1.556.413				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		7.700.355	—	516.463	516.463
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2024					64.388.321

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2)

(Importo in valuta)		30/06/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.014.211
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.415.369	4.603.064
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	17.071.869	3.887.454	41.469.134		41.545.903
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	4.153.901	—	613.852		626.731
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	2.743.912	194.733	3.632.959		3.968.669
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	6.880.028	2.862.633	23.053.594		29.585.350
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	—	—	—		4.637.228
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	269.114	272.865	6.717.290		—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	269.114	272.865	6.717.290		—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	3.024.915	557.223	7.451.439		7.365.153
25	Attività correlate	—	—	—		—
26	Altre attività:	6.120.311	51.732	5.213.134		7.464.759
27	Merchi negoziate fisicamente			47.327		40.228
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	591.819	—	71.977		564.227
29	NSFR derivati attivi	—				—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	3.152.221				157.611
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	2.376.271	51.732	5.093.829		6.702.692
32	Elementi fuori bilancio	384.332	374.793	8.875.266		483.214
33	RSF totale al 30/06/2024					55.111.150
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2024					116,8336%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2024

(Importo in valuta)		31/03/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.542.443	—	—	1.697.879	12.240.322
2	Fondi propri	10.542.443	—	—	1.264.755	11.807.198
3	Altri strumenti di capitale		—	—	433.124	433.124
4	Depositi al dettaglio		19.935.893	320.904	1.262.009	20.093.241
5	Depositi stabili		12.002.073	219	—	11.402.177
6	Depositi meno stabili		7.933.820	320.686	1.262.009	8.691.064
7	Finanziamento all'ingrosso:		18.864.179	3.051.738	24.771.372	28.977.744
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		18.864.179	3.051.738	24.771.372	28.977.744
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	1.968.758	6.807.885	—	469.639	469.639
12	NSFR derivati passivi	1.968.758				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		6.807.885	—	469.639	469.639
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2024					61.780.945

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2024

(Importo in valuta)		31/03/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.058.314
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.412.520	4.600.642
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:		15.692.345	5.088.585	40.499.129	40.610.754
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.401.192	285.851	594.646	737.572
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		2.989.344	458.290	3.013.327	3.485.440
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		5.414.480	3.674.662	22.808.974	29.261.984
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		—	—	—	4.639.204
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		267.271	271.293	6.722.957	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		267.271	271.293	6.722.957	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		3.085.517	398.490	7.359.224	7.125.758
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:		6.941.316	4.528.806	9.260.076	7.248.527
27	Merci negoziate fisicamente				48.429	41.165
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		782.832	—	93.233	744.655
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		3.688.174			184.409
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.470.310	57.801	4.740.641	6.278.298
32	Elementi fuori bilancio		434.450	350.440	8.911.349	487.425
33	RSF totale al 31/03/2024					54.005.663
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2024					114,3972%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2023

(Importo in valuta)		31/12/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.397.740	—	—	1.395.773	11.793.513
2	Fondi propri	10.397.740	—	—	1.014.016	11.411.756
3	Altri strumenti di capitale		—	—	381.757	381.757
4	Depositi al dettaglio		20.674.267	357.840	1.266.027	20.798.775
5	Depositi stabili		12.076.397	643	—	11.473.188
6	Depositi meno stabili		8.597.870	357.197	1.266.027	9.325.587
7	Finanziamento all'ingrosso:		17.150.276	7.096.466	22.659.197	29.189.271
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		17.150.276	7.096.466	22.659.197	29.189.271
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	2.466.961	6.542.994	—	961.400	961.400
12	NSFR derivati passivi	2.466.961				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		6.542.994	—	961.400	961.400
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2023					62.742.958

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) – 31/12/2023

(Importo in valuta)		31/12/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					870.157
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	4.457.316	3.788.719
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:		16.130.557	4.953.309	40.609.119	40.632.067
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.814.550	341.713	380.581	706.741
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		2.208.445	507.877	3.252.035	3.675.125
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.208.678	3.525.486	21.146.061	28.937.809
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		—	—	—	5.744.125
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		375.346	308.465	8.311.107	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		375.346	308.465	8.311.107	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		3.523.538	269.768	7.519.335	7.312.393
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:		6.382.540	55.338	4.534.107	6.715.939
27	Merchi negoziate fisicamente				51.219	43.536
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		609.019	—	109.281	610.555
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		3.572.238			178.612
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.201.282	55.338	4.373.608	5.883.236
32	Elementi fuori bilancio		409.497	223.731	8.873.998	475.372
33	RSF totale al 31/12/2023					52.482.253
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2023					119,5508%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) – 30/09/2023

<i>(Importo in valuta)</i>		30/09/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.296.660	—	—	1.396.777	11.693.437
2	<i>Fondi propri</i>	10.296.660	—	—	1.056.465	11.353.125
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		—	—	340.312	340.312
4	Depositi al dettaglio		20.465.231	214.529	1.339.403	20.533.733
5	<i>Depositi stabili</i>		11.650.781	148	—	11.068.382
6	<i>Depositi meno stabili</i>		8.814.450	214.381	1.339.403	9.465.351
7	Finanziamento all'ingrosso:		18.307.166	7.923.452	19.711.870	26.778.956
8	<i>Depositi operativi</i>		—	—	—	—
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		18.307.166	7.923.452	19.711.870	26.778.956
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	2.139.640	5.778.926	265.697	1.305.334	1.438.183
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	2.139.640				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		5.778.926	265.697	1.305.334	1.438.183
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/09/2023					60.444.309

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) – 30/09/2023

(Importo in valuta)		30/09/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.371.451
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	4.454.364	3.786.209
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	14.900.712	4.459.208	40.710.691	40.251.097	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	2.812.694	55.862	134.391	208.710	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	2.422.240	719.518	2.725.236	3.272.857	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	6.746.886	2.756.711	22.299.165	29.724.860	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	—	—	—	5.747.647	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	376.595	309.308	8.314.916	—	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	376.595	309.308	8.314.916	—	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	2.542.297	617.809	7.236.983	7.044.670	
25	Attività correlate	—	—	—	—	
26	Altre attività:	6.691.461	79.708	3.591.429	5.844.995	
27	Merchi negoziate fisicamente			57.645	48.999	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	579.765	—	110.417	586.654	
29	NSFR derivati attivi	—			—	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	3.585.680			179.284	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	2.526.017	79.708	3.423.367	5.030.058	
32	Elementi fuori bilancio	281.695	386.518	8.824.339	474.642	
33	RSF totale al 30/09/2023					51.728.394
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/09/2023					116,8494%

Paragrafo 7 – Rischio di credito

7.1 Informazioni generali

Informativa qualitativa

Il Gruppo si caratterizza per un approccio prudente al rischio che si manifesta in termini di un livello di posizioni deteriorate tra i più contenuti nel panorama nazionale⁹. Contribuisce inoltre al contenimento dei livelli di esposizioni deteriorate in portafoglio l'attività di gestione delle stesse, che comprende l'utilizzo delle diverse opzioni tipicamente disponibili quali la dismissione del credito (a livello di singolo credito o di portafoglio), l'attività di escussione delle garanzie ed il raggiungimento di accordi di ristrutturazione.

Il Gruppo riconduce ad un'unica e omogenea definizione i concetti di "default" proprio della normativa in materia di requisiti di capitale regolamentare, di "non-performing" proprio delle segnalazioni statistiche di vigilanza, e di attività a Stage 3 ("credit-impaired") proprio della normativa contabile. Sono stati recepiti a tal proposito gli Orientamenti EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07), il Regolamento Delegato (UE) No 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017 e il Regolamento (UE) No 2018/1845 della BCE del 21 novembre 2018. In linea con tali principi, le fattispecie di attività deteriorate includono:

- le esposizioni individuate con il criterio dello scaduto da 90 giorni, rispetto al quale le citate norme hanno standardizzato i criteri di calcolo a livello europeo (in particolare in termini di soglie di rilevanza applicabili e di indifferenza, ai fini del calcolo, della specifica rata a cui viene imputato lo scaduto);
- i casi di cessione dell'obbligazione creditizia che abbiano comportato perdite significative connesse al rischio di credito;
- le ristrutturazioni onerose, vale a dire concessioni nei confronti di un debitore che fronteggia o è in procinto di fronteggiare difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari che implicino una obbligazione finanziaria significativamente ridotta;
- i casi di fallimento o altri sistemi di tutela che comprendono tutti i creditori o tutti i creditori con crediti non garantiti, i cui termini e condizioni sono approvati dal giudice o da altra autorità competente;
- i casi individuati attraverso altre indicazioni dell'improbabile adempimento di un debitore, quali l'esercizio delle garanzie, il superamento di determinati livelli di leva finanziaria, evidenze negative

⁹ Al 30 giugno 2024 il Gruppo Mediobanca registra un Gross NPL ratio Finrep al 2,1%, ai minimi storici anche per effetto della cessione del business di purchased NPL.



da sistemi informativi quali la Centrale Rischi, sopravvenuta indisponibilità delle fonti di reddito del mutuatario.

Tale approccio si articola a livello di singole società del Gruppo, che in funzione degli specifici processi di monitoraggio possono privilegiare modalità di rilevamento delle posizioni deteriorate che non abbiano ancora raggiunto i 90 giorni di scaduto di tipo monografico oppure basate su algoritmi automatici. Parimenti, la valutazione contabile dei crediti deteriorati prevede a seconda delle specificità del business delle singole società modalità di analisi di tipo monografico oppure basate sull'individuazione di cluster di posizioni simili.

In sede di monitoraggio vengono inoltre vagliate eventuali esigenze di write-off, ossia casistiche di non recuperabilità, anche parziale, del credito. Il write-off interviene anche prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito.

Con lo scopo di presidiare adeguatamente la gestione dei portafogli NPL, nel corso degli ultimi anni, sono state emanate dal Regulator diverse disposizioni tese a indirizzare il comparto finanziario verso la minimizzazione degli stock dei portafogli deteriorati e l'accelerazione delle attività di recupero. Il 26 Aprile 2019 il Parlamento Europeo ha pubblicato sulla gazzetta ufficiale l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) con inclusione delle nuove regole da applicare in materia di copertura degli NPL (c.d. Calendar Provisioning) derivanti da crediti erogati a partire dalla data di emanazione del nuovo Regolamento. Il meccanismo di calendario prevede, ai fini delle segnalazioni di vigilanza, la svalutazione integrale dei crediti deteriorati secondo scadenze prestabilite.

Le attività finanziarie possono essere oggetto di modifiche contrattuali principalmente in ragione di due esigenze: mantenere un rapporto commerciale di reciproca soddisfazione nei confronti della clientela oppure ricostituire/migliorare le condizioni di merito creditizio di un cliente che si trova o sta per trovarsi in difficoltà nel rispettare gli impegni assunti.

La prima casistica, definita rinegoziazione commerciale, interviene nel momento in cui il cliente potrebbe interrompere il rapporto in essere, grazie al merito creditizio intrinseco e a favorevoli condizioni di mercato. In tale situazione, sono possibili interventi su iniziativa della clientela o su base preventiva volti a mantenere la relazione con il cliente migliorando le condizioni commerciali offerte, salvo il mantenimento di una redditività soddisfacente rispetto al rischio e la congruità con gli obiettivi strategici generali prefissati (ad esempio in termini di target di clientela).

La seconda casistica, che integra il concetto di cosiddetta "forbearance measure", viene rilevata in conformità con la specifica normativa in occasione di modifiche contrattuali, rifinanziamenti o di esercizio da parte della clientela di clausole presenti nei contratti.

Per la classificazione a forborne il Gruppo individua se a fronte di tali concessioni alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti, waiver su covenant) si configuri una condizione di difficoltà riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto. La valutazione delle difficoltà finanziarie si avvale principalmente di analisi monografica nell'ambito dell'attività Corporate e Leasing mentre si rilevano condizioni predefinite nell'ambito del credito al consumo (ad esempio osservazione degli accordamenti concessi) e dei mutui immobiliari (ad esempio rilevazione della perdita del posto di lavoro, casi di malattia grave, divorzio/separazione).

7.1.1 Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

In base al principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti finanziari", le attività finanziarie, non oggetto di misurazione in bilancio al fair value su base ricorrente (attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed esposizioni fuori bilancio) devono essere assoggettate al modello di impairment basato sulle perdite attese.

I modelli interni di rating rappresentano uno strumento di base per la determinazione dei parametri di rischio utilizzati in ambito di calcolo delle perdite attese, previo aggiustamento dei parametri ad uso regolamentare per le caratteristiche che non si prestano al diretto impiego in ambito contabile (ad esempio la riconversione per un approccio di tipo "point in time"). Il calcolo delle perdite attese richiesto dal principio IFRS9 avviene infatti attraverso il metodo del prodotto tra PD, LGD e EAD. Tale calcolo avviene sulla base della vita residua per gli strumenti che hanno subito un significativo deterioramento del rischio (c.d. "Stage 2") o che presentino oggettivi segnali di deterioramento ("Stage 3") e su un orizzonte di 12 mesi per gli strumenti che non rientrino nelle categorie precedenti ("Stage 1"). Per quanto riguarda le esposizioni fuori bilancio, nel calcolo delle perdite attese vengono utilizzati fattori di conversione creditizia derivanti dall'applicazione dei modelli interni e qualora non ci siano modelli specifici, i fattori associati al calcolo standard dell'EAD.

Il Gruppo adotta criteri quali-quantitativi per determinare se è intervenuto un significativo incremento di rischio di credito e utilizza la presenza di 30 giorni di scaduto o la classificazione a forborne quali condizioni da ricondursi in ogni caso allo Stage 2 (cosiddetti backstop indicators). Vengono inoltre individuate casistiche di strumenti a basso rischio alla data di rilevazione, compatibili a prescindere con la classificazione a Stage 1 (cosiddetta low credit risk exemption), al ricorrere di un rating almeno BBB- della scala Standard & Poor's o di una corrispondente stima interna di probabilità di default.

Coerentemente con le opzioni fornite dal Principio, la variazione di PD forward-looking viene adottata quale misura quantitativa di riferimento per l'individuazione delle posizioni da classificarsi a Stage 2. Il Gruppo si sta muovendo per sostituire l'utilizzo delle PD a 12 mesi con una metodologia

che preveda il confronto fra PD lifetime tra reference e origination date. In questo esercizio Compass e Mediobanca Premier hanno applicato questa novità metodologica. La variazione di PD lifetime selezionata per il trasferimento a Stage 2, così come gli elementi qualitativi osservati, sono specifici per ogni società del Gruppo.

La classificazione a forborne può riscontrarsi sia in esposizioni deteriorate sia in esposizioni in cui le difficoltà rilevate risultino ancora compatibili con la classifica a bonis. In ogni caso, come segnalato nelle precedenti sezioni, l'assegnazione di una esposizione allo status "forborne" è ritenuto non compatibile con la classificazione a Stage 1. Pertanto, l'applicazione dei periodi di permanenza minima dello status "forborne" previsti dalla normativa in materia di segnalazioni statistiche di vigilanza si riflette anche in una prudente transizione a livello di Stage 1, 2 e 3. A fronte di concessioni su esposizioni a Stage 2 non è infatti possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 2 anni, coerentemente con la durata minima prevista di 2 anni per lo status di "esposizione bonis forborne" (in tale periodo lo status può modificarsi solo per cogliere eventuale passaggio a deteriorato). Analogamente, per le esposizioni a Stage 3 non è possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 3 anni, coerentemente con la permanenza dello status di "esposizione deteriorata forborne" per almeno 1 anno a cui fa seguito (salvo necessità di proroga dello status di deteriorato) la permanenza minima di 2 anni in status "esposizione bonis forborne".

Per tornare in Stage 1 le esposizioni devono aver dato prova di completo recupero della qualità creditizia e devono essere venute meno le condizioni per la segnalazione tra le esposizioni "forborne". Pertanto, il monitoraggio finalizzato a cogliere eventuali nuove esigenze di passaggio a Stage 2 o 3 è il medesimo riservato alle esposizioni che siano sempre rimaste in Stage 1. Sono tuttavia oggetto di monitoraggio rafforzato le esposizioni "forborne" che siano passate da Stage 3 a Stage 2, rispetto alle quali è previsto che un ritardo di pagamento superiore a 30 giorni o l'applicazione di una nuova misura di tolleranza determini in ogni caso l'immediato ritorno prudenziale a Stage 3.

I fondi accantonati riflettono la somma delle perdite creditizie attese (su un orizzonte di 12 mesi o con un approccio lifetime¹⁰ in funzione dello stage) scontate all'effective interest rate. La perdita creditizia attesa è il risultato di una valutazione congiunta di tre scenari, un baseline e due scenari alternativi. Gli scenari, determinati a livello di Gruppo, sono aggiornati almeno semestralmente. In particolare, gli scenari vengono definiti dalla preposta struttura Group Economic and Macro Strategy (GEMS), che si occupa anche di assegnare i relativi pesi.

In particolare, il contesto macroeconomico attuale è caratterizzato dallo stabilizzarsi delle frizioni geopolitiche tra il blocco occidentale e la Cina. Non si prevedono inoltre ulteriori escalation dei conflitti Russo-Ucraino e tra Israele-Hamas. Per i costi dell'energia e i tassi di cambio si assume un'evoluzione in linea con quanto già incorporato nei tassi forward. Per quanto riguarda il PNRR è

¹⁰ L'approccio lifetime considera, qualora possibile, la scadenza contrattuale dell'esposizione. In caso di prodotti senza scadenza contrattuale (es. carte di credito, piani cambiari, linee di credito cancellabili, conti correnti o scoperti di conto corrente), il calcolo viene effettuato su un orizzonte temporale di 12 mesi.

assegnata una bassa probabilità che i fondi vengano spesi entro la data di scadenza di agosto 2026; l'assunzione di base è che il programma sarà esteso fino a dicembre 2028 e i fondi impiegati pro-quota sull'orizzonte di previsione. Si prevede che l'inflazione in eurozona scenda rapidamente fino a raggiungere il suo target di 1,9% in ragione d'anno entro dicembre 2024. Per quanto riguarda la crescita dell'eurozona si prevede una prima metà del 2024 con crescita stagnante e con un'accelerazione a partire dalla seconda metà del 2024 in concomitanza con una crescita dei salari reali e del commercio internazionale.

Oltre allo scenario base, il Gruppo ha definito due scenari alternativi mild-positive e mild-negative, basati su aspettative diverse rispetto allo scenario base con riferimento al risparmio delle famiglie consumatrici e all'accelerazione della crescita per le principali economie (US, UK, EZ).

I pesi degli scenari utilizzati nella determinazione della ECL sono stati fissati pari al 55% per lo scenario base; 15% per lo scenario mild-positive e 30% per lo scenario mild-negative; i valori sono quantificati analiticamente da parte della struttura preposta.

Il Gruppo Mediobanca utilizza accantonamenti aggiuntivi ("overlay"). Gli overlay sono stati applicati nel Corporate (incluso Factoring e Leasing) su settori particolarmente esposti alla pressione inflazionistica al fine di valorizzare eventuali picchi di rischiosità che la metodologia quantitativa coglie solo in media. Sulle posizioni retail (Consumer e mutui ipotecari) gli overlay sono stati mantenuti contro le incertezze del quadro macroeconomico, in continuità con lo scorso esercizio; nel Consumer la riduzione dello stock di overlay è legata al riassorbimento dell'ECL da modello per la risalita della PD verso livelli strutturali. Il Gruppo sta rivedendo la normativa interna di riferimento, tra gli altri, con l'obiettivo di rafforzare la governance sugli overlay, in termini sia di processo decisionale sia di possibili casistiche, che vedrà la sua implementazione nel corso dell'esercizio 2024-2025 in parallelo all'indirizzamento delle aree di miglioramento emerse dalle regolari attività ispettive di BCE.

Per quanto riguarda il calcolo dell'ECL, sono state inoltre effettuate delle analisi di sensitivity rispetto a possibili scenari macroeconomici alternativi, al fine di valutare come i fattori forward looking possano influenzare le perdite attese nel contesto di differenti scenari basati su previsioni coerenti nell'evoluzione dei diversi fattori macroeconomici. Le innumerevoli interrelazioni tra i singoli fattori macroeconomici sono, infatti, tali da rendere scarsamente significativa un'analisi di sensitività delle perdite attese basata sul singolo fattore macroeconomico. In particolare, si è provveduto a stimare l'impatto, in termini di ECL, conseguente all'applicazione di parametri di rischio ottenuti rispettivamente tramite l'adozione di uno scenario baseline e due scenari alternativi, mild-positive e mild-negative.

L'analisi ha coperto le esposizioni dei principali portafogli del Gruppo: il portafoglio Wholesale di Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International, il portafoglio Private Banking di Mediobanca, i



mutui di Mediobanca Premier, il credito al consumo di Compass, il factoring di MBFACTA, i Leasing di Selma.

La ECL calcolata al realizzarsi dello scenario baseline corrisponde ad una variazione di +0,5% rispetto alla ECL pre-overlay. La ECL invece calcolata in corrispondenza dello scenario mild-negative (mild-positive) corrisponde ad una variazione di +2,3% (-1,6%) della ECL post-overlay.

Nell'ipotesi in cui si realizzi con certezza ciascuno degli scenari mild-negative, baseline e mild-positive, la variazione relativa della esposizione in Stage 2, gross carrying amount includendo sia on-balance che off-balance, è pari rispettivamente a +1%, -0,8% e -2%.

7.1.2 Dettagli per segmento di attività

Attività corporate

La gestione, la valutazione ed il controllo dei rischi creditizi riflettono la tradizionale impostazione dell'Istituto improntata a generali criteri di prudenza e selettività: l'assunzione del rischio è basata su un approccio analitico che si fonda su un'estesa conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna società finanziata, nonché del quadro economico in cui essa opera. In sede di analisi viene acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore e per definire la corretta remunerazione del rischio assunto; nell'analisi rientrano valutazioni in merito alle caratteristiche di durata e importo degli affidamenti, al presidio di idonee garanzie e all'utilizzo di impegni contrattuali (covenant) volti a prevenire il deterioramento del merito di credito della controparte.

Con riferimento alla corretta applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (cd. Credit Risk Mitigation), vengono effettuate specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in particolare, nel corso dell'esercizio, tali attività si sono concentrate sulla valorizzazione delle garanzie finanziarie e sulle coperture assicurative delle esposizioni Factoring.

Ai fini dell'assunzione di rischi di credito, tutte le controparti sono di regola oggetto di analisi e munite di rating interno, attribuito dalla funzione Risk Management sulla base di modelli interni tenendo conto delle specifiche caratteristiche quantitative e qualitative della controparte. Le transazioni in proposta sono inoltre assoggettate all'applicazione dei modelli LGD, ove applicabili.

Gli affidamenti originati dall'attività delle divisioni di business, opportunamente valutati dalla funzione Risk Management, sono regolati da deleghe in materia di delibera e di gestione delle operazioni di maggior rilievo che prevedono il vaglio a differenti livelli della struttura operativa.

Il Credit Risk Management effettua inoltre una revisione dei rating assegnati alle controparti, con frequenza almeno annuale. Con la medesima frequenza, gli affidamenti deliberati devono essere sottoposti a conferma dell'organo deliberante.

La quantificazione degli accantonamenti avviene analiticamente per le pratiche non performing ed in base a parametri di PD e LGD per il portafoglio bonis. Con riguardo ai fondi analitici si applicano valutazioni di discounted cash flows e di multipli di bilancio in caso di continuità aziendale, oppure una valutazione dei cespiti in ipotesi di liquidazione. Con riferimento ai crediti in bonis, i parametri di PD sono ottenuti a partire da matrici through the cycle utilizzate per lo sviluppo del modello di rating interno, poi convertendo il dato in termini point in time. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica utilizzata per il calcolo regolamentare, depurata degli elementi più strettamente riconducibili ai requisiti per i modelli interni, tra cui, in particolare, il floor al 45%, l'effetto downturn e i costi indiretti. I parametri utilizzati per la quantificazione dell'expected credit loss (così come i parametri regolamentari) sono in ogni caso oggetto di valutazione periodica da parte delle funzioni interne. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici definiti internamente.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di early warning al fine di identificare una lista di controparti ("Watchlist") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono classificate in base a diversi livelli di allerta (Amber, Red, per le posizioni in bonis, e Black per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. La Watchlist è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red". Sono inoltre oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni forborne; si precisa che le posizioni forborne sono classificate anche in Watchlist.

Leasing

La valutazione dei rischi è basata in via generale su un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività Corporate. Inoltre, per le operazioni di piccolo taglio è prevista la valutazione e la delibera tramite l'utilizzo di un modello di credit scoring sviluppato sulla base di serie storiche, differenziato per tipologia di prodotto e per natura giuridica della controparte (tipologia società richiedente).

Le attività di analisi, erogazione, monitoraggio e controllo dei rischi di credito sono supportate in misura significativa del Sistema Informativo Aziendale; è prevista anche una valutazione tecnica del bene oggetto della locazione.

Con l'intento di rendere maggiormente coerente la gestione del rischio al complesso scenario congiunturale, sono state riviste le facoltà deliberative e rafforzati i processi di misurazione e controllo, attraverso valutazioni periodiche dei crediti in bonis anche in ottica di early warning (Watchlist). Il contenzioso viene gestito con diverse azioni che danno alternativa priorità al recupero del credito piuttosto che del bene in funzione della diversa patologia del rischio.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing è oggetto di valutazione monografica ai fini della determinazione delle relative previsioni di perdita, tenuto conto del valore cauzionale dei beni desunto dalle risultanze peritali aggiornate periodicamente, prudenzialmente riviste in diminuzione, e di eventuali garanzie reali. Vengono inoltre fattorizzati scenari riferiti alle strategie di vendita. Il portafoglio in bonis è oggetto di valutazione in base ai parametri interni di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali basate su dati interni, poi convertendo il dato in termini point in time. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici definiti internamente. Le LGD delle esposizioni sono differenziate in funzione della tipologia di prodotto (targato, strumentale, nautico, immobiliare) e condizionate agli stessi scenari macroeconomici definiti internamente per ottenere valori forward looking.

In termini di criteri per il passaggio a Stage 2 delle operazioni di leasing, oltre alle posizioni identificate tramite il criterio quantitativo dell'incremento della PD, alle posizioni forborne performing, o con 30 giorni di scaduto, vengono utilizzate quale elemento qualitativo le evidenze di Watchlist di capogruppo sulla clientela Corporate (confluiscono in Stage 2 le controparti classificate ad "Amber" o "Red").

Credito al consumo

L'operatività riguarda primariamente Compass, i cui affidamenti sono approvati con l'utilizzo di un modello di credit scoring diversificato per prodotto. Le griglie di scoring sono sviluppate sulla base di serie storiche interne arricchite da informazioni provenienti da centrali rischi. I punti vendita convenzionati utilizzano un collegamento telematico con la Società che consente l'immediata trasmissione delle domande di finanziamento e il relativo esito. Lo schema di deleghe, attribuite dal Consiglio di Amministrazione della Società, prevede che per combinazioni di importo e perdita attesa crescenti l'approvazione sia demandata alle strutture di sede secondo le autonomie attribuite dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare prevede, sin dal primo episodio di inadempienza, il ricorso a tutti gli strumenti del recupero (sollecito postale, telefonico e con recuperatori esterni oppure azioni di recupero legale); in presenza di segnali minimi quali un accodamento (sempre considerato forbearance) o lievi ma reiterati ritardi in associazione a

evidenze negative su banche dati esterne, si procede alla classificazione a default secondo il principio di "unlikelihood to pay". Dopo 6 rate arretrate (o 4 rate, in casi particolari come le carte di credito), la società procede a dichiarare la decadenza del beneficio del termine (ai sensi dell'art. 1186 c.c.). I crediti per i quali è giudicata antieconomica un'azione giudiziale vengono ceduti attraverso aste competitive a factors, a partire dal sesto mese successivo alla decadenza dal beneficio del termine, ottenendo un prezzo di cessione frazionale rispetto al capitale residuo, che tiene conto del presumibile valore di realizzo.

La quantificazione degli accantonamenti avviene in maniera collettiva sulla base di metriche di PD, LGD e CCF stimate attraverso l'uso di modelli interni. Per la stima dei parametri di PD ed LGD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle computate separatamente per tipologia di prodotto, in linea con i processi gestionali interni (carte di credito revolving / a saldo, prestiti finalizzati, prestiti personali a basso rischio, prestiti personali ad alto rischio, small ticket e cessione del quinto a pubblici, privati o pensionati). Una volta ricavati i parametri non condizionati da evidenze storiche recenti, la componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD, le relative matrici di transizione e le LGD con specifici modelli macroeconomici basati su scenari interni di Gruppo e sugli andamenti recenti dei tassi di default e perdita interni.

Nel credito al consumo, oltre al criterio quantitativo basato sulla variazione di PD su base lifetime, sono in uso specifici indicatori qualitativi di classificazione a Stage 2 delle esposizioni, quali la presenza di misure di sospensione, la presenza di altri crediti deteriorati verso lo stesso debitore ed evidenze nel recente passato di irregolarità di pagamento.

I crediti che siano stati oggetto di ridefinizione quando già a default sono classificati come POCI (Purchased and Originated credit-impaired) a partire da giugno 2024 e svalutati in ottica lifetime anche qualora successivamente classificati a performing.

Factoring

Il factoring, in cui è specializzata MBFacta, include l'attività tipica (acquisto di crediti commerciali a breve termine e spesso garantiti da coperture assicurative) e quella rateale (acquisto di crediti dalla controparte cedente rimborsati con rate mensili dai debitori ceduti pressoché integralmente rappresentati da clientela retail).

Nel primo caso le strutture interne valutano il grado di solvibilità dei cedenti e dei debitori ceduti con un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività corporate; nel rateale invece il prezzo di acquisto è determinato a seguito di un'adeguata analisi statistica delle posizioni oggetto di cessione e tiene conto delle proiezioni di recupero, degli oneri e dei margini attesi.

La quantificazione delle esposizioni non performing è oggetto di valutazione monografica nel caso di controparti corporate e in base all'individuazione di cluster di posizioni simili nel caso delle esposizioni retail. Il portafoglio bonis è oggetto di valutazione in base a parametri di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD, per le controparti appartenenti al perimetro Large Corporate, si utilizzano le PD stimate internamente mediante il Modello PD Corporate. Nel caso di controparti non appartenenti al perimetro Large Corporate si utilizzano le PD ricalibrate fornite da provider esterno o stimate internamente sul portafoglio retail.

Nel caso di transazioni valutate da Capogruppo nell'ambito dell'attività corporate si applicano i parametri previsti dal processo di Capogruppo. La Watchlist di Capogruppo è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red".

Premier e Private Banking

Il Premier e Private Banking include la concessione di finanziamenti come servizio complementare rispetto alla relazione con la clientela "Affluent", "High Net Worth" ed istituzionale, allo scopo di offrire servizi di Wealth Management ed Asset Management. L'attività esposta a rischio di credito verso clientela si sostanzia in forme tecniche quali l'affidamento per cassa (nella forma di apertura di credito in conto corrente o finanziamenti a breve, medio-lungo termine), autorizzazioni allo sconfinamento di conto corrente, crediti di firma, mutui ipotecari e concessione di massimali su carte di credito.

Gli affidamenti rappresentano di norma rischi garantiti, cioè assistiti da garanzia di firma o reale (pegno su strumenti finanziari del cliente, in gestione patrimoniale o su dossier amministrato, ipoteche su immobili, garanzia rilasciata da altro istituto di credito).

Gli affidamenti sono regolati da deleghe in materia di delibera che prevedono la valutazione a diversi livelli della struttura operativa e l'approvazione da parte di Organi individuati in funzione dei livelli di rischio assunti, in base alla dimensione dell'affidamento, alle garanzie e alla tipologia. Gli affidamenti sono sottoposti a revisione periodica (almeno annuale).

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing avviene in modo monografico, tenuto conto del valore delle garanzie reali. Gli accantonamenti effettuati sul portafoglio bonis avvengono sulla base di stime di PD e LGD, fornite da provider esterno, differenziate in base alla tipologia di controparte e alla presenza di garanzie. La Watchlist di Capogruppo è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red".

Mutui immobiliari

Il prodotto mutui immobiliari è gestito principalmente da Mediobanca Premier, la cui istruttoria e delibera dei rischi è interamente accentrata presso gli uffici della sede centrale. L'approvazione delle domande di finanziamento, effettuata con ricorso a un modello di rating interno, è demandata alla valutazione monografica svolta sulla base di parametri reddituali e di massimo indebitamento oltre che sul valore peritale degli immobili. Il controllo dei rischi assunti, effettuato con cadenza mensile, garantisce il costante monitoraggio del portafoglio.

Gli immobili a garanzia sono sottoposti ad un processo di rivalutazione statistica svolto con frequenza trimestrale; qualora dalle verifiche emerga una diminuzione rilevante del valore dell'immobile viene svolta una nuova perizia da parte di una società indipendente. Una nuova perizia è richiesta in generale anche per gli immobili a garanzia di posizioni passate a sofferenza.

Il monitoraggio del credito (ivi incluse le partite anomale) viene assicurato da un sistema di reporting che consente ai gestori di verificare l'evoluzione della qualità del portafoglio e – attraverso gli opportuni indicatori – il tempestivo censimento delle posizioni a rischio, anche per attivare necessari correttivi alle politiche creditizie.

Le pratiche deteriorate sono gestite - nella fase stragiudiziale del recupero - da una struttura organizzativa dedicata con l'ausilio di collector esterni. In caso di insolvenza della posizione (o situazioni sostanzialmente equiparabili) vengono attivate procedure di esecuzione immobiliare affidate a legali esterni. Le procedure interne prevedono il censimento ad inadempienza probabile di tutte le pratiche con almeno quattro rate totalmente impagate (anche non consecutive), casistiche di perdurante irregolarità, concessioni che generano una ridotta obbligazione finanziaria superiore all'1% nonché casistiche di finanziamenti regolari per i quali, tramite informazioni interne od esterne (es. centrali rischi pubbliche/private), l'unità preposta ne valuta la classificazione a inadempienza probabile. Il passaggio a sofferenza si verifica una volta accertata l'inefficacia delle azioni di recupero.

Per quanto relativo alle esposizioni oggetto di concessione, sono identificate come esposizioni forborne, ovvero esposizioni oggetto di misure di tolleranza, i mutui, in bonis o deteriorati, verso i quali Mediobanca Premier concede delle modifiche alle originarie condizioni contrattuali a fronte di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, accertato o presunto, e in ragione del quale si giudica improbabile che possa adempiere integralmente e regolarmente alle proprie obbligazioni creditizie.

La quantificazione dell'ECL avviene analiticamente per le pratiche in sofferenza e in base all'individuazione di cluster di posizioni similari per inadempienze probabili, altri scaduti e bonis. Con riguardo alla quota analitica sulle sofferenze si tiene conto del valore peritale dei cespiti (prudentemente deflazionato), dei tempi e dei costi di recupero. Per la definizione dei parametri di



PD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli interni, poi convertendo il dato in termini point in time. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici definiti internamente. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica finalizzata al calcolo regolamentare, rispetto alla quale viene rimosso l'effetto downturn; l'inclusione di elementi forward looking si basa su modelli satellite applicati agli scenari macroeconomici definiti internamente.

Ai fini di classificazione a Stage 2 dei mutui immobiliari, oltre al criterio quantitativo basato sulla variazione di PD su base lifetime, sono in uso specifici indicatori qualitativi quali l'assegnazione alla peggiore classe di rating interno prima del default.

7.1.3 Esposizioni al rischio di credito sovrano

Il portafoglio titoli del banking book valorizza complessivamente 8,8 miliardi ed è composto principalmente da strumenti finanziari con rischio Italia (61% pari a 5,4 miliardi); la parte restante risulta investita in titoli di stato tedeschi (13%) mentre il 22% riguarda titoli emessi dallo stato francese e dagli Stati Uniti. La durata media del portafoglio è pari a 3,7 anni, mentre la duration è inferiore ed è pari a 2,1 anni.

Il portafoglio di trading presenta vendite di titoli allo scoperto (ovvero vendite concordate senza avere il titolo in portafoglio), sono le cosiddette operazioni "corte" convenzionalmente indicate con il segno negativo.

Informativa quantitativa
Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.549.985	3.531.727	18.258	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	60.146.343	56.844.098	2.624.302	1.336.715	—	1.208.751
020	Banche centrali	100.015	100.015	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	249.868	239.398	10.470	2.108	—	2.108
040	Enti creditizi	4.970.886	4.970.878	8	—	—	—
050	Altre società finanziarie	8.504.750	7.842.559	81.778	7.163	—	527
060	Società non finanziarie	16.670.714	16.337.820	332.837	160.966	—	160.754
070	di cui PMI	1.263.904	1.194.439	69.407	78.180	—	77.967
080	Famiglie	29.650.110	27.353.428	2.199.209	1.166.478	—	1.045.362
090	Titoli di debito	11.068.283	10.890.356	37.187	—	—	—
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	8.882.459	8.868.954	—	—	—	—
120	Enti creditizi	736.758	621.476	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	1.147.588	1.124.584	20.983	—	—	—
140	Società non finanziarie	301.478	275.342	16.204	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	23.011.965	22.726.430	159.546	3.538	—	3.538
160	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
170	Amministrazioni pubbliche	7.891.710	7.891.710	—	—	—	—
180	Enti creditizi	78.399	77.921	—	—	—	—
190	Altre società finanziarie	2.984.072	2.909.466	33.230	—	—	—
200	Società non finanziarie	8.872.194	8.799.361	51.210	2.190	—	2.190
210	Famiglie	3.185.590	3.047.972	75.106	1.348	—	1.348
220	Totale al 30/06/2024	97.776.576	93.992.611	2.839.293	1.340.253	—	1.212.289
	Totale al 30/06/2023	89.262.433	85.532.049	3.030.021	1.340.780	—	1.329.455

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(291)	(169)	(122)	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(691.575)	(301.344)	(369.910)	(923.062)	—	(834.666)
020	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	(6.233)	(274)	(5.959)	(926)	—	(926)
040	Enti creditizi	(198)	(198)	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	(11.968)	(10.039)	(1.929)	(7.097)	—	(461)
060	Società non finanziarie	(53.400)	(37.243)	(16.149)	(76.031)	—	(75.863)
070	di cui PMI	(15.087)	(7.733)	(7.346)	(59.419)	—	(59.251)
080	Famiglie	(619.776)	(253.590)	(345.873)	(839.008)	—	(757.416)
090	Titoli di debito	(16.774)	(10.459)	(6.315)	—	—	—
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	(3.170)	(3.170)	—	—	—	—
120	Enti creditizi	(3.528)	(3.528)	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	(7.471)	(1.570)	(5.901)	—	—	—
140	Società non finanziarie	(2.605)	(2.191)	(414)	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	20.793	17.536	2.652	602	—	602
160	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
170	Amministrazioni pubbliche	37	37	—	—	—	—
180	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—
190	Altre società finanziarie	3.748	2.868	880	—	—	—
200	Società non finanziarie	8.379	7.142	1.237	338	—	338
210	Famiglie	8.629	7.489	535	264	—	264
220	Totale al 30/06/2024	(729.433)	(329.508)	(378.999)	(923.664)	—	(835.268)
	Totale al 30/06/2023	(744.049)	(355.330)	(388.134)	(965.459)	—	(958.823)

* Si precisa che la tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni in bonis di cui Stage 1 e Stage 2, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 847,1 milioni e riduzioni di valore cumulate per euro 605 migliaia inerenti Attività finanziarie valutate al Fair Value ed euro 97,5 milioni (20,3 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originati

** La tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni deteriorate di cui Stage 3, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 6,6 milioni (riduzioni di valore cumulate per euro 6,6 milioni) inerenti Attività finanziarie valutate al Fair Value ed euro 121,3 milioni (81,8 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originati

**Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3)**

		m	n	o
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(961)	27.875.153	107.771
020	Banche centrali	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	27	—
040	Enti creditizi	—	3.318.072	—
050	Altre società finanziarie	—	5.442.847	26
060	Società non finanziarie	(910)	5.143.435	31.386
070	di cui PMI	—	982.178	15.779
080	Famiglie	(51)	13.970.772	76.359
090	Titoli di debito	—	283.371	—
100	Banche centrali	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	—	—	—
120	Enti creditizi	—	—	—
130	Altre società finanziarie	—	283.371	—
140	Società non finanziarie	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio		1.280.003	721
160	Banche centrali		—	—
170	Amministrazioni pubbliche		—	—
180	Enti creditizi		—	—
190	Altre società finanziarie		277.707	—
200	Società non finanziarie		546.025	671
210	Famiglie		456.271	50
220	Totale al 30/06/2024	(961)	29.438.527	108.492
	Totale al 30/06/2023	(3.667)	27.708.680	114.746

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	4.894.103	11.112.543	22.941.714	20.918.353	1.713	59.868.426
2	Titoli di debito	14.222	3.098.057	4.681.573	3.221.522	36.140	11.051.514
3	Totale al 30/06/2024	4.908.325	14.210.600	27.623.287	24.139.875	37.853	70.919.940

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		30/06/2024
		a
		Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.582.068
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	614.045
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(859.398)
040	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	<i>(51.971)</i>
050	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	<i>(807.427)</i>
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.336.715

Si precisa che la tabella sopra esposta è ottenuta dalle tavole Finrep F18.00 Informazioni su esposizioni in bonis e deteriorate e F18.01 Afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate - prestiti e anticipazioni per settore della controparte. Si segnala inoltre che la tabella è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	570.200	443.772	443.772	437.136
020	Banche centrali	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—
040	Enti creditizi	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	15.224	6.865	6.865	229
060	Società non finanziarie	151.386	58.351	58.351	58.351
070	Famiglie	403.590	378.556	378.556	378.556
080	Titoli di debito	—	—	—	—
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	16.075	180	180	180
100	Totale al 30/06/2024	586.275	443.952	443.952	437.316
	Totale al 30/06/2023	701.672	523.045	523.045	511.720

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(88.725)	(315.047)	194.794	35.165
020	Banche centrali	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—
040	Enti creditizi	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	(1.145)	(6.863)	109	2
060	Società non finanziarie	(8.782)	(44.470)	75.723	9.507
070	Famiglie	(78.798)	(263.714)	118.962	25.656
080	Titoli di debito	—	—	—	—
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	583	67	49	—
100	Totale al 30/06/2024	(89.308)	(315.114)	194.843	35.165
	Totale al 30/06/2023	(96.366)	(394.572)	298.034	46.874

Modello EU CQ2: qualità della concessione

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale			Valore contabile lordo / importo nominale
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.549.985	3.549.985	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	60.146.343	60.000.939	145.404	1.336.715
020	<i>Banche centrali</i>	100.015	100.015	—	—
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	249.868	237.811	12.057	2.108
040	<i>Enti creditizi</i>	4.970.886	4.970.885	1	—
050	<i>Altre società finanziarie</i>	8.504.750	8.474.492	30.258	7.163
060	<i>Società non finanziarie</i>	16.670.714	16.652.011	18.703	160.966
070	<i>di cui PMI</i>	1.263.904	1.258.663	5.241	78.180
080	<i>Famiglie</i>	29.650.110	29.565.725	84.385	1.166.478
090	Titoli di debito	11.068.283	11.068.283	—	—
100	<i>Banche centrali</i>	—	—	—	—
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	8.882.459	8.882.459	—	—
120	<i>Enti creditizi</i>	736.758	736.758	—	—
130	<i>Altre società finanziarie</i>	1.147.588	1.147.588	—	—
140	<i>Società non finanziarie</i>	301.478	301.478	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	23.011.965			3.538
160	<i>Banche centrali</i>	—			—
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	7.891.710			—
180	<i>Enti creditizi</i>	78.399			—
190	<i>Altre società finanziarie</i>	2.984.072			—
200	<i>Società non finanziarie</i>	8.872.194			2.190
210	<i>Famiglie</i>	3.185.590			1.348
220	Totale al 30/06/2024	97.776.576	74.619.207	145.404	1.340.253
	Totale al 30/06/2023	89.262.435	72.899.270	165.816	1.340.780

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (2 di 2)

	e	f	g	h	i	j	k	l	
Valore contabile lordo / importo nominale									
Esposizioni deteriorate									
	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—	—	—	—	
010	Prestiti e anticipazioni	427.495	135.294	214.072	209.222	204.532	72.044	74.056	1.336.715
020	Banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	1.087	142	97	19	512	164	87	2.108
040	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	130	9	20	44	21	6.928	11	7.163
060	Società non finanziarie	61.705	16.810	15.056	35.149	17.243	8.194	6.809	160.966
070	di cui PMI	30.664	5.926	5.886	7.834	15.840	7.105	4.925	78.180
080	Famiglie	364.573	118.333	198.899	174.010	186.756	56.758	67.149	1.166.478
090	Titoli di debito	—	—	—	—	—	—	—	—
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—
120	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	—	—	—	—	—	—	—	—
140	Società non finanziarie	—	—	—	—	—	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio								3.538
160	Banche centrali								—
170	Amministrazioni pubbliche								—
180	Enti creditizi								—
190	Altre società finanziarie								—
200	Società non finanziarie								2.190
210	Famiglie								1.348
220	Totale al 30/06/2024	427.495	135.294	214.072	209.222	204.532	72.044	74.056	1.340.253
	Totale al 30/06/2023	483.994	148.782	160.839	173.410	234.521	61.630	76.538	1.340.780

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2)

	a	b	c	d	
	Valore contabile lordo / importo nominale				
		di cui deteriorate		di cui soggette a riduzione di valore	
		di cui in stato di default			
010	Esposizioni in bilancio	72.551.346	1.336.716	1.336.716	71.823.551
020	Italia	52.021.167	1.249.307	1.249.307	51.322.815
030	Francia	5.256.837	15.499	15.499	5.256.837
040	Germania	3.594.876	71	71	3.594.876
050	Stati Uniti d'America	2.049.636	7.751	7.751	2.049.636
060	Spagna	1.947.439	136	136	1.934.228
070	Monaco	1.895.450	15.303	15.303	1.895.450
080	Altri Stati	5.785.941	48.649	48.649	5.769.709
090	Esposizioni fuori bilancio	23.015.502	3.538	3.538	
100	Italia	15.656.247	2.192	2.192	
110	Francia	1.311.789	1.335	1.335	
120	Germania	828.408	—	—	
130	Stati Uniti d'America	368.175	—	—	
140	Spagna	807.767	—	—	
150	Monaco	582.251	—	—	
160	Altri Stati	3.460.865	11	11	
170	Totale al 30/06/2024	95.566.848	1.340.254	1.340.254	71.823.551
	Totale al 30/06/2023	81.388.183	1.691.470	1.691.470	65.039.613

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2)

		e	f	g
		Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Esposizioni in bilancio	(1.624.775)		(6.636)
020	Italia	(1.588.844)		(6.636)
030	Francia	(10.450)		—
040	Germania	(1.791)		—
050	Stati Uniti d'America	(3.578)		—
060	Spagna	(2.041)		—
070	Monaco	(2.216)		—
080	Altri Stati	(15.855)		—
090	Esposizioni fuori bilancio		(21.397)	
100	Italia		(15.865)	
110	Francia		(1.547)	
120	Germania		(315)	
130	Stati Uniti d'America		(136)	
140	Spagna		(320)	
150	Monaco		(187)	
160	Altri Stati		(3.027)	
170	Totale al 30/06/2024	(1.624.775)	(21.397)	(6.636)
	Totale al 30/06/2023	(1.680.534)	(22.166)	(6.636)

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	di cui deteriorate		di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
		di cui in stato di default				
010 Agricoltura, silvicoltura e pesca	24.767	1.970	1.970	24.767	(1.568)	—
020 Attività estrattiva	3.605	109	109	3.605	(138)	—
030 Attività manifatturiera	4.107.336	21.574	21.574	4.107.336	(28.668)	—
040 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	777.870	46	46	777.870	(671)	—
050 Approvvigionamento idrico	71.180	678	678	71.180	(515)	—
060 Costruzioni	654.786	10.462	10.462	654.786	(9.281)	—
070 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.355.727	16.596	16.596	1.355.727	(24.648)	—
080 Trasporto e stoccaggio	526.933	16.817	16.817	526.933	(3.301)	—
090 Servizi di alloggio e di ristorazione	66.146	2.368	2.368	66.146	(3.304)	—
100 Servizi di informazione e comunicazione	1.007.597	1.487	1.487	1.007.597	(3.604)	—
110 Attività finanziarie e assicurative	1.404.169	7.790	7.790	1.404.169	(1.233)	—
120 Attività immobiliari	1.732.829	65.180	65.180	1.732.829	(32.119)	—
130 Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.013.231	2.338	2.338	4.013.231	(6.162)	—
140 Attività amministrative e di servizi di supporto	776.992	6.260	6.260	776.992	(6.043)	—
150 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	9	—	—	9	—	—
160 Istruzione	3.497	105	105	3.497	(160)	—
170 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	116.234	5.246	5.246	116.234	(4.128)	—
180 Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	9.364	154	154	9.364	(206)	—
190 Altri servizi	179.408	1.785	1.785	179.408	(3.681)	—
200 Totale al 30/06/2024	16.831.680	160.965	160.965	16.831.680	(129.430)	—
Totale al 30/06/2023	18.325.372	250.032	250.032	18.320.682	(241.416)	—

Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

	30/06/2024		30/06/2023	
	a	b	a	b
	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010 Immobili, impianti e macchinari (Il&M)	76	(9)	76	(7)
020 Diverse da Il&M	53.475	(19.829)	51.093	(18.642)
030 Beni immobili residenziali	—	—	—	—
040 Beni immobili non residenziali	53.475	(19.829)	51.093	(18.642)
050 Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	—	—	—	—
060 Strumenti di capitale e di debito	—	—	—	—
070 Altre garanzie reali	—	—	—	—
080 Totale	53.551	(19.838)	51.169	(18.649)

Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Le tabelle EU CR10.1, EU CR10.2, EU CR10.3, EU CR10.4 ed EU CR10.5 non sono riportate in quanto il Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2024 non presenta le fattispecie.

7.2 ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, Mediobanca si avvale delle seguenti agenzie esterne (c.d. "ECAI" ¹¹):

- Moody's Investors Service;
- Standard & Poor's Rating Services;
- Fitch Ratings.
- Modefinance

Di seguito si evidenziano i portafogli per i quali vengono utilizzati rating ufficiali da parte di Mediobanca, nonché le agenzie prescelte e le caratteristiche dei rispettivi rating:

Portafogli			ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni centrali	verso	Amministrazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni internazionali	verso	organizzazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche di sviluppo	multilaterali di sviluppo		Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni soggetti	verso	imprese ed altri	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings Modefinance	Solicited/Unsolicited
Esposizioni investimento (OICR)	verso	organismi di risparmio collettivo di risparmio	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Posizioni aventi un rating a breve termine	verso	le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	
Posizioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	verso	le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	

(*) Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

¹¹ Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (External Credit Assessment Institution).

Informativa quantitativa
Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	12.419.346	223.811	13.030.470	226.560	8.212	0,0619%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	13.420	—	13.420	—	42	0,3124%
3 Organismi del settore pubblico	136.802	2	136.802	0	64.223	46,9460%
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	238.886	—	238.886	—	—	—
6 Enti	3.640.794	5.567.460	2.194.693	123.535	1.020.228	44,0089%
7 Imprese	9.097.347	3.189.579	6.267.197	601.439	5.172.985	75,3131%
8 Al dettaglio	3.084.768	1.018.996	2.708.529	186.895	1.470.428	50,7845%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.193.324	36.077	1.166.470	17.751	443.164	37,4224%
10 Esposizioni in stato di default	133.511	1.044	87.626	1.030	110.775	124,9491%
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	4.206	96.395	4.206	96.395	150.902	150,0000%
12 Obbligazioni garantite	45.558	—	45.558	—	4.556	10,0000%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—
14 Organismi di investimento collettivo	652.397	3.267	652.397	3.267	1.391.252	212,1896%
15 Strumenti di capitale	2.442.560	—	2.442.560	—	7.597.877	311,0621%
16 Altre posizioni	1.981.530	—	1.981.530	—	1.673.959	84,4781%
17 Totale al 30/06/2024	35.084.451	10.136.630	30.970.346	1.256.873	19.108.603	59,2934%
Totale al 30/06/2023	47.134.884	7.876.143	44.589.094	1.155.145	30.692.355	67,0956%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio					
	0%	2%	4%	10%	20%	35%
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	13.240.608	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	13.210	—	—	—	210	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	21.271	—
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	238.886	—	—	—	—	—
6 Enti	—	142.524	—	—	941.540	—
7 Imprese	153.275	—	—	—	1.280.140	—
8 Esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	1.575.432
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	—	—	—	—	—	841.173
10 Esposizioni in stato di default	—	—	—	—	—	—
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	—	—	—	—	—	—
12 Obbligazioni garantite	—	—	—	45.558	—	—
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	27.070	—	—	—	1.582	—
15 Esposizioni in strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—
16 Altre posizioni	336.667	—	—	—	216.456	—
17 Totale al 30/06/2024	14.009.717	142.524	—	45.558	2.461.198	2.416.604
Totale al 30/06/2023	13.689.901	45.528	—	9.707	1.855.833	2.451.934

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio					
	50%	70%	75%	100%	150%	250%
	g	h	i	j	k	l
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	16.419	—	—	2	—	—
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	111.125	—	—	4.406	—	—
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—
6 Enti	808.117	—	—	426.047	—	—
7 Imprese	1.077.307	—	—	4.211.610	146.305	—
8 Esposizioni al dettaglio	—	—	1.319.993	—	—	—
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	343.049	—	—	—	—	—
10 Esposizioni in stato di default	—	—	—	44.418	44.238	—
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	—	—	—	—	100.602	—
12 Obbligazioni garantite	—	—	—	—	—	—
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	489	—	—	155.913	412.552	—
15 Esposizioni in strumenti di capitale	—	—	—	444.172	—	200.276
16 Altre posizioni	—	—	—	1.293.566	—	134.841
17 Totale al 30/06/2024	2.356.507	—	1.319.993	6.580.134	703.697	335.116
Totale al 30/06/2023	2.130.618	—	13.792.531	8.719.680	649.724	308.314

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio			Totale	di cui prive di rating
	370%	1250%	Altri		
	m	n	o	p	q
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	—	13.257.029	564.457
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	13.420	199
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	136.803	22.972
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	—	—	—	238.886	238.886
6 Enti	—	—	—	2.318.228	76.836
7 Imprese	—	—	—	6.868.637	1.603.779
8 Esposizioni al dettaglio	—	—	—	2.895.425	2.668.096
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	—	—	—	1.184.222	210.514
10 Esposizioni in stato di default	—	—	—	88.656	53.128
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	—	—	—	100.602	—
12 Obbligazioni garantite	—	—	—	45.558	—
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	—	36.215	21.844	655.664	13.738
15 Esposizioni in strumenti di capitale	1.798.113	—	—	2.442.560	10.086
16 Altre posizioni	—	—	—	1.981.530	1.061.109
17 Totale al 30/06/2024	1.798.113	36.215	21.844	32.227.219	6.523.800
Totale al 30/06/2023	2.032.734	36.798	20.935	45.744.239	19.594.695

7.3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi AIRB

Nell'ambito del percorso di estensione progressiva dell'utilizzo dei modelli interni per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare per il rischio di credito ("Roll Out Plan"), il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo dei modelli interni a fini segnaletici per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International, per il portafoglio di mutui ipotecari Italia di Mediobanca Premier e, a partire dalla segnalazione di settembre 2023, per quello di carte di credito e credito al consumo di Compass Banca.

A giugno 2024 il Gruppo ha sottomesso l'application per la richiesta di model change del modello PD Corporate rivisto al fine di estendere l'applicazione del modello al portafoglio Corporate di MBFacta e risolvere i finding emessi a seguito dell'autorizzazione del 2022.

Per quanto riguarda invece il processo di allineamento dei modelli attualmente approvati alle nuove normative (linee guida EBA in tema di sviluppo modelli e applicazione della definizione di default, normativa in ambito identificazione e quantificazione della componente downturn nei modelli LGD) si segnala che:

- Nel corso dell'anno fiscale 2023-2024, Mediobanca Premier ha messo in produzione la versione aggiornata dei modelli interni autorizzata da BCE ed ha quindi completato il processo di aggiornamento del sistema di Rating iniziato nel 2019 con la ristima del modello di LGD. In particolare, a partire dalla segnalazione regolamentare del 31 dicembre 2023, i requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito sul segmento mutui a privati sono stati calcolati con i nuovi parametri PD ed LGD ricalibrati alla nuova DoD.

7.3.1 Il perimetro di applicazione del modello IRB

A giugno 2024 l'utilizzo dei modelli interni riguarda le società:

- Mediobanca e Mediobanca International limitatamente al portafoglio Corporate della divisione Wholesale Banking. I modelli interni coprono anche le operazioni di finanza straordinaria mentre sono escluse quelle di specialized lending e del real estate per le quali, alla luce della loro scarsa materialità, è stato autorizzato il trattamento standard in via permanente;
- Mediobanca Premier con riferimento al portafoglio mutui Italia.
- Compass Banca con riferimento al portafoglio carte di credito e credito al consumo.

7.3.2 Struttura del sistema di rating Corporate

Il modello PD Corporate è stato sviluppato secondo un approccio shadow rating, utilizzando come variabile target i rating attribuiti alle controparti dalle agenzie di rating (ECAI). Tale modello riflette la metodologia di valutazione delle imprese adottata storicamente dagli analisti della Banca.

Il modello è costituito da:

- un modulo quantitativo, che fornisce uno score ottenuto a partire da informazioni di bilancio del singolo debitore;
- un modulo qualitativo, che fornisce uno score frutto dell'analisi strutturata e approfondita svolta dagli analisti di credito.

Gli score dei due moduli, ottenuti tramite un approccio statistico, sono poi integrati in modo da restituire un valore sintetico di rischio ottenuto andando ad ottimizzare la capacità di ordinamento del modello. Il rating finale è il risultato di una fase di ottimizzazione in cui viene massimizzato l'allineamento tra i rating esterni e i rating forniti dal modello.

In fase di applicazione, viene assegnato un rating a livello di controparte, tenuto conto di quanto la Capogruppo possa influenzare il rating finale per l'intero Gruppo.

È facoltà dell'analista modificare il rating risultante dal modello (c.d. "override") alla luce di tutte le informazioni disponibili, frutto anche di interazioni dirette col management delle controparti affidate. Tutto il processo di override è normato internamente con un limite alla variazione migliorativa.

La masterscale del modello replica le scale di rating delle agenzie; i valori di PD assegnati a ciascuna classe sono stati ottenuti andando a stimare i tassi medi di default forniti dalle agenzie su un orizzonte temporale di lungo periodo secondo un approccio through the cycle.

Il modello LGD è differente per il portafoglio bonis e per i defaulted asset; per le posizioni in bonis il risultato del modello è il valore di Loss Given Default differenziato per tipologia di transazione (con valori diversi tra titoli e finanziamenti), in base alla seniority del debito, all'eventuale presenza di garanzie reali o finanziarie (nel caso di garanzie personali si applica invece il metodo della sostituzione) e del settore industriale di appartenenza della controparte.

Per le posizioni non performing è adottato un modello che stima l'incertezza della LGD rispetto al valore della perdita attesa tenuto conto del tempo di permanenza della posizione in stato di default (vintage).

Attualmente è presente un floor regolamentare sulla LGD pari al 45% utilizzato solo ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. A partire dal 1° gennaio 2025 con l'ingresso di Basilea 4, entrerà in vigore il nuovo parametro LGD Foundation al 40%.

7.3.3 Struttura del sistema di rating mutui

Il sistema di rating mutui di Mediobanca Premier copre esposizioni garantite da immobili verso persone fisiche. In particolare, sono inclusi nel perimetro AIRB le esposizioni verso privati assistite da garanzie immobiliari residenziali e non residenziali ammissibili ai fini di Credit Risk Mitigation. Il perimetro di applicazione AIRB non include le esposizioni verso i clienti "Francia", il cui portafoglio attualmente in run-off risulta non materiale (si tratta di esposizioni originate dalle filiali francesi di Mediobanca Premier, la cui operatività è cessata nel 2009). Posto quanto sopra, è stata richiesta ed ottenuta l'esenzione in via permanente dal campo di applicazione del metodo AIRB per il portafoglio mutui "Francia".

Il sistema interno di rating di Mediobanca Premier è composto dai seguenti tre modelli a livello di transazione:

- Modello PD Accettazione per le esposizioni con seniority inferiore ai 6 mesi;
- Modello PD Andamentale per le esposizioni con seniority superiore ai 6 mesi;
- Modello LGD.

Il modello PD Accettazione è stato sviluppato a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. Il modello PD Accettazione è stato sviluppato su un campione comprensivo solamente dei Mutui originati da Mediobanca Premier, suddiviso nelle seguenti macro-categorie:

- Accettati, costituita dalle esposizioni effettivamente originate da Mediobanca Premier;
- Rifiutati, costituita dalle pratiche rifiutate e quindi prive di performance osservata;
- Declinati, costituita dalle pratiche, che sebbene siano state approvate da Mediobanca Premier non sono state originate e quindi prive di performance osservata.

Il modello PD Accettazione è stimato combinando le diverse fonti informative, relative ai prestiti concessi e non concessi coerentemente con l'ambito di applicazione del modello, che comprende l'intera popolazione dei richiedenti.

Nella fase di applicazione del modello, con l'obiettivo di facilitare la transizione dal modello PD Accettazione a quello Andamentale i rispettivi scores vengono combinati con un meccanismo di ponderazione lineare dal 1° al 6° mese di anzianità del mutuo.

Il modello PD Andamentale è stato sviluppato a livello di singola transazione, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. Il modello si differenzia per i mutui originati da Mediobanca Premier e quelli acquisiti dalla filiale italiana di Barclays; entrambi i modelli sono costituiti da moduli elementari, che indicano le caratteristiche delle diverse fonti informative considerate. Gli score dei singoli moduli elementari sono combinati in uno score complessivo e quindi calibrati per

riflettere la Central Tendency di lungo periodo dei tassi di default osservati. Sulla base dello score calibrato viene assegnata una classe di rating ad ogni transazione (la medesima scala di rating viene utilizzata per il modello Mediobanca Premier e ex Barclays). Infine, il rating assegnato tramite il modello viene automaticamente declassato se specifiche anomalie relative al cliente (obbligato e co-obbligato) sono riportate in Centrale Rischi di Banca d'Italia.

Il modello LGD è stato stimato utilizzando esclusivamente le informazioni interne relative al processo di recupero delle esposizioni in default.

Le stime di LGD sono determinate attraverso la combinazione di diversi componenti di modello, che dipendono dallo stato dell'esposizione (performing o default). In particolare, sono stati stimati due moduli principali per la LGD performing: LGD Sofferenza (stima econometrica) che cattura la perdita economica attesa per le posizioni classificate a Sofferenza; il Danger Rate ed il fattore Q di variazione dell'esposizione che coprono le fasi di pre-sofferenza e mirano a stimare rispettivamente la probabilità di migrare da uno stato performing ad uno stato di default (empiricamente osservato) e il cambiamento dell'esposizione nel momento in cui una posizione si muove tra i diversi stati. Il modello LGD in default è sviluppato per multipli momenti temporali (i.e. vintage annuali) e deriva dal modello LGD performing.

La nuova versione del modello di LGD, validata nel corso della IMI del 2022 ed autorizzata da BCE ad ottobre 2023, ha consentito non solo di indirizzare le obligations ricevute in seguito alla IMI del 2018, ma anche di allineare la metodologia alle linee guida EBA, calibrare il modello alla nuova definizione di default ed includere nel framework modellistico la cessione delle posizioni a sofferenza originariamente erogate da Micos Banca.

7.3.4 Struttura del sistema di rating carte di credito e credito al consumo

Il sistema di rating di Compass Banca copre le carte di credito e credito al consumo, ossia i vari prodotti sottostanti di prestiti personali, prestiti finalizzati e prestiti auto, ma non altri segmenti di credito quali la cessione del quinto dello stipendio. Tali prodotti rientrano nelle asset class regolamentari "Other retail exposures", "Other SME Retail Exposures" e "Qualified revolving retail exposures".

Il sistema interno di rating di Compass è sviluppato con un approccio a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato su dati integralmente osservati internamente.

I sottomodelli sono articolati secondo il seguente schema:

- Modello PD Accettazione, ulteriormente articolato in 5 sottomodelli dedicati a differenti prodotti o canali di erogazione caratterizzati da diverse rischiosità, caratteristiche finanziarie ed informazioni disponibili. Include caratteristiche di prodotto, sociodemografiche e di precedenti comportamenti interni o esterni ed è l'unico driver considerato per le esposizioni

con seniority inferiore ai 3 mesi. Il processo di sviluppo prevede anche un passaggio di inferenza statistica della performance sulle posizioni storicamente non liquidate;

- Modello PD Andamentale, articolato in 5 sottomoduli puramente andamentali, fra loro distinti per consumo/carte di credito, importo e presenza di ritardi. Tali sottomoduli vengono poi combinati dopo i primi 3 mesi allo score di PD di accettazione, la cui rilevanza statistica, seppur decrescente, rimane importante sull'intera vita della posizione;
- Modello LGD Performing, che distingue sia risk differentiation che calibration fra i perimetri consumo e carte di credito. La performance, integralmente ottenuta dai processi di recupero interni, è il comportamento dell'intero ciclo di recupero "a campata unica", regredito rispetto ai risk driver osservati nei vari mesi precedenti il default.
- Modello LGD Non Performing, anch'esso differenziato fra consumo e carte, e costruito dall'incrocio fra una dimensione puramente statistica ed un concetto di stato significativo che, anziché la vintage temporale, valorizza le differenti fasi del processo interno di recupero, da ciascuna delle quali si osserva la performance "a campata unica" fino alla chiusura del processo di recupero.
- Modello EAD, che applica al solo portafoglio carte di credito tramite la stima di un CCF, andando a lavorare in maniera differenziata sulle posizioni con esposizione più o meno prossima al fido massimo concesso.

I vari parametri vengono quindi calibrati a misure di lungo periodo, seppur introducendo lato LGD una pesatura inferiore sui cicli di default più vecchi in ottica cautelativa. Lato PD, un'unica masterscale viene popolata riallineando i tassi di default osservati sui diversi segmenti. Date le caratteristiche del portafoglio, non esistono casistiche di override.

Sia lato LGD che lato EAD, anche la Downturn è stimata esclusivamente sulla base dei dati internamente disponibili. L'ELbe è ottenuta, tramite correttivo dalla misura di lungo periodo, sulla base di un modello satellite comune a quanto utilizzato in ambito provisioning.

7.3.4 Utilizzi del sistema di rating

Il processo di rating attribution porta all'assegnazione di una probabilità di default (e di una classe di rating) e del valore di LGD in base a tutte le informazioni qualitative e quantitative disponibili.

I parametri stimati internamente sono utilizzati ai fini regolamentari e rappresentano una componente fondamentale del framework decisionale del Gruppo per la concessione del credito.

Pricing aggiustato per il rischio

I parametri di rischio creditizio della controparte concorrono al calcolo della redditività aggiustata per il rischio di ogni singola transazione. La stima della redditività viene effettuata in fase di valutazione della sostenibilità di una specifica transazione ed è elemento centrale per l'approvazione finale. In Compass analoghi ragionamenti vengono effettuati, non per singola transazione ma su base statistica, nell'ottica di una logica di Valore redditività netto rischio complessiva. I parametri di rischio concorrono anche alla determinazione dell'Economic Profit della divisione su cui si basa la valutazione delle performance.

Delega di poteri per l'approvazione, il rifiuto e il rinnovo del credito

Lo schema della delega di poteri permette l'identificazione dell'organo deliberante in funzione della rischiosità dell'operazione, valutata mediante l'utilizzo dei parametri di rischio PD e LGD.

È stabilito così un meccanismo prudenziale basato sull'escalation dell'Organo deliberante ogni qualvolta il threshold di rischio viene superato.

L'Organo deliberante designato valuta la proposta alla luce di un pacchetto informativo che include i parametri di rischio assegnati dal Credit Risk Management e decide se approvare l'operazione, chiederne una modifica o rifiutarla.

Credit Monitoring

Per quanto riguarda il sistema di rating Corporate, l'aggiornamento costante delle valutazioni di merito creditizio, espresse nel rating della controparte, è garantito dal Credit Risk Management che raccoglie ed analizza i report finanziari emessi dal cliente, gli indicatori di mercato, i report interni su eventuali irregolarità comportamentali e le evidenze di Centrale Rischi. L'analisi di tale flusso informativo può comportare l'avvio del processo di classificazione tra le posizioni anomale, così come un aggiornamento del rating. Nel caso di segnali anticipati di un potenziale deterioramento della qualità creditizia, la controparte è inclusa in una specifica watchlist con un ulteriore rafforzamento del processo di monitoraggio.

Per quanto riguarda invece il sistema di rating mutui Italia, le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate nel processo di monitoraggio del credito e ai fini di concessione di misure di forbearance. In conformità con il framework normativo interno di cui Mediobanca Premier si è dotata, la rinegoziazione del mutuo è considerata forborne anche in assenza di un oggettivo stato di difficoltà finanziaria poiché quest'ultima può essere desunta in caso in cui la posizione mostri un rating con alto rischio negli ultimi 12 mesi. Le classi di rating sono inoltre utilizzate come sistema di

"early warning" in grado di rilevare il potenziale deterioramento delle singole posizioni con l'obiettivo di individuare le esposizioni che con maggiore probabilità non pagheranno la rata in scadenza.

Per quanto riguarda il portafoglio Compass, l'aggiornamento dei parametri è mensile e interamente automatico e costituisce parte integrante della reportistica interna e direzionale, oltre a costituire uno dei driver del processo di recupero altrettanto automatizzato e massivo. La PD viene inoltre considerata in diversi processi inerenti il monitoraggio del portafoglio carte di credito, per processi quali il blocco, il rinnovo o l'aumento fido delle carte stesse. Lo stesso parametro rientra inoltre fra i criteri utilizzati nell'individuazione dei bacini di operatività del marketing.

Reporting interno

Il processo di Reporting interno supporta il monitoraggio del credit risk a livello di intero portafoglio. Il Group Risk Management fornisce una rappresentazione strutturata e integrata dei principali rischi del Gruppo. Un Tableau de Bord periodico è indirizzato al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, con evidenza della distribuzione del portafoglio per classi di rating e della sua evoluzione nel tempo. Tale report illustra anche l'andamento dei valori di LGD. Le analisi di monitoraggio delle singole posizioni e l'evoluzione delle esposizioni in watchlist vengono periodicamente sottoposte all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Gruppo.

Rettifiche di valore (impairment)

Il processo di calcolo dell'impairment utilizza parametri di rischio stimati internamente. In particolare, la perdita attesa delle esposizioni in bonis utilizza una PD regolamentare, trasformata in ottica point in time, ed una LGD, che non considera il fattore downturn, i costi indiretti, il floor regolamentare e adegua il tasso di attualizzazione. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici definiti internamente.

Le posizioni non performing del portafoglio Corporate Mediobanca ed i mutui Mediobanca Premier Classificati a sofferenza sono invece soggette ad una valutazione analitica.

Per quanto riguarda gli interventi specifici adottati sui modelli satellite per la trasmissione sui parametri di rischio degli effetti macroeconomici si rimanda alla sezione 7.1.1.

ICAAP e Risk Appetite Framework

Nell'ambito degli stress test che sono parte integrante del processo ICAAP, il Risk Management applica parametri di rischio che sono derivati da quelli regolamentari mediante l'applicazione di

modelli satellite. Tali modelli forniscono valori dei parametri di rischio condizionati agli scenari macroeconomici avversi definiti dalla Banca. Misure risk based (in primis Expected Loss e Economic Capital), sono anche alla base della definizione delle metriche di Risk Appetite sul portafoglio creditizio.

Processo di recupero del credito

Per quanto riguarda il portafoglio mutui di Mediobanca Premier le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate all'interno del processo di recupero del credito per la costruzione di modelli di score comportamentali a supporto della strategia di recupero in grado di migliorare la segmentazione del portafoglio in arretrato e di identificare quindi le posizioni ad alto, medio e basso rischio sulle quali concentrare in modo diverso ed adeguato lo sforzo di recupero. Sul portafoglio Compass, le stime di LGD e CCF sono utilizzate anche per l'ottimizzazione della segmentazione del processo di recupero lato consumo, così come per la gestione dei blocchi che impediscono eventualmente l'utilizzo delle carte di credito con comportamenti negativi.

7.3.5 Controllo e revisione dei modelli interni

I sistemi di rating interni sono soggetti a verifica da parte delle funzioni di controllo della Banca. Ciò vale tanto in fase di prima richiesta di autorizzazione quanto nel processo continuativo di monitoraggio e manutenzione del sistema di misurazione del rischio.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Mediobanca è Internal Validation & Control, posta a diretto riporto del Group Chief Risk Officer e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito.

Annualmente la funzione di convalida redige una relazione che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella quale vengono riportati gli esiti delle verifiche condotte a supporto dell'attestazione di conformità ai requisiti normativi espressa dal Consiglio stesso.

Il processo di revisione dei sistemi di rating interni è in carico alla Funzione di Audit di Gruppo. Le verifiche di Audit, come quelle di convalida, non si limitano agli aspetti di modellistica, ma riguardano ogni componente del sistema di rating (processi, sistemi IT, qualità dei dati). Anche la funzione di Internal Audit relaziona annualmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle verifiche svolte ed esprime una valutazione di adeguatezza dell'intero sistema.

Informativa quantitativa
Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (1 di 5)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per la esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per la esposizione (%)	Numero dei debitori	LGD media ponderata per la esposizione (%)	Durata media ponderata per la esposizione (anni)	Importo della esposizione ponderato per il rischio dopo la applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
Esposizioni verso imprese: altre	0.00 to <0.15	4.163.984	4.308.923	37,2351%	5.948.417	0,0742%	59	45,0226%	3	1.375.659	23,1265%	1.648	(2.064)
	0.00 to <0.10	4.163.984	4.308.923	37,2351%	5.948.417	0,0742%	59	45,0226%	3	1.375.659	23,1265%	1.648	(2.064)
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	0.15 to <0.25	2.210.029	1.083.611	41,1952%	2.656.424	0,1940%	51	45,2354%	3	1.080.179	40,6629%	1.866	(2.024)
	0.25 to <0.50	4.636.199	2.368.220	54,5039%	5.896.251	0,4215%	117	41,2499%	3	3.239.734	54,9456%	8.086	(11.577)
	0.50 to <0.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	0.75 to <2.50	1.192.565	479.317	46,7427%	1.415.610	1,2225%	59	45,1542%	3	1.471.296	103,9337%	7.871	(12.255)
	0.75 to <1.75	1.192.565	479.317	46,7427%	1.415.610	1,2225%	59	45,1542%	3	1.471.296	103,9337%	7.871	(12.255)
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	2.50 to <10.00	137.469	177.626	49,9209%	226.142	3,6980%	21	43,6291%	3	316.778	140,0793%	3.715	(10.843)
	2.50 to <5.00	97.867	104.608	45,2202%	145.171	2,8122%	14	41,6767%	3	179.801	123,8547%	1.701	(5.987)
	5.00 to <10.00	39.602	73.018	56,6553%	80.971	5,2860%	7	47,1295%	3	136.977	169,1680%	2.013	(4.856)
	10.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	100.00 (Default)		11.759	1.515	50,0000%	12.516	100,0000%	3	46,8930%	3	754	6,0226%	5.809
Sub-totale		12.352.005	8.419.212	43,4135%	16.155.361	0,4494%	310	43,6741%	3	7.484.400	46,3277%	28.996	(42.803)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 5)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per la esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per la esposizione (%)	Numero dei debitori	LGD media ponderata per la esposizione (%)	Durata media ponderata per la esposizione (anni)	Importo della esposizione ponderato per il rischio dopo la applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
Esposizioni al dettaglio: garantite da immobili non PMI	0.00 to <0.15	4.102.590	13.263	100,0000%	4.115.853	0,0320%	37.783	26,7420%	—	114.418	2,7799%	357	(224)	
	0.00 to <0.10	4.102.590	13.263	100,0000%	4.115.853	0,0320%	37.783	26,7420%	—	114.418	2,7799%	357	(224)	
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	0.15 to <0.25	5.096.054	28.890	100,0000%	5.124.944	0,1630%	44.595	29,5250%	—	553.360	10,7974%	2.472	(1.412)	
	0.25 to <0.50	1.493.016	12.054	100,0000%	1.505.071	0,4300%	15.244	29,3020%	—	327.809	21,7803%	1.899	(1.326)	
	0.50 to <0.75	1.020.175	4.121	100,0000%	1.024.295	0,7490%	11.878	29,5130%	—	330.467	32,2629%	2.263	(17.435)	
	0.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	0.75 to <1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	2.50 to <10.00	456.411	1.288	100,0000%	457.699	3,2630%	5.355	27,4740%	—	348.091	76,0524%	4.104	(19.836)	
	2.50 to <5.00	456.411	1.288	100,0000%	457.699	3,2630%	5.355	27,4740%	—	348.091	76,0524%	4.104	(19.836)	
	5.00 to <10.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	10.00 to <100.00	46.450	—	—	46.450	31,7160%	603	25,6190%	—	73.446	158,1169%	3.774	(7.250)	
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	46.450	—	—	46.450	31,7160%	603	25,6190%	—	73.446	158,1169%	3.774	(7.250)	
	100.00 (Default)	135.941	61	100,0000%	136.002	100,0000%	1.709	46,1960%	—	56.766	41,7391%	58.286	(70.224)	
Sub-totale		12.350.638	59.677	100,0000%	12.410.315	1,5268%	117.167	28,6664%	—	1.804.356	14,5392%	73.155	(117.707)	

(*) Data la disomogeneità dei due portafogli segnalati con i metodi AIRB, il totale viene alimentato solo per le colonne il cui importo è riferito alle esposizioni.

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (3 di 5)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per la esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per la esposizione (%)	Numero dei debitori	LGD media ponderata per la esposizione (%)	Durata media ponderata per la esposizione (anni)	Importo della esposizione ponderato per il rischio dopo la applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	0.00 to <0.15	—	9.517	56,1190%	5.341	0,0980%	2.975	67,5850%	—	227	4,2581%	4	(3)
	0.00 to <0.10	—	9.517	56,1190%	5.341	0,0980%	2.975	67,5850%	—	227	4,2581%	4	(3)
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	0.15 to <0.25	2	374.281	56,0600%	209.826	0,1960%	124.243	67,5850%	—	15.788	7,5244%	278	(107)
	0.25 to <0.50	17.931	406.508	56,0610%	245.823	0,3310%	116.055	65,2110%	—	27.274	11,0950%	530	(309)
	0.50 to <0.75	2.775	137.988	57,8180%	82.558	0,5270%	42.101	67,0610%	—	13.648	16,5314%	292	(108)
	0.75 to <2.50	95.832	410.226	49,4740%	298.787	1,3190%	141.411	65,7600%	—	96.990	32,4614%	2.592	(1.391)
Esposizioni al dettaglio: rotative qualificate	0.75 to <1.75	52.994	325.733	49,7630%	215.087	1,0740%	109.369	65,7970%	—	60.236	28,0056%	1.520	(735)
	1.75 to <2.50	42.838	84.494	48,3610%	83.700	1,9500%	32.042	65,6650%	—	36.754	43,9117%	1.072	(656)
	2.50 to <10.00	344.527	241.410	54,0780%	475.076	4,9930%	162.923	64,4140%	—	386.140	81,2795%	15.242	(12.175)
	2.50 to <5.00	118.094	134.383	51,6830%	187.547	3,2000%	67.888	64,7800%	—	115.240	61,4458%	3.886	(2.761)
	5.00 to <10.00	226.433	107.027	57,0850%	287.529	6,1630%	95.035	64,1760%	—	270.900	94,2165%	11.356	(9.414)
	10.00 to <100.00	210.237	75.301	45,5910%	244.568	21,0370%	95.071	59,4610%	—	348.613	142,5426%	29.821	(32.565)
	10.00 to <20.00	158.529	62.189	52,1990%	190.991	13,6160%	73.235	60,7090%	—	265.296	138,9052%	15.661	(16.751)
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	51.708	13.113	14,2520%	53.577	47,4920%	21.836	55,0140%	—	83.317	155,5093%	14.160	(15.814)
	100.00 (Default)	16.747	—	—	16.747	100,0000%	8.387	54,2100%	—	17.475	104,3468%	7.681	(10.060)
	Sub-totale	688.051	1.655.231	53,8096%	1.578.725	6,1774%	693.166	64,4879%	—	906.156	57,3980%	56.439	(56.718)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (4 di 5)

Classe di esposizioni e AIRB	Intervallo di PD	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per la esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per la esposizione (%)	Numero dei debitori	LGD media ponderata per la esposizione (%)	Durata media ponderata per la esposizione (anni)	Importo della esposizione ponderato per il rischio dopo la applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
	0.00 to <0.15	10	—	—	10	0,0980%	80	64,8880%	—	1	12,8524%	0	0	
	0.00 to <0.10	10	—	—	10	0,0980%	80	64,8880%	—	1	12,8524%	0	0	
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	0.15 to <0.25	2.504	686	99,0010%	3.183	0,1960%	624	61,9980%	—	637	20,0168%	4	(4)	
	0.25 to <0.50	23.827	1.728	82,3680%	25.251	0,3310%	3.909	55,7600%	—	6.396	25,3321%	47	(54)	
	0.50 to <0.75	49.280	1.489	95,8330%	50.707	0,5270%	5.384	54,3170%	—	16.473	32,4860%	145	(164)	
	0.75 to <2.50	179.515	3.037	89,7860%	182.242	1,2000%	13.911	54,9050%	—	86.258	47,3318%	1.206	(1.320)	
Esposizioni al dettaglio: altre PMI	0.75 to <1.75	149.428	2.518	91,3580%	151.728	1,0490%	11.829	54,6890%	—	68.597	45,2109%	873	(937)	
	1.75 to <2.50	30.087	519	82,1660%	30.514	1,9500%	2.082	55,9750%	—	17.661	57,8777%	333	(383)	
	2.50 to <10.00	80.513	3.170	92,4080%	83.443	4,2370%	5.058	57,2200%	—	55.562	66,5874%	2.023	(2.422)	
	2.50 to <5.00	50.936	1.744	91,7820%	52.536	3,2000%	3.142	57,2120%	—	34.029	64,7734%	963	(1.097)	
	5.00 to <10.00	29.577	1.427	93,1740%	30.907	5,9990%	1.916	57,2340%	—	21.533	69,6709%	1.060	(1.324)	
	10.00 to <100.00	22.633	559	78,5780%	23.072	26,6340%	1.833	51,4470%	—	18.577	80,5163%	3.149	(4.867)	
	10.00 to <20.00	15.262	521	83,0200%	15.695	13,6300%	1.270	52,6070%	—	12.530	79,8352%	1.117	(2.110)	
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	7.371	38	17,4630%	7.378	54,3000%	563	48,9800%	—	6.047	81,9651%	2.032	(2.757)	
	100.00 (Default)	14.780	—	—	14.780	100,0000%	1.236	68,7380%	—	6.252	42,2982%	9.659	(11.256)	
Sub-totale		373.062	10.668	90,2133%	382.687	7,0565%	32.035	55,7733%	—	190.156	49,6899%	16.233	(20.088)	

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (5 di 5)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per la esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per la esposizione (%)	Numero dei debitori	LGD media ponderata per la esposizione (%)	Durata media ponderata per la esposizione (anni)	Importo della esposizione ponderato per il rischio dopo la applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
Esposizioni al dettaglio: altre non PMI	0.00 to <0.15	6.519	196	100,0000%	6.715	0,0980%	53.937	65,0130%	—	1.135	16,9064%	4	(7)	
	0.00 to <0.10	6.519	196	100,0000%	6.715	0,0980%	53.937	65,0130%	—	1.135	16,9064%	4	(7)	
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	0.15 to <0.25	154.181	8.507	100,0000%	162.688	0,1960%	239.322	59,8370%	—	41.251	25,3561%	191	(302)	
	0.25 to <0.50	402.579	11.017	100,0000%	413.596	0,3310%	268.161	55,1320%	—	135.967	32,8743%	754	(1.125)	
	0.50 to <0.75	603.252	9.059	100,0000%	612.310	0,5270%	218.354	52,6560%	—	253.091	41,3338%	1.699	(2.165)	
	0.75 to <2.50	4.306.877	31.369	100,0000%	4.338.246	1,3410%	869.126	52,4760%	—	2.683.108	61,8478%	30.638	(32.976)	
	0.75 to <1.75	3.108.434	23.476	100,0000%	3.131.910	1,1060%	664.617	52,1700%	—	1.810.957	57,8228%	18.109	(19.392)	
	1.75 to <2.50	1.198.443	7.893	100,0000%	1.206.336	1,9500%	204.509	53,2730%	—	872.152	72,2976%	12.529	(13.584)	
	2.50 to <10.00	4.656.015	31.380	100,0000%	4.687.395	4,4610%	722.752	55,5310%	—	4.003.385	85,4074%	116.930	(133.405)	
	2.50 to <5.00	2.636.422	15.408	100,0000%	2.651.830	3,2390%	400.366	54,6580%	—	2.157.857	81,3724%	47.066	(51.448)	
	5.00 to <10.00	2.019.593	15.972	100,0000%	2.035.566	6,0540%	322.386	56,6680%	—	1.845.528	90,6641%	69.864	(81.957)	
	10.00 to <100.00	1.557.722	9.642	100,0000%	1.567.364	23,0590%	284.138	51,9110%	—	1.715.351	109,4418%	182.430	(295.247)	
	10.00 to <20.00	1.144.651	9.440	100,0000%	1.154.091	13,9650%	205.048	53,5550%	—	1.243.536	107,7502%	85.658	(156.097)	
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	413.070	202	100,0000%	413.273	48,4560%	79.090	47,3190%	—	471.815	114,1656%	96.772	(139.150)	
100.00 (Default)	867.038	21	100,0000%	867.059	100,0000%	185.975	63,8180%	—	372.745	42,9896%	523.522	(671.578)		
Sub-totale		12.554.183	101.190	100,0000%	12.655.373	11,8580%	2.841.765	54,5114%	—	9.206.033	72,7441%	856.169	(1.136.805)	
Totale al 30/06/2024		38.317.939	10.245.978	—	43.182.460	—	—	—	—	19.591.102	—	1.030.991	(1.374.121)	
Totale al 30/06/2023		26.324.775	7.858.777	—	30.480.967	—	—	—	—	11.924.752	—	209.741	(282.241)	

La tabella riporta le esposizioni AIRB per il segmento "Altre Imprese", "Esposizioni garantite da Immobili", "Esposizioni Retail – Other SME, "Esposizioni Retail – Other non SME" e "Esposizioni Retail - Qualifying Revolving", differenziate per fascia di PD. La tabella si riferisce al rischio di credito con l'esclusione del rischio controparte, riportato nel modello EU CCR4.

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	12.131.258	12.033.419	100,0000%	—	—
1,1	di cui amministrazioni regionali o autorità locali		—	—	—	—
1,2	di cui organismi del settore pubblico		—	—	—	—
2	Enti	9.755.182	9.695.460	72,5307%	27,4693%	—
3	Imprese	24.008.923	23.201.909	23,0916%	7,3180%	69,5904%
3,1	di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		269.710	100,0000%	—	—
3,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		—	—	—	—
4	Al dettaglio	31.208.836	28.156.260	4,5140%	6,8821%	88,6039%
4,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili		304.411	100,0000%	—	—
4,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili		12.277.264	0,1164%	—	99,8836%
4,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate		801.536	—	—	100,0000%
4,4	di cui al dettaglio – PMI, altre		829.036	56,3092%	—	43,6898%
4,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre		13.944.013	3,4815%	13,8965%	82,6221%
5	Strumenti di capitale	1.902.596	1.901.652	100,0000%	—	—
6	Altre attività diverse dai crediti	1.361.661	1.340.608	100,0000%	—	—
7	Totale al 30/06/2024	80.368.455	76.329.308	37,9101%	8,2523%	53,8376%

Tavola 7.3.1 – Valori di PD e LGD per area geografica

La tabella seguente riporta la ripartizione geografica di esposizione performing AIRB per il segmento “Altre Imprese”, e ne mostra i valori di PD e LGD regolamentari medi ponderati per esposizione. Si specifica che sul modello LGD è attualmente applicato un floor regolamentare al 45%.

Geografia	a	b	c
	EAD post CRM e post CCF	PD media	LGD media ¹²
Italia	7,532,283.52	0.36%	44.11%
Francia	1,876,251.91	0.37%	39.84%
Spagna	1,498,204.45	0.20%	45.37%
Germania	730,796.73	0.15%	46.22%
Regno Unito	565,484.84	0.67%	33.83%
Olanda	755,461.95	0.21%	45.36%
Lussemburgo	931,726.57	0.36%	44.28%
Altri paesi europei	895,607.08	0.31%	45.00%
Stati Uniti	1,150,505.22	0.26%	45.19%
Resto del mondo	206,522.12	0.52%	45.00%

Il segmento “Esposizioni garantite da Immobili” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 12.274 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 0,50% e 28,02%.

Il segmento “Esposizioni Retail” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 13.718 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 5,65% e 55,02%.

¹² I valori di LGD media inferiori al 45% dipendono dalla presenza nel portafoglio di garanzie finanziarie che abbattano i valori di LGD.

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

		30/06/2024	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Esposizioni in base all'F-IRB	—	—
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—
3	Enti	—	—
4	Imprese	—	—
4,1	di cui imprese – PMI	—	—
4,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	—	—
5	Esposizioni in base all'A-IRB	19.591.107	19.591.107
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—
7	Enti	—	—
8	Imprese	7.484.400	7.484.400
8,1	di cui imprese – PMI	—	—
8,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	—	—
9	Al dettaglio	12.106.708	12.106.708
9,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	—	—
9,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	1.804.356	1.804.356
9,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	906.159	906.159
9,4	di cui al dettaglio – PMI, altre	190.156	190.156
9,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	9.206.035	9.206.035
10	TOTALE al 30/06/2024 (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	19.591.107	19.591.107
	TOTALE al 30/06/2023 (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	11.924.752	11.924.752

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 2)

A-IRB		Tecniche di attenuazione del rischio di credito						
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)						
		Totale delle esposizioni	Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		
a	b	c	d	e	f	g		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—	—
2	Enti	—	—	—	—	—	—	—
3	Imprese	16.155.361	3,8936%	—	—	—	—	—
3,1	di cui imprese – PMI	—	—	—	—	—	—	—
3,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—
3,3	di cui imprese – altro	16.155.361	3,8936%	—	—	—	—	—
4	Al dettaglio	27.027.109	—	45,8792%	45,8792%	—	—	—
4,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	—	—	—	—	—	—	—
4,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	12.410.315	—	99,9154%	99,9154%	—	—	—
4,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	1.578.728	—	—	—	—	—	—
4,4	di cui al dettaglio – PMI, altre	382.687	—	—	—	—	—	—
4,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	12.655.380	—	—	—	—	—	—
5	Totale al 30/06/2024	43.182.470	1,4567%	28,7149%	28,7149%	—	—	—
	Totale al 30/06/2023	30.480.967	1,3313%	91,1801%	91,1801%	—	—	—

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 2)

A-IRB	Tecniche di attenuazione del rischio di credito					Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
	Protezione del credito di tipo reale (FCP)			Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)				
	h	i	j	k	l	m	n
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—	—
2 Enti	—	—	—	—	—	—	—
3 Imprese	—	—	—	—	—	7.511.958	7.484.400
3,1 di cui imprese – PMI	—	—	—	—	—	—	—
3,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—
3,3 di cui imprese – altro	—	—	—	—	—	7.511.958	7.484.400
4 Al dettaglio	—	—	—	—	—	12.106.708	12.106.708
4,1 di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	—	—	—	—	—	—	—
4,2 di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	—	—	—	—	—	1.804.356	1.804.356
4,3 di cui al dettaglio – rotative qualificate	—	—	—	—	—	906.159	906.159
4,4 di cui al dettaglio – PMI, altre	—	—	—	—	—	190.156	190.156
4,5 di cui al dettaglio – non PMI, altre	—	—	—	—	—	9.206.035	9.206.035
5 Totale al 30/06/2024	—	—	—	—	—	19.618.665	19.591.107
Totale al 30/06/2023	—	—	—	—	—	11.902.770	11.924.752

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

Le tabelle seguenti riportano la variazione di RWA calcolati attraverso l'applicazione dei modelli IRB nei due ultimi trimestri dell'esercizio, con un dettaglio relativo alle motivazioni di tale variazione.

	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 RWA e requisiti patrimoniali a inizio periodo (31/12/2023)	20.881.455	1.670.516
2 Variazione in termini di esposizione	203.262	16.261
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	(122.349)	(9.788)
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	—	—
6 Acquisizioni e cessioni	(15.440)	(1.235)
7 Effetto tasso di cambio	15.327	1.226
8 Altro	—	—
9 RWA e requisiti patrimoniali a fine periodo (31/03/2024)	20.962.255	1.676.980

Nel trimestre tra marzo 2024 e giugno 2024 si osserva una riduzione di RWA concentrata nel segmento "Altre imprese", principalmente per rimborsi relativi ad un'esposizione sub-investment grade rilevante (valore nominale circa 500 milioni). Sul segmento "Esposizioni garantite da Immobili" non si segnalano variazioni significative.

Il segmento "Esposizioni Retail" evidenzia una riduzione di RWA, classificata sotto "Altro", grazie al beneficio determinato dall'emissione della prima cartolarizzazione SRT.

	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 RWA e requisiti patrimoniali a inizio periodo (31/03/2024)	20.986.254	1.678.900
2 Variazione in termini di esposizione	(766.891)	(61.351)
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	(7.297)	(584)
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	—	—
6 Acquisizioni e cessioni	(27.523)	(2.202)
7 Effetto tasso di cambio	9.530	762
8 Altro	(602.966)	(48.237)
9 RWA e requisiti patrimoniali a fine periodo (30/06/2024)	19.591.107	1.567.289

Modello EU CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

La tabella sottostante riporta il confronto tra i valori di PD e i tassi default osservati internamente sul portafoglio Large Corporate e sul portafoglio "Esposizioni Retail – Esposizioni garantite da Immobili". Per quanto riguarda il portafoglio "Esposizioni Retail – Other SME, "Esposizioni Retail – Other non SME" e "Esposizioni Retail - Qualifying Revoving", si segnala che non essendo il portafoglio autorizzato IRB alla data 30 giugno 2023 la tabella non è stata prodotta per la data di riferimento 30 giugno 2024.

Per quanto riguarda il segmento Corporate, si sono registrati due default nel corso dell'anno. Entrambi i default osservati cadono nel bucket di PD 2.5% - 5%, comportando un tasso di default annuo pari al 6.25%, dovuto anche all'esiguo numero di controparti presenti nel bucket (pari a 32). Questo bucket è l'unico in cui si verifica un tasso di default annuo maggiore rispetto alla PD media. Si segnala tuttavia che sulla fascia di PD aggregata 2.5% - 10% il tasso di default è sostanzialmente in linea alla PD osservata (4.65% vs. 4.42%).

In generale, confrontando le PD medie per classe di merito creditizio rispetto ai tassi di default storici osservati (calcolati come media dei tassi di default degli ultimi cinque anni), si può notare come per ciascun segmento i tassi storici siano in linea se non addirittura più bassi rispetto ai valori di PD teorici. Un caso significativo per cui questo non si verifica è la fascia di PD 5% - 10% del segmento Corporate, dove il tasso osservato (20%) è molto maggiore della PD teorica (5.09%); questo caso, tuttavia, si riferisce ad un bucket di PD che contiene poche controparti, il cui tasso di default storico viene definito dall'anno 2019-2020 in cui erano presenti solo 2 controparti a inizio anno fiscale, entrambe andate in default nel corso dell'anno. Non sono state registrate altre controparti in default in questa classe successivamente all'anno fiscale 2019-2020, ma il tasso al 100% rilevato sull'anno 2019-2020 comporta un tasso di default medio storico degli ultimi 5 anni pari al 20%. A causa di questa casistica il tasso di default storico non è rappresentativo della rischiosità media di tali controparti, considerando anche che negli ultimi 4 anni non si sono osservati default in questo bucket.

In generale, l'analisi di backtesting non evidenzia criticità particolari per quanto riguarda il potere predittivo dei modelli.

A-IRB - Esposizioni verso o garantite da imprese - altre imprese

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	0.00 to <0.15	38	—	—	0,0742%	0,0616%	—
	0.00 to <0.10	38	—	—	0,0742%	0,0616%	—
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	—
	0.15 to <0.25	44	—	—	0,1940%	0,1553%	—
	0.25 to <0.50	117	—	—	0,4215%	0,3444%	0,1724%
	0.50 to <0.75	—	—	—	—	—	—
	0.75 to <2.50	75	—	—	1,2225%	1,2042%	0,2062%
	0.75 to <1.75	75	—	—	1,2225%	1,2042%	0,2062%
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—
	2.50 to <10.00	43	2	4,6512%	3,6980%	4,4164%	2,2594%
	2.50 to <5.00	32	2	6,2500%	2,8122%	2,8122%	1,2500%
	5.00 to <10.00	11	—	—	5,2860%	5,0864%	20,0000%
	10.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	—
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—
	100.00 (Default)	3	—	—	100,0000%	100,0000%	—

A-IRB - Esposizioni al dettaglio: garantite da immobili

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	0.00 to <0.15	81.311	48	0,0590%	0,0320%	0,0927%	0,0747%
	0.00 to <0.10	36.563	4	0,0109%	0,0320%	0,0300%	0,0297%
	0.10 to <0.15	44.748	44	0,0983%	—	0,1440%	0,1059%
	0.15 to <0.25	—	—	—	0,1630%	—	—
	0.25 to <0.50	14.636	17	0,1162%	0,4300%	0,3825%	0,1904%
	0.50 to <0.75	12.071	37	0,3065%	0,7490%	0,6720%	0,3719%
	0.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—
	0.75 to <1.75	—	—	—	—	—	—
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—
	2.50 to <10.00	5.966	121	2,0282%	3,2630%	3,9676%	2,0019%
	2.50 to <5.00	5.966	121	2,0282%	3,2630%	3,9676%	2,0019%
	5.00 to <10.00	—	—	—	—	—	—
	10.00 to <100.00	641	153	23,8690%	31,7160%	32,3199%	21,8014%
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	—
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	641	153	23,8690%	31,7160%	32,3199%	21,8014%
	00.00 (Default)	1.847	—	—	100,0000%	100,0000%	—

Modello EU CR9.1 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)

La tabella sottostante rappresenta una vista diversa del modello EU CR9, in cui viene riportata anche la corrispondenza tra le fasce di PD interna e i rating di un ECAI esterno, per quelle esposizioni la cui PD è stimata secondo quanto specificato nel punto (f) dell'articolo 180 (1) della CRR. La tabella comprende solamente le esposizioni del portafoglio Corporate; si ricorda in particolare che tale modello è stato sviluppato secondo un approccio shadow rating in cui il modello cerca di replicare i rating di un'agenzia di rating. Nel caso di Mediobanca, l'ECAI di riferimento è S&P. Analogamente a quanto mostrato dalla tabella EU CR9, anche in questo caso non emergono criticità particolari per quanto riguarda il potere predittivo dei modelli.

a	b	c	d	e	g	h	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Rating esterno equivalente	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	0 to < 0.001	AAA	—	—	—	—	—
	0.001 to < 0.009	AA+ to AA-	—	—	—	—	—
	0.009 to < 0.06	A+ to A-	17	—	—	0,0379%	—
	0.06 to < 0.358	BBB+ to BBB-	133	—	—	0,2287%	—
	0.358 to < 2.06	BB+ to BB-	124	—	0,8065%	0,8924%	0,3012%
	2.06 to < 11.978	B+ to B-	43	2	2,3256%	4,4164%	1,6814%
	11.978 to < 100	CCC/C	—	—	—	—	—
	100 (Default)	D	3	—	—	100,0000%	—

Paragrafo 8 – Rischi ESG

Premessa

In linea con le disposizioni EBA di gennaio 2022¹³ il presente paragrafo 8 – Rischi ESG (Environmental – Social – Governance) riporta l'informativa sui rischi ESG entrata in vigore il 28 giugno 2022 e richiesta con periodicità semestrale.

Le Linee guida EBA, recepite e aggiornate nel Regolamento di Esecuzione 2022/2453¹⁴, richiedono la pubblicazione di tre sezioni qualitative per definire i rischi Environmental, Social e Governance e un totale di dieci tabelle quantitative (di seguito Tabelle), di cui quattro dedicate al *climate change transition risk* (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al *climate change physical risk* (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sul grado di allineamento del portafoglio alla Tassonomia UE¹⁵ (GAR e BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione.

In linea con il *phase-in* previsto dall'EBA, all'interno del presente documento viene fornita la disclosure sull'allineamento per settori agli obiettivi dell'accordo di Parigi (Tabella 3 - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento). Delle 10 tabelle previste, le altre otto sono già state pubblicate nelle precedenti segnalazioni, inclusa l'informativa sulle emissioni di gas serra finanziate (emissioni di scopo 1, 2 e 3), mentre la Tabella 9 relativa al Banking Taxonomy Alignment Ratio (BTAR) è richiesta a partire da dicembre 2024, su base volontaria.

Si specifica infine che le informazioni qui riportate, richieste dall'art. 8 del Regolamento europeo 2020/852, rispecchiano il contenuto della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) e/o del report climatico redatto sulla base del protocollo della Task Force on Climate-Related Financial Disclosure (TCFD) relativi all'esercizio 2023/2024 (entrambi aggiornati annualmente al 30 giugno).

¹³ EBA/ITS/2022/01 "Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR" del 24 gennaio 2022.

¹⁴ Commission Implementing Regulation (EU) 2022/2453 del 30 novembre 2022.

¹⁵ Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020.

8.2 Informativa qualitativa

La sezione è suddivisa in tre parti, ognuna delle quali dedicata rispettivamente alla sfera Environmental, Social e di Governance.

Considerato che l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità rappresenta una tematica trasversale alle tre sfere E, S e G, viene riportata unitariamente di seguito.

In particolare, per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità nella supervisione e gestione dei rischi ESG, il **Consiglio di Amministrazione** delibera gli indirizzi di carattere strategico e ne verifica nel continuo l'attuazione attraverso la definizione dell'assetto complessivo di governo e organizzativo. Con riferimento ai temi legati alla sostenibilità e a tematiche connesse al cambiamento climatico o più in generale a temi ESG, il Consiglio di Amministrazione approva la strategia ESG aziendale e ne monitora l'applicazione, inoltre, definisce e approva le linee guida strategiche sull'assunzione dei rischi, le politiche di governance dei rischi, gli obiettivi complessivi di rischio, inclusi i rischi climatici e ambientali.

In relazione ai ruoli e responsabilità in materia ESG si segnala, inoltre, che:

- il **Comitato di Sostenibilità** valuta il corretto posizionamento del Gruppo nella strategia di crescita sostenibile nel tempo, di valorizzazione delle persone, di sensibilità al contesto sociale e della riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti. In tale contesto, il Comitato ha compiti istruttori sulle materie di sostenibilità da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, tra cui, in particolare: la Politica di Gruppo sulla Sostenibilità, la Politica ESG di Gruppo, la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (di seguito anche "DCNF") e la strategia ESG, quest'ultima su proposta dell'Amministratore Delegato;
- il **Comitato Rischi** svolge funzioni di monitoraggio, istruzione e supporto al Consiglio di Amministrazione anche per la definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi in modo che quelli principali (inclusi i rischi ESG e in particolare quelli ambientali e climatici) risultino correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati;
- il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo - contabile della Società, sul processo di informativa finanziaria e non finanziaria, sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, del RAF, nonché sul processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (cd. "ICAAP" e "ILAAP");
- l'**Amministratore Delegato** è responsabile e presidia le attività inerenti alla sostenibilità e alla responsabilità sociale e le azioni da implementare e monitorare, garantendo il corretto posizionamento del Gruppo su tematiche di sostenibilità nelle diverse aree di riferimento.

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei comitati direzionali e manageriali sulle tematiche legate ai rischi ESG si segnala:

- il **Comitato ESG di Gruppo** ha il compito di presidiare le questioni di sostenibilità e garantire il corretto posizionamento del Gruppo su queste tematiche. Il Comitato, inoltre, ha il compito di: definire la Politica di Gruppo sulla Sostenibilità e la Politica ESG di Gruppo e di supervisionarne la declinazione nelle Politiche delle Legal Entities, oltre che promuovere l'attuazione di pratiche coerenti a livello di Gruppo, di esprimere parere preventivo sulle bozze della DCNF, del Report ai sensi della Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (di seguito "Report TCFD") e dei documenti che il Gruppo è tenuto a pubblicare avendo aderito ai Principles for Responsible Banking e alla Net Zero Banking Alliance, definendo le modalità di comunicazione, di selezionare le iniziative solidali cui aderire a livello di Gruppo e monitorarne l'andamento, nonché di esprimere parere preventivo sul Piano di transizione del Gruppo e sui target di riduzione dei PAI ("Principal Adverse Impact") per il servizio di gestione di portafogli su base individuale, monitora altresì il posizionamento del Gruppo in termini di offerta di prodotti ESG e il relativo contributo ai risultati del Gruppo;
- il **Comitato di Gestione Rischi di Gruppo (CGRG)**, con particolare riferimento alle tematiche ESG, definisce e aggiorna il framework di gestione degli impatti derivanti dai fattori di rischio ESG (inclusi i rischi ambientali e climatici), ne valuta la declinazione a livello di rischi regolamentari e valuta periodicamente l'impianto metodologico, monitorando l'efficacia complessiva dei presidi adottati.

All'interno del modello organizzativo, inoltre, molte strutture sono coinvolte nella gestione e valutazione di opportunità e rischi climatici e ambientali. In particolare:

- **Group Sustainability** supporta il Top Management per la definizione delle politiche di sostenibilità e nella valutazione dell'eventuale adesione ad accordi/iniziative ESG. Per quest'ultime è responsabile della definizione dei target (ove previsti) e ne presidia la declinazione nell'operatività del Gruppo. Supporta lo sviluppo di prodotti e servizi finanziari in ambito ESG nelle varie linee di business, confrontandosi con gli stakeholder di riferimento e monitorando gli impatti indiretti sul Gruppo. La funzione inoltre è responsabile della predisposizione della TCFD e della Disclosure Consolidata non finanziaria (DCNF), inclusa la pubblicazione delle informazioni richieste dalla Tassonomia;
- **Group Chief Financial Office (CFO)** contribuisce alla definizione della strategia di Gruppo, supervisiona il processo e il consolidamento dei dati e monitora gli obiettivi e i KPI ESG quantitativi che rientrano nel Piano Strategico/Budget. Coordina il processo di pianificazione/budget (inclusi gli aspetti legati al clima), svolgendo attività di monitoraggio ex-post. Predispose inoltre l'Informativa al pubblico del Terzo Pilastro di Basilea (Pillar III) incluse le tematiche ESG. Contribuisce alla preparazione dell'informativa della Tassonomia e prepara l'informativa annuale del Green, Social and Sustainable Bond Framework;

- **Group HR**, in relazione alle attività connesse alla costituzione del sistema premiante di remunerazione, collabora attivamente con Group Sustainability e con l'Area CFO nella definizione di obiettivi coerenti con le strategie del Gruppo e nel periodico monitoraggio degli stessi. Inoltre, in coordinamento con Group Sustainability organizza ed eroga sessioni formative verso le strutture operative su tematiche ESG per promuovere la cultura aziendale su tali tematiche;
- **Group Data Office** definisce i presidi di data governance sui dati rilevanti in ambito ESG, in coerenza con il framework di Data Governance di Gruppo;
- **Group Strategy**: supporta l'Amministratore Delegato nell'identificazione e nella comunicazione delle strategie generali del Gruppo. Inoltre, monitora l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi quantitativi del Piano Strategico;
- **IT** è responsabile del disegno, implementazione e manutenzione dell'architettura sottostante il framework di reporting ESG e dei tool di supporto alle attività in ambito ESG (es. Heatmap, questionari ESG lato credit risk), garantendo la consistenza/coerenza dei dati utilizzati per le necessità delle diverse strutture.

Infine, la valutazione e la gestione dei rischi ESG è stata integrata nelle tre linee di difesa del Gruppo. In particolare, le Unità coinvolte nel framework di controllo interno del rischio ambientale sono le seguenti:

First Line of Defense

Il **Front Office** contribuisce alla definizione della strategia ESG ai fini dell'individuazione di possibili opportunità di business in ambito ESG. Riceve da Group Sustainability gli obiettivi ESG derivanti dall'adesione da parte del Gruppo ad accordi/iniziativa ESG e li traduce in proposte concrete di business da inserire nel Piano Strategico/Budget annuale. Sviluppa le ipotesi di evoluzione del credito anche in ottica ESG per guidare le attività di erogazione in linea con le Credit Guidance e il RAF. Effettua controlli sulla corretta applicazione della Politica ESG di Gruppo (screening negativi e limiti di investimento ESG) per quanto di propria competenza (es. controlli svolti dai trading desk ai fini issuer risk, controlli svolti dalla Divisione Principal Investing sulle attività di investimento proprietario).

Infine, congiuntamente al Risk Management e Group Sustainability, analizza i piani di transizione ESG delle controparti oggetto di finanziamento ed effettua una politica di "engagement attivo" volta a favorire l'adozione di modelli di business compatibili con il raggiungimento degli obiettivi di Parigi.

Second Line of Defense

Il **Group Risk Management**, in linea con la regolamentazione esterna in materia, è responsabile dell'integrazione dei principi ESG nei processi di risk management aziendali. A tal fine:

- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza, in particolare il dialogo con il JST e monitora la normativa esterna e le best practice in materia ESG per gli ambiti Risk;

- definisce ed implementa la metodologia per valutare la materialità delle esposizioni del Gruppo ai rischi climatici e ambientali (cd. “Materiality assessment”). Tali analisi di materialità sono aggiornate con frequenza almeno annuale¹⁶ e portate in approvazione agli Organi competenti nell'ambito del processo di ICAAP;
- presidia l'implementazione delle integrazioni qualitative e quantitative ai fini ESG in riferimento alle attività di cui è responsabile, contribuisce alla definizione e declinazione della strategia ESG e in particolare dell'appetito al rischio ESG del Gruppo. Nell'ambito del RAF definisce le metriche rilevanti ai fini ESG e i relativi limiti di rischio che il Gruppo intende assumere per perseguire le linee strategiche. Nell'ambito del framework ICAAP, integra la mappa dei rischi a cui il Gruppo è esposto con i rischi ESG e predispone la rendicontazione ICAAP, definendo le metodologie di quantificazione dei rischi, inclusive del rischio ESG e le modalità di determinazione;
- predispone la reportistica direzionale di monitoraggio integrato dei rischi di Gruppo, ivi incluso il monitoraggio delle metriche di RAF ESG. Inoltre, coordina gli stress test regolamentari e gestionali anche in ambito ESG previsti dalla regolamentazione di riferimento. In tale contesto, definisce, con il supporto dell'Area CFO, le metriche ed i dati ESG funzionali allo svolgimento degli esercizi di stress test, e predispone la relativa reportistica interna;
- valuta l'esposizione ai rischi ESG del portafoglio crediti e investimenti proprietari, anche in ottica prospettica/simulativa ai fini dei processi di pianificazione strategica. A tal fine, definisce e aggiorna il framework (cd “Heatmap”) per valutare la rischiosità ESG dei diversi settori merceologici verso cui il portafoglio è esposto e predispone il relativo reporting verso il CGRG;
- definisce la metodologia e l'esecuzione del calcolo delle emissioni finanziate (“Scope 3”) del Gruppo ed effettua le analisi di portfolio alignment. Predispone ed invia a Group CFO i dati relativi alle emissioni GHG, al rischio fisico e di transizione necessari alla predisposizione del Pillar III;
- definisce e aggiorna la metodologia per effettuare le verifiche degli “screening negativi” previsti dalla Politica ESG di Gruppo e valutare il rischio ESG “single name” delle controparti oggetto di delibera e di affidamento per rischio di credito e controparte;
- con riferimento alla gestione del rischio operativo e del rischio di outsourcing, effettua valutazioni del rischio fisico in termini di continuità operativa delle strutture del Gruppo e dei principali outsourcer;
- esegue un Risk Assessment annuale per la valutazione dei principali rischi connessi a tematiche di sostenibilità. L'output di tale analisi è riportato in DCNF (rischi connessi ai temi materiali e relative azioni di mitigazione). Oltre alle sezioni di propria competenza della DCFN, predispone e invia a Group Sustainability i questionari per la valutazione ESG di Mediobanca e le sezioni rilevanti del report PRB;
- valuta gli impatti ESG sui singoli verticali di rischio (es. liquidità, operativo) e produce il relativo reporting.

¹⁶ Si specifica che i dati sono aggiornati annualmente con data di riferimento al 31.12.

La funzione **Compliance e Group Anti Money Laundering (AML)**, relativamente alle tematiche ESG, in linea con il proprio mandato, presidia direttamente o indirettamente, per il tramite delle strutture della Banca preposte, le normative rilevanti per i profili di conformità. Inoltre, la funzione ha formalizzato un proprio presidio sul rischio di greenwashing, ulteriormente rafforzato nel corso dell'esercizio.

Third Line of Defense

La funzione di **Audit del Gruppo**, relativamente alle tematiche ESG, effettua un controllo di III livello sulle attività poste in essere dal Gruppo a fronte dei requisiti previsti dal Regolatore, delle iniziative cui il Gruppo ha aderito e delle evoluzioni del contesto di mercato.

Data management framework

Il framework IT per la gestione dei dati è anch'esso trasversale alle tre sfere E, S e G. Per misurare i rischi legati all'ambiente, sociali e di governance si utilizzano dati interni del cliente a livello di controparte¹⁷, dati pubblici esterni¹⁸, informazioni da data providers¹⁹ e dati di istituti di ricerca²⁰.

Inoltre, proseguono una serie di attività per la predisposizione di una base dati comune ESG integrata nell'architettura dati del Gruppo in qualità di «single point of truth» al fine di supportare le attività di analisi/valutazioni interne e rispondere a requirements normativi di Reporting. Il patrimonio ESG prevede dati sia di natura gestionale che regolamentare/contabile, sia dati interni che dati esterni.

1. Environmental

Il Gruppo, consapevole che l'efficace gestione dei propri impatti ambientali diretti e indiretti rappresenta una sfida importante nella lotta al cambiamento climatico, è impegnato nel definire e raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile e misurarne le performance nel tempo. Tra i principali obiettivi si evidenzia la progettazione di un Piano di transizione in grado di indirizzare la strategia del Gruppo verso il raggiungimento degli obiettivi climatici di Parigi.

Piano di transizione

In qualità di firmatario della Net-Zero Banking Alliance, Mediobanca è tenuta a pubblicare un piano di transizione che descriva gli sforzi del Gruppo per raggiungere i suoi obiettivi di net-zero.

Il Piano di transizione è composto da interventi e azioni sinergiche di breve, medio e lungo termine. Il Gruppo Mediobanca ha adottato le linee guida GFANZ (Glasgow Financial Alliance for Net Zero) rivolte alle istituzioni finanziarie per l'attuazione del Piano di transizione. In linea con tale quadro, di

¹⁷ Come, ad esempio, codici del settore economico ai fini statistici.

¹⁸ Ad esempio la DCNF.

¹⁹ Ad esempio: ESG ratings, ESG pillar scores, Controversies.

²⁰ Ad esempio: UNEPFI per lo sviluppo della ESG Heatmap.

seguito viene descritto l'approccio del Gruppo, basato sulle seguenti "azioni" e sulle relative "leve" abilitanti:

- Fondamentali: definizione di obiettivi e priorità net-zero, con l'obiettivo di aderire agli obiettivi net-zero e identificare priorità strategiche per consentire riduzioni delle emissioni, in linea con il Piano Strategico 2023-2026 "One Brand – One Culture";
- Strategia di implementazione: la strategia che il Gruppo sta adottando per incorporare l'impegno a zero emissioni nelle attività ordinarie di business;
- Coinvolgimento: per favorire il dialogo con i clienti e gli altri principali stakeholder durante la loro transizione attraverso attività di engagement con clienti, associazioni di settore e investitori;
- Metriche e obiettivi: utilizzati per definire e monitorare gli obiettivi di zero emissioni e le leve abilitanti;
- Governance ESG: definizione di nuovi ruoli, responsabilità e integrazione di una remunerazione degli organi di governo del Gruppo allineata agli obiettivi net-zero.

Target di intensità di emissione di portafoglio e Portfolio Alignment

Nel TCFD Report, aggiornato al 30 giugno 2024, a cui si rimanda per maggiori dettagli, il Gruppo ha definito e pubblicato tutti gli obiettivi climatici sull'esposizione creditizia proprietaria nei settori richiesti dal commitment della Net Zero Banking Alliance (iniziativa UNEP FI), aggiungendo, da questo esercizio, anche i nuovi settori di Iron&Steel, Chemical e Oil&Gas, secondo i due approcci utilizzati dal Gruppo: SDA (Sectoral Decarbonization Approach) e GEVA (GHG per Economic Value Added) a seconda dell'applicabilità.

Per poter quantificare i suddetti obiettivi, il Gruppo Mediobanca ha effettuato specifiche analisi²¹ di *portfolio alignment*. Tale attività consente al Gruppo di valutare le possibili modifiche da adottare alla composizione del proprio portafoglio per allinearsi agli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e monitorare l'esposizione ai rischi di transizione. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Portfolio alignment" del Report TCFD. Per la prima volta nella presente informativa (Tabella n. 3) vengono inseriti i progressi verso il raggiungimento dei target, maggiori informazioni sono presenti all'interno del TCFD Report.

In accordo con la Net Zero Banking Alliance, i target settoriali di portafoglio sono inoltre affiancati dal calcolo delle emissioni finanziate assolute su tutti i settori (Scope 3, Cat. 15 GHG Protocol); tale calcolo viene effettuato in base al "The Global GHG Accounting and Reporting Standard Part A: Financed Emissions. Second Edition" (2022) della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF).

²¹ Per effettuare tali analisi, Mediobanca ha utilizzato una metodologia che permette di valutare il rischio di transizione climatica a cui le controparti della Banca sono esposte, valutando in che misura i livelli emissioni, attuali e prospettici (valutati sulla base dei piani di transizione dalle stesse avviati) siano compatibili con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi per la limitazione del riscaldamento globale.

Il raggiungimento degli obiettivi è fortemente vincolato dalla consapevolezza con cui le aree di business affrontano il tema nella loro attività ordinaria. In quest'ottica è stata erogata formazione specialistica sul tema decarbonizzazione alle Aree di Business, volta a rafforzare le competenze necessarie per valutare e monitorare i piani di allineamento della clientela agli obiettivi di Parigi, i corsi svolti nell'esercizio hanno riguardato l'illustrazione del contesto normativo, di rischio climatico, tecnologico e di decarbonizzazione in cui operano le controparti nei settori oggetto di target specifici. Sono state infine esaminate le leve di decarbonizzazione a disposizione del settore bancario per traguardare i propri target di portafoglio.

Target relativi del Piano Strategico 2023-2026 "One Brand – One Culture"

All'interno del Piano Strategico 2023-2026 "One Brand – One Culture" il Gruppo Mediobanca si pone l'obiettivo di supportare i clienti nelle strategie di transizione ESG con attività di advisory *ad hoc*, allocare capitale con focus ESG, rafforzando un'offerta di prodotti ESG strutturata in tutte le divisioni presenti (Wealth Management, Consumer Finance e Corporate and Investment Banking).

Il Gruppo si pone l'obiettivo di ridurre l'intensità carbonica del portafoglio finanziamenti CIB²² di almeno il 18% entro il 2026 (orizzonte del Piano), del -35% entro il 2030, inoltre l'uscita totale dal carbone e dal tabacco per il portafoglio lending CIB e il portafoglio investimenti proprietario (in tutti i mercati).

Nel percorso di riduzione del proprio impatto diretto il Gruppo anche quest'anno ha utilizzato energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili e mantenendo la neutralità carbonica sulle proprie emissioni (Scope 1 e Scope 2 market-based); per maggiori dettagli si rimanda al Report TCFD e alla Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria.

Nell'ambito della finanza sostenibile il Gruppo continua ad applicare il Green, Social and Sustainability Bond Framework, che definisce regole e procedure per l'individuazione di progetti e iniziative ammissibili, perseguirà l'allineamento con i criteri di vaglio tecnico stabiliti negli atti delegati sulla Tassonomia dell'UE e futuri eventuali aggiornamenti; nel settembre 2023 è stato emesso il Sustainability SNP (500 milioni), conforme al Framework di Mediobanca, ed allineato ai Green Bond Principles (2021), ai Social Bond Principles (2021) e alle Sustainability Bond Guidelines (2021) dell'ICMA (International Capital Market Association). L'emissione è il primo dei due bond sostenibili previsti dall'obiettivo di Piano entro il 2026.

È stato costituito un team di advisory nella divisione CIB dedicato alla transizione energetica, iniziativa che si aggiunge a target nell'erogazione di finanziamenti e originazione di bond con caratteristiche ESG.

²² Escluso Specialty Finance.

L'inclusione dei criteri ESG in tutti gli ambiti di attività, nel Piano Strategico 2023-2026 "One Brand – One Culture", hanno contribuito a migliorare il posizionamento del Gruppo in alcuni rating ESG, tra cui: ISS – Institutional Shareholder Services, che ha assegnato il massimo punteggio in tutti e tre gli ambiti ESG – ambientale, sociale e di governance e il CDP (ex Carbon Disclosure Project, tra le principali organizzazioni a livello globale impegnata sui temi del cambiamento climatico) che ha incrementato la valutazione da "C" a "B", riconoscendo l'impegno nell'affrontare il proprio impatto ambientale²³.

Per l'avanzamento dei target, si rimanda al capitolo 9 "Obiettivi e impegni futuri" della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2023-2024.

Azioni e obiettivi connessi a normative regolamentari e protocolli volontari

Nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria il Gruppo ha riportato la quota delle attività al 30 giugno 2024 potenzialmente sostenibili (eligible) verso i sei obiettivi ambientali previsti dalla Tassonomia UE²⁴ e per la prima volta la quota delle attività sostenibili (aligned) verso gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, vengono pubblicati i template relativi a tutti i KPI applicabili per le "credit institutions" ovvero: GAR stock, GAR flow, FinGar, AuM.

Mediobanca e Mediobanca SGR, nell'ambito della prestazione del servizio di gestione collettiva e individuale dei portafogli e in conformità con il Regolamento Delegato UE 2022/1288, il 30 giugno 2024 hanno pubblicato la "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni d'investimento sui fattori di sostenibilità" in cui le singole entità riportano annualmente i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento (c.d. PAI)²⁵; mentre Mediobanca Premier, in ottemperanza al quadro normativo europeo²⁶, ha provveduto a pubblicare sul proprio sito web l'informativa richiesta²⁷.

Mediobanca SGR e RAM aderiscono alla Campagna di Non Disclosure promossa dal Carbon Disclosure Programme (CDP). Inoltre, le due società, assieme a Polus, sono firmatarie degli United Nations Principles for Responsible Investment (UNPRI) tramite i quali si impegnano anche ad operare come azionista attivo, integrando nelle politiche e pratiche di azionariato tradizionale anche l'attenzione agli aspetti ESG. In aggiunta, nell'ambito UNPRI, Mediobanca SGR è endorser dell'iniziativa Advance, attraverso la quale si sostiene l'azione di engagement degli investitori

²³ Lo score dell'assessment CDP ha una scala di valutazione da un massimo di A al minimo D.

²⁴ Per sei obiettivi ambientali si intende: mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

²⁵ Tali Dichiarazioni definiscono processi relativi al calcolo, al monitoraggio e alla prioritizzazione dei PAI, in coerenza con l'approccio stabilito dal Gruppo Mediobanca.

²⁶ Regolamento 2019/2088 (SFRD) art.4 comma 5.

²⁷ La Banca rientra tra i consulenti finanziari non gestori è, pertanto, tenuta a pubblicare unicamente i riferimenti alle fonti adottate per il reperimento delle informazioni relative agli strumenti/prodotti finanziari oggetto di consulenza in merito alla eventuale considerazione degli effetti negativi sulla sostenibilità e, eventualmente, dei relativi indicatori PAI.

istituzionali su questioni sociali e legate ai diritti umani. RAM AI è altresì membro della Net Zero Asset Managers Initiative.

Governance dei rischi ambientali, reporting e politiche di remunerazione

Per quanto riguarda il modello di definizione e gestione dei rischi ambientali, l'integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nella struttura organizzativa all'interno delle linee di business, delle funzioni di controllo interno e negli accordi di governance interna, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità, si rimanda a quanto esplicitato all'inizio del paragrafo

8.2 Informativa qualitativa".

In relazione al reporting, il Group Chief Risk Officer informa trimestralmente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento dei rischi osservati, compresi quelli legati al clima, sulla performance del RAF integrate con le metriche sui rischi climatici e ambientali nel periodo di riferimento.

È stata predisposta una reportistica trimestrale, rendicontata nel Comitato Gestione Rischi di Gruppo, contenente le analisi sul portafoglio Crediti e Investimenti, derivanti dai risultati della Heatmap ESG e delle valutazioni single name sulle controparti lending. Per ulteriori dettagli sulla metodologia sottostante alla Heatmap si rimanda al paragrafo "Environmental Risk Management Framework".

Il Gruppo, inoltre, ha aggiornato le proprie politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con l'obiettivo di stimolare comportamenti coerenti con l'approccio (al rischio) climatico e ambientale, nonché di allineare la remunerazione delle risorse di vertice del Gruppo alla misurazione della performance di lungo periodo. Nell'ambito del processo di valutazione della performance e del sistema incentivante, il Gruppo dedica infatti uno spazio privilegiato e crescente al conseguimento di obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG). Essi sono declinati con riferimento al perimetro individuale di responsabilità e tenendo conto dei sistemi di incentivazione individualmente o divisionalmente applicabili.

Il sistema incentivante si basa su dei piani pluriennali di incentivazione a lungo termine e dei piani annuali di incentivazione a breve termine. Nello specifico:

Piani di Incentivazione a Lungo Termine

Long Term Incentive Plan 2023-2026: ne sono destinatari oltre l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale di Mediobanca gran parte delle figure apicali del Gruppo e prevede l'inclusione fra i KPI della relativa scorecard di due obiettivi, quantificati e misurabili, di natura ESG per un peso totale del 20% (10% ciascuno). In particolare, uno di essi è direttamente correlato al climate change e consiste nella riduzione percentuale dell'intensità carbonica del portafoglio (decarbonizzazione

del portafoglio²⁸ sopra menzionato). Il Piano, erogato interamente in azioni Mediobanca e, successivamente alla consuntivazione, su orizzonte temporale pluriennale, è stato approvato dall'Assemblea dei Soci del 28 ottobre 2023.

Piani di incentivazione annuali a breve termine:

Includono indicatori finanziari ESG e indicatori non-finanziari ESG che pesano per il 10%. I KPI finanziari ESG e di sostenibilità per Amministratore Delegato e Direttore Generale di Mediobanca includono la declinazione annuale degli obiettivi ESG contenuti nel Piano strategico delle principali attività del Gruppo, con indicatori finanziari legati alla crescita del volume dei prodotti green (CIB, Compass e Mediobanca Premier), o all'aumento del tasso di penetrazione dei fondi art. 8 ed art. 9 ex SFDR, nei portafogli dei clienti. Il meccanismo di incentivazione di breve termine delle altre figure apicali (dirigenti strategici e Material Risk Takers a capo delle principali linee di business, inclusi l'Amministratore Delegato e Direttore Generale delle Controllate rilevanti) prevede, sia individualmente sia nell'ambito delle scorecard per la definizione dei pool divisionali, ove appropriato al perimetro, la presenza di indicatori ESG quantitativi e misurabili. Anche per tali risorse sono assegnati ulteriori obiettivi ESG di tipo non finanziario con focus su tematiche ESG anche in modalità progettuale. A tutto il restante personale del Gruppo è assegnato un obiettivo di Gruppo per valutare su base manageriale la performance ottenuta collegata all'adozione di comportamenti socialmente responsabili, in linea con la Politica di Sostenibilità del Gruppo, con particolare riferimento, tra gli altri, alla tutela del patrimonio ambientale, della diversity aziendale e alla difesa di diritti umani e sociali.

Piano ESOP 2023-2026

Nell'ambito del Piano strategico 2023-2026 è stato introdotto un piano di azionariato e coinvestimento destinato al personale del Gruppo Mediobanca. I vantaggi collegati a tale Piano sono, fra gli altri, correlare la remunerazione delle risorse del Gruppo a risultati positivi nel tempo, tenuto conto delle performance conseguite coerentemente a un approccio di sostenibilità complessiva dei meccanismi retributivi. Fra le condizioni che permettono il conseguimento delle c.d. azioni matching è previsto anche il raggiungimento (1 ogni 10 azioni) di un KPI climate related, consistente nell'ottenere Energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili a livello di Gruppo. La campagna, basata su investimenti volontari a condizioni agevolate, si è conclusa a dicembre 2023 con un'adesione del 28% del personale in perimetro. Il raggiungimento dei target al 2026 garantirà agli aderenti un premio aggiuntivo.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai documenti Group Remuneration Policy and Report, al Long Term Incentive Plan 2023-2026 e al Piano ESOP 2023-2026 pubblicati nel sito www.mediobanca.com.

²⁸ Intensità delle emissioni climalteranti (tCO₂eq/€mil) Scopo 1-2-3 dei finanziamenti concessi dalla divisione CIB (escluso Specialty Finance) a controparti non finanziarie.

Environmental Risk Management Framework

L'Environmental Risk Management Framework si basa sulla Politica ESG²⁹ di Gruppo; sono state, inoltre, sviluppate internamente metodologie sulla base di standard internazionali (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI, Principles for Sustainable Insurance - PSI³⁰). In particolare, viene utilizzata la ESG Heatmap, uno strumento che il Gruppo ha creato per valutare il rischio potenziale legato ai fattori ESG in base ai settori di attività. Di recente, l'ambito di applicazione di questo strumento è stato esteso ed include anche i portafogli lending & investment di Selmabipiemme e MB Facta oltre a quelli di Mediobanca, e Mediobanca International, da tempo monitorati.

In particolare, è stata adottata la "Impact Map" riportata nel "Portfolio Impact Analysis Tool" dell'UNEP FI che identifica come le aziende di diversi settori economici impattino, positivamente o negativamente, le diverse aree ESG. Per aumentare la consistenza delle analisi e della Heatmap stessa, i fattori ESG identificati dall'UNEP FI sono stati integrati con alcuni dei temi proposti dagli PSI nel documento "Managing environmental, social and governance risks in non-life insurance business".

Il processo ha portato a delineare un insieme di fattori ambientali che hanno un impatto su ciascun settore economico, come riportato nella seguente tabella di sintesi:

	Source: <u>UNEP FI</u>	Source: <u>PSI</u>
Environmental	Stabilità del clima Masse d'acqua Aria Suolo Specie Habitat Intensità delle risorse Rifiuti	Rischio di transizione Rischio fisico Impatti su siti del patrimonio mondiale o altre aree protette Impatto su specie inserite nella Lista Rossa IUCN delle specie minacciate Condizioni di vita controverse o uso di sostanze chimiche/medicinali (ad es. uso eccessivo di antibiotici)

Sulla base delle risultanze della Heatmap, il Gruppo Mediobanca effettua un reporting periodico dell'analisi dei rischi ESG, aggiornato trimestralmente e discusso in tutti i Comitati interni competenti. Il report fornisce una valutazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) per le esposizioni del portafoglio crediti e investimenti, con un approfondimento specifico sui settori ad alto rischio dal punto di vista ambientale.

In relazione specificatamente al portafoglio lending Large Corporate, la valutazione dei rischi ESG viene effettuata a livello settoriale, tramite integrazione delle risultanze Heatmap con le caratteristiche delle singole controparti che compongono il portafoglio ("single name analysis") al fine di rifletterne l'effettivo livello di rischiosità ESG.

²⁹ La Politica ESG di Gruppo, come precisato nelle pagine seguenti, definisce le linee guida per l'integrazione dei criteri ESG e delinea i principi di riferimento e i criteri di screening negativi e positivi applicabili alle attività di prestito, investimento in fondi propri e consulenza ai propri clienti

³⁰ I PSI sono un'iniziativa volontaria, sostenuta dalle Nazioni Unite, che ha l'obiettivo di affrontare i rischi e le opportunità legati alle questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) nel settore assicurativo. Lanciati nel 2012, i PSI sono allineati e integrano i principi del Global Compact delle Nazioni Unite.

Nel dettaglio, partendo dalla visione settoriale "potenziale", la metodologia utilizzata per calcolare lo score ESG settoriale viene ricalibrata con l'inclusione dei risultati di una valutazione individuale delle controparti in portafoglio condotta tramite:

- compilazione di questionari qualitativi per raccogliere informazioni utili all'analisi dei requisiti della politica ESG del Gruppo e definire uno score ESG interno specifico per la singola controparte;
- raccolta di informazioni specifiche sulla singola controparte da un info-provider esterno, se il questionario non è ancora stato compilato;
- se non sono disponibili informazioni dai due casi precedenti, la valutazione delle controparti si basa sui risultati settoriali della Heatmap "potenziale".

Per ogni controparte del portafoglio lending Large Corporate, la funzione di Group Risk Management prepara inoltre un memo ("ESG Risk Report") contenente una sintesi delle valutazioni ESG ottenute durante il processo di origination (come il rispetto dei criteri delineati nella Politica ESG di Gruppo o il Synthetic ESG Internal Score) ed una valutazione dei rischi ESG della controparte.

Il Gruppo individua il profilo di rischio che intende adottare in funzione dei propri obiettivi strategici, che sono orientati alla creazione di valore nel lungo periodo. L'obiettivo non è quindi quello di eliminare i rischi, ma di identificarli e gestirli in modo da garantire la sostenibilità e la redditività dell'attività nel lungo periodo e una valutazione prudente degli asset.

Al fine di mitigare i rischi ambientali, il Gruppo adotta una struttura con limiti operativi, processi di gestione e mitigazione con riferimento a specifiche esposizioni ai rischi climatici ed ambientali che possono costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo - "Limiti relativi ai rischi climatici introdotti nel Risk Appetite Framework del Gruppo".

Stress Test su rischio climatico (Fit-for-55)

Da dicembre 2023 a marzo 2024, Mediobanca ha partecipato, insieme ad altre 109 banche dell'UE, all'esercizio Fit-for-55 di analisi di scenario sui rischi climatici condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA). L'esercizio fa parte del cosiddetto pacchetto di politiche Fit-for-55, che si riferisce all'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 e mira a portare la legislazione dell'UE in linea con l'obiettivo del 2030. Mediobanca ha fornito dati aggregati e a livello di controparte aggiornati a dicembre 2022, offrendo approfondimenti sulle proprie informazioni finanziarie e climatiche relative al rischio di credito, di mercato e real estate. Questi dati hanno supportato l'EBA nella valutazione della resilienza del sistema bancario dell'UE ai potenziali rischi climatici. L'esercizio è stato condotto a livello di gruppo. Nel maggio 2024, la BCE ha rilasciato alle banche partecipanti, tra cui Mediobanca, un rapporto che valuta la qualità dei dati forniti confrontandoli con il campione completo e con i peer aventi modelli di business simili. Le proiezioni della BCE nello scenario di stress climatico sono attese nei prossimi mesi.

Limiti relativi ai rischi climatici introdotti nel Risk Appetite Framework del Gruppo

Il livello di risk profile desiderato è garantito da un'assunzione di rischio limitata attraverso la definizione di soglie rappresentanti il livello di rischio considerato accettabile e coerenti con gli obiettivi di redditività del Gruppo. Al fine di monitorare e mitigare l'esposizione del Gruppo, il Risk Appetite Framework include diverse metriche, incentrate sia sul rischio fisico che di transizione.

Rischio di transizione

Per identificare la rischio ESG potenziale del proprio portafoglio, Mediobanca ha sviluppato, come detto nel paragrafo precedente, una Heatmap ESG. Con l'obiettivo di promuovere attività imprenditoriali responsabili basate su criteri ambientali, il Risk Appetite Framework del Gruppo include una metrica, basata sulla Heatmap ESG, che identifica il livello massimo accettabile di esposizione verso controparti appartenenti ai settori ad elevato rischio ambientale nel portafoglio lending Large Corporate³¹.

All'interno del RAF è presente anche la metrica relativa al monitoraggio dell'intensità delle emissioni GHG del portafoglio lending Large Corporate. Tale metrica è definita come la somma delle emissioni di Scope 1-2-3 (tCO₂eq.) delle controparti di natura non finanziaria (NFC) rapportata alla somma dell'esposizione verso tali controparti (espressa in termini di *Gross Carrying amount*) con l'obiettivo di monitorare l'esposizione del Gruppo nei confronti di controparti con un'elevata dipendenza in termini di emissioni di carbonio.

Mediobanca Premier invece, ha integrato il rischio di transizione nel framework di monitoraggio e gestione del rischio di credito, dove oltre il 90% del suo portafoglio è rappresentato da prestiti garantiti da immobili. Al fine di monitorare tale rischio, Mediobanca Premier individua nel livello della classe energetica l'elemento in grado di influenzare il valore degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti nel breve, medio e/o lungo periodo. In particolare, le classi A e B sono considerate classi energetiche che esprimono un elevato grado di efficienza e, di conseguenza, un basso livello di consumo dell'immobile. È stato, dunque, sviluppato un Indicatore di Rischio di Transizione, volto a monitorare trimestralmente il livello di nuovi mutui garantiti da immobili di classe energetica A o B rispetto al totale dei mutui erogati nello stesso periodo.

Rischio fisico

Con l'obiettivo di monitorare il rischio fisico, appurato che alluvioni, frane (e terremoti) possono causare gravi danni agli edifici, riducendo il valore degli immobili utilizzati come garanzia per i prestiti, dato che il principale canale di trasmissione opera attraverso la variazione del valore delle garanzie sottostanti, l'analisi si è concentrata sulle esposizioni ipotecarie di Mediobanca Premier verso famiglie e imprese, garantite da immobili. In questo contesto, considerando la localizzazione delle garanzie

³¹ Per portafoglio Large Corporate si intende le esposizioni di Mediobanca e Mediobanca International.

e partendo dai dati ISPRA per il rischio alluvioni e frane e "Protezione Civile" per il rischio sismico, Mediobanca Premier ha sviluppato una metodologia per assegnare alle esposizioni del proprio portafoglio mutui tre indicatori di rischio che considerano rispettivamente la probabilità di accadimento dei tre eventi estremi.

A partire dai tre indicatori di rischio, Mediobanca Premier ha sviluppato una soluzione modellistica per definire una metrica sintetica di rischio fisico. La metodologia prevede la definizione di quattro classi di rischio fisico per la classificazione dei comuni italiani: Molto alto, Alto, Medio e Basso.

Questa metrica è stata integrata nel Risk Appetite Framework del Gruppo con l'obiettivo di monitorare e limitare l'erogazione di nuovi prestiti- garantiti da immobili situati in comuni classificati a rischio fisico Molto Alto e Alto.

Ai fini della compilazione della Tabella n° 5 "*Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico*" è stato altresì adottato un approccio quantitativo esteso a tutte le Legal Entities del Gruppo.

Per le esposizioni garantite da immobili sono stati considerati, come fattori di rischio fisico acuto, le alluvioni e le frane; come rischio fisico cronico è stata considerata l'erosione costiera. L'approccio prevede la geolocalizzazione puntuale dei singoli immobili a garanzia e, partendo dai dati ISPRA per il rischio alluvioni/frane e dai dati Istat e ISPRA per il rischio erosione costiera, lo sviluppo di una metodologia basata sul calcolo della perdita di valore collegata ad ogni singolo immobile. In funzione degli impatti economici attesi, ogni singolo immobile viene classificato come esposto al rischio fisico "acuto" e/o "cronico" nella misura in cui gli impatti economici attesi risultino superiori a una soglia predefinita.

Per le esposizioni verso società non finanziarie, si segue sempre un approccio di tipo quantitativo basato sul calcolo degli effetti dei rischi fisici cronici e acuti su ogni singola controparte. Il valore degli impatti economici di questi rischi viene rapportato al patrimonio di ciascuna azienda, che viene considerata sensibile ai rischi fisici quando questo indicatore supera una soglia predefinita.

Per ulteriori dettagli sull'approccio utilizzato, si rimanda alla nota accompagnatoria dell'informativa quantitativa della Tabella n° 5.

Materiality assessment

La normativa bancaria europea richiede una valutazione olistica degli impatti dei rischi climatico-ambientali (C&E) sulle categorie tradizionali di rischio come i rischi strategici, di credito, di mercato, operativi e di liquidità, e i loro effetti sulle attività su diversi orizzonti temporali. Questo processo, chiamato "valutazione della materialità", comporta l'identificazione dei fattori di rischio C&E, la mappatura dei loro canali di trasmissione alle categorie di rischio tradizionali e ai prodotti finanziari, la selezione delle metodologie appropriate per catturare questi rischi C&E e quantificare i loro impatti. Il processo si sostanzia nelle seguenti fasi:

FASE 1: Identificazione del fattore di rischio

Il principale risultato della fase di identificazione dei fattori di rischio è un elenco di potenziali fattori di rischio fisico/di transizione che potrebbero avere un impatto sulle attività di business del Gruppo che coinvolgono controparti societarie non finanziarie e i collaterali in garanzie reali.

Tabella: Fattori di rischio rilevanti per controparti non finanziarie e prestiti garantiti da garanzie reali

Rischio C&E	Fattori di Rischio	Descrizione	NFC	Real Estate
Fisico Acuto	Siccità	La siccità è definita come un periodo eccezionale di carenza d'acqua per gli ecosistemi esistenti e la popolazione umana (a causa di scarse precipitazioni, alta temperatura e/o vento).	●	
	Ondata di calore	Per ondata di calore si intende un periodo di tempo eccezionalmente caldo, spesso definito in riferimento a una soglia di temperatura relativa che può durare da due giorni a mesi.	●	
	Alluvione	L'alluvione è definita come lo straripamento dei normali confini di un corso d'acqua o di un altro corpo idrico, o l'accumulo di acqua su aree normalmente non sommerse.	●	●
	Frana	La frana è il movimento verso il basso di una massa di roccia, detriti, terra o suolo (il suolo è una miscela di terra e detriti).	●	●
	Incendio	Un incendio è un fuoco incontrollato che brucia nella vegetazione selvatica, spesso in aree rurali.	●	
	Terremoto	Un terremoto è causato da un improvviso scivolamento su una placca. Le placche tettoniche si muovono sempre lentamente, ma si bloccano sui bordi a causa dell'attrito. Quando lo stress sul bordo supera l'attrito, si verifica un terremoto che rilascia energia in onde che viaggiano attraverso la crosta terrestre e causano lo scuotimento che percepiamo.		●
Fisico Cronico	Erosione costiera	L'erosione costiera è il processo attraverso il quale l'innalzamento del livello del mare, la forte azione delle onde e le inondazioni costiere consumano o portano via rocce, terreni e/o sabbie lungo la costa.	●	●
	Stress idrico	Lo stress idrico si riferisce alla capacità o alla mancata capacità di soddisfare la domanda umana ed ecologica di acqua.	●	
Transizione	Politica e regolamentazione	Alcune giurisdizioni hanno avviato una serie di iniziative politiche per ridurre le emissioni di gas serra. L'obiettivo di queste misure è incoraggiare la transizione dell'economia, o almeno di alcune sue parti, verso attività che producono meno emissioni di gas serra e minori emissioni di carbonio.	●	●
	Tecnologia	Cambiamenti tecnologici relativi al risparmio energetico, ai trasporti a basse emissioni di carbonio e all'aumento dell'uso di combustibili non fossili o di altre tecnologie che contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra.	●	●
	Sentiment del mercato	La transizione verso economie a basse emissioni di carbonio può anche innescare uno spostamento dell'opinione del consumatore e del mercato verso prodotti o investimenti a minore intensità di carbonio.	●	●

FASE 2: Identificazione delle esposizioni

In questa fase, si approfondiscono le attività di business del Gruppo per valutare la loro esposizione ai potenziali fattori di rischio C&E identificati in Fase 1. Il processo implica:

1. una chiara mappatura del quadro operativo del Gruppo Mediobanca (Step 2-1);
2. l'identificazione dei canali di trasmissione attraverso cui i diversi driver di rischio C&E, individuati nella Fase 1, possono generare impatti finanziari e sul profilo di rischio (Step 2-2);
3. la declinazione di questi impatti a livello di entità giuridiche, linee di business e categorie di prodotti (Step 2-3).

Infine, vengono elaborate metodologie e indicatori (KRI) per valutare i rischi climatici e ambientali su tre orizzonti temporali: a breve termine (**ST**: fino a 3 anni), medio termine (**MT**: 3-5 anni) e lungo termine (**LT**: oltre 5 anni). Gli orizzonti temporali sono stati individuati come suggerito dal documento di consultazione dell'Autorità bancaria europea (EBA) sulla gestione dei rischi ESG (EBA/CP/2021).

FASE 3: Determinazione della rilevanza

L'ultima fase riguarda la determinazione della materialità e le azioni correttive da intraprendere nel caso in cui sia identificato un rischio materiale. In particolare, la materialità è rilevata nel caso in cui il valore KRI supera il valore di soglia di materialità.

L'ultimo esercizio di Materiality assessment ha evidenziato delle aree di materialità nell'ambito del rischio di credito, su alcuni orizzonti temporali e per i rischi di transizione e fisico. Si riporta di seguito la tabella di sintesi. Gli altri rischi tradizionali analizzati non hanno evidenziato aree di materialità.

Tabella: Risultato rischio di credito, Materiality assessment

Rischio di Credito				
Fattori di Rischio		Orizzonte Temporale		
		BT (0-3y)	MT (3-5y)	LT (>5y)
Fisico 	Società non finanziarie			
	Garanzie reali			
	Crediti al consumo			
Transizione 	Società non finanziarie			
	Garanzie reali			
	Crediti al consumo			

Per la descrizione dettagliata dei canali di trasmissione dei rischi ambientali fisici e di transizione per le diverse categorie di rischio e le società del Gruppo impattate, si rimanda al "TCFD Report".

Rischi Nature-Related

Per la prima volta, il Gruppo ha anche valutato i rischi finanziari connessi alla natura, che impattano l'attività di lending legata verso le controparti in portafoglio. Mediobanca ha adottato la metodologia ENCORE³² per comprendere come il capitale naturale (considerando la Natura come uno stock che produce benefici per l'uomo e l'economia, in particolare: aria, acqua, foreste) sia essenziale per la vita e le attività economiche. La prima valutazione di materialità del rischio "nature related" per controparti *NFC* risulta essere non rilevante sia dal punto di vista di rischio di transizione che fisico.

Per approfondimenti si rimanda al "TCFD Report".

Integrazione dei rischi ambientali nel framework ICAAP

In linea con le aspettative dell'autorità di vigilanza di incorporare i rischi climatici (sia fisici che di transizione) nel processo di pianificazione patrimoniale (incluso l'Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP), il Gruppo Mediobanca ha integrato nello stress test gestionale, condotto in ambito ICAAP, l'analisi dei potenziali impatti sulla propria adeguatezza patrimoniale derivanti dall'esposizione ai fattori di rischio climatico considerando specifici scenari. In particolare, l'analisi di scenario consente al Gruppo di valutare l'impatto generato dalla transizione climatica e

³² Metodologia raccomandata da NGFS, si veda "Recommendations toward the development of scenarios for assessing nature-related economic and financial risks".

dai rischi fisici (acuti e cronici) sugli indicatori patrimoniali del Gruppo. Per la descrizione dettagliata si rimanda al "TCFD Report".

Politica ESG e criteri di esclusione

I criteri ESG rappresentano un fattore chiave per la creazione di valore economico-finanziario e, al contempo, sociale ed ambientale sostenibile.

Per sostenere Attività di Business responsabile che considerino i criteri ESG, Mediobanca ha definito i parametri di analisi che ogni società del Gruppo deve tenere in considerazione nello svolgimento delle proprie valutazioni utilizzando una o più delle seguenti fonti: informazioni pubblicamente disponibili (es. comunicazioni e documentazione resa disponibile sul sito internet, in sede di redazione del bilancio); info provider specializzati; altri report specifici per la misurazione e la valutazione delle aziende; informazioni reperite direttamente dalle Società/controparti interessate.

Il Gruppo non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative e che potrebbero esporlo a gravi rischi reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente realtà operanti in settori ritenuti non socialmente responsabili, caratterizzate da basso rating ESG e/o coinvolte in gravi eventi (ad es. società condannate in via definitiva per gravi violazioni dei diritti umani e/o in materia di frode contabile, riciclaggio e corruzione o per gravi danni ambientali), le quali abbiano generato o possano generare impatti negativi nell'ambito sociale, ambientale o di buona governance (cosiddetti impatti indiretti).

Il framework normativo interno è stato integrato con i criteri di esclusione, e pertanto, gli emittenti che non rispettano tali criteri sono considerati non ammissibili per finalità d'investimento. Tali criteri vengono applicati e/o aggiornati progressivamente sulla base dell'evoluzione del contesto normativo, strategico e di assunzione del rischio sulle tematiche ESG. Nello specifico, nell'esercizio 2023 – 2024, la Politica ESG di Gruppo è stata aggiornata, integrando gli obiettivi del Piano Strategico 2023-26 "One Brand - One Culture" (uscita dai settori del tabacco e del carbone) e sono state affinate le linee guida settoriali. Sono state, inoltre, introdotte alcune restrizioni relativamente all'attività di strutturazione di prodotti complessi e diffusione di raccomandazioni non personalizzate (nuovo paragrafo 4.6).

2. Social

Il Gruppo integra i Social risks all'interno del proprio business model e della propria strategia tramite la proposta di prodotti e servizi che si basano su screening negativi (ovvero criteri di esclusione volti a identificare soggetti coinvolti in specifiche attività ritenute controverse dal punto di vista sociale) e specifici prodotti e servizi ESG che implementano anche degli screening positivi

(ovvero criteri finalizzati a identificare soggetti e/o beni valutati positivamente da un punto di vista ESG), questi screening sono dettagliati nella Politica ESG di Gruppo.

Il Gruppo è dotato anche di una Politica di Sostenibilità, che s'ispira ai principali standard e dichiarazioni internazionali e si articola in cinque ambiti ritenuti prioritari con l'obiettivo di guidare la condotta del Gruppo e disciplinare gli impatti diretti:

- Lotta alla corruzione;
- Tutela dei diritti umani;
- Inclusione e salute finanziaria;
- Diversità, equità e inclusione;
- Ambiente e Cambiamento Climatico.

Nell'aggiornamento avvenuto nel corso dell'esercizio 2023-2024 è stata rivista significativamente la sezione sui diritti umani con l'obiettivo di rispondere alle richieste di diversi stakeholder sempre più interessati a comprendere come siano gestiti questi temi rilevanti nel settore finanziario, tra cui l'obiettivo di promuovere un'economia globale equa e sostenibile, nel rispetto dei diritti umani e dell'ambiente.

Inoltre, è stata inserita la nuova sezione "Inclusione e salute finanziaria" (c.d. "Financial Health and Inclusion", identificata dal Gruppo quale area prioritaria. In particolare, prendendo in considerazione sia il proprio portafoglio³³ che i bisogni delle geografie in cui opera, il Gruppo ha individuato la salute e inclusione finanziaria come area d'impatto rilevante con riferimento alla sfera sociale, accanto al Cambiamento Climatico, già selezionato nel corso dell'anno precedente quale ambito prioritario lato environment. Il Gruppo ha pertanto integrato nella strategia di business azioni volte a favorirne il perseguimento.

Per maggiori dettagli sugli obiettivi prefissati dal Gruppo e sulle relative analisi svolte si rimanda al Principles for Responsible Banking Report 2024.

Il percorso di cambiamento culturale che riguarda anche le tematiche di diversità e inclusione, prosegue con l'iniziativa toDEI ed il suo progetto di formazione e sensibilizzazione interna ed esterna. L'ambito legato alla formazione ha generato una rete capillare di *change agent*, *inclusion coach* e *mentor*, con il compito di diffondere all'interno dell'organizzazione uno stile lavorativo basato su riconoscimento, rispetto e ricerca costante dell'inclusione e valorizzazione delle diversità. La diffusione delle iniziative di inclusione è stata supportata da una costante campagna di comunicazione interna che si è articolata in diverse modalità: newsletter, podcast e intranet, anche attraverso lo strumento delle community.

³³ Nello specifico tale strumento consente di individuare quali siano gli ambiti sui quali il Gruppo impatta maggiormente (sia in positivo che in negativo) in ragione della tipicità del proprio business, ovvero del tipo di prodotti offerti e della tipologia di clientela. Il portafoglio e la clientela sono segmentati sulla base di criteri geografici, merceologici e anagrafici (ad es., in ambito retail, reddito, genere e età).

La riduzione delle differenze di genere, che rientra negli obiettivi del Piano Strategico 2023-26, viene perseguita consolidando la presenza femminile nelle posizioni di leadership e garantendo parità di accesso ai percorsi di crescita. In termini quantitativi, il Gruppo ha fissato i seguenti obiettivi:

Obiettivi Social



Il lavoro svolto dal Gruppo nella valorizzazione della diversità è stato inoltre riconosciuto tramite l'ottenimento della certificazione sulla Parità di Genere, in conformità con gli standard UNI/PdR 125:2022 previsti anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) del 12 dicembre 2023.

Target relativi del Piano Strategico 2023-2026

Nel piano strategico del Gruppo Mediobanca sono presenti specifici target in ambito Social, sia in termini di impatti diretti che generati dalla propria attività di business. Al primo ambito sono riconducibili gli obiettivi sopra menzionati legati alla diversity & inclusion.

Nella consapevolezza che la formazione delle risorse e l'accrescimento delle competenze finanziarie della clientela rappresentano un fattore abilitante ai progressi che il Gruppo si pone nell'ambito della promozione di salute e inclusione finanziaria, all'interno del nuovo piano strategico sono stati inclusi obiettivi di formazione ESG di dipendenti e consulenti finanziari (100% dei dipendenti e consulenti formati in ambito ESG entro giugno 2026 e certificazione EFPA per i consulenti Wealth); nell'arco di Piano Compass ha inoltre l'obiettivo di inviare oltre 35 milioni di brevi note informative di educazione ambientale e finanziaria ai propri clienti.

Il nuovo piano strategico del Gruppo Mediobanca include inoltre l'ampliamento dell'offerta di prodotti con finalità sociali. Nell'ambito della divisione Wealth Management si pone l'obiettivo di raggiungere un'incidenza del 50% di prodotti ESG (fondi SFDR Articoli 8 e 9) in portafoglio ai clienti e incrementare del 50% la produzione di fondi ESG da parte delle fabbriche prodotto.

Compass Banca ha un obiettivo di CAGR del 15% dei finanziamenti ESG, che comprendono prestiti alle SME in aree svantaggiate, finanziamenti a supporto di spese per istruzione e a soggetti appartenenti a fasce di età avanzata con reddito inferiore ad una certa soglia.

Il Gruppo è inoltre impegnato a promuovere il benessere e la salute della collettività anche attraverso la propria attività di portafoglio come testimoniato dall'impegno preso in sede di Piano di non effettuare più finanziamenti e investimenti nel tabacco oppure dalla natura strategica della partecipazione nell'Istituto Europeo di Oncologia.

Per l'avanzamento dei target, si rimanda al capitolo 9 "Obiettivi e impegni futuri" della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2023-2024.

Azioni e obiettivi connessi a protocolli regolamentari e volontari

Nella definizione delle politiche di Sostenibilità e delle politiche ESG, il Gruppo ha fatto riferimento a principi e framework internazionalmente riconosciuti, quali la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", i 10 principi Global Compact e i "Sustainable Development Goals" (SDGs) delle Nazioni Unite.

I 10 principi Global Compact, a cui il Gruppo aderisce dall'Aprile 2018, derivano essi stessi dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", dalla "Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work" (ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro), dalla "Rio Declaration on Environment and Development" e dalla "Convention Against Corruption" delle Nazioni Unite.

Il Gruppo si impegna a sostenere e tutelare i valori di diversità, equità e inclusione attraverso l'adozione di processi aziendali, strutture organizzative e iniziative gestionali basati sul rispetto dei diritti e della libertà delle persone. A tal fine, il Gruppo ha redatto una "Politica di Gestione delle risorse umane", documento allineato con le altre politiche e codici che hanno impatto sulla gestione del personale, fra le quali il "Codice sui Principi di diversità, equità e inclusione" e la "Direttiva su comportamenti discriminatori e vessatori, bullismo e molestie".

Infine, si evidenzia che il "Green, Social and Sustainability Bond Framework" comprende anche gli ambiti Social, con particolare riferimento agli obiettivi di contribuzione agli SDGs 1, 8 e 10 nell'ambito del finanziamento alle PMI e del supporto allo sviluppo economico e sociale.

Il Gruppo, in linea con la sua Politica ESG e con la Direttiva in materia di investimenti responsabili per le gestioni patrimoniali e la consulenza in materia di investimenti, è inoltre impegnato in pratiche di "azionariato attivo", nella misura in cui queste sono applicabili alle diverse tipologie di attività, partecipando attivamente alle assemblee generali annuali delle società partecipate in conformità alle loro specifiche politiche e direttive di voto.

A seguito dell'analisi svolta in sede di redazione dei PRB Report 2024 (a cui si rimanda), il Gruppo ha identificato nei giovani e nelle donne ulteriori categorie più vulnerabili o sotto-rappresentate nel proprio portafoglio retail, in aggiunta ad anziani e residenti in zone più svantaggiate, già oggetto di target di piano lato Consumer. Al fine di contribuire all'inclusione e alla salute finanziaria di tali categorie Mediobanca Premier si è impegnata a lanciare un'offerta di prodotti per le giovani generazioni e ad avviare/intensificare le iniziative di formazione, con particolare focus

sull'empowerment femminile e di sensibilizzazione su tematiche digitali e di finanza sostenibile. Da segnalare anche la volontà del Gruppo di avviare una formazione specifica su inclusione e salute finanziaria per tutti i dipendenti.

Governance dei rischi social, reporting e politiche di remunerazione

Per quanto riguarda il modello di definizione e gestione dei rischi sociali, l'integrazione delle misure di gestione dei fattori e dei rischi sociali negli accordi di governance interna, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità, si rimanda a quanto esplicitato nelle pagine precedenti, 8.2 "Informativa qualitativa".

Anche la Politica di remunerazione e incentivazione di Gruppo riflette i principi di neutralità per assicurare parità di trattamento, basando i criteri di valutazione esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali. Il Gruppo è dotato di un modello di analisi granulare dei dati retributivi, che permette di misurare e monitorare indicatori come il Gender Pay Gap (GPG), sulla base di quanto previsto dalla normativa di settore vigente e dalle disposizioni di Banca d'Italia. Mediobanca effettua anche l'analisi dell'Equal Pay Gap (EPG). Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Politica di Remunerazione o la Dichiarazione di Carattere Non Finanziario di Gruppo.

In merito alle politiche di remunerazione relative agli aspetti sociali, oltre a quanto già delineato nella sezione Environmental, si evidenzia che uno dei due obiettivi del Long Term Incentive al Top Management è legato all'ambito Diversity & Inclusion (% donne in posizioni dirigenziali nel Gruppo), e che relativamente all'esercizio al 30 giugno 2024 sono stati assegnati obiettivi short-term con focus sulle tematiche di People & Engagement ("Our People") e sulle iniziative sociali del Gruppo ("Our Community) per il solo Amministratore Delegato, con metodi di valutazione anche quantitativi; (entrambi, gli obiettivi sono stati ampiamente raggiunti).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento Group Remuneration Policy and Report.

Politica ESG e criteri di esclusione

Il Gruppo ritiene prioritaria l'integrazione nei propri criteri gestionali di principi sociali anche al fine di consolidare la fiducia di investitori e mercati. Il Gruppo non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative e che potrebbero esporre il Gruppo a gravi rischi reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente:

- società collegate alla produzione e/o commercializzazione di armi che violano i fondamentali principi umanitari o (se non marginalmente) di armi nucleari³⁴;

³⁴ Con il termine marginalmente si intende che il fatturato relativo alle attività inerenti le armi nucleari e i relativi componenti (sia dedicati che essenziali), non supera il 5% del fatturato della Società (consolidato qualora la stessa lo rediga). Fanno eccezione (e sono pertanto consentite senza alcun limite di coinvolgimento) le armi nucleari (e i relativi componenti/servizi) prodotti o forniti nel contesto di programmi governativi che riguardano armi nucleari, nei paesi NATO autorizzati a possedere

- società condannate per gravi violazioni dei diritti umani, sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (es., ricorso al lavoro minorile e forzato, traffico di esseri umani);
- società condannate per gravi violazioni in materia di frode contabile, riciclaggio e corruzione o per gravi danni ambientali;
- soggetti sanzionati da parte di entità sovranazionali o Stati che presentino gravi carenze nella legislazione per combattere il finanziamento al terrorismo e il riciclaggio di denaro.

Il framework normativo interno della Banca è stato integrato con i criteri di esclusione, e pertanto, gli emittenti che non rispettano tali criteri sono considerati non ammissibili per l'investimento.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla sezione 1. "Environmental" del presente documento e alla Politica ESG di Gruppo.

Social Risk Management Framework

Il social risk management framework di Mediobanca si basa su:

- Politica ESG di Gruppo;
- metodologie sviluppate internamente sulla base di standard internazionali (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI, Principles for Sustainable Insurance - PSI).

In particolare, è stata adottata la "Impact Map" riportata nel "*Portfolio Impact Analysis Tool*" dell'UNEP FI che identifica come le aziende di diversi settori economici impattino, positivamente o negativamente, le diverse aree ESG.

Il processo ha portato a delineare un insieme di fattori sociali che hanno un impatto su ciascun settore economico come illustrato nella seguente tabella:

Pillar ESG	Source: <u>UNEP FI</u>	Source: <u>PSI</u>
Social	<ul style="list-style-type: none"> Conflitto Schiavitù moderna Lavoro minorile Data privacy Disastri naturali Salute e sicurezza Disponibilità di: Acqua, Cibo, Energia, Alloggi Servizi igienico-sanitari Istruzione Mobilità Informazione Connettività Cultura e patrimonio Finanza Occupazione Salari Protezione sociale Parità dei sessi Uguaglianza etnica/razziale Discriminazione basata sull'età Altri gruppi vulnerabili 	<ul style="list-style-type: none"> Lavoro minorile Traffico di esseri umani Reinsediamento forzato (compresi i diritti alla terra/all'acqua per le popolazioni native, accaparramento di terra) Violazione dei diritti dei lavoratori (ad es. discriminazione, contrattazione collettiva) Esposizione ad armi controverse (ad es. convenzioni ONU)

armi nucleari ai sensi del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (Non-proliferation Treaty - 1968). (Cfr. https://www.mediobanca.com/static/upload_new/pol/politica-esg1.pdf).

Sulla base dei risultati della Heatmap, viene predisposto un reporting periodico dell'analisi dei rischi ESG che viene aggiornato trimestralmente e discusso in tutti i Comitati interni competenti. Il report fornisce una valutazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) per le esposizioni del portafoglio crediti e investimenti.

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto indicato nella sezione 1. "Environmental".

3. Governance

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei comitati direzionali e manageriali sulle tematiche legate ai rischi di governance, si rimanda a quanto riportato nella prima parte, 8.2 "Informativa qualitativa". In generale il Gruppo ha integrato i rischi ESG nella struttura organizzativa e nei ruoli e responsabilità delle diverse strutture della Capogruppo, anche con una Direttiva interna dedicata. Inoltre, Mediobanca è dotata di un Regolamento di Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che indica il governo del Gruppo attraverso la struttura delle deleghe ed i poteri attribuiti alla Capogruppo e il modello organizzativo del Gruppo e le attività di indirizzo, governo e controllo svolte dalla Capogruppo sulle Società Controllate.

Mediobanca ha implementato il Tax Control Framework (TCF) con l'obiettivo di garantire un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale. Il framework si sostanzia in documenti di Governance (Regolamento e Manuale di Gruppo di Tax Risk Management) e nella matrice dei rischi fiscali che si suddividono in "Rischi fiscali di adempimento" e "Rischi fiscali di natura interpretativa". Si segnala anche l'ammissione di Mediobanca S.p.A. al regime di adempimento collaborativo presso l'Agenzia delle Entrate (D.Lgs. 128/2015) e che il Tax Control Framework è stato adottato da Compass Banca e Mediobanca Premier, le quali hanno presentato istanza di ammissione al regime.

All'inizio del 2021 è stato avviato l'ESG Programme di Gruppo, un percorso sviluppato in più fasi e finalizzato all'adeguamento alle recenti evoluzioni del contesto normativo in ambito ESG. La Fase 4, conclusasi a giugno 2024, ha raggiunto i seguenti obiettivi:

- prosecuzione dell'implementazione degli interventi per rispondere alle aspettative in materia di rischi climatici e ambientali del Regolatore (BCE e Banca d'Italia, con riferimento ad alcune società italiane del Gruppo);
- completamento degli impegni assunti in ambito Net Zero Banking Alliance (NZBA), con riferimento, in particolare, alla definizione dei target settoriali di decarbonizzazione e di un piano di transizione per il raggiungimento dei target di net zero entro il 2050;
- avanzamento del percorso di adeguamento del Gruppo agli obblighi in ambito Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR) ed EU Taxonomy;

– realizzazione di un'analisi di gap e di un piano di azione in vista della redazione del Sustainability Statement richiesto dalla Corporate Sustainability Directive (CSRD) che sarà obbligatoria dal prossimo esercizio 2024-25.

Inoltre, consapevole dell'importanza della qualità dei dati utilizzati e di adeguati presidi di Data Governance, Mediobanca ha avviato un processo di consolidamento della soluzione applicativa (Architettura ESG) e di governo dei dati ESG.

Come precedentemente anticipato, Mediobanca si avvale della Heatmap ESG, strumento che sulla base degli standard internazionali UNEP FI e PSI, identifica i fattori ESG che hanno un impatto su ciascun settore economico di interesse e ne quantifica il relativo impatto.

I fattori di governance individuati sono illustrati nella seguente tabella:

Pillar ESG	Source: <u>UNEP FI</u>	Source: <u>PSI</u>
Governance & Economic	Norme di legge Libertà civili Diversità di settore Sviluppo di MSMEs Infrastrutture Convergenza socioeconomica	Pagamenti illegali e non etici Pratiche anticoncorrenziali, violazioni delle leggi antitrust, comportamenti non etici, approccio fiscale non etico Condotta non etica o impatto negativo sulla salute dei clienti

La valutazione dei rischi ESG a livello settoriale effettuata attraverso la Heatmap ESG viene integrata con le caratteristiche delle singole controparti che compongono il portafoglio ("single name analysis") per rifletterne l'effettivo livello di rischiosità ESG. Per quanto riguarda le controparti del portafoglio lending Large Corporate, queste analisi vengono condotte tramite l'utilizzo di un questionario qualitativo, come precedentemente indicato per gli aspetti Environment e Social. Le tematiche approfondite tramite questionari o informazioni esterne analizzano i seguenti aspetti dei sistemi di governance a livello di controparte: considerazioni di carattere etico; la strategia e la gestione dei rischi; l'inclusività; la trasparenza; la gestione del conflitto di interessi; la comunicazione interna sui problemi critici.

Inoltre, con l'entrata in vigore della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), saranno integrati ulteriori aspetti della valutazione del rischio di governance delle controparti del Gruppo.

Informativa quantitativa

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

La Tabella 1 riporta informazioni relative alle attività più esposte ai rischi della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e non dannose per il clima.

La Tabella contiene la ripartizione del valore contabile lordo delle esposizioni in prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, nei confronti di imprese non

finanziarie, classificate nei portafogli contabili del banking book; sono escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o per la vendita. La Tabella 1 richiede, inoltre, di riportare ulteriori informazioni segnaletiche con riguardo alla qualità di tali esposizioni, compreso lo status di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione delle stesse in stage 2, le relative rettifiche di valore, nonché la suddivisione per fasce di scadenza e la durata media ponderata.

Le esposizioni sono riportate nelle righe della Tabella 1 per specifico settore di attività economica, utilizzando i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale delle controparti³⁵. L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata con applicazione del punto 4 Reg. n. 2022/2453 che richiede, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

Riguardo invece alle colonne, la colonna (b) richiede l'identificazione delle esposizioni verso società non finanziarie escluse dai benchmark allineati agli accordi di Parigi. Il Gruppo ha considerato i requisiti indicati nel Regolamento delegato (UE) 2020/1818³⁶.

L'individuazione delle controparti da inserire nella colonna (b) viene effettuata con il supporto di un info-provider esterno e sulla base dell'esito di analisi single name (svolte internamente) delle esposizioni e dei clienti inclusi nel perimetro al fine di ottenere un'analisi più approfondita del portafoglio.

Nella colonna (c) sono riportate informazioni sulla quota di attività sostenibili verso l'obiettivo CCM, in accordo con i requisiti definiti dalla Tassonomia UE³⁷.

Per quanto riguarda le colonne (i), (j), e (k) viene fornita informativa sulle emissioni di gas serra finanziate (Scope 1, 2 e 3), richiesta obbligatoriamente a partire dall'attuale disclosure, nelle disclosure precedenti tale informativa è stata fornita dal Gruppo su base volontaria.

Il perimetro di calcolo considerato dalla presente disclosure, include anche i finanziamenti verso controparti non finanziarie ai fini dell'acquisto di beni immobiliari o di veicoli (finanziamenti che rientrano nelle categorie PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials) "Commercial real estate" e "Motor vehicle loans"), è, quindi, quasi pari al 100% del totale delle esposizioni verso NFC.

³⁵ La suddivisione per codice NACE è allineata alla segnalazione Finrep, ad eccezione di quanto previsto dal punto 4 del Regolamento n. 2022/2453.

³⁶ Nello specifico, nell'articolo 12, paragrafo 1, lettere:

d) società che ottengono il 1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;

e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;

f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;

g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 gCO_{2e}/kWh.

e nell'articolo 12, paragrafo 2: società che arrecano danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio. Quest'ultimo criterio è verificato in base alla presenza di controversie legali verso la controparte relative a uno o più obiettivi ambientali.

³⁷ Per maggiori dettagli sulla metodologia adottata per l'identificazione delle quote di attività Taxonomy-aligned del Gruppo si rimanda a quanto specificato nella nota accompagnatoria della Tabella 7: Azioni di mitigazione – GAR Asset del presente documento.

Per quanto riguarda l'approccio metodologico adottato per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG, come indicato dalla BCE³⁸, il calcolo è stato effettuato in base allo standard *Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry* (dicembre 2022) della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF): una guida dettagliata per le istituzioni finanziarie, sviluppata in conformità con il Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard del GHG Protocol.

Lo Standard PCAF dettaglia le metodologie di attribuzione e calcolo per diverse asset classes, fra cui: Listed Equity and Corporate Bonds, Business Loans and Unlisted Equity, Mortgages and Commercial Real Estate, Motor Vehicle Loans.

Il calcolo comprende gli Scope 1, 2 e 3 delle emissioni GHG delle controparti. Per garantire una maggiore accuratezza nel calcolo delle emissioni GHG delle controparti si è scelto di adottare una gerarchia di fonti dato che dà priorità ai dati comunicati pubblicamente dalle controparti stesse, e in secondo ordine a quelli stimati tramite una metodologia proprietaria di provider esterni (basata sull'utilizzo di indicatori economici relativi alle controparti). In particolare, i dati forniti da tali info-provider seguono a loro volta una classificazione gerarchica, considerando dapprima quelli provenienti da un provider c.d. primario ed in secondo luogo quelli forniti da un ulteriore provider secondario.

In alcuni casi rilevanti, in assenza del dato raccolto dall'info-provider, è stata effettuata una ricerca manuale per verificare se tale dato fosse stato pubblicato dalla controparte.

Questa attività (ricorso a due info-provider e ricerca manuale) ha consentito un recupero del dato cd. "reported" nettamente maggiore rispetto alle precedenti disclosure (quasi il 50% del totale portafoglio), migliorando così la qualità dei dati pubblicati in tabella 1.

Per le controparti che non dichiarano le emissioni e che non sono oggetto di stima da parte degli info-provider, l'analogo dato viene calcolato secondo la metodologia suggerita dallo standard PCAF. Il calcolo eseguito tramite tali fattori tiene conto del settore e del paese di appartenenza della controparte, oltre che, quando disponibili, dei suoi ricavi. Nel caso di esposizioni verso Mortgages e/o Motor Vehicle Loans i fattori di proxy utilizzati tengono invece conto delle caratteristiche dell'immobile e/o del veicolo oggetto di finanziamento.

Lo standard PCAF definisce un punteggio di qualità dei dati che classifica i dati di emissione secondo una scala da 1 a 5, con 1 che rappresenta la massima qualità del dato (l'azienda controparte ha verificato e comunicato le proprie emissioni) e 5 la minima (i dati sono stati stimati). Appartengono alla categoria 2 i dati forniti da info-provider, se riportati dall'azienda o ricercati direttamente nelle pubblicazioni delle controparti, come anche tramite interlocuzione con le stesse.

³⁸ Implementing the Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures, TCFD, October 2021; Guide on climate-related and environmental risks Supervisory expectations relating to risk management and disclosure, ECB, November 2020.

Le emissioni di controparte calcolate utilizzando i fattori di emissione PCAF per unità di ricavo appartengono alla categoria 4, così come le emissioni di controparte stimate dai due info-provider. Infine, quelle calcolate a partire dai fattori di emissione PCAF per unità di asset rientrano nella categoria 5.

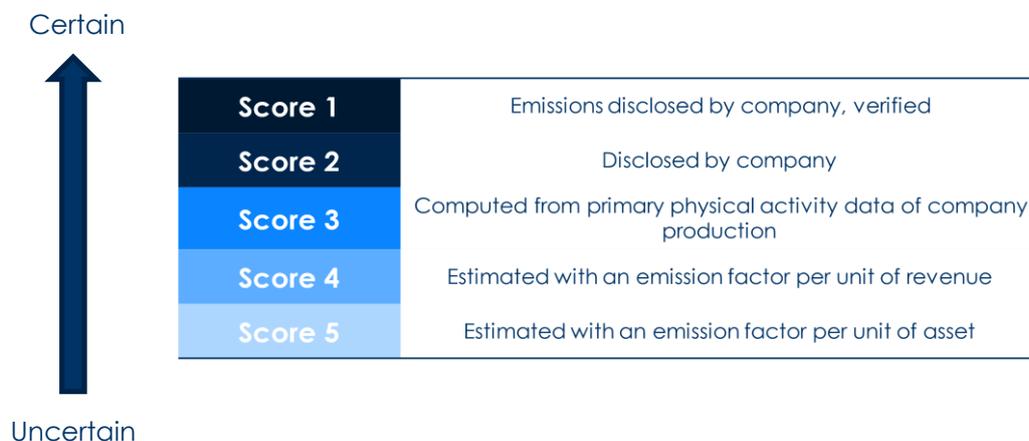


Figura adattata dal Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry di PCAF

Questa categorizzazione dà luogo a un indicatore complessivo della qualità dei dati, calcolato come media ponderata sull'esposizione della singola controparte, come previsto dallo Standard PCAF, e utilizzata internamente ai fini di monitoraggio.

L'approccio di Mediobanca al calcolo delle emissioni è allineato con i metodi PCAF per le asset classes: Listed equity and Corporate bonds e Business loans and Unlisted equity. In base alla disponibilità dei dati, il calcolo segue tre approcci principali applicati per tutti gli Scope di emissione delle controparti.

Approccio 1: se sono disponibili i dati sulle emissioni dichiarate dalle società o le stime dei provider, nonché l'Enterprise Value Including Cash (EVIC, per le società quotate) ed il Gross Carrying Amount (GCA):

$$Financed\ emissions = \sum_c \frac{GCA_c}{EVIC_c} \times Reported\ or\ estimated\ company\ emissions_c$$

dove c indica ciascuna controparte.

Si segnala che, in linea con il protocollo PCAF per il calcolo delle emissioni finanziate, per le società non quotate o di assenza del dato di EVIC è possibile utilizzare in sostituzione la somma di Total Debt (TD) e Total Equity (TE), mantenendo invariate le formule di calcolo descritte nel presente paragrafo.

Approccio 2: se le emissioni della controparte non sono disponibili, ma l'EVIC e il fatturato della controparte lo sono:

$$\text{Financed emissions} = \sum_c \frac{GCA_c}{EVIC_c} \times \text{PCAF factor per unit of revenue}_{\text{sector, country}} \times \text{Revenue}_c$$

dove *sector* e *country* si riferiscono al settore e al paese a cui appartiene la controparte considerata.

Approccio 3: se l'EVIC non è disponibile o le emissioni della controparte o non sono disponibili né le emissioni della controparte né il fatturato o non sono disponibili tutti i dati menzionati:

$$\text{Financed emissions} = \sum_c GCA_c \times \text{PCAF factor per unit of asset}_{\text{sector, country}}$$

L'EVIC viene acquisito tramite interrogazione degli info-provider; per quanto riguarda il fatturato aziendale, si utilizzano gli stessi info-provider o dati provenienti da altri database.

Nel caso invece di esposizioni verso Mortgages e/o Motor Vehicle Loans le formule di calcolo adottate si differenziano rispetto a quelle sopra riportate, rimanendo comunque allineate agli Standard PCAF.

In particolare, per quanto riguarda le esposizioni verso Mortgages, il calcolo prende in considerazione le seguenti informazioni: consumo energetico dell'immobile e fattore di emissione energetico dell'immobile (per entrambe i dati possono essere puntuali, medi o stimati, in base alla disponibilità di dati) e la superficie di estensione dell'immobile (rappresentata in metri quadri).

Per quanto riguarda invece le esposizioni verso Motor Vehicle Loans, il calcolo prende in considerazione le seguenti informazioni: tipologia di veicolo (in termini di modalità di alimentazione); consumo di carburante, fattore emissivo del veicolo e distanza percorsa dal veicolo, espressa in termini di chilometri (per queste ultime tre i dati possono essere puntuali, medi o stimati, in base alla disponibilità di dati).

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (1 di 2)

(milioni di euro)

Settori/Sub-settori	a	b				c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo					Impairment accum., var. neg. dovute al rischio di credito e accantonam.	Accum. del FV	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
		Di cui esp. vs aziende escl. dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'art 12.1, lett. da d) a g), e in conform. all'art. 12.2 del CSBR	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing						
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	12.518	1.303	567	212	136	(108)	(13)	(65)			
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	25	—	—	2	2	(2)	—	(1)			
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	102	99	—	—	—	—	—	—			
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	—	—	—	—	—	—	—	—			
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	99	99	—	—	—	—	—	—			
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	—	—	—	—	—	—	—	—			
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	3	—	—	—	—	—	—	—			
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	—	—	—	—	—	—	—	—			
9 C - Attività manifatturiere	5.974	336	225	120	22	(31)	(5)	(13)			
10 C.10 - Industrie alimentari	914	—	—	11	2	(2)	(1)	(1)			
11 C.11 - Industria delle bevande	106	—	—	—	—	—	—	—			
12 C.12 - Industria del tabacco	114	—	—	—	—	—	—	—			
13 C.13 - Industrie tessili	12	—	—	—	1	(1)	—	(1)			
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	4	—	—	—	—	—	—	—			
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	18	—	—	—	—	—	—	—			
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	11	—	—	1	—	—	—	—			
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	175	—	—	—	—	—	—	—			
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	9	—	—	—	—	—	—	—			
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	20	20	—	—	—	—	—	—			
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	192	—	6	1	—	—	—	—			
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	827	—	—	—	—	(1)	—	—			
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	176	—	1	1	—	(1)	—	—			
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	139	—	1	42	—	—	—	—			
24 C.24 - Metallurgia	57	—	—	—	—	(1)	—	—			
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	237	—	2	4	3	(3)	—	(2)			
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misuraz. e di orologi	362	—	—	30	—	(3)	(2)	—			
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	320	—	79	21	1	(3)	(2)	(1)			
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	707	—	14	2	11	(9)	—	(6)			
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.326	317	120	4	—	(3)	—	—			
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	16	—	—	—	—	—	—	—			
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	6	—	—	—	1	(1)	—	—			
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	200	—	—	—	1	(1)	—	(1)			
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	24	—	—	2	—	—	—	—			
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.301	790	195	2	—	(1)	—	—			
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	548	259	87	—	—	(1)	—	—			
36 D.35.1.1 - Produzione di energia elettrica	446	259	74	—	—	—	—	—			
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	712	530	109	2	—	—	—	—			
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	42	—	—	—	—	—	—	—			
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	71	—	2	—	1	(1)	—	—			
40 F - Costruzioni	665	65	86	9	10	(9)	(1)	(6)			
41 F.41 - Costruzione di edifici	231	65	—	6	6	(5)	(1)	(4)			
42 F.42 - Ingegneria civile	249	—	—	—	1	(1)	—	—			
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	184	—	86	3	4	(3)	—	(2)			
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.398	—	—	37	17	(25)	(4)	(13)			
45 H - Trasporto e magazzinaggio	1.137	13	58	7	17	(4)	—	(2)			
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	151	13	12	6	15	(2)	—	(1)			
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	20	—	—	—	—	—	—	—			
48 H.51 - Trasporto aereo	44	—	9	—	—	—	—	—			
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	845	—	36	1	1	(1)	—	(1)			
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	78	—	1	1	1	(1)	—	—			
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	111	—	—	9	2	(3)	(1)	(2)			
52 L - Attività immobiliari	1.733	—	—	25	65	(32)	(1)	(27)			
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	4.865	—	49	137	25	(24)	(4)	(11)			
54 K - Attività finanziarie e assicurative	1.327	—	27	34	8	(1)	—	—			
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	3.539	—	22	102	17	(23)	(3)	(11)			
56 TOTALE	17.383	1.303	616	349	161	(132)	(17)	(76)			

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (2 di 2)

Settori/Sub-settori	(milioni di euro)								
	i	j	k ³⁹	l ⁴⁰	m ⁴⁰	n ⁴⁰	o ⁴⁰	p	
	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2)	Di cui emissioni finanziate nello Scope 3	Emissioni GHG (colonna l): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni ⁴¹	Durata media ponderata (in anni)	
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	17.314.119	14.709.598	45%	11.512	605	252	149		
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.269	3.880		14	10			4	
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	1.343.923	1.273.209	97%	102				1	
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)									
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1.333.010	1.272.766	100%	99				1	
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi									
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	1.230	337	10%	3				3	
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	9.683	106						1	
9 C - Attività manifatturiere	12.507.729	11.688.071	55%	5.691	199	11	73		
10 C.10 - Industrie alimentari	762.711	709.305	74%	912	3			3	
11 C.11 - Industria delle bevande	9.910	8.905	89%	106				3	
12 C.12 - Industria del tabacco	2.503	2.306	100%	114				1	
13 C.13 - Industrie tessili	2.379	1.582		11	1			2	
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.153	359	1%	3	1			3	
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3.509	2.578	23%	11	1		5	8	
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	2.201	967	2%	7	4			4	
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	616.921	402.511	94%	106	2		66	9	
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	2.024	792		6	1	2		5	
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	27.934	14.859		20				1	
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	108.757	75.398	38%	185	4	4		3	
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	14.436	6.923	62%	826	1			3	
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	128.087	117.689	20%	170	6			2	
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	154.172	24.794	38%	135	4			2	
24 C.24 - Metallurgia	192.015	69.935		54	3			1	
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	111.595	71.385	33%	223	14			2	
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	22.384	16.955	46%	326	37			2	
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	3.672.120	3.661.809	67%	316	5			3	
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	2.833.001	2.744.261	36%	599	106	2		3	
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.763.399	3.709.064	63%	1.326				1	
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6.219	3.219	35%	15	1			2	
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	1.628	705	1%	4	1			3	
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	55.232	39.110	16%	199	1			1	
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	13.440	2.661		18	3	1		5	
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.003.977	924.874	77%	1.247	13		42	4	
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	463.266	118.058	69%	499	7		42	7	
36 D.35.1.1 - Produzione di energia elettrica	343.637	83.052	84%	398	6		42	8	
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	904.393	804.531	89%	706	6			1	
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	636.319	2.285		42				3	
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	48.248	9.841	1%	54	15	3		3	
40 F - Costruzioni	429.418	172.877	47%	625	31	8		3	
41 F.41 - Costruzione di edifici	42.455	29.967	29%	205	23	4		3	
42 F.42 - Ingegneria civile	16.436	13.279	55%	248				3	
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	370.527	129.631	61%	172	8	4		4	
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	589.593	400.949	6%	1.263	123	13		2	
45 H - Trasporto e magazzinaggio	333.834	219.361	68%	1.045	17	75		3	
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	58.164	8.368	17%	136	15			2	
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	19.108	2.537	1%	20				3	
48 H.51 - Trasporto aereo	87.843	53.451	100%	44				2	
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	163.828	151.070	79%	770	1	75		3	
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	4.891	3.935	54%	76	1				
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.117	5.816	10%	93	18			4	
52 L - Attività immobiliari	37.011	10.721		1.376	179	143	35	1	
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				4.530	139	23	174		
54 K - Attività finanziarie e assicurative				1.278	32	7	9	1	
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)				3.251	106	16	165	3	
56 TOTALE	17.314.119	14.709.598	45%	16.042	743	275	323		

³⁹ La percentuale è pari a 0 per tutti i casi in cui il reporting della specifica azienda non è disponibile.

⁴⁰ Le colonne da L a O riportano la spaccatura per vita residua del valore contabile lordo riportato nella colonna A.

⁴¹ Ai fini della definizione della durata media ponderata (colonna p) non rientrano le esposizioni in titoli di capitale che concorrono al saldo della colonna (o)

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

La Tabella 2 mostra il rischio di transizione al cambiamento climatico relativo ai prestiti garantiti da immobili, commerciali e residenziali, e alle garanzie recuperate, in base all'indice di performance energetica e alla classe energetica (etichetta EPC) delle garanzie. Viene riportato il valore contabile lordo delle esposizioni in perimetro e la loro ripartizione:

- sulla base dell'etichetta EPC: si fa riferimento alla classe energetica riportata nei certificati energetici raccolti dal Gruppo;
- sulla base dell'indice di performance energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia): si fa riferimento alle informazioni riportate nei certificati energetici e, ove non disponibili, a dati stimati da info-provider o tramite modelli interni. Il totale delle esposizioni per cui è stato stimato l'indice di performance è riportato nelle righe: *di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato.*

Le esposizioni in perimetro sono suddivise in base all'area geografica in cui è collocata la garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Circa l'85% delle esposizioni totali (12,4 miliardi) riguarda il contributo di Mediobanca Premier che ha sviluppato dei processi per il recupero dei certificati energetici in fase di apertura dei nuovi contratti. Inoltre, per il recupero dei certificati energetici degli immobili a garanzia dei prestiti già presenti in portafoglio la società si è avvalsa del supporto di un primario info-provider. In questo modo è stato possibile recuperare i certificati EPC degli immobili a garanzia di finanziamenti per acquisto di immobili per circa il 33% del portafoglio totale (inclusi i finanziamenti per ristrutturazione). Per la restante parte di immobili, per cui non è stato possibile recuperare i certificati EPC, i valori di efficienza energetica sono stati stimati da un primario info-provider, per una quota di mutui che copre circa il 60% del portafoglio. Inoltre, al fine di ridurre ulteriormente il ricorso ad approssimazioni o proxy, Mediobanca Premier ha avviato un'attività interna di recupero dei dati EPC effettivi dai contratti di vendita relativi agli immobili residenziali finanziati da gennaio 2010 a giugno 2022.

Per gli immobili di cui si è acquisito il possesso a seguito dell'escussione è stato possibile recuperare i certificati EPC mentre per una quota di immobili commerciali a garanzia, sono stati stimati i valori di efficienza energetica tramite le metodologie interne sviluppate per il Climate Stress Test.

Riguardo, infine, al portafoglio immobiliare monegasco, sono in corso delle attività per il recupero dei certificati energetici, sia per i nuovi contratti che per quelli già in essere. Tali attività hanno permesso di recuperare la certificazione della classe energetica per circa 436 milioni dei prestiti garantiti da immobili residenziali (i.e., pari al 42% c.a. del portafoglio monegasco)

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

(milioni di euro)																
Settore di controparte	a ⁴²	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia		
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato		
1 Area totale dell'UE	13.928	4.271	5.787	1.243	706	191	239	690	268	344	595	763	926	1.026	9.315	84,10%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.757	57	79	172	98	111	193	44	18	26	43	39	29	37	1.521	31,16%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	12.118	4.213	5.692	1.045	605	80	46	645	250	303	526	720	896	990	7.788	94,49%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	53	1	16	26	4	1	—	1	—	16	26	4	1	—	5	—
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ⁴³	7.833	2.939	3.949	376	317	94	158								7.833	100,00%
6 Totale area extra UE	667	45	116	55	30	—	—	21	25	116	55	30	—	—	420	58,59%
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	81	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	81	—
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	586	45	116	55	30	—	—	21	25	116	55	30	—	—	340	72,49%
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ⁴⁴	246	45	116	55	30	—	—								246	100,00%

⁴² Il valore contabile lordo della colonna (a) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

⁴³ La riga 5 è un di cui della somma delle righe 2, 3, e 4.

⁴⁴ La riga 10 è un di cui della somma delle righe 7, 8, e 9.

Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

La Tabella 3 richiede informazioni sugli sforzi di allineamento del Gruppo agli obiettivi dell'Accordo di Parigi per un numero selezionato e predefinito di settori.⁴⁵

In linea con quanto richiesto dal Regolamento di Esecuzione 2022/2453, l'informativa sui progressi verso il raggiungimento dei target viene fornita per la prima volta nel presente documento, e come di consueto nel TCFD Report aggiornato al 30 giugno 2024.

Di seguito si fornisce evidenza della metodologia utilizzata per la stima delle informazioni sull'allineamento settoriale e della fonte dei dati.

Come richiesto dalle Linee Guida EBA l'informativa sull'allineamento deve riflettere la misura in cui i flussi finanziari sono coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente al clima, in linea con la traiettoria per il contenimento dell'innalzamento della temperatura globale prevista dall'Accordo di Parigi.

Si sottolinea che l'analisi è stata condotta sul portafoglio *Lending* ed *Investment* del Gruppo⁴⁶; la data di riferimento del portafoglio è il 30 giugno 2024 e la classificazione per settore di attività economica (codice NACE) riflette le analisi interne svolte con riferimento alle singole controparti e sulla base delle informazioni disponibili specificatamente attribuibili alla controparte in modo da individuare il settore il più possibile allineato al tipo di attività economica principale condotta dalla controparte stessa. La definizione di obiettivi coerenti, perseguibili e risultanti in riduzioni reali delle emissioni dipende strettamente dalla corretta individuazione del settore di appartenenza delle controparti.

Le controparti *investment* e *lending* del Gruppo appartenenti ai settori economici definiti nelle istruzioni della Tabella 3 del Pillar III (Energia, Combustione di combustibili fossili, Settore automobilistico, Trasporto aereo, Trasporto via mare, Produzione di cemento, clinker e calce, Produzione di ferro e acciaio, Prodotti chimici, opportunamente arricchiti con ulteriori codici settoriali rilevanti per il Gruppo) coprono un'esposizione (in termini di Gross Carrying Amount) di circa 4.609 milioni⁴⁷, di cui:

- settore automobilistico – *Automotive* – rappresentativo per la quota maggiore con 1.441 milioni (31% del volume totale del portafoglio);

⁴⁵ Per l'elenco dei settori presi in considerazione si rimanda all'allegato 1

⁴⁶ Nello specifico sono state considerate le esposizioni delle seguenti legal entities: Mediobanca S.p.A.; Mediobanca International (Luxembourg) SA; CMB Monaco; Mediobanca Premier S.p.A.; Compass Banca S.p.A.; Mb Facta S.p.A.; SelmaBipiemme Leasing S.p.A.; MB Credit Solutions.

⁴⁷ (Cfr. sezione 5.1 del "TCFD Report 2023-2024").

- settore della produzione elettrica – *Power* – rappresentativo per 793 milioni (17% del volume totale del portafoglio);
- settori dell'aviazione e della produzione di cemento, clinker e calce – *Aviation* e *Cement* – rappresentativi rispettivamente per 261 e 91 milioni (pari al 6% e al 2% del volume totale del portafoglio);
- settore della combustione di combustibili fossili – *Oil&Gas* – rappresentativo per 768 milioni (17% del volume totale del portafoglio);
- settore del trasporto via mare – *Shipping* – rappresentativo per 76 milioni (2% del volume totale del portafoglio);
- settore della produzione di ferro e acciaio – *Steel* – rappresentativo per 92 milioni (2% del volume totale del portafoglio);
- settore dei prodotti chimici – *Chemicals* – rappresentativo per 1.088 milioni (24% del volume totale del portafoglio).

Dopo aver determinato le controparti da considerare, Mediobanca ha scelto di affidarsi ad un provider esterno, insieme all'engagement diretto con le controparti più rilevanti, per ottenere le informazioni emissive necessarie al fine di condurre le analisi che hanno portato alle risultanze richieste dalla normativa sul Pillar III.

I dati sulle emissioni sono stati reperiti (sulla base delle possibili fonti sopra esplicitate) per circa l'85% dell'esposizione totale dei settori industriali in analisi.

L'analisi è stata condotta sulla sola porzione di esposizioni per le quali è stato possibile ottenere i dati emissivi provenienti dall'info-provider o altrimenti disponibili (pubblicamente o tramite interlocuzione diretta con la controparte). Ciò ha permesso di avere un miglior controllo sull'evoluzione dei dati stessi nel tempo - di fondamentale importanza strategica - evitando l'introduzione di ulteriori stime ed approssimazioni. L'approccio è a maggior ragione giustificato dall'alta percentuale di copertura comunque raggiunta (85% sui settori in analisi), che si attesta nel dettaglio al 48,1% del settore automobilistico, al 42,5% del settore generazione elettrica, al 33,2% del settore cemento, al 6,7% per il settore dell'aviazione, al 32,5% del settore Oil & Gas, al 58% del settore del trasporto via mare, al 6,6% del settore della produzione di ferro e acciaio ed all'88,5% del settore dei prodotti chimici.

In base alle richieste delle specifiche metodologie e al tipo di dati sulle emissioni resi disponibili dal provider, ogni controparte oggetto di analisi è stata valutata applicando uno dei due seguenti approcci metodologici:

- **Metodologia SDA:** metodologia sviluppata dalla Science-Based Target Initiative (SBTi), in cui il target di intensità è definito dalla riduzione delle emissioni rispetto a una specifica metrica fisica settoriale, in linea con la tipologia di prodotti delle aziende collocate nel settore stesso (ad esempio, tonn. di CO₂eq per tonn. di prodotto realizzato);

- **Metodologia di intensità economica (c.d. GEVA):** in caso di impossibilità (metodologica o per assenza del dato) di applicazione della metodologia SDA, il target è fissato attraverso un tasso annuale di riduzione dell'intensità economica (tonn. di CO₂eq per unità di fatturato) definito a priori come costante di anno in anno⁴⁸. Tale percentuale è pari a 7,67%.

In entrambi i casi le metodologie producono target consistenti con lo scenario IEA NZE2050, come richiesto dalle Linee Guida EBA.

Nel caso di situazioni in cui per un determinato settore siano state condotte analisi sia con metodologia SDA che con metodologia GEVA, si è deciso di fornire evidenza (all'interno della Tabella 3) della sola quota di competenza derivante dalle analisi SDA.

La metodologia GEVA, essendo infatti soggetta a maggiore volatilità, viene utilizzata con accezione principalmente di monitoraggio ed incremento della copertura dei volumi analizzati.

La predilezione del metodo SDA risiede anche nel fatto che, in esso, vengono presi in considerazione obiettivi dichiarati direttamente dalle controparti o soggetti a metodologie di stima più solide rispetto a quanto applicato nel GEVA, dove vengono assegnate forzatamente alle controparti delle percentuali di riduzione derivate a seguito di stime interne.

Le percentuali di copertura settoriale sopra riportate sono ottenute considerando solamente la quota dei volumi analizzati mediante SDA o GEVA, a seconda della metodologia utilizzata per la rendicontazione in Tabella 3.

Per maggiori dettagli sulle metodologie applicate dal Gruppo per l'analisi condotte si rimanda al documento "TCFD Report 2023-2024".

⁴⁸ È stata, infatti, stabilita una percentuale di riduzione annua per gli anni dal 2022 al 2030; in base a tale percentuale è stato calcolato il target 2025. La percentuale non varierà finché non verrà deciso un aggiornamento del target (in genere ogni 5 anni).

Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

(milioni di euro)						
a	b	c	d	e	f	g
Settore	Settori NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)	Metrica di allineamento**	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % ***	Target (anno di riferimento + 3 anni)
1 Energia	351 3511 3514	338	Average tonnes of CO2 equivalent per MWh [tonnes of CO2eq per MWh] 0,21	2023	(1,10)	0,23
2 Combustione di combustibili fossili	610	249	Average grams of CO2 equivalent per MJ [grams of CO2eq per MJ] 67,15	2023	30,62	62,66
3 Settore automobilistico	2910	693	Average grams of CO2 equivalent per vehicle-km [grams of CO2eq per vkm] 153,59	2023	43,29	110,18
4 Trasporto aereo	5110	17	Average tonnes of CO2 equivalent per passenger-km [tonnes of CO2eq per pkm] 85,79	2023	1,00	89,18
5 Trasporto via mare	5229, 5222, 3011, 3012, 5224, 301, 5010, 5020	44	Average tonnes of CO2 equivalent per unit of Revenue [tonnes of CO2e per Million (\$)] 21,32	2023	—	16,78
6 Produzione di cemento, clinker e calce	2351 2361	30	Average tonnes of CO2 equivalent per tonne of output [tonnes of CO2eq per tonne of cement] 0,60	2023	33,87	0,59
7 Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	2420, 4672, 2410, 2511, 2454, 251, 2451, 2433, 245, 2434, 2445, 2453, 2431, 2444, 2452, 2442, 2432	24	Average tonnes of CO2 equivalent per unit of Revenue [tonnes of CO2e per Million (\$)] 171,89	2023	—	135,3
8 Prodotti chimici	2120, 2100, 2011, 7211, 2060, 2041, 2016, 2059, 2042, 2020, 201, 204, 2015, 2110, 205, 2030, 2052, 721, 2051, 7219, 2053, 2017	963	Average tonnes of CO2 equivalent per unit of Revenue [tonnes of CO2e per Million (\$)] 73,95	2023	—	58,21
9 ... potenziali aggiunte pertinenti per il modello aziendale dell'ente	—	—	—	—	—	—

*** distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

Tabella 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

La Tabella 4 mostra le esposizioni del gruppo verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio (Top 20). Nello svolgimento dell'analisi il Gruppo ha considerato sia le esposizioni dirette verso le Top 20, sia verso società appartenenti al loro gruppo economico⁴⁹.

Il Gruppo Mediobanca ha una singola esposizione verso una società controllata da una azienda tra le top 20 pari al 0,017% del valore contabile lordo totale del portafoglio bancario⁵⁰ del Gruppo.

Si segnala che la colonna (c), relativa alla quota di attività Taxonomy-aligned verso l'obiettivo CCM, non è stata compilata poiché la controparte sopracitata non appartiene all'Unione Europea e pertanto non è soggetta agli obblighi di rendicontazione dell'EU Taxonomy.

Le liste utilizzate per identificare tali esposizioni sono le seguenti⁵¹:

- Carbon Majors Database - Carbon-Majors-Report-2017.pdf (cdp.net) ;
- Climate Accountability Institute - CAI PressRelease Dec20 (climateaccountability.org).

Tabella 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

(milioni di euro)				
a	b	c	d	e
Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
13	0,017%	—	2	1

⁴⁹ Cfr. Q&A 2022_6536 del 19 febbraio 2023.

⁵⁰ Sono state considerate tutte le esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione e le attività possedute per la vendita.

⁵¹ Entrambe le liste utilizzate sono riportate come allegati del presente documento.

Tabella 5 – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

Sono riportate le informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario nei confronti di società non finanziarie, sui prestiti garantiti da immobili e sulle garanzie immobiliari recuperate che sono esposte ai rischi climatici di tipo fisico: Rischi Fisici Cronici e Acuti. In linea con le raccomandazioni della TCFD, le esposizioni vengono aggregate per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica (con apertura Italia, Area UE e Resto del Mondo) della controparte, distinguendo in due macrocategorie: Controparti Non Financial Corporate e Finanziamenti Garantiti da Immobili.

Finanziamenti garantiti da immobili

I finanziamenti garantiti da immobili del Gruppo si concentrano pressoché interamente nel mercato domestico, ripartiti per circa il 46% nel Nord Italia, circa il 27% nel Centro Italia, circa il 18% nel Sud Italia e circa il 9% sulle Isole.

Per la classificazione degli immobili a garanzia esposti ai rischi fisici cronici e/o acuti è stato adottato un approccio metodologico fondato sulla stima della rilevanza dei potenziali danni economici attesi sui beni immobili, determinati in base alla geolocalizzazione puntuale del bene, alle mappe di rischiosità dei principali fattori di rischio fisico climatico rilevanti per l'Italia e alla durata residua dell'esposizione garantita.

Più specificamente si segue l'approccio che generalmente è adottato dalla letteratura scientifica e dalla best practice (in particolare in ambito assicurativo) per la stima dei danni attesi connessi ad eventi naturali. Seguendo questa logica la stima dei danni attesi è legata alla "Susceptibilità" (propensione di una certa porzione del territorio ad essere soggetto ad un determinato tipo di evento potenzialmente calamitoso per effetto delle sue specifiche condizioni strutturali o morfologiche); al "Tempo di Esposizione" (ovvero il periodo di riferimento in cui si è esposti⁵²); al "Danno" (valore atteso delle conseguenze dell'evento); alla "Vulnerabilità" (la maggiore o minore capacità dei singoli beni a resistere all'evento ovvero la loro specifica propensione al danno). Ne deriva che il rischio per un immobile associato ad un evento fisico può essere rappresentato in termini sintetici e semplificati dalla seguente espressione:

$$\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Vulnerabilità} \times \text{Esposizione}$$

L'approccio metodologico segue la stessa logica adottata a partire dal 30 giugno 2023, che prevede stime accurate del grado di esposizione al rischio fisico determinate a partire da una precisa geolocalizzazione degli immobili e da una base dati informativa ben strutturata sui singoli beni immobili (es. destinazione d'uso dell'immobile, piano dell'immobile, informazione precise su

⁵² Maggiore è l'intervallo temporale di riferimento più elevata la probabilità che un determinato evento possa accadere. Questo in teoria significa che essere in una zona ad elevato rischio non si traduce necessariamente in un danno atteso elevato se il tempo di esposizione è molto breve; viceversa, un bene sito in una zona a rischio non elevato potrebbe avere comunque un danno atteso significativo se esposto per un periodo sufficientemente lungo.

fattori morfologici, fisici e antropici in cui è geolocalizzato l'immobile, etc.). I risultati delle analisi riflettono quindi stime di impatto puntuali basati sulle caratteristiche dei singoli immobili a garanzia.

I fattori di rischio fisico presi in considerazione sono i seguenti:

- Rischi Fisici Acuti: Alluvione (fluviale e costiera)⁵³ e Frane.
- Rischi Fisici Cronici: Erosione Costiera⁵⁴.

Questi fattori di rischio climatico rappresentano quelli più rilevanti per l'Italia, che in termini di materialità coprono, insieme al rischio sismico (fattore di rischio non climatico), la quasi totalità dei rischi fisici rilevanti per gli immobili nel nostro paese.

I fattori di rischio alluvione e frane sono stati classificati convenzionalmente come rischio fisico "acuto"; ciò risulta coerente con quanto evidenziato in un intervento di BCE⁵⁵. L'erosione costiera, per via della sua natura di graduale e progressiva manifestazione strutturale dei suoi impatti, è stata invece considerata come fattore di rischio fisico "cronico".

Per la compilazione della tabella, sono stati classificati, come esposti al rischio fisico "acuto", tutti gli immobili per i quali la somma degli impatti economici attesi derivanti da frane e alluvioni sono risultati superiori al 5% del valore della garanzia riportato alla data di riferimento del reporting. In modo del tutto equivalente sono classificati come esposti al rischio fisico "cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi derivanti dall'erosione costiera sono superiori al 5% del valore della garanzia. Infine, sono classificati come esposti al rischio fisico "acuto e cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi superano entrambe le soglie descritte in precedenza.

Per i fattori di rischio fisico acuto frane e alluvioni la metodologia prevede i seguenti passaggi:

- Geolocalizzazione: identificazione delle coordinate geografiche dell'immobile in funzione dell'indirizzo.
- Area di Rischio: assegnazione di una classe di rischio all'immobile sulla base della posizione geografica. Le mappe di rischio territoriali adottate sono quelle fornite dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dal Joint Research Centre (European Commission) per i beni collocati all'estero.

⁵³ Più precisamente, i rischi di alluvione mappati da ISPRA seguono le indicazioni della Direttiva Europea 2007/60/CE e comprendono il rischio di allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua, provocato da fiumi, torrenti, canali, laghi e per le zone costiere, dal mare.

⁵⁴ L'erosione costiera è definita come la perdita (temporanea o permanente) di aree di costa a seguito della rimozione di porzioni di sedimenti o del substrato dalla linea di costa per azione delle correnti e del mancato ripascimento e/o per l'occorrenza di eventi estremi (tempeste, maremoti, ecc.); concomitante all'erosione può coesistere un processo di inondazione cronico legato a fenomeni di subsidenza della costa (abbassamento del suolo) o all'innalzamento del livello medio del mare. Entrambi i processi implicano un arretramento della linea di costa con l'ingressione marina che copre aree precedentemente antropizzate e le rende di fatto inutilizzabili per l'edilizia o attività economiche. Il rischio di allagamento "temporaneo" di zone costiere è compreso nel rischio alluvioni come fenomeno di rischio fisico acuto, in quanto già incluso nelle mappe di rischio alluvione; pertanto, non viene considerato nell'ambito del rischio di erosione al fine di evitare effetti di double-counting nella stima degli impatti.

⁵⁵ "In contrast to other providers of physical risk indicators, the focus here lies on acute natural hazards rather than on chronic changes in weather extremes. While data availability is better and data processing is easier for chronic hazards, acute hazards can be linked to physical damage in a more intuitive and exact way. For instance, an increase in precipitation can result in several natural hazards such as flooding, subsidence or landslides. However, it is not possible to directly measure damages caused by the higher precipitation without being transformed into a natural hazard." (ECB; Towards climate-related statistical indicators; January 2023).

- Funzione di Danno: associazione ad ogni possibile livello di danno (Damage) dell'immobile di un tempo di ritorno (Return Period), ovvero una probabilità di accadimento (probabilità di eccedenza⁵⁶). La funzione deriva dalla combinazione di due funzioni:
 - *Damage versus Intensity*, che stima la percentuale di danneggiamento dell'immobile, compresa tra 0 e 1, in relazione al grado di intensità del fenomeno fisico⁵⁷; le funzioni di danno sono specifiche per ogni fattore di rischio fisico (frane, alluvioni)⁵⁸.
 - *Intensity versus Return Period*, che, per ogni area a rischio, associa i livelli di intensità del fenomeno fisico alle probabilità di eccedenza ricavate dai Return Period degli eventi estremi associati alle diverse aree di rischio fisico; la funzione, inoltre, incorpora una stima della futura riduzione dei Return Period (incremento delle probabilità) degli eventi associata ai cambiamenti climatici attesi collegati allo scenario climatico preso come riferimento (Delayed Transition), che nell'ambito degli scenari individuati dal Network for Greening the Financial System (NGFS) fa parte dei Disorderly Scenario⁵⁹.

Il Danno Atteso viene calcolato come l'integrale della funzione di danno che associa ad ogni potenziale livello di danno la corrispondente probabilità di eccedenza cumulata sull'orizzonte temporale considerato. Per passare dal danno atteso all'impatto in termini economici sul valore dell'immobile, si considerano i costi di ricostruzione del danno ipotizzato, stimati attraverso una funzione basata sui prezzi di mercato dell'immobile (funzione decrescente del costo di ricostruzione rispetto al prezzo di mercato dell'immobile). Come tempo di riferimento delle stime si utilizza la vita residua dell'esposizione creditizia collegata alla garanzia immobiliare. Considerando che spesso gli orizzonti temporali sono lunghi, i valori dei danni annuali sono attualizzati alla data di reporting.

Gli impatti relativi ai fattori di rischio fisico alluvioni e frane sono poi sommati per ogni immobile, in quanto sono considerati come rischi indipendenti e pertanto, non assumendo rilievo l'eventuale contemporaneità, possono essere considerati di fatto incompatibili. Pertanto, coerentemente con quanto previsto dalla teoria della probabilità, gli impatti attesi tra i vari rischi rilevanti possono essere sommati. Questo risultato fornisce una percentuale di danneggiamento atteso per ogni immobile sull'orizzonte temporale residuo dell'esposizione.

⁵⁶ La probabilità che un evento di intensità pari o superiore ad un dato livello (eccedenza) ha di verificarsi in un certo periodo di tempo. Le probabilità di eccedenza sono collegate ai tempi di ritorno (ad es. una volta ogni cento anni). Naturalmente, quanto maggiore il tempo di ritorno tanto più bassa è la probabilità di accadimento e viceversa.

⁵⁷ Sono previste diverse funzioni di danno in base alla tipologia dell'immobile (residenziale, commerciale, industriale); piano dell'immobile (per il rischio alluvione). Le funzioni di danno sono ricavate da studi empirici della letteratura scientifica in materia. Per il rischio "alluvione" si è fatto riferimento in particolare a Huizinga, J., De Moel, H. and Szewczyk, W., *Global Flood Depth-Damage Functions: Methodology and the Database with Guidelines*, EUR 28552 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2017. Per il rischio "frane" è stata adottata una funzione basata su alcuni studi e in particolare su quello di: Cruden, D.M., Varnes, D.J., 1996, *Landslide Types and Processes*, U.S. National Academy of Sciences, Special Report, 247: 36-75.

⁵⁸ Per il rischio alluvione le damage function sono ricalibrate anche in funzione del tirante idrico e della velocità delle potenziali alluvioni (informazioni desumibili dalle mappe di rischio).

⁵⁹ La riduzione dei tempi di ritorno legata ai cambiamenti climatici è stata stimata considerando la relazione empirica tra il numero di eventi estremi legati al rischio idrogeologico (Alluvioni + Frane) e l'incremento delle temperature rispetto al periodo preindustriale. L'analisi è stata elaborata utilizzando la base dati EM-DAT (<https://public.emdat.be/>).

Il processo di modellizzazione del rischio fisico cronico legato all'erosione costiera parte con l'identificazione dell'ubicazione dell'immobile attraverso un sistema di geolocalizzazione, a cui seguono due passaggi fondamentali. Il primo ha l'obiettivo di definire se l'immobile è in una zona costiera. Il secondo passaggio consiste nella costruzione di un indice di vulnerabilità, CVI (Coastal Vulnerability Index), che si basa su quattro sub-indici che definiscono le dimensioni fondamentali che determinano la vulnerabilità legata all'erosione costiera⁶⁰. Infine, nell'ultimo passaggio, ad ogni valore del CVI viene associato un tasso di perdita normalizzato nell'intervallo 0-1; e quindi in funzione di questo viene stimato il rischio (impatto economico atteso) in termini di perdita di valore dell'immobile.

Il rischio di erosione costiera stimato non considera la componente acuta causata da eventi temporanei di breve periodo (inclusa nel rischio alluvioni); e si concentra invece sulla componente cronica causata da processi più lenti e gradualmente, che determina in ultima analisi fenomeni di inondazione permanente dell'area costiera. Considerando che l'erosione costiera è una componente di rischio cronica, l'impatto economico di questo fenomeno segue una logica di perdita di valore dell'immobile, parziale o totale, che è più adatta a cogliere gli effetti di questo fenomeno, a differenza di altri rischi fisici quali alluvioni o frane basati invece sulla logica del danno e successivo costo di ricostruzione. Infatti, nella misura in cui l'erosione costiera, in assenza di eventuali interventi antropici di mitigazione, arriva a sommergere l'area in cui è sito un immobile, ne determina inevitabilmente la sua totale perdita di valore.

La geolocalizzazione puntuale è stata determinata per oltre l'80% degli immobili, per i quali è stato possibile applicare la metodologia descritta. Per la restante parte degli immobili è stata applicata una metodologia semplificata basata sulla medesima logica, ma applicata a livello comunale; stimando i valori medi di impatto economico atteso di ogni comune come media ponderata per gli immobili collocati nelle varie aree di rischio fisico del comune. Tale metodologia⁶¹, tende ad avere un effetto prudenziale, in quanto tende mediamente a sovrastimare l'esposizione ai rischi fisici degli immobili.

Esposizioni verso Non Financial Corporate

Per la classificazione delle controparti esposte ai rischi climatici di tipo fisico è stata adottata una metodologia che consente di distinguere l'esposizione ai rischi fisici cronici da quella ai rischi fisici acuti, adottando un approccio metodologico quantitativo basato sulla stima degli impatti economici derivanti dai diversi fattori di rischio fisico cui può risultare esposta la controparte.

⁶⁰ Sulla base della letteratura scientifica prevalente, il CVI è stimato tramite i seguenti quattro sub-indici: SET - Shoreline Evolution Trend (stima di vulnerabilità attraverso ranking score congiunto tra i diversi fattori morfologici, fisici e antropici legati alla zona costiera); SRR - Shoreline Retreat Rate (stima l'arretramento della costa causato dall'erosione in senso stretto in funzione delle proiezioni di innalzamento del livello del mare e della distanza dell'immobile dalla linea costiera); EDR - Elevation Decay Rate (stima l'arretramento relativo della costa causato dall'innalzamento del mare rispetto all'altezza media sul mare dell'immobile); GDPPC - Gross Domestic Product per Capita (stima la capacità di adattamento umana ovvero di mettere in atto processi che possono mitigare gli effetti dell'erosione costiera nell'area in cui risulta localizzato l'immobile). Le proiezioni di innalzamento del livello del mare sono ottenute in funzione dello scenario climatico di riferimento (Delayed Transition).

⁶¹ Applicata su circa il 18% degli immobili.

L'impatto economico è determinato considerando il valore medio degli impatti stimati su un orizzonte temporale di 15 anni, che considera un tempo adeguato a cogliere i potenziali cambiamenti climatici e l'incertezza sulle dinamiche future degli eventi di rischio climatico, in linea con le indicazioni fornite dall'EBA⁶². L'impatto economico medio connesso a tutti i fattori di rischio fisico considerati è poi rapportato al patrimonio netto dell'azienda dell'ultimo bilancio disponibile, in modo da graduare l'incidenza in funzione del livello di patrimonializzazione dell'azienda e quindi della sua potenziale capacità di resilienza a fronte di possibili impatti economici causati da fenomeni fisici avversi. Sono classificate come esposte al rischio fisico tutte le controparti per cui il rapporto tra l'impatto economico medio ed il patrimonio netto è superiore all'1%. Tutte le stime di impatto economico sono determinate in funzione dello scenario climatico Delayed Transition, in base al quale sono graduati gli effetti in termini di probabilità di accadimento e intensità dei fenomeni climatici.

La metodologia di stima degli impatti economici connessi ai rischi fisici è differenziata, a seconda del tipo di controparte aziendale, considerando due categorie di aziende:

- Controparti cosiddette Connected "Global" Corporate, per le quali l'esposizione al rischio fisico non dipende tanto dalla collocazione geografica della propria sede (che in un contesto di globalizzazione non rappresenta un dato significativo ai fini del rischio fisico), ma piuttosto dalle molteplici interconnessioni legate alla specificità del modello di business e dell'intera catena di valore ad essa collegata. In questi casi, infatti, i siti produttivi ed i mercati di riferimento tendono ad essere distribuiti su più aree geografiche (generalmente in proporzione alle dimensioni), per cui gli impatti diretti connessi ai cambiamenti climatici ed eventi estremi avversi sono almeno in parte mitigati/diversificati. Diversamente, assumono un'importanza maggiore gli effetti indiretti, come, ad esempio, l'interruzione delle catene di valore e distribuzione, con conseguenti effetti negativi sulla produttività aziendale e quindi sul merito creditizio⁶³.
- Controparti cosiddette Local "Small" Business, per le quali l'esposizione al rischio fisico è principalmente connessa ai danni fisici direttamente subiti dal manifestarsi di eventi estremi connessi alla collocazione geografica dell'azienda, in quanto si tratta di tipologie di controparti che svolgono le proprie attività economiche su siti e mercati piuttosto concentrati a livello territoriale, con catene di valore aziendali relativamente ridotte. Per questa categoria di aziende assume quindi maggiore rilevanza il rischio fisico diretto e geograficamente localizzato. Pertanto, per questa tipologia di aziende il grado di esposizione ai rischi fisici acuti viene stimata in funzione della geolocalizzazione puntuale della sede operativa. Questo raggruppamento è costituito quasi esclusivamente da controparti Italiane.

⁶² "...the timeframe for long-term environmental risk should normally exceed the 10 years mark." Single Rulebook Q&A, *Transparency and Pillar 3*, Question ID: 2022_6537, EBA 2022.

⁶³ Cfr. NGFS, *Acute Physical Impact from Climate Change and Monetary Policy*, NGFS Report, August 2024.

L'identificazione della tipologia di controparte viene effettuata al momento in modo semplificato sulla base dei ricavi aziendali: oltre 50 milioni controparti Connected "Global" Corporate, sotto 50 milioni controparti Local "Small" Business.

Le controparti Connected "Global" Corporate sono classificate come esposte al rischio fisico sulla base di una metodologia che considera gli impatti complessivi, prevalentemente di tipo indiretto per questa tipologia di aziende, connessi all'insieme di tutti i fattori di rischio fisico, distinguendo tuttavia tra quelli di tipo acuto e cronico. La metodologia si basa sull'applicazione di due funzioni di danno (Damage Function⁶⁴), una per i rischi fisici cronici e una per rischi fisici acuti, entrambe espresse in termini di tassi di perdita sul PIL; questi tassi di perdita vengono poi riscaldati sulle singole aziende tramite una Funzione di Trasformazione⁶⁵, che ha l'obiettivo di convertire i tassi di perdita della Damage Function espressi in termini di PIL in tassi di perdita sui ricavi a livello di singola azienda. La funzione prevede un sistema di calibrazione che tiene conto della struttura operativa dell'azienda, considerando un sistema di ranking basato su alcune variabili contabili e dimensionali riferite ad ogni azienda, in modo tale da ribaltare gli impatti in funzione di quanto le aziende sono potenzialmente sensibili/esposte a questo tipo di rischi.

Per la classificazione delle controparti Local "Small" Business nella categoria "esposte al rischio fisico cronico" (esclusivamente per il portafoglio creditizio domestico Italia), si adotta una metodologia analoga a quella applicata per le controparti Connected "Global" Corporate, ovvero basata su una Damage Function di rischio cronico ed una Funzione di Trasformazione. In questo caso, tuttavia, la Damage Function considera il PIL italiano ed applica un rescaling basato sul livello di incremento delle temperature a livello provinciale⁶⁶. Di conseguenza, il ranking con cui si determina il tasso di perdita a partire dalla variazione del PIL nazionale tende a penalizzare maggiormente le aziende site nelle province in cui in passato si sono verificati maggiori anomalie nei livelli di incremento della temperatura.

Per le controparti Local "Small" Business la metodologia di classificazione nell'ambito della

⁶⁴ La Damage Function dei rischi fisici cronici cattura le attese di riduzione della produttività di lavoro e capitale connesse all'innalzamento delle temperature, con esclusione invece degli impatti derivanti da eventi estremi (rischio fisico acuto), e da fenomeni indiretti di tipo sociale (pandemie, migrazioni, conflitti, etc.). La Damage Function dei rischi fisici acuti cattura gli impatti derivanti da eventi fisici estremi di tipo acuto. Le Damage Function sono ricavate dagli scenari NGFS e in particolare sono riferite all'ultimo rilascio di novembre 2023 (la cosiddetta Phase IV). Le stime di rischio includono quattro categorie di eventi estremi: floods, heatwaves, tropical cyclones and draughts. Le stime sono ottenute sulla base del modello NiGEM (National Institute Global Econometric Model). L'approccio metodologico adottato dal NGFS incorpora nelle stime di impatto dei rischi fisici acuti oltre agli effetti macroeconomici diretti anche quelli indiretti (second-order damages), la cui importanza è molto rilevante. Inoltre, queste stime di impatto coprono anche il tendenziale aumento nella frequenza e nell'intensità degli eventi estremi futuri (e quindi dei loro impatti), rispetto ai dati storici, in relazione alle dinamiche di riscaldamento globale previste nello scenario climatico di riferimento (Delayed Transition).

⁶⁵ La Funzione di Trasformazione considera due fattori:

- Il primo fattore (Physical Risk Sensitivity) serve a stabilire se l'azienda avrà un tasso di perdita maggiore o minore di quello generale del PIL dell'area geografica di riferimento in funzione della sua particolare sensibilità al rischio fisico. Ciò viene determinato sulla base del posizionamento relativo (ranking) dell'azienda nell'ambito della sua area geografica di riferimento rispetto al valore di un indicatore che fa da driver del grado di esposizione al rischio fisico. L'indicatore adottato a tal fine è la physical capital intensity per employee, sulla base del razionale che quanto più elevata è la physical capital intensity (immobilizzazioni materiali e magazzino rimanenze diviso i ricavi) tanto maggiore sarà il grado di esposizione ai rischi fisici dell'azienda.
- Il secondo fattore (Physical Risk Scaling Factor) serve a tradurre il tasso di perdita in una perdita di valore in funzione delle dimensioni aziendali ed è basato sul valore aggiunto dell'azienda, in quanto quest'ultimo rappresenta proprio il contributo di ogni singola azienda al PIL di un paese o più in generale di un'area geografica. Ciò implica naturalmente che, a parità di altre condizioni, quanto più elevato è il valore aggiunto di un'azienda, tanto maggiore sarà la perdita attesa della stessa per un dato tasso di riduzione del PIL.

⁶⁶ Media dei seguenti tre indicatori ISTAT: temperatura media nel periodo 2010-2020; numero medio di giornate con temperature maggiori di 25°C nel periodo 2006-2020; massimo delle temperature massime nel periodo 2006-2020.

categoria "esposte al rischio fisico acuto" considera tre fattori di rischio: alluvione, frane e siccità. I fattori di rischio vengono stimati sulla base della geolocalizzazione della sede operativa aziendale e della relativa associazione delle classi di rischio fisico sulla base delle mappe di pericolosità.

Per i fattori di rischio frane e alluvioni il danno economico è determinato sulla base di due componenti:

- un impatto diretto causato dall'evento fisico in termini di danneggiamenti dei beni fisici aziendali, determinato tramite una funzione di danno che attribuisce un impatto percentuale rispetto alla somma tra valore lordo delle immobilizzazioni materiali e del magazzino; le funzioni di danno cambiano in relazione al settore in cui opera l'azienda⁶⁷;
- un impatto indiretto connesso alla riduzione dei ricavi, associata sia alla minore capacità produttiva derivante dai danni stimati sui beni materiali di cui al punto precedente, che alla temporanea interruzione del ciclo produttivo associato all'area di rischio aziendale.

Le funzioni di probabilità oltre a riflettere i dati storici sui tempi di ritorno per ogni area di rischio, incorporano anche una stima della futura riduzione dei Return Period (incremento delle probabilità) degli eventi a parità di intensità, associata ai cambiamenti climatici attesi collegati allo scenario climatico preso come riferimento.

Per il rischio "siccità" invece la metodologia si concentra solo sul segmento di aziende che operano nei settori ad alta intensità d'uso d'acqua⁶⁸ e si basa sull'indicatore SPI (Standardised Precipitation Index)⁶⁹, che costituisce un indice che consente di definire il grado di intensità della siccità in una data località.

La stima degli impatti economici è determinata tramite una funzione di danno, che associa la probabilità che si verifichino eventi di diversa intensità di siccità, associati ai valori di SPI "critici", con i relativi impatti economici. La calibrazione delle funzioni di danno è stata effettuata sulla base della letteratura scientifica sull'argomento e restituisce degli impatti in termini di riduzione del valore aggiunto della produzione aziendale, che può quindi essere riscalata sulle singole controparti⁷⁰.

La distribuzione di probabilità dello SPI è stata ricavata empiricamente sulla base delle serie storiche dei dati mensili disponibili a livello provinciale per il periodo 1981-2022⁷¹. Le funzioni di

⁶⁷ I macro settori considerati sono: Industria, Commercio, Trasporti, Agricoltura e Infrastrutture. Le funzioni di danno sono riprese da Huizinga, J., De Moel, H. and Szewczyk, W., *Global Flood Depth-Damage Functions: Methodology and the Database with Guidelines*, EUR 28552 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2017. L'associazione delle funzioni di danno da applicare ad ogni singola azienda avviene sulla base di una tabella di mapping (Cfr. Lepore, C., and Fernando, R., *Global Economic Impacts of Physical Climate Risks*. International Monetary Fund Working Paper 23/183, 2023.) tra il settore Nace dell'azienda e il corrispondente macro settore in Huizinga et al. (2017).

⁶⁸ In particolare, i settori presi in considerazione sono: Agricolo, Estrazione Mineraria, Produzione Energia Elettrica; Raccolta, Trattamento e fornitura d'Acqua; Costruzioni; Tessile; Petrochimici; Farmaceutici; Gomma e Materie Plastiche; Carta; Prodotti in Metallo, Trasporto per Vie d'Acqua Interne.

⁶⁹ Lo SPI è basato sulla precipitazione cumulata mensile in una data area e quantifica un deficit o surplus di pioggia rispetto ai valori medi di un periodo di riferimento (in genere di almeno 30 anni). Lo SPI può essere calcolato su diverse scale di aggregazione temporale (1, 3, 6, 12 mesi) e consente l'individuazione di differenti tipologie di siccità (breve/lungo termine).

⁷⁰ In particolare, si è fatto riferimento a: Naumann G, Spinoni J, Vogt J, Barbosa P. *Assessment of Drought Damages and their Uncertainties in Europe*. Environmental Research Letters 10 (12), 2015 e Cammalleri, C., Naumann, G., Mentaschi, L., Formetta, G., Forzieri, G., Gosling, S., Bisselink, B., De Roo, A. and Feyen, L., *Global Warming and Drought Impacts in the EU*, EUR 29956 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2020.

⁷¹ Fonte: Copernicus - European Union's Space Programme.



probabilità sono state rettificate in funzione dello scenario climatico di riferimento per scontare i potenziali effetti connessi ai futuri cambiamenti climatici ipotizzati dallo scenario. La rettifica è determinata sulla base della relazione empirica tra l'andamento dello SPI e i livelli delle temperature registrati storicamente.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Italia) (1 di 4)

(milioni di euro)

a		b ⁷²	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	25	6	—	—	—	2	—	4	2	1	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	3	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	3.350	1.310	231	2	5	3	58	854	636	75	10	(11)	(2)	(4)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	912	475	4	—	—	1	4	312	163	2	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	71	16	15	—	—	3	5	26	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	314	65	7	3	—	4	5	23	48	3	2	(2)	—	(1)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	561	191	59	4	—	3	43	112	99	8	1	(3)	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio	816	395	1	1	—	4	21	369	7	3	1	(1)	—	—
9	L - Attività immobiliari	570	72	14	2	—	2	17	28	43	1	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.709	3	31	269	634	24	55	874	9	64	13	(11)	(4)	(6)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.757	1	9	20	41	22	2	68	—	4	1	—	—	—
12	Garanzie recuperate	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	2.286	901	14	—	25	2	36	393	512	23	1	(3)	(1)	(1)
di cui:															
14	J - Informazione e comunicazione	748	168	2	—	25	4	3	157	35	17	—	(1)	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	677	290	4	—	—	1	7	225	62	2	—	(1)	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	651	423	2	—	—	2	10	4	412	1	1	—	—	—

⁷² Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Unione Europea) (2 di 4)

(milioni di euro)

a		b ⁷³	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Unione Europea		Valore contabile lordo													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	99	99	—	—	—	1	—	99	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	1.611	323	—	—	—	1	—	303	20	—	—	—	—	—
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	356	87	—	—	26	22	—	87	26	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	299	108	—	—	—	4	—	—	108	—	—	—	—	—
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	589	3	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio	268	120	—	—	—	2	—	100	20	—	—	—	—	—
9	L - Attività immobiliari	324	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	409	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Garanzie recuperate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	1.300	261	2	—	—	2	—	123	140	9	—	(2)	—	—
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	182	133	2	—	—	3	—	69	67	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	438	6	—	—	—	3	—	6	—	—	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	106	12	—	—	—	—	—	—	12	9	—	—	—	—

⁷³ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Resto del mondo) (3 di 4)

(milioni di euro)

a		b ⁷⁴	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Resto del mondo		Valore contabile lordo													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	1.013	161	—	—	—	1	—	46	114	—	—	—	—	—
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	248	27	—	—	—	—	—	—	27	—	—	—	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	L - Attività immobiliari	839	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	586	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	81	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Garanzie recuperate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	1.388	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	165	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	188	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

⁷⁴ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Totale) (4 di 4)

(milioni di euro)

Totale	a	b ⁷⁵	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	25	6	—	—	—	2	—	4	2	1	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	102	99	—	—	—	1	—	99	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	5.974	1.793	231	2	5	3	58	1.203	771	75	10	(12)	(2)	(4)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.301	562	4	—	26	5	4	399	189	2	—	(1)	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	71	16	15	—	—	3	5	26	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	665	174	7	3	—	4	5	23	156	3	2	(2)	—	(1)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.398	222	59	4	—	3	44	115	126	8	1	(3)	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.137	515	1	1	—	3	21	469	27	3	1	(1)	—	—
9	L - Attività immobiliari	1.733	72	14	2	—	2	17	28	43	1	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	12.704	3	31	269	634	24	55	874	9	64	13	(11)	(4)	(6)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.838	1	9	20	41	22	2	68	—	4	1	—	—	—
12	Garanzie recuperate	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	4.975	1.162	17	—	25	2	36	516	651	32	1	(5)	(1)	(1)
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	1.095	301	4	—	25	3	3	226	102	17	—	(2)	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	1.302	296	4	—	—	1	7	231	62	2	—	(1)	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	791	435	2	—	—	2	10	4	424	10	1	(1)	—	—

⁷⁵ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5.1 - Disaggregazione del valore contabile lordo soggetto a rischio fisico

(milioni di euro)

TOTALE	Valore contabile lordo (€ milioni)		RISCHIO FISICO/VALORE CONTABILE LORDO (%)
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici	
1 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	25	7	26,82%
2 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	102	99	97,03%
3 C - Attività manifatturiere	5.974	2.031	34,00%
4 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.301	592	45,48%
5 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	71	31	43,79%
6 F - Costruzioni	665	184	27,72%
7 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.398	284	20,33%
8 H - Trasporto e magazzinaggio	1.137	517	45,46%
9 L - Attività immobiliari	1.733	88	5,07%
10 Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	12.704	937	7,38%
11 Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.838	71	3,84%
12 Garanzie recuperate	53	—	—
13 Altri settori rilevanti	4.975	1.204	24,20%
14 J - Informazione e comunicazione	1.095	330	30,15%
15 M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	1.302	300	23,03%
16 N - Att. amm. e di servizi di supporto	791	438	55,38%

Le stime a giugno 2024, per la componente non financial corporate, non si discostano in modo significativo da quelle di dicembre 2023. Complessivamente, l'esposizione ai rischi fisici si attesta intorno al 29% (in linea con dicembre 2023, 28,2%), rispetto a giugno 2023 (26,5%), invece, cambiano in modo significativo i livelli di ripartizione dell'esposizione tra rischi fisici cronici e acuti. In quanto, come già evidenziato nella disclosure di dicembre, questo cambiamento è determinato in modo significativo dalle nuove stime legate agli scenari climatici NGFS (la cosiddetta "Phase IV" rilasciate a novembre 2023).

Per la componente Finanziamenti garantiti e garanzie recuperate l'esposizione ai rischi fisici passa dal 7,8% di giugno 2023, al 7,43% di dicembre 2023 al 6,91% attuali con una riduzione quindi di circa 40 bps.

Il totale delle esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici ammonta, per la componente Non Financial Corporate, a 3.820,1 milioni per il territorio italiano, a 1.029,5 milioni per gli Altri Paesi UE e 188,1 milioni per il Resto del Mondo (pari rispettivamente a 42,88%, 21,25% e 5,19% del valore contabile lordo totale nelle rispettive aree geografiche).

Per quanto riguarda la componente Finanziamenti garantiti e garanzie recuperate, il dato delle esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici è significativo solo per il

territorio italiano e ammonta a 1.007,9 milioni (pari a 6,91% del valore contabile lordo totale nel paese Italia). L'affinamento delle modalità di calcolo del rischio, come detto nelle pagine precedenti ha consentito un'analisi molto più precisa del rischio fisico che ha consentito la riduzione dell'impatto rispetto alle precedenti rendicontazioni.

Si precisa che la metodologia di calcolo delle esposizioni soggette a rischio fisico è in continua evoluzione, l'ampliamento del dataset informativo a disposizione, l'affinamento delle metodologie utilizzate si ritiene comporterà un progressivo miglioramento delle stime interne del Gruppo.

Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

La Tabella 6 riporta un'overview dei KPI Turnover-based verso gli obiettivi Climate change mitigation (CCM), Climate change adaptation (CCA) e a livello Total calcolati sulla base dei dati riportati nelle tabelle 7 e 8.

Nel dettaglio, all'interno della tabella vengono riportati i seguenti KPI, rispetto allo stock e al flow⁷⁶:

- GAR CCM: percentuale delle esposizioni Taxonomy-aligned verso l'obiettivo CCM rispetto ai "total GAR assets⁷⁷" del Gruppo;
- GAR CCA: percentuale delle esposizioni Taxonomy-aligned verso l'obiettivo CCA rispetto ai "total GAR assets" del Gruppo;
- GAR Total: percentuale delle esposizioni Taxonomy-aligned a livello Total rispetto ai "Total GAR assets" del Gruppo;
- % Coverage: percentuale dei "Total GAR assets" rispetto al totale dell'attivo del Gruppo.

Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

	30/06/2024			% di copertura (sul totale attivo) *
	KPI			
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	1,69%	0,06%	1,75%	43,98%
GAR flow	0,44%	0,06%	0,50%	14,67%

* % di attivo coperto dal KPI sul totale attivo delle banche

⁷⁶ Per maggiori informazioni riguardo la definizione di stock e flow, si rimanda alla tabella 8.

⁷⁷ I total GAR assets corrispondono al valore di Gross Carrying amount riportato nella riga 32 della tabella 7.

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR

La Tabella 7 riporta il valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale appartenenti al portafoglio bancario, con una ripartizione delle informazioni per tipo di controparte (include le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali, nonché dei prestiti immobiliari alle famiglie).

Nelle colonne da (b) a (p) viene indicata la quota di attività sostenibili verso gli obiettivi Climate change mitigation (CCM), Climate change adaptation (CCA) e a livello Total⁷⁸ di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del Regolamento (UE) 2020/852 (di seguito anche Tassonomia) che definisce un quadro normativo volto a favorire gli investimenti sostenibili, distinguendo tra due gradi di sostenibilità:

- Attività Taxonomy-eligible: ogni attività che contribuisce potenzialmente ad uno degli obiettivi ambientali della Tassonomia;
- Attività Taxonomy-aligned: ogni attività che contribuisce sostanzialmente ad uno degli obiettivi ambientali della Tassonomia.

Il Gruppo pubblica i KPI relativi alle proprie attività Taxonomy-eligible e Taxonomy-aligned verso gli obiettivi CCM e CCA nel presente paragrafo e riporta i dettagli relativi alle proprie attività Taxonomy-eligible e Taxonomy-aligned all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), in cui sono rendicontate le attività Taxonomy-eligible (verso tutti e sei gli obiettivi ambientali⁷⁹) e Taxonomy-aligned (verso CCM e CCA).

La tabella 7 suddivide le esposizioni in base al ruolo che queste hanno nel calcolo del Green Asset Ratio (GAR). Tale indicatore mostra la percentuale delle attività Taxonomy-aligned rispetto al totale delle esposizioni incluse nell'attivo del Gruppo. All'interno di tale tabella è quindi possibile distinguere tra:

- Asset compresi sia a numeratore che a denominatore del GAR (i.e., esposizioni in "prestiti e anticipazioni", "titoli obbligazionari" e "titoli azionari" verso società finanziarie e non finanziarie soggette a NFRD, esposizioni verso famiglie in "prestiti per veicoli", "prestiti garantiti da immobili residenziali" e "prestiti per ristrutturazioni", finanziamenti verso governi locali, garanzie di beni immobili commerciali e residenziali);

⁷⁸ In linea con richieste normative, le quote di attività sostenibili a livello TOTAL in tale documento fanno riferimento ai soli obiettivi di CCM e CCA.

⁷⁹ Con obiettivi ambientali si fa riferimento a: Climate Change Mitigation (CCM), Climate Change Adaptation (CCA), Water and marine resources (WMR), Circular economy (CE), Pollution (P) e Biodiversity and Ecosystems (BE).

- Asset esclusi dal numeratore del GAR (i.e., esposizioni in “prestiti e anticipazioni”, “titoli obbligazionari” e “titoli azionari” verso società finanziarie e non finanziarie non soggette a NFRD, derivati, prestiti interbancari, liquidità e attività collegate alla liquidità, altri asset);
- Asset esclusi sia dal numeratore che dal denominatore del GAR (i.e., esposizioni sovrane, esposizioni verso banche centrali, esposizioni al trading book).

La quota di attività sostenibili identificate dal Gruppo e riportate in tabella sono Turnover-based, in linea con quanto richiesto dal Regolamento di esecuzione UE 2022/2453 del 30 novembre 2022. Di seguito si descrive sinteticamente l'approccio metodologico adottato dal Gruppo per la quantificazione di tali attività:

- Per le esposizioni retail relative a prestiti per veicoli, prestiti garantiti da immobili residenziali e garanzie recuperate, il Gruppo ha analizzato i criteri di vaglio tecnico e criteri DNSH definiti all'interno dell'Annex I del Climate Delegated Act. Nel dettaglio:
 - per i prestiti per veicoli, sono state considerate come Taxonomy-eligible le esposizioni verso veicoli appartenenti alle categorie M1, N1 e L. Inoltre, sono state considerate come Taxonomy aligned, le esposizioni per veicoli appartenenti alla categoria L e verso produttori di veicoli che rispettano i Minimum Safeguards⁸⁰. Sono state infine considerate Taxonomy aligned – transitional le esposizioni aligned che presentavano delle emissioni di CO₂ superiori a 0 gCO₂/km;
 - per i prestiti garantiti da immobili residenziali e garanzie recuperate, sono state considerate come Taxonomy-eligible tutte le esposizioni presenti nel Gruppo. Inoltre, sono state considerate come Taxonomy aligned le esposizioni verso immobili che presentano le seguenti caratteristiche:
 - data di costruzione dell'edificio precedente al 31 dicembre 2020;
 - certificato di classe energetica di classe A;
 - con un'esposizione ai rischi fisici climatici nulla o bassa. Per identificare tali immobili, il Gruppo si è affidato a un provider esterno al fine di recuperare l'esposizione ai rischi fisici climatici di frana e alluvione.
- Per le esposizioni in titoli obbligazionari, prestiti e anticipazioni e titoli azionari verso controparti corporate, il Gruppo ha deciso di affidarsi a un info-provider al fine di recuperare le percentuali di eligibility ed alignment pubblicate dalle controparti stesse all'interno dei Sustainability report e delle DCNF.

Infine, si segnala che la quota di attività *Taxonomy-aligned* a livello Total è sempre pari alla somma dei due obiettivi climatici CCM e CCA, in linea con il Regolamento d'esecuzione 2453.

⁸⁰ Cfr. FAQ Tassonomia della Commissione Europea, 21 dicembre 2023.



Per quanto riguarda le attività *Taxonomy-eligible*, invece, si sottolinea che i dati forniti dall'info-provider non fanno sempre riferimento singolarmente alle percentuali di eligibility verso CCM e/o CCA poiché alcune controparti rendicontano nella propria DCNF unicamente la percentuale del Total. Pertanto, in caso di mancato dettaglio sull'obiettivo specifico, è stata considerata la sola quota Total. Ne consegue che le attività *Taxonomy-eligible* a livello Total, riportate nella colonna (l), non coincidono con la somma delle colonne (b) e (g), relative rispettivamente agli obiettivi CCM e CCA.

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3)

(milioni di euro)

	a	b	c	d			e	f
				30/06/2024				
				Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
				Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
Valore contabile lordo			Di cui: ecosostenibile					
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione				Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore								
Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti								
1	rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	44.190	18.643	1.238	—	71	492	
2	Società finanziarie	8.459	1.359	120	—	12	53	
3	Enti creditizi	3.557	900	48	—	10	8	
4	Prestiti e anticipazioni	2.904	702	36	—	9	5	
5	Titoli di debito	653	198	12	—	1	3	
6	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—	—	
7	Altre società finanziarie	4.902	459	73	—	2	45	
8	Di cui: imprese di investimento	—	—	—	—	—	—	
9	Prestiti e anticipazioni	—	—	—	—	—	—	
10	Titoli di debito	—	—	—	—	—	—	
11	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—	—	
12	Di cui: società di gestione	194	37	14	—	1	14	
13	Prestiti e anticipazioni	44	29	14	—	—	14	
14	Titoli di debito	—	—	—	—	—	—	
15	Strumenti rappresentativi di capitale	150	8	—	—	1	—	
16	Di cui: imprese di assicurazione	602	142	16	—	—	2	
17	Prestiti e anticipazioni	580	137	15	—	—	2	
18	Titoli di debito	22	5	1	—	—	—	
19	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—	—	
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	4.888	1.152	616	—	32	438	
21	Prestiti e anticipazioni	4.712	1.108	606	—	32	437	
22	Titoli di debito	144	44	9	—	—	1	
23	Strumenti rappresentativi di capitale	32	—	—	—	—	—	
24	Famiglie	30.817	16.133	502	—	27.476	—	
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	12.505	12.505	467	—	—	—	
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	—	—	—	—	—	—	
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore	3.632	3.628	35	—	27.476	—	
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	26	—	—	—	—	—	
29	Finanziamento degli alloggi	—	—	—	—	—	—	
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	26	—	—	—	—	—	
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	53	53	—	—	—	—	
32	Totale attivi GAR	44.243	18.697	1.238	—	71	492	
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)								
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	9.584						
34	Prestiti e anticipazioni	9.257						
35	Titoli di debito	148						
36	Strumenti rappresentativi di capitale	179						
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	2.872						
38	Prestiti e anticipazioni	2.863						
39	Titoli di debito	9						
40	Strumenti rappresentativi di capitale	—						
41	Derivati	560						
42	Prestiti interbancari a vista	629						
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	118						
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	15.056						
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)	73.063						
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR								
46	Esposizioni sovrane	9.108						
47	Esposizioni verso la banca centrale	3.021						
48	Portafoglio di negoziazione	15.409						
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	27.539						
50	TOTALE ATTIVI	100.602						

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3)

(milioni di euro)						
	g	h	i	j	k	
30/06/2024						
Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)						
Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia						
	Di cui: ecosostenibile					
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante	
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	14	44	—	—	45
2	Società finanziarie	2	1	—	—	3
3	Enti creditizi	2	—	—	—	—
4	Prestiti e anticipazioni	2	—	—	—	—
5	Titoli di debito	—	—	—	—	—
6	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
7	Altre società finanziarie	—	1	—	—	3
8	Di cui: imprese di investimento	—	—	—	—	—
9	Prestiti e anticipazioni	—	—	—	—	—
10	Titoli di debito	—	—	—	—	—
11	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
12	Di cui: società di gestione	—	—	—	—	2
13	Prestiti e anticipazioni	—	—	—	—	—
14	Titoli di debito	—	—	—	—	—
15	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	2
16	Di cui: imprese di assicurazione	—	—	—	—	—
17	Prestiti e anticipazioni	—	—	—	—	—
18	Titoli di debito	—	—	—	—	—
19	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	12	42	—	—	42
21	Prestiti e anticipazioni	11	42	—	—	42
22	Titoli di debito	1	—	—	—	—
23	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
24	Famiglie					
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	—	—	—	—	—
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	—	—	—	—	—
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore	—	—	—	—	—
28	Finanziamento delle amministrazioni locali					
29	Finanziamento degli alloggi	—	—	—	—	—
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	—	—	—	—	—
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	—	—	—	—	—
32	Totale attivi GAR	14	44	—	—	45
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni	—	—	—	—	—
35	Titoli di debito	—	—	—	—	—
36	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni	—	—	—	—	—
39	Titoli di debito	—	—	—	—	—
40	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
41	Derivati	—	—	—	—	—
42	Prestiti interbancari a vista	—	—	—	—	—
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	—	—	—	—	—
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	—	—	—	—	—
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane	—	—	—	—	—
47	Esposizioni verso la banca centrale	—	—	—	—	—
48	Portafoglio di negoziazione	—	—	—	—	—
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3)

(milioni di euro)

	l	m	n	o	p	
30/06/2024						
TOTALE (CCM + CCA)						
Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia						
Di cui: ecosostenibile						
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante	
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	19.203	1.282	—	71	537
2	Società finanziarie	1.376	122	—	12	56
3	Enti creditizi	901	48	—	10	8
4	Prestiti e anticipazioni	704	36	—	9	5
5	Titoli di debito	198	12	—	1	3
6	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
7	Altre società finanziarie	475	74	—	2	48
8	Di cui: imprese di investimento	—	—	—	—	—
9	Prestiti e anticipazioni	—	—	—	—	—
10	Titoli di debito	—	—	—	—	—
11	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
12	Di cui: società di gestione	39	14	—	1	15
13	Prestiti e anticipazioni	29	14	—	—	14
14	Titoli di debito	—	—	—	—	—
15	Strumenti rappresentativi di capitale	10	—	—	1	2
16	Di cui: imprese di assicurazione	142	16	—	—	2
17	Prestiti e anticipazioni	137	15	—	—	2
18	Titoli di debito	5	1	—	—	—
19	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	1.163	658	—	32	480
21	Prestiti e anticipazioni	1.649	648	—	32	479
22	Titoli di debito	45	10	—	—	1
23	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—
24	Famiglie	16.133	502	—	27	—
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	12.505	467	—	—	—
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	—	—	—	—	—
27	Di cui prestiti per veicoli a motore	3.628	35	—	27	—
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	—	—	—	—	—
29	Finanziamento degli alloggi	—	—	—	—	—
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	—	—	—	—	—
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	53	—	—	—	—
32	Totale attivi GAR	19.256	1.282	—	71	537
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

Tabella 8: Azioni di attenuazione - GAR %

La tabella 8 riporta la percentuale di attività sostenibili verso gli obiettivi CCM, CCA e a livello Total rispetto ai "Total GAR assets" presenti nell'attivo del Gruppo e riportati all'interno della riga 32 della tabella 7.

La tabella, nel dettaglio, contiene la percentuale Turnover-based rispetto ai Total GAR assets delle esposizioni presenti a numeratore del calcolo del GAR. Nel dettaglio:

- Controparti corporate (i.e. istituti creditizi, società di gestione, società di investimento, società assicurative, società non finanziarie);
- Prestiti verso famiglie (i.e., prestiti per veicoli, prestiti garantiti da immobili residenziali, prestiti per ristrutturazioni);
- Finanziamenti verso enti locali (i.e., finanziamenti verso immobili e altri finanziamenti);
- Garanzie reali ottenute acquisendo il possesso di beni immobili residenziali e non residenziali.

Per ognuna di queste esposizioni vengono presentati:

- KPI on stock: che tiene conto del totale delle esposizioni presenti nell'attivo del Gruppo al 30 giugno 2024;
- KPI on flow: che tiene conto delle nuove esposizioni aperte nell'ultimo esercizio contabile del Gruppo (i.e. dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024).

Tabella 8: GAR (%) (1 di 2)

%	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	KPI su STOCK 30/06/2024															
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attivi totali coperti
	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					
Di cui: finanziamenti specializzati		Di cui: di transizione		Di cui: abilitante	Di cui: finanziamenti specializzati		Di cui: di adattamento		Di cui: abilitante	Di cui: finanziamenti specializzati		Di cui: di transizione/adattamento		Di cui: abilitante		
1 GAR	25,59%	1,69%	—	0,10%	0,67%	0,02%	0,06%	—	—	0,06%	26,60%	1,75%	—	0,10%	0,73%	43,98%
2	25,39%	1,69%	—	0,10%	0,67%	0,02%	0,06%	—	—	0,06%	26,40%	1,75%	—	0,10%	0,73%	43,93%
3	1,85%	0,16%	—	0,02%	0,07%	—	—	—	—	—	1,90%	0,17%	—	0,02%	0,08%	8,38%
4	1,23%	0,07%	—	0,01%	0,01%	—	—	—	—	—	1,23%	0,07%	—	0,01%	0,01%	3,52%
5	0,63%	0,10%	—	—	0,06%	—	—	—	—	—	0,67%	0,10%	—	—	0,07%	4,86%
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	0,05%	0,02%	—	—	0,02%	—	—	—	—	—	0,05%	0,02%	—	—	0,02%	0,19%
8	0,19%	0,02%	—	—	—	—	—	—	—	—	0,19%	0,02%	—	—	—	0,60%
9	1,57%	0,84%	—	0,04%	0,60%	0,02%	0,06%	—	—	0,06%	2,52%	0,90%	—	0,04%	0,65%	4,84%
10	21,97%	0,68%	—	0,04%	—	—	—	—	—	—	21,97%	0,68%	—	0,04%	—	30,52%
11	17,03%	0,64%	—	—	—	—	—	—	—	—	17,03%	0,64%	—	—	—	12,39%
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	4,94%	0,05%	—	0,04%	—	—	—	—	—	—	4,94%	0,05%	—	0,04%	—	3,60%
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,03%
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,03%
17	0,07%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,07%	—	—	—	—	0,05%

Tabella 8: GAR (%) (2 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae	af
	KPI sui FLUSSI 30/06/2024															
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attivi totali coperti
	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					
Di cui: finanziamenti specializzati		Di cui: di transizione		Di cui: abilitante	Di cui: finanziamenti specializzati		Di cui: di adattamento		Di cui: abilitante	Di cui: finanziamenti specializzati		Di cui: di transizione/adattamento		Di cui: abilitante		
1 GAR	4,68%	0,44%	—	0,03%	0,23%	0,00%	0,06%	—	—	0,06%	5,41%	0,50%	—	0,03%	0,29%	14,67%
2	4,67%	0,44%	—	0,03%	0,23%	0,00%	0,06%	—	—	0,06%	5,40%	0,50%	—	0,03%	0,29%	14,67%
3	0,86%	0,06%	—	0,01%	0,03%	0,00%	0,00%	—	—	0,00%	0,88%	0,06%	—	0,01%	0,03%	5,09%
4	0,60%	0,03%	—	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	—	—	0,00%	0,60%	0,03%	—	0,01%	0,00%	1,77%
5	0,27%	0,03%	—	—	0,02%	0,00%	0,00%	—	—	0,00%	0,29%	0,03%	—	0,00%	0,02%	3,32%
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	0,62%	0,29%	—	—	0,21%	0,00%	0,06%	—	—	0,06%	1,33%	0,34%	—	—	0,26%	2,05%
10	3,19%	0,09%	—	0,01%	—	—	—	—	—	—	3,19%	0,09%	—	0,01%	—	7,47%
11	1,42%	0,08%	—	—	—	—	—	—	—	—	1,42%	0,08%	—	—	—	1,03%
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	1,77%	0,01%	—	0,01%	—	—	—	—	—	—	1,77%	0,01%	—	0,01%	—	1,29%
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,01%
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,01%
17	0,01%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,01%	—	—	—	—	0,01%

Tabella 10 - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE

La Tabella 10 presenta le esposizioni che supportano le controparti nel processo di transizione e adattamento agli obiettivi di CCM e CCA ma che non sono considerate sostenibili (*Taxonomy aligned*) ai fini della Tassonomia UE. Pertanto, la Tabella riporta esclusivamente le attività di mitigazione escluse dal calcolo del GAR.

Nello specifico, il perimetro di esposizioni considerato include i finanziamenti green e sustainable-linked per un ammontare di circa 1,7 miliardi (pari a circa il 2,1% delle esposizioni del portafoglio banking book). L'intero perimetro è composto da:

- Sustainable-linked loan le cui condizioni variano in ragione dell'andamento di alcuni KPI climatici (ad es. efficientamento energetico e riduzione delle emissioni);
- Mutui green per l'acquisto di immobili in classe energetica A o B per cui non è possibile verificare i criteri di vaglio tecnico e i DNSH richiesti dal Climate Delegated Act;
- Prestiti per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici;
- Finanziamenti per l'installazione di impianti fotovoltaici.

La metodologia adottata per l'identificazione dei rischi mitigati si basa sull'analisi dei KPI presenti nei contratti dei sustainable-linked loan e sull'analisi delle attività finanziate per gli altri finanziamenti green.

Dalle analisi è emerso che tutte le esposizioni incentivano, direttamente o indirettamente, atteggiamenti positivi della controparte volti a ridurre il rischio fisico, ricondotto ai cambiamenti climatici e/o in linea con la transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista climatico.

Tabella 10 - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE

(milioni di euro)

a	b	c	d	e	f
Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo	Tipologia di rischio mitigato (Rischio di transizione ai cambiamenti climatici)	Tipologia di rischio mitigato (Rischio fisico da cambiamento climatico)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione
Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	—	—	—	—
	Società non finanziarie	—	—	—	—
	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	—	—	—	—
	Altre controparti	—	—	—	—
Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	106	Si	Si	Riguardano Sustainable linked loan e prestiti per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici che concorrono positivamente alla mitigazione del cambiamento climatico
	Società non finanziarie	1.269	Si	Si	Riguardano Sustainable linked loan, prestiti per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici e prestiti per l'installazione di impianti fotovoltaici che concorrono positivamente alla mitigazione del cambiamento climatico
	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	—	—	—	—
	Famiglie	331	Si	Si	Riguardano prestiti per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici, prestiti per l'installazione di impianti fotovoltaici e mutui green per immobili residenziali che concorrono positivamente alla mitigazione del cambiamento climatico
	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	273	Si	Si	Riguardano mutui green per immobili residenziali che concorrono positivamente alla mitigazione del cambiamento climatico
	Di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie	—	—	—	—
Altre controparti	—	—	—	—	—

Paragrafo 9 – Attività vincolate

Informazione qualitativa

Viene definito “vincolato” oppure “encumbered” l'attivo che è stato ceduto a garanzia o, a qualunque titolo, è stato destinato a costituire la copertura al credito ricevuto e pertanto non può essere liberamente utilizzato. Non viene considerato vincolato ciò che eccede il credito ricevuto – tecnicamente l'overcollateralization.

L'Asset Encumbrance Ratio rappresenta, a livello di Gruppo, il rapporto tra: al Numeratore la quota di attivi di Bilancio impegnati sommata alla quota delle garanzie collaterali ricevute e riutilizzate e al Denominatore il totale degli attivi di Bilancio (vincolati e non) sommati alle garanzie collaterali ricevute (vincolate e non).

Se da un lato l'obiettivo dell'Asset Encumbrance Ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Banca, e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione preziosa sulla strategia di finanziamento di un'istituzione e sulla sua capacità prospettica di raccolta, a prezzi ragionevoli, attraverso funding secured.

Di converso e più in generale l'indicatore fornisce una misura sintetica dello stato di salute del mercato non garantito.

Adeguatamente analizzato, e se corredato da indicazioni di durata del vincolo, può fornire ulteriori utili indicazioni su rischio di rifinanziamento (tecnicamente rollover risk), rischio di liquidità e rischio operativo.

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle non attività vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 050	060	di cui EHQLA ed HQLA 080	090	di cui EHQLA ed HQLA 100
010 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	27.347.817	9.086.921			67.785.704	2.934.769		
030 Strumenti rappresentativi di capitale	462.505	—	462.504	—	2.993.604	—	2.904.986	—
040 Titoli di debito	11.861.093	9.086.921	11.764.955	9.059.683	6.065.731	2.932.273	5.402.373	2.956.612
050 di cui obbligazioni garantite	2.489	—	2.489	—	70.872	65.604	70.872	65.604
060 di cui cartolarizzazioni	364.802	—	362.284	—	590.509	—	589.915	—
070 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	9.426.633	9.039.013	9.334.322	9.011.775	3.829.224	2.845.979	3.238.435	2.870.132
080 di cui emessi da società finanziarie	1.955.024	—	1.966.153	—	1.759.486	85.829	1.689.578	85.829
090 di cui emessi da società non finanziarie	132.178	—	132.273	—	323.819	—	320.903	174
120 Altre attività	14.860.082	—			58.726.368	2.565		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA
		030		060
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	5.890.757	4.594.292	921.908	255.599
140 Finanziamenti a vista	—	—	—	—
150 Strumenti rappresentativi di capitale	167.414	—	183.374	—
160 Titoli di debito	5.723.344	4.594.292	691.713	255.599
170 di cui obbligazioni garantite	—	—	—	—
180 di cui cartolarizzazioni	223.001	—	267.600	—
190 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	4.761.087	4.549.292	267.357	255.182
200 di cui emessi da società finanziarie	890.901	—	328.794	417
210 di cui emessi da società non finanziarie	1.173	—	168	—
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	—	—	—	—
230 Altre garanzie reali ricevute	—	—	—	—
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	—	—	116.386	—
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			—	—
250 Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione al 30/06/2024	33.697.922	13.800.166		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		30/06/2024	
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	27.027.806	31.360.307

Il ratio del Gruppo calcolato al 30 giugno 2024 si attesta a 31.78%, in ulteriore diminuzione rispetto al 31 dicembre 2023 (32.99%) ed in netto calo rispetto al 30 giugno 2023 (33.30%)

Rileva segnalare come - trattandosi di un ratio puntuale "alla data" e senza time structure - l'attività short term (mai oltre i tre mesi e tipicamente sotto i due) concorre per circa 3 dei 31.78 (Giu-24) punti percentuali totali; questa attività a breve è eseguita in back-to-back da Tesoreria al fine di ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie della Banca, e può essere chiusa in tempi strettissimi e in qualunque condizione di mercato.

Di seguito le principali attività - in bilancio - vincolate dal Gruppo per ordine di importanza (ammontare encumbered e durata del vincolo):

- attivi di Bilancio, siano essi corporate loan, leasing, factoring, mutui abitativi o credito al consumo utilizzati come collaterale nelle operazioni con la Banca Centrale Europea;
- specifici attivi di Bilancio - mutui ipotecari - al servizio del Covered Bond;
- specifici attivi di Bilancio - credito al consumo - al servizio di cartolarizzazioni (ovvero ABS collocate a mercato oppure, se retained (la maggior parte), impiegate in operazioni di funding, anche con Banca Centrale Europea);
- attivi di Bilancio, siano essi finanziamenti o titoli, utilizzati come collaterale in operazioni di funding anche per il tramite di veicoli;
- default fund versati a CCPs così come margini iniziali e di variazione verso CCPs e controparti di mercato;
- attivi di Bilancio - tipicamente titoli - oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi o prestito titoli dove la Banca sia Lender;
- attivi di Bilancio, siano essi finanziamenti o titoli utilizzati in operazioni di varia natura.

Il livello dei gravami è in linea con le aspettative e con le strategie di finanziamento dell'Istituto.

Paragrafo 10 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Rischio di correlazione sfavorevole metodologia gestionale

Per i derivati in cui vi è una correlazione sfavorevole significativa tra sottostante e controparte, anziché fare riferimento alla metodologia standard di calcolo del potenziale valore di mercato futuro, viene assegnata alla transazione una percentuale dell'importo nozionale (fino al valore del 100% in caso di piena correlazione). Analogamente, per le operazioni di pronti contro termine o prestito titoli collateralizzato in cui vi sia una correlazione sfavorevole significativa tra sottostante e controparte viene utilizzata una metodologia specifica di calcolo del rischio di controparte maggiormente conservativa che lega il default della controparte con quella dell'emittente della garanzia.

Per le operazioni con rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk), viene eseguita un'analisi approfondita per calcolare in maniera prudente l'esposizione gestionale. L'analisi si concentra sulla correlazione tra la controparte del derivato e l'attività sottostante all'operazione o sulla correlazione tra un'operazione di finanziamento collateralizzata (pronti contro termine o prestito titoli) e la garanzia ricevuta.

Alla data di riferimento il portafoglio non presenta operazioni caratterizzate da un materiale wrong-way risk.

Valuation adjustment (CVA-DVA)

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio di credito della controparte e propri di Mediobanca, attraverso le componenti di CVA e DVA. Il CVA è il fair value delle possibili perdite attese derivanti dall'esposizione alla controparte e si basa sull'esposizione positiva attesa di Mediobanca verso la Controparte. Viceversa, il DVA è determinato sulla base della esposizione negativa attesa di Mediobanca verso la Controparte e rappresenta il beneficio della Banca (pari al costo di sostituzione del derivato) in caso di suo default anticipato rispetto alla Controparte. Entrambi gli aggiustamenti sono calcolati in riferimento al profilo di esposizione futura dei contratti in essere tra le due controparti, generati tramite la simulazione dei fattori di rischio rilevanti, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio, ed al livello del rischio di credito proprio e della controparte. Il fair value include inoltre due ulteriori

effetti: l'effetto di funding value adjustment, connesso ai costi di finanziamento dei profili di esposizione futura dei derivati ed al costo di liquidità e l'aggiustamento sulle curve credito legato all'incertezza dei parametri di mercato (MPU) e di incertezza dei costi di chiusura (COC).

Effetti downgrade Mediobanca

L'importo delle garanzie che Mediobanca dovrebbe fornire in caso di ribasso del proprio rating creditizio viene esaminato con riferimento ad uno scenario di downgrade pari a 2 notch.

Per quanto a Credit Support Annex to ISDA Master Agreement sono attualmente in essere tre CSA che contengono provisions che obbligherebbero Mediobanca a postare ulteriore collaterale per 15,2 milioni (dati al 30 Giugno 2024).

Per quattro contratti ISDA, di cui due con esposizione pari a zero, si prevede la possibilità di chiusura anticipata in relazione al downgrade di Mediobanca (Additional Termination Event - ATE). Per i due contratti con esposizione non nulla (uno con ATE sotto BB- e l'altro con ATE sotto BBB-) gli impatti si limiterebbero ai potenziali costi di sostituzione che potrebbero scaturire nel caso in cui la controparte eserciti il diritto di risolverli (evento assai improbabile).

10.1 Rischio di controparte – Metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Ai fini regolamentari, per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte il Gruppo applica:

- il metodo dello Standardized Approach for Counterparty Credit Risk, per strumenti derivati finanziari e creditizi e operazioni con regolamento a lungo termine, con applicazione del netting regolamentare; In particolare, il calcolo dell'Exposure at default (EAD) per il rischio di controparte e di CVA delle posizioni in derivati (Parte 3 Titolo VI, CRR), è effettuato attraverso le regole introdotte dagli articoli 271 e seguenti della CRR2 (SA CCR - Standardized Approach for Counterparty Credit Risk); è inoltre applicata l'esenzione dal calcolo del requisito in materia di Credit Value Adjustment (CVA) per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR; il metodo della formula standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del credit value adjustment considerando tutte le controparti in presenza o meno di CSA;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per operazioni SFT (securities financing transactions), che sono rappresentate da pronti contro termine e operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito ed i finanziamenti connessi con titoli.

10.2 Rischio di controparte – Metodologia gestionale

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Credito e Mercato.

Informazione quantitativa
Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

	a	b	c	d
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari
EU-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	—	108		1.4
EU-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	833	2.991		1.4
1 SA-CCR (per i derivati)	325.115	769.640		1.4
2 IMM (per derivati e SFT)			—	—
2a <i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			—	
2b <i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			—	
2c <i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			—	
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
5 VaR per le SFT				
6 Totale al 30/06/2024				
Totale al 30/06/2023				

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		e	f	g	h
		Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	151	151	151	151
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	5.354	5.354	5.336	1.846
1	SA-CCR (per i derivati)	1.991.824	1.571.443	1.430.204	723.977
2	IMM (per derivati e SFT)	—	—	—	—
2a	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>	—	—	—	—
2b	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>	—	—	—	—
2c	<i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>	—	—	—	—
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	—	—	—	—
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	8.489.313	3.644.339	3.644.171	879.603
5	VaR per le SFT	—	—	—	—
6	Totale al 30/06/2024	10.486.642	5.221.287	5.079.861	1.605.577
	Totale al 30/06/2023	10.064.843	5.096.617	4.921.822	1.312.081

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		30/06/2024		30/06/2023	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	—	—	—	—
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		—		—
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		—		—
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	1.126.484	325.421	1.235.127	400.347
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	—	—	—	—
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	1.126.484	325.421	1.235.127	400.347

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	a	b	c	d	e	f
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—
6 Enti	—	84.105	488.859	—	3.257.618	113.804
7 Imprese	—	—	—	—	756.054	227.254
8 Al dettaglio	—	—	—	—	—	—
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—
10 Altre posizioni	—	—	—	—	—	—
11 Valore dell'esposizione complessiva al 30/06/2024	—	84.105	488.859	—	4.013.671	341.059
Valore dell'esposizione complessiva al 30/06/2023	—	81.469	—	—	4.188.845	281.923

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	g	h	i	j	k	l
	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	1.009	—	—	1.009
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	35	—	—	35
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—
6 Enti	—	—	212	—	—	3.944.598
7 Imprese	—	—	402.344	—	—	1.385.652
8 Al dettaglio	—	1.420	—	—	—	1.420
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—
10 Altre posizioni	—	—	—	—	—	—
11 Valore dell'esposizione complessiva al 30/06/2024	—	1.420	403.600	—	—	5.332.713
Valore dell'esposizione complessiva al 30/06/2023	—	33	141.149	—	—	4.693.419

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

Al 30 giugno 2024, Mediobanca utilizza l'approccio AIRB nell'ambito del rischio di controparte solo per il segmento Large Corporate all'interno della classe "Esposizioni verso imprese – Altre imprese". Gli RWA associati al rischio controparte corrispondono a circa il 3,1% del totale RWA per questo segmento regolamentare.

Imprese (A-IRB)	Scala di PD	a	b	c	d	e	f	g
		EAD post CRM	PD media	Numero di debitori	LGD media	Maturity media	RWA	RWA medio
Classe 01	da 0,00 a < 0,15	9.090	0,0680%	13	45,0000%	2	2.230	24,5278%
Classe 02	da 0,15 a < 0,25	29.322	0,1550%	16	45,1980%	2	11.913	40,6291%
Classe 03	da 0,25 a < 0,50	240.402	0,4210%	42	45,1540%	2	162.374	67,5428%
Classe 04	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—	—
Classe 05	da 0,75 a < 2,50	39.605	0,9110%	11	47,2670%	2	39.144	98,8357%
Classe 06	da 2,50 a < 10,00	10.242	2,8120%	4	45,0000%	2	13.697	133,7310%
Classe 07	da 10,00 a < 100,00	—	—	—	—	—	—	—
Classe 08	100,00 (default)	—	—	—	—	—	—	—
Totale al 30/06/2024		328.661	0,5210%	86	45,4040%	2	229.358	69,7856%
Totale al 30/06/2023		343.356	0,6582%	90	41,3902%	2	198.873	57,9204%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2)

Tipo di garanzia reale	a	b	c	d
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	—	120.719	14.268	1.553.796
2 Cassa - altre valute	—	36.139	3	115.397
3 Debito sovrano nazionale	309	—	109.344	133.713
4 Altro debito sovrano	75.098	—	136.179	—
5 Debito delle agenzie pubbliche	—	—	—	—
6 Obbligazioni societarie	—	—	—	—
7 Titoli di capitale	—	—	—	—
8 Altre garanzie reali	—	—	—	—
9 Totale al 30/06/2024	75.407	156.858	259.794	1.802.906
Totale al 30/06/2023	76.910	527.014	193.606	1.319.657

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2)

Tipo di garanzia reale	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	—	—	—	—
2 Cassa - altre valute	—	—	—	—
3 Debito sovrano nazionale	—	524.285	—	1.574.735
4 Altro debito sovrano	—	—	—	—
5 Debito delle agenzie pubbliche	—	—	—	—
6 Obbligazioni societarie	—	30.428	—	3.043.233
7 Titoli di capitale	—	125.705	—	520.848
8 Altre garanzie reali	—	97.537	—	3.318.928
9 Totale al 30/06/2024	—	777.956	—	8.457.743
Totale al 30/06/2023	—	892.954	—	6.972.293

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

	30/06/2024		30/06/2023	
	a	b	a	b
	Protezione acquistata	Protezione venduta	Protezione acquistata	Protezione venduta
NOZIONALI				
1 Single-name credit default swap	358.400	1.756.004	849.398	2.205.940
2 Index credit default swap	13.627.204	3.050.516	19.649.402	4.038.671
3 Total return swap	—	—	—	—
4 Credit option	—	—	—	—
5 Altri derivati su crediti	2.535.284	50.780	3.991.060	24.660
6 Totale nozionali	16.520.888	4.857.300	24.489.861	6.269.271
FAIR VALUE (VALORI EQUI)				
7 Fair value positivo (attività)	9.185	87.266	39.612	70.895
8 Fair value negativo (passività)	(320.422)	(25.718)	(292.794)	(23.997)

Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU CCR7.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		30/06/2024		30/06/2023	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		25.532		11.340
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	581.513	22.946	114.953	8.326
3	i) derivati OTC	543.332	20.671	101.577	5.664
4	ii) derivati negoziati in borsa	—	—	—	—
5	iii) SFT	38.181	2.275	13.377	2.662
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	—	—	—	—
7	Margine iniziale separato	184.795		162.902	
8	Margine iniziale non separato	—	—	—	—
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	71.977	2.585	119.673	3.014
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	—	—	—	—
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		—		—
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	—	—	—	—
13	i) derivati OTC	—	—	—	—
14	ii) derivati negoziati in borsa	—	—	—	—
15	iii) SFT	—	—	—	—
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	—	—	—	—
17	Margine iniziale separato	—		—	
18	Margine iniziale non separato	—	—	—	—
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	—	—	—	—
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	—	—	—	—

Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Nel presente paragrafo sono riportate, le specifiche tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) poste in essere dal Gruppo al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e finanziarie ed ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali di Gruppo, secondo quanto previsto dalla normativa.

Nello svolgimento dell'attività il Gruppo si avvale dell'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, principalmente rappresentate da:

- garanzie reali ipotecarie - l'acquisizione iniziale del valore del bene immobile in fase di erogazione del credito si basa su una perizia rilasciata da tecnici indipendenti. Al fine di garantire che il valore della garanzia acquisita sia allineato al valore del bene sottostante è stata predisposta una specifica procedura che prevede il calcolo ed il monitoraggio periodico del fair value del bene immobile sulla base dei dati di mercato forniti da un info provider esterno;
- garanzie reali finanziarie - la maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine; la valutazione è basata sul valore reale, inteso come valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, sul valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti prudenziali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia in conformità a quanto disposto dai requisiti regolamentari;
- garanzie personali finanziarie - a differenza delle precedenti, non gravano su beni, ma coinvolgono un terzo soggetto che diventa garante e assume la responsabilità dell'obbligazione, impegnandosi in caso di inadempienza da parte del debitore principale⁸¹.

Il Gruppo non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio". Il Gruppo adotta invece politiche di riduzione del rischio tramite la stipula di accordi di compensazione ("netting agreement") ed accordi di collateralizzazione ("collateral agreement") per posizioni in derivati e per contratti di repurchase agreement e di prestito titoli.

Per quanto riguarda i derivati, il Gruppo ha predisposto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione ISDA e CSA ("Credit Support Annex") con controparti istituzionali secondo le normative vigenti. Per quanto poi attiene alle operazioni in prestito titoli, pronti contro termine e Repurchase Agreement (cosiddetti Repo), il Gruppo ha messo in atto

⁸¹ L'impatto di tali garanzie non è incluso nella tavola EU CR3 dal momento che queste comportano una traslazione del rischio verso il garante e non una riduzione dell'esposizione.

politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione GMSLA (per il Prestito Titoli) e GMRA (per i Pronti contro Termine e i REPO) sotto i quali sono previsti accordi di collateralizzazione, in alcuni casi anche attraverso contratti di "triparty repos".

Con riferimento alle garanzie personali, si segnala, come già anticipato nel Paragrafo 1.2, che nell'esercizio il Gruppo ha avviato la copertura assicurativa su parte del portafoglio *corporate standard factoring*, con un beneficio in termini di minori RWA pari a circa 500 milioni, corrispondenti a circa 15bps di CET1 ratio.

Con riferimento alle garanzie finanziarie, nel corso dell'esercizio il Gruppo ha stipulato una copertura assicurativa per iniziali 25 milioni in essere per circa 20 milioni al 30/06/2024 (circa 5bps di beneficio sul CET1 ratio).

Nella tabella di seguito vengono riportate le quote di esposizione distinte tra non garantite e garantite, distinguendo la tipologia di garanzia tra reali e finanziarie e dando evidenza del "di cui" garantito da derivati su crediti⁸².

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito*	Valore contabile garantito			
		b	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
				d	di cui garantito da derivati su crediti
a	c	e			
1 Prestiti e anticipazioni	35.435.189	27.982.925	26.545.368	1.437.557	—
2 Titoli di debito	10.768.138	283.371	—	283.371	
3 Totale al 30/06/2024	46.203.327	28.266.296	26.545.368	1.720.928	—
4 di cui esposizioni deteriorate	305.883	107.771	93.968	13.803	—
EU-5 di cui in stato di default	305.883	107.771			
Totale al 30/06/2023	46.203.554	26.513.902	24.082.430	2.431.472	—

* La colonna riporta il valore contabile lordo conformemente a quanto previsto nel DPM 3.0.

⁸² Per la copertura di esposizioni con derivati creditizi il Gruppo si avvale di primarie controparti di mercato.

Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo agisce principalmente in qualità di investitore in attività di terzi; *resta in posizione* la quota senior detenuta a fini di retention per Belvedere SPV S.r.l. dove ha agito in qualità di sponsor; infine rimane in essere l'operazione originata nel precedente esercizio per la quale il Gruppo ha agito in qualità di co-arranger (Merlino) e di cui resta sottoscritta l'intera trancia senior con Garanzia Statale sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze (GACS) da parte del MEF. Il risk Management ed il Front Office effettuano un monitoraggio continuo dei flussi informativi sul portafoglio sottostante in base alla reportistica aggiornata disponibile.

Per la determinazione delle attività ponderate per il rischio il Gruppo fa riferimento al Regolamento No 2401/2017 e al Regolamento No 2402/2017. Tali fonti regolamentari hanno rettificato il precedente framework regolamentare rivedendo la gerarchia degli approcci da utilizzare per il calcolo dei requisiti di capitale, introducendo la definizione di cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS), soggette a un trattamento preferenziale ed una forte penalizzazione per le posizioni ricartolarizzate al fine di limitarne l'utilizzo e preservare il livello di trasparenza e semplicità.

La nuova gerarchia degli approcci prevede come prima opzione l'applicazione della metodologia SEC-IRBA (non applicata dal Gruppo), seguita dall'applicazione del modello SEC-ERBA (applicabile qualora sia disponibile un rating esterno. Ove risulti impossibile implementare sia il SEC-IRBA sia il SEC-ERBA, la banca deve adottare l'approccio SEC-SA, basato su una formula regolamentare standard.

Informativa qualitativa

Il Gruppo detiene un portafoglio di titoli derivanti da cartolarizzazioni di terzi per 1.108,8 milioni (1.053,0 milioni al 30 giugno scorso), di cui 821,2 nel banking book e 287,6 nel trading book (rispettivamente 788,8 e 264,3 milioni).

Nel primo semestre 2024, gli ABS europei hanno continuato il trend positivo in linea con il mercato del credito, in alcuni casi sovraperformando il vicino comparto dei covered bonds. I rendimenti hanno mostrato una decisa compressione degli spread lungo tutta la capital structure a vantaggio delle classi più junior. In particolare, gli ABS italiani hanno beneficiato del marcato restringimento del BTP e dei finanziari italiani che hanno portato a nuovi riposizionamenti sul comparto.

Sul mercato primario, la nuova offerta è andata ben oltre le attese con collocamenti di operazioni con sottostanti Consumers e Auto Loans ben accolte dagli investitori assicurati da un contesto

macro più favorevole. La maggior parte dei books sono stati oversubscribed con new issue premium molto ridotti rispetto alle curve di secondario e con una particolare domanda sulle classi mezzanine.

Il contesto di mercato dovrebbe mantenersi favorevole nel corso del 2024 sulle aspettative di un taglio dei tassi da parte delle Banche Centrali.

Il portafoglio di banking book, aumentato nell'esercizio da 788,8 a 821,2 milioni, rimane prevalentemente concentrato su titoli senior incrementati a 818,7 milioni (784,8) dopo l'investimento in una tranche di Consumer ABS Italia (204,7 milioni) e l'aumento degli investimenti in CLO di elevata qualità (298,6 milioni contro 259,4 milioni), parzialmente compensati dalla riduzione delle esposizioni in sottostanti NPL (da 486,3 a 288,7 milioni, principalmente per rimborsi). In diminuzione le posizioni su tranche mezzanine (da 3,5 a 2,5 milioni), mentre è stata quasi totalmente chiusa l'esposizione su tranche junior. Il differenziale tra fair value (desunto dalle piattaforme di mercato) e valore contabile (costo ammortizzato) salda a 8,8 milioni negativi.

Il trading book si attesta a 287,6 milioni (264,3 milioni al 30 giugno 2023): la quota senior ammonta a 180,4 milioni (149,3 milioni), di cui 100,9 milioni nell'operazione di Transferable Custody Receipt⁸³, 44,8 milioni (23,9 milioni al 30 giugno 2023) in performing loan and consumer e 34,7 milioni in CLO (24,8 a giugno 2023). La quota mezzanine si riduce a 107,2 milioni (115 milioni al 30 giugno 2023) suddivisa tra 72,7 milioni della strategia "negative basis" (66,1 milioni), 10,9 milioni di nuovi CLO (27,4 milioni) e 23,6 milioni su performing loan and consumer (21,5 milioni). Non sono presenti esposizioni junior.

Mediobanca ha inoltre esposizione verso:

- *CLI Holdings e CLI Holdings II* ⁸⁴, SPV di diritto inglese che hanno sottoscritto rispettivamente il capitale di Cairn Loan Investments e Cairn Loan Investments II, gestori indipendenti di CLO europei istituiti da Polus che, per rispettare le regole prudenziali di risk retention, investono nelle tranche Junior dei CLO gestiti. Al 30 giugno, CLI H I e CLI H II sono rispettivamente registrati a bilancio per 7,8 milioni e 37,0 milioni; si segnala che per CLI H I e CLI H II nel corso dell'esercizio è stata perfezionata un'operazione di copertura tramite insurance policy per iniziali 25 milioni ridottasi al 30/6/2024 a € 20 milioni con controparte una principale compagnia assicurativa;

⁸³ L'Istituto ha sottoscritto una nota emessa dalla banca depositaria in cui erano stati conferiti sotto forma di *trust* tre posizioni di CLO (con sottostante *corporate loan* europei) acquistate da Mediobanca e delle *financial guarantee* sugli stessi CLO con cui l'Istituto ha comprato protezione; la TCR riconosce capitale e interesse dei CLO sottostanti al netto del premio delle *financial guarantee*.

⁸⁴ CLI H I è riportato nell'informativa sulle Entità strutturate non consolidate contabilmente, mentre CLI H II è una partecipazione consolidata ad equity method ex IAS 28.

- Italian Recovery Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano gestito da DeA Capital Alternative Funds SGR S.p.A. attualmente investito in 5 operazioni di cartolarizzazione (Valentine, Berenice, Cube, Este e Sunrise I) con sottostante NPLs di banche italiane; l'impegno di 30 milioni è ad oggi in carico per 18,4 milioni, con un commitment residuo di circa 1 milione;
- *Negentropy RAIF – Debt Select Fund*, fondo di investimento alternativo mobiliare di diritto lussemburghese, gestito da Negentropy Capital Partners Limited e di cui Mediobanca ha svolto il ruolo di advisor; il fondo ha sottostante tranches senior di NPLs e di finanziamenti immobiliari con un NAV complessivo di 122,7 milioni (61,3 milioni la quota di Mediobanca);
- nel mese di gennaio, è stato sottoscritto da Mediobanca SpA un Equity Commitment Agreement con *Polus Capital Management (US) Inc.*⁸⁵, interamente controllata da Polus, che prevede l'assunzione da parte del gruppo Mediobanca di un commitment di \$ 75 milioni destinati, anche per soddisfare gli obblighi regolamentari, a investimenti nella tranche "equity" (most junior unrated securities) di Collateralized Loan Obligation (CLO) in USA e delle relative warehouse. Il Portfolio Manager dei CLO sarà Polus Capital Management (US) Inc, mentre una controparte istituzionale avrà il ruolo di arranger. Al 30 giugno gli investimenti del Gruppo in CLO US I ammontano a 9,2 milioni di cui 4,5 milioni sottoscritti dalla Capogruppo e 4,7 milioni da Polus.

Nel ruolo di originator, al 30 giugno 2024 sono in essere sette operazioni di cartolarizzazione attraverso il veicolo Quarzo S.r.l. (Compassa Banca) con sottostanti finanziamenti in bonis erogati da Compass Banca (che ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli junior) e ceduti su base revolving per un periodo tra 6 e 66 mesi, al termine del quale potrà avere inizio l'ammortamento dell'operazione. Alcune operazioni presentano come sottoscrittori delle notes senior la Capogruppo e/o altre società del Gruppo. Lo scorso giugno è stata perfezionata la prima SRT (Significant Risk Transfer) per il Gruppo Mediobanca; la cessione pro-soluto di un portafoglio crediti al consumo in bonis per 815 milioni è stato finanziato attraverso l'emissione di sette classi di titoli: due note senior (700,9 milioni), tre note mezzanine (per un totale di 92,1 milioni) e due note junior (per un totale di 22,1 milioni). Sono stati collocati sul mercato titoli senior per un totale di 500 milioni e titoli mezzanine per 87,5 milioni, mentre Compass Banca ha sottoscritto i titoli residui. In questo modo il Gruppo ha ottenuto il trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali ottimizzando così l'assorbimento di capitale, senza la derecognition contabile dei crediti sottostanti. Il beneficio in termini di risparmio di RWA al 30 giugno 2024 ammonta a 493 milioni, a cui tuttavia si aggiungono deduzioni relative alla quota junior pari a 13,2 milioni.

⁸⁵US CLO è riportato nell'informativa sulle Entità strutturate non consolidate contabilmente.

In conformità con la normativa vigente⁸⁶ il Gruppo esegue i test normativi previsti per le cartolarizzazioni tradizionali, tenendo conto sia di uno scenario di base che di uno di stress.

In particolare, effettua il Principal Based Approach test (PBA), che verifica l'effettivo trasferimento significativo del rischio delle cartolarizzazioni, ed il Commensurate Risk Transfer test (CRT), volto a confermare che la riduzione del requisito di capitale dell'Originator rifletta correttamente il rischio di credito trasferito, nonché i controlli documentali atti ad evitare situazioni che potrebbero precludere il riconoscimento del trasferimento del rischio stesso.

Il Group Risk Management ha eseguito una revisione indipendente del modello di cash flow della cartolarizzazione verificandone l'allineamento alla normativa di riferimento, con particolare riguardo ai criteri di selezione e segregazione degli asset oggetto di cartolarizzazione, nonché dei risultati dei test previsti.

Successivamente al perfezionamento della cartolarizzazione, il portafoglio viene inoltre sottoposto a monitoraggio mensile attraverso il mezzanine test, allo scopo di verificare la sussistenza del significant risk transfer in termini di rapporto tra i requisiti patrimoniali relativi alle posizioni mantenute e quelli relativi alle posizioni cartolarizzate trasferite a terzi. Inoltre, vengono effettuati controlli trimestrali per monitorare, ai fini di disclosure verso l'autorità di vigilanza, la performance del portafoglio sottostante (ad esempio l'ammortamento o il rimborso anticipato) ed i parametri creditizi regolamentari che possono inficiare il trasferimento del rischio e quindi la persistenza del significant risk transfer.

Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio, al 30 Giugno 2024, il 61% del portafoglio titoli derivanti da cartolarizzazioni nel banking book è soggetto all'applicazione della metodologia SEC-SA (58% a giugno 2023), al 35% viene applicato il metodo SEC-ERBA (42% a giugno 2023). Il restante 4% del portafoglio è rappresentato dall'operazione SRT di Compass a cui è stato applicato il metodo SEC-IRBA. Il trading book è soggetto all'approccio SEC-ERBA per il 68% delle posizioni (75% a dicembre 2023), mentre al restante 32% (25% a giugno 2023) delle posizioni viene applicato l'approccio SEC-SA.

⁸⁶ Regulation (EU) No 575/2013 of the European Parliament and of the Council ("CRR" or "Capital Requirements Regulation"). Guidelines on significant credit risk transfer relating to articles 244 and 245 of Regulation 575/2013" released by EBA (EBA/GL/2014/05); "Public guidance on the recognition of significant risk transfer" issued on 24 March 2016 by the European Central Bank



Informazione quantitativa

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS		Non-STS		di cui SRT	STS		Non-STS	STS			Non-STS	STS		
	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT											
1 Totale delle esposizioni	216.405	216.405	—	—	—	—	216.405	—	5.295	—	5.295	—	600.411	—	600.411
2 Al dettaglio (totale)	216.405	216.405	—	—	—	—	216.405	—	—	—	—	—	26.585	—	26.585
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Altre esposizioni al dettaglio	216.405	216.405	—	—	—	—	216.405	—	—	—	—	—	26.585	—	26.585
6 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	5.295	—	5.295	—	573.826	—	573.826
8 Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	369.123	—	369.123
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	5.295	—	5.295	—	204.704	—	204.704
12 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—



Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	L'ente agisce in qualità di cedente				L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS			STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1 Totale delle esposizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	1.369	98.193	—	99.562
2 Al dettaglio (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	1.369	45.540	—	46.909
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7.297	—	7.297
4 Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Altre esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	1.369	38.243	—	39.611
6 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52.654	—	52.654
8 Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52.654	—	52.654
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	216.405	—	—	5.295	13.236	—	5.295	—	229.641
2 Operazioni tradizionali	216.405	—	—	5.295	13.236	—	5.295	—	229.641
3 Cartolarizzazioni	216.405	—	—	5.295	13.236	—	5.295	—	229.641
4 Al dettaglio	216.405	—	—	—	13.236	—	—	—	229.641
5 di cui STS	216.405	—	—	—	13.236	—	—	—	229.641
6 All'ingrosso	—	—	—	5.295	—	—	5.295	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	—	18.038	—	24.571	—	1.443	—	1.966
2 Operazioni tradizionali	—	18.038	—	24.571	—	1.443	—	1.966
3 Cartolarizzazioni	—	18.038	—	24.571	—	1.443	—	1.966
4 Al dettaglio	—	—	—	24.571	—	—	—	1.966
5 di cui STS	—	—	—	24.571	—	—	—	1.966
6 All'ingrosso	—	18.038	—	—	—	1.443	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ dedu- zioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	
1 Totale delle esposizioni	452.645	112.277	32.961	2.527	—	—	95.955	504.457	—	
2 Cartolarizzazione tradizionale	452.645	112.277	32.961	2.527	—	—	95.955	504.457	—	
3 Cartolarizzazioni	452.645	112.277	32.961	2.527	—	—	95.955	504.457	—	
4 Sottostante al dettaglio	26.585	—	—	—	—	—	—	26.585	—	
5 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
6 All'ingrosso	426.061	112.277	32.961	2.527	—	—	95.955	477.872	—	
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
9 Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	
1	Totale delle esposizioni	—	23.968	101.118	—	—	1.917	8.089	—
2	Cartolarizzazione tradizionale	—	23.968	101.118	—	—	1.917	8.089	—
3	Cartolarizzazioni	—	23.968	101.118	—	—	1.917	8.089	—
4	Sottostante dettaglio	al	—	3.988	—	—	—	319	—
5	di cui STS		—	—	—	—	—	—	—
6	All'ingrosso		—	23.968	—	—	1.917	7.770	—
7	di cui STS		—	—	—	—	—	—	—
8	Ricartolarizzazione		—	—	—	—	—	—	—
9	Cartolarizzazione sintetica		—	—	—	—	—	—	—
10	Cartolarizzazioni		—	—	—	—	—	—	—
11	Sottostante dettaglio	al	—	—	—	—	—	—	—
12	All'ingrosso		—	—	—	—	—	—	—
13	Ricartolarizzazione		—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
		<i>Di cui: esposizioni in stato di default</i>	
1 Totale	814.618	10.113	27.640
2 Retail (totale)	804.504	—	27.640
3 mutui residenziali	—	—	—
4 carte di credito	—	—	—
5 altre esposizioni retail	804.504	—	27.640
6 ri-cartolarizzazioni	—	—	—
7 Wholesale (totale)	10.113	10.113	—
8 prestiti a imprese	—	—	—
9 mutuo commerciale	—	—	—
10 leasing e crediti	—	—	—
11 altro wholesale	10.113	10.113	—
12 ri-cartolarizzazioni	—	—	—

Paragrafo 13 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Nell'ambito del governo del rischio operano il Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo, con compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i rischi non-finanziari (inclusi i rischi IT, rischio frode, rischio di outsourcing, rischi legali, rischi reputazionali) ed il Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

I rischi operativi sono presidiati dalla struttura Operational Risk Management collocata nella funzione Non Financial Risk Management.

Sulla base della Politica di gestione dei rischi operativi di Gruppo ed in coerenza al principio di proporzionalità, sono definiti e attuati i processi di individuazione dei rischi operativi anche tramite raccolta e analisi dei dati di perdita, di valutazione e stima dei rischi stessi e di identificazione e promozione degli interventi di mitigazione. Sulla base alle evidenze raccolte, infatti, le azioni di mitigazione dei rischi operativi di maggior rilievo sono proposte, avviate e monitorate.

Informativa quantitativa

Mediobanca adotta il Basic Indicator Approach ("BIA") per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il coefficiente regolamentare del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante. In base al metodo di calcolo indicato il requisito patrimoniale al 30 giugno 2024 è pari a 432,5 milioni (374,7 milioni al 30 giugno 2023); l'incremento riflette la crescita del margine di intermediazione degli ultimi 12 mesi.

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	2.350.934	2.755.289	3.080.444	409.333	5.116.667
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	—	—	—	—	—
3 <i>Soggette al metodo TSA</i>	—	—	—		
4 <i>Soggette al metodo ASA</i>	—	—	—		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	—	—	—	—	—

Le perdite operative registrate nel corso dell'anno incidono sul margine di intermediazione nella misura dello 0,33 (1,2% lo scorso esercizio).

Relativamente alle differenti classi di rischio operativo, si riporta nel seguito la composizione percentuale delle tipologie di evento (*Event type* Basilea II) del Gruppo.

Event Type	% su Total Loss	
	30/06/2024	30/06/2023
Clients, products and business practices	39%	55%
Execution, delivery and process management	28%	23%
External Fraud	19%	19%
Employment practices and workplace safety	6%	3%
Other	6%	0%

La maggior parte delle perdite operative deriva dall'Event Type "Clients, products and business practices" che include i costi derivanti da contestazioni o contenziosi con la clientela Consumer e Retail per condizioni economiche o tassi di interesse applicati su prodotti di finanziamento. La seconda categoria di perdite per ammontare, "Execution, delivery and process management", include accantonamenti e spese per litigation con altri istituti in seguito a recruiting di Consulenti Finanziari. Nella categoria "External Fraud" rientrano le perdite conseguenti ai numerosi furti/tentati furti delle casseforti nelle filiali Compass, fenomeno praticamente annullato negli ultimi mesi

dell'esercizio e per cui prosegue la raccolta dei rimborsi assicurativi, che andranno a coprire buona parte delle perdite stesse.

Le perdite da rischi operativi risultano maggiori nelle Business Line Consumer Banking e Wealth management. In termini di rischi potenziali, seppur a fronte di un adeguato sistema di controlli, business caratterizzati da transazioni non standard e di elevate dimensioni, come il Corporate and Investment Banking ed in parte il Wealth Management, rimangono soggetti ad eventi 'low frequency e high severity'.

Inoltre, benché non abbiano generato perdite di rilievo, si osserva, sia a livello di Industry, sia a livello di Gruppo, l'incremento di alcune fattispecie (classi) di rischio operativo, quali l'IT & Cyber Risk e l'Outsourcing Risk.

A fronte di ciò, il Gruppo ha completato il progetto Non-Financial Risk Management al fine di rinforzare ed evolvere framework specifici per ciascuna classe di rischio (quali l'IT & Cyber risk, il third party risk, il fraud risk ed il reputational risk), fornendo al contempo una visione d'insieme dei rischi stessi.

In particolare, i rischi ICT e di Sicurezza, caratterizzati da componenti in rapida evoluzione, risultano potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo.

Rischio ICT e di Sicurezza

A partire da questo esercizio, il Gruppo Mediobanca ha costituito la nuova unità di controllo di secondo livello "ICT e Security Risk" all'interno della Funzione Rischi non Finanziari, facente parte della funzione Group Risk Management. Il presidio di sicurezza di primo livello rimane in capo ad un'Unità Organizzativa separata.

L'assetto organizzativo risponde ai principi generali del Sistema dei Controlli Interni, quali l'indipendenza e la separatezza del presidio di secondo livello dalle funzioni operative e ai requisiti specificati con il 40° aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia.

L'Unità ICT & Security Risk è responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché della verifica dell'aderenza delle operazioni IT al sistema di gestione dei rischi IT e di sicurezza.

Per rischio di sicurezza (incluso il rischio cyber), si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto a:

qualunque accesso o tentativo di accesso non autorizzato al sistema informativo del Gruppo o ai dati e alle informazioni digitali ivi contenuti;

qualunque evento (doloso o involontario) favorito o causato dall'uso della tecnologia o ad essa connesso che ha o potrebbe avere un impatto negativo sull'integrità, la disponibilità, la riservatezza e/o l'autenticità dei dati e delle informazioni aziendali, ovvero sulla continuità dei processi aziendali;

uso e/o diffusione impropri di dati e informazioni, anche non direttamente prodotti e gestiti dal Gruppo.

Per rischio IT o tecnologico si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo non corretto dei processi ICT a supporto della manutenzione e gestione del sistema informativo aziendale o connesso al malfunzionamento di hardware, software delle componenti tecnologiche.

Tali rischi, che nell'esercizio non hanno generato fenomeni di rilievo per il Gruppo, risentono, in termini di esposizione, di un aumento:

- della dipendenza dai sistemi IT;
- del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e quindi dei dispositivi interconnessi;
- della quantità di dati gestiti che devono essere protetti;
- del ricorso ai servizi IT offerti da terze parti.

Ai suddetti fattori, si aggiungono ulteriori elementi esterni quali l'evoluzione del contesto cyber-geopolitico (es. conflitti Russia-Ucraina e Israele-Palestina), oltre che l'adozione di nuovi paradigmi tecnologici (es. cloud) che estendono la superficie di attacco introducendo nuove specifiche minacce.

In considerazione di tale contesto, il rischio ICT e di Sicurezza è soggetto ad una crescente attenzione normativa (es. DORA) e dei Supervisor (es. esercizio di Cyber Resilience Stress Test) che richiedono una continua evoluzione del Sistema dei Controlli Interni.

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo ha costantemente rafforzato la propria strategia di gestione del rischio ICT e di sicurezza, sulla base della quale vengono incrementati il sistema di policy e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT e di sicurezza, la valutazione dei presidi esistenti, l'individuazione delle modalità di trattamento dei rischi e le competenze tecnologiche per far fronte alle nuove tipologie di minacce

In particolare, il framework di gestione dei rischi IT e di sicurezza comprende:

- la definizione e manutenzione di specifiche politiche, metodologie e procedure (es. Politica di gestione del rischio ICT e di sicurezza, Politica di sicurezza delle informazioni, Manuale metodologico di gestione del rischio IT e di Sicurezza);
- l'analisi del rischio IT e di Sicurezza, svolta periodicamente per le Banche e Società del Gruppo, nonché per i servizi di pagamento delle Banche;
- l'analisi del rischio IT e di Sicurezza dei progetti rilevanti e/o derivante da terze parti;
- il monitoraggio costante tramite indicatori ed il relativo reporting;
- lo studio e l'analisi del contesto Cyber nel settore Finance;
- la formazione in materia di rischio IT e di Sicurezza a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale.

Gli incidenti IT e di sicurezza rilevati nell'esercizio, in parte relativi ad alcuni servizi esternalizzati, sono stati gestiti con efficacia, limitando possibili disservizi e rallentamenti dell'operatività.

Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

L'attività di investimento in partecipazioni è tradizionalmente parte integrante e statutaria della mission dell'Istituto. L'attività, seppur ridimensionata rispetto al passato, si contraddistingue per criteri di selettività degli investimenti, basati sul principio della redditività di lungo termine e minimizzazione del rischio.

Mediobanca investe tradizionalmente in società leader nei rispettivi settori di appartenenza che, facendo leva sulle proprie capacità competitive, prospettano un significativo potenziale di creazione di valore nel medio-lungo termine.

Nell'ambito del portafoglio partecipazioni rientra quella in Assicurazioni Generali, la cui movimentazione e determinazioni in merito alla nomina degli organi sociali sono espressamente disciplinate dallo statuto (art. 18).

Il portafoglio partecipazioni in imprese non finanziarie è composto da investimenti di minoranza in società quotate e non, comunque smobilizzabili nel breve termine, ivi inclusi gli investimenti perfezionati in club deal nell'ambito dell'iniziativa The Equity Club. Le aree geografiche di investimento vedono una larga prevalenza di imprese italiane, con le quali l'Istituto ha maturato nel tempo significative relazioni. In misura decisamente più trascurabile, ma in coerenza con la mission citata, Mediobanca è attiva nel merchant banking, con investimenti in un ristretto numero di imprese di dimensione medio-piccola finalizzati allo sviluppo della società e successiva dismissione anche mediante quotazione in borsa.

In una prospettiva di medio termine, la strategia dell'Istituto per le esposizioni in strumenti di capitale, tenuto anche conto delle condizioni di mercato, è orientata alla progressiva valorizzazione, fermi i requisiti di redditività e i profili di rischio dell'Istituto approvati dal Consiglio (Risk Appetite Framework).

In coerenza con tale strategia, le soglie operative sono determinate in un'esposizione complessiva del portafoglio partecipazioni non finanziarie e del singolo investimento (del medesimo portafoglio) su livelli del patrimonio di vigilanza ben inferiori ai limiti normativi attualmente fissati al 60% e al 15%.

Gli investimenti del portafoglio gestito dalla Divisione Principal Investing (diversi dalle

partecipazioni non finanziarie e da Assicurazioni Generali) ha visto crescere negli ultimi anni la quota in Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) rappresentati per lo più da seed capital a favore di fondi gestiti da società del Gruppo (attualmente Polus e RAM) e da investimenti in fondi di Private Equity e Immobiliari.

Gli investimenti di seed capital hanno un duplice obiettivo:

- generare un rendimento coerente con il profilo di rischio;
- contribuire alla crescita degli AUM sottoscritti da investitori terzi.

Il Gruppo inoltre sottoscrive tradizionalmente in maniera selettiva quote di fondi chiusi di private equity prevalentemente di matrice italiana con ticket compresi tra 10-20 milioni.

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Titoli rappresentativi di capitale, valutati a fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e quote rappresentative di fondi valutati a fair value con effetti a conto economico (FVPL) in coerenza ai principi contabili IAS28 e IFRS9.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione si rimanda alla Parte A della Nota integrativa al bilancio consolidato dove sono riportati, per le singole voci, i criteri contabili applicati dal Gruppo. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si rimanda, invece, alla Parte B della Nota integrativa. Infine, per quanto riguarda i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda alla sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Tavola 14.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR

La tavola sottostante riporta le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile con indicazione, per gli strumenti di capitale, degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value che vengono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce "120. Riserve da valutazione del patrimonio netto". In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nella voce "150. Riserve". Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di perdite durevoli di valore in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS9. Soltanto i dividendi trovano indicazione a conto economico all'interno della voce

"70. Dividendi e proventi simili".

Con riferimento alla posizione complessiva in bilancio, rispetto al 30 giugno 2023, le esposizioni in strumenti di capitale si incrementano da 4,4 a 4,6 miliardi, di cui 3,8 rappresentati dalla valutazione ad equity method delle partecipazioni (Assicurazioni Generali, Istituto Europeo di Oncologia, CLI holding II, Finanziaria Gruppo Bisazza, Heidi Pay e MB SpeedUp, quest'ultima acquisita nell'anno), 657,3 milioni in investimenti in fondi e 256,2 milioni in azioni (inclusi gli strumenti partecipativi).

Lo stock dei fondi passa da 562,9 a 657,3 milioni dopo investimenti netti per 81,1 milioni e valorizzazioni per 13,2 milioni; di questi circa 376 milioni riguardano quelli gestiti dal Gruppo (cd. seed capital) e 281,3 milioni quelli esterni (per lo più private equity).

Voci	Consistenze al 30/06/2024				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	3.698.013	91.039	4.759.117	91.039	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	128.271	127.969	128.271	127.969	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	187.835	387.016	187.835	387.016	—

Voci	Consistenze al 30/06/2024					
	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	18.535	(2.984)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Si propone di seguito il dato comparativo al 30/06/2023:

Voci	Consistenze al 30/06/2023				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	3.472.192	91.472	3.395.137	91.472	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	116.736	124.263	116.736	124.263	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	155.988	406.923	155.988	406.923	—

Voci	Consistenze al 30/06/2023					
	Utili/perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/ Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	45.358	(5.350)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Tavola 14.2 – Portafoglio bancario: strumenti di capitale

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, gli strumenti di capitale del portafoglio bancario includono partecipazioni finanziarie e non finanziarie alle quali viene applicato come regola generale un fattore di ponderazione del 100%, come previsto dall'articolo 133 della CRR, ad eccezione di quelle partecipazioni finanziarie che se rientrano tra gli investimenti significativi diretti vengono ponderati al 250% ai sensi degli articoli 36 e 48 della CRR (come descritto nel Paragrafo 2 del presente documento).

Per la misurazione del rischio delle esposizioni in Organismi di Investimento Collettivo (OICR) e la determinazione del relativo requisito di capitale, al fine di garantire una maggiore trasparenza, vengono applicate modalità di calcolo alternative:

- Look-through approach, basato sulla scomposizione dell'investimento nelle singole posizioni sottostanti nel quale l'OICR investe con applicazione della relativa ponderazione;

- Mandate based approach, metodo basato sul regolamento di gestione del fondo e sull'esposizione teorica nel quale l'OICR può investire applicando la ponderazione più penalizzante;
- Fall back approach (approccio residuale rispetto ai precedenti), che prevede una ponderazione del 1250% laddove gli enti non fossero in grado di applicare uno dei due metodi di cui sopra.

Categorie	30/06/2024		30/06/2023	
	Importo ponderato		Importo ponderato	
	Metodo standard	Metodo IRB	Metodo standard	Metodo IRB
Esposizioni in fondi	1.542.154		1.393.411	—
<i>di cui private equity</i>	390.283		350.620	
Esposizioni negoziate sul mercato	6.780.565		7.636.178	—
Altre esposizioni	167.793		165.151	—
Totale esposizione	8.490.511		9.194.740	—

Riguardo al trattamento prudenziale previsto, il 51% (65% a giugno 2023) delle esposizioni del portafoglio dei Fondi OICR del Gruppo Mediobanca è stato trattato con il metodo del Look-through approach, mentre il Mandate based approach è stato applicato a circa il 46% (30% a giugno 2023) delle esposizioni del portafoglio; solo al 4% (5% a giugno 2023) del totale portafoglio, si è applicato il Fall back approach.

Con riferimento all'analisi dei sottostanti ai quali sono applicati in alternativa i differenti approcci previsti dalla normativa, a fronte del totale esposizioni di bilancio pari a 645 milioni⁸⁷, il totale esposizione Corep è pari a 656 milioni⁸⁸: 65 milioni relativi a sottostanti in strumenti di capitale, 33 milioni (8% del totale) relativi a sottostanti ponderati al 1250% e 271 milioni (pari al 48% del portafoglio) relativi ad esposizioni ad alto rischio. La parte rimanente è rappresentata da esposizioni creditizie, cassa e derivati.

Alle esposizioni in fondi complessivamente detenute dal Gruppo concorrono anche impegni in altri fondi per 96,4 milioni ponderati al 150%.

Nell'esercizio gli strumenti OICR sono rientrati anche nel perimetro di Prudent Valuation, coerentemente con l'introduzione delle correzioni di Fair Value Adjustment e Independent Price Verification.

⁸⁷ Esclusi gli investimenti in CLI I per 7,8 milioni e in US CLO per 4,5 milioni

⁸⁸ La differenza tra il totale esposizioni Corep e il totale esposizione di bilancio è dovuta all'effetto leva di cui si tiene conto in fase di applicazione del trattamento prudenziale per determinare il valore del fondo da ponderare

Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Con riferimento alle posizioni del banking book del Gruppo al 30 giugno, in caso di un ribasso parallelo ed istantaneo ("parallel down"), il margine di interesse subirebbe una variazione negativa di 52 milioni (mentre lo scorso semestre la variazione negativa era di 122 milioni). Con riferimento all'analisi del valore attuale dei cash flow futuri del portafoglio bancario di Gruppo, lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell'ipotesi di rialzo della parte breve della curva ("Short Up"). La variazione sarebbe infatti negativa di 74 milioni, principalmente per l'impatto di Mediobanca (-23 milioni) e Compass (-25 milioni). Lo scorso semestre la variazione massima era di 68 milioni nello scenario "Flattener".

Tavola 15.1 – Analisi di sensitività

I dati appena esposti sono sintetizzati nella tabella sottostante:

Importi in € mln	Dati al 30/06/2024					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	<i>Parallel Down</i>	(52)	11	(20)	(20)	(23)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	<i>Short Up</i>	(74)	(23)	(3)	(25)	(23)

Si riportano di seguito i dati al 31 dicembre 2023 e, a fini comparativi, anche quelli al 30 giugno 2023:

Importi in € mln	Dati al 31/12/2023					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	<i>Short Down</i>	(122)	(49)	(24)	(30)	(20)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	<i>Parallel Down</i>	(68)	(19)	2	(36)	(14)

Importi in € mln	Dati al 30/06/2023					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	<i>Parallel Down</i>	(142)	(66)	(14)	(18)	(44)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	<i>Short Up</i>	(76)	(42)	9	(35)	(8)

A livello di Gruppo, i valori ottenuti per la sensitivity del margine di interesse risultano inferiori al limite di RAF di Gruppo pari al 4.5% (sensitivity del Margine di interesse/Tier 1 di Gruppo) mentre la sensitivity del valore economico risulta inferiore al limite di RAF di Gruppo del 6% (sensitivity del Valore Economico/Tier 1 di Gruppo).

L'indicatore regolamentare SOT su NII risulta essere pari a 0,7% ((sensitivity del Margine di interesse/Tier 1 Capital) e ben al di sotto della soglia regolamentare del 5%.

Si riportano di seguito i valori ottenuti applicando tutti gli shock regolamentari previsti dall' articolo 98(5) della Direttiva 2013/36/EU.

Tavola EU IRRBB1: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Supervisory shock scenarios		Effetti sul valore economico del patrimonio netto		Effetti sul margine di interesse	
		30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
1	Parallel up	(37)	119	60	137
2	Parallel down	153	(31)	(52)	(122)
3	Steeper	53	96		
4	Flattener	(49)	(68)		
5	Short rates up	(74)	(41)		
6	Short rates down	81	51		

Paragrafo 16 – Rischio di mercato

Informativa quantitativa

Il monitoraggio quotidiano dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato nel portafoglio di trading avviene tramite il calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali e attraverso i seguenti indicatori:

- sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi rappresentano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati giornalmente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il monitoraggio dei rischi attraverso VaR e sensitivity è effettuato giornalmente per assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione e, nel caso del VaR, anche per valutare attraverso il backtesting la robustezza del modello. Sul complesso delle posizioni oggetto di misurazione del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono inoltre svolti con cadenza mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio al fine di cogliere anche impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari che consentono di valutare in maniera più specifica i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

I movimenti di mercato dell'ultimo anno fiscale sono stati guidati principalmente dai tassi di interesse e dalle attese sulle politiche monetarie.

Nei primi quattro mesi dell'esercizio la volatilità sui listini si è mantenuta elevata: i principali indici azionari hanno mostrato oscillazioni nei rendimenti trimestre su trimestre – tra luglio e settembre - comprese tra +6% e -6%. Il driver di questa fase di incertezza è stato il contesto macroeconomico e geopolitico: i dati di inflazione (4,3% UE, 3,7% US) – seppur ai minimi da ottobre 2021 – erano ancora al di sopra dei target di politica monetaria. A questo si aggiungevano pressioni al rialzo sui prezzi del petrolio, causate da una minore offerta da parte dei paesi produttori (Arabia Saudita e Russia

in primis) e dalle tensioni in Medio Oriente per il riaccendersi dello scontro tra Israele e Hamas. Tale situazione si è riflessa sui tassi di interesse interbancari e governativi: la parte a breve delle curve non ha avuto movimenti rilevanti nel primo trimestre, mentre si è assistito ad un remarking verso l'alto dei rendimenti a lungo termine - in particolare negli Stati Uniti (swap e Treasury US 10Y +70bps t/t), a sostegno dell'ipotesi che i tassi di sconto sarebbero rimasti in area 4%/5% ancora a lungo. Infine, nello stesso periodo, il BTP 10Y ha visto un rialzo di +70bps rispetto ad un +30bps dello Euro Swap 10Y e del Bund, a causa di un maggior rischio idiosincratico Italia.

Da novembre si è assistito ad un netto cambio di scenario con un calo generale dei tassi d'interesse (ad es. -115 bps su ITA10y). A partire dal picco di metà ottobre, i dati sull'inflazione (-200 pb a/a EU HICP a marzo 2024) e un atteggiamento meno hawkish da parte delle autorità di politica monetaria hanno invertito le aspettative del mercato, che si attendeva tagli dei tassi di rifinanziamento principali nella prima metà del 2024. Ciò ha portato i rendimenti dei titoli di Stato a ritracciare su livelli di poco inferiori a quelli registrati ad inizio esercizio. In questa fase, il mercato azionario ha seguito una tendenza generale al rialzo, con il mercato statunitense che ha sovraperformato quello dell'UE, raggiungendo un rendimento del +18% (media dei principali indici) rispetto all'inizio dell'esercizio e con volatilità ai minimi, soprattutto se confrontate con il mese di ottobre.

Infine, a giugno si è avuta una parziale ripresa della volatilità generata dalle tensioni sugli OAT francesi e sui titoli di altri governi dell'Unione dopo il risultato delle elezioni Europee dell'8 e 9 giugno e le successive elezioni del Parlamento francese.

Nel corso dell'esercizio non si sono verificati superamenti dei limiti di VaR e Stop Loss grazie al livello ridotto delle volatilità, in particolar modo del mercato azionario.

Il Value-at-Risk dell'aggregato di Trading è oscillato, tra un minimo di 3,2 milioni a novembre ed un massimo di 10 milioni registrato a fine dicembre. Il dato medio (5,9 milioni) è risultato inferiore del 30% rispetto alla media dell'esercizio precedente (8,4 milioni). Dopo il picco, il dato di VaR è sceso progressivamente fino a raggiungere i 4,6 milioni a fine esercizio, ben al di sotto della media dei 12 mesi.

I fattori di rischio che spiegano l'andamento del VaR sono principalmente: (i) i rendimenti dei Titoli di Stato italiani e di paesi dell'Area Euro core e (ii) una maggiore direzionalità nelle esposizioni verso volatilità implicite del mercato azionario, guidata da livelli di volatilità particolarmente bassi. Marginale è il contributo di altri fattori di rischio come i prezzi dei corsi azionari o i tassi di cambio, verso i quali la posizione dell'Istituto è conservativa o sostanzialmente neutrale.

Coerentemente con l'andamento del VaR, l'Expected shortfall – che misura un ulteriore scenario di stress sulle stesse serie storiche del VaR - mostra un dato medio inferiore rispetto allo scorso anno (10,7 milioni contro 12,8 milioni).

I risultati del backtesting giornaliero (basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche) non hanno mostrato nei 12 mesi di osservazioni casi di scostamento rispetto al VaR.

Tavola 16.1 - Value at Risk ed Expected Shortfall del portafoglio di trading

Fattori di rischio	Esercizio 2023 - 2024			
	28/06/2024	Min	Max	Media
<i>Dati in migliaia</i>				
Tassi di interesse	1.451	1.373	7.124	3.629
Credito	1.583	1.020	2.531	1.706
Azioni	5.343	1.078	6.490	3.741
Tassi di cambio	632	591	1.631	927
Inflazione	223	32	684	293
Volatilità	3.156	2.325	6.068	3.842
<i>Effetto diversificazione (*)</i>	<i>(7.759)</i>	<i>(12.098)</i>	<i>(4.930)</i>	<i>(8.277)</i>
VaR Totale	4.630	3.249	10.094	5.860
Expected Shortfall Totale	6.995	5.258	22.817	10.745

(*) Connesso alla non perfetta correlazione tra i fattori di rischio.

Si propone di seguito il dato comparativo al 30/06/2023:

Fattori di rischio	Esercizio 2022 - 2023			
	30/06/2023	Min	Max	Media
<i>Dati in migliaia</i>				
Tassi di interesse	5.044	1.697	15.354	7.071
Credito	2.571	1.483	3.641	2.548
Azioni	2.359	815	8.852	3.609
Tassi di cambio	1.145	543	2.327	904
Inflazione	47	43	1.586	365
Volatilità	5.469	1.884	15.083	6.254
<i>Effetto diversificazione (*)</i>	<i>(9.919)</i>	<i>(20.768)</i>	<i>(6.663)</i>	<i>(12.369)</i>
VaR Totale	6.717	4.508	16.661	8.382
Expected Shortfall Totale	11.048	5.581	27.851	12.846

Oltre ad un limite di VaR sulle posizioni di Trading, è prevista un'articolazione maggiormente granulare di limiti di VaR in capo ai desk che lo compongono.

Inoltre, ogni desk ha limiti di sensitivity ai movimenti dei diversi fattori di rischio che sono monitorati giornalmente. Nel confronto con l'esercizio precedente si ha una riduzione delle esposizioni su tutte le classi di rischio.

Tavola 16.2 - Riepilogo dell'andamento delle principali sensitivity del portafoglio di trading

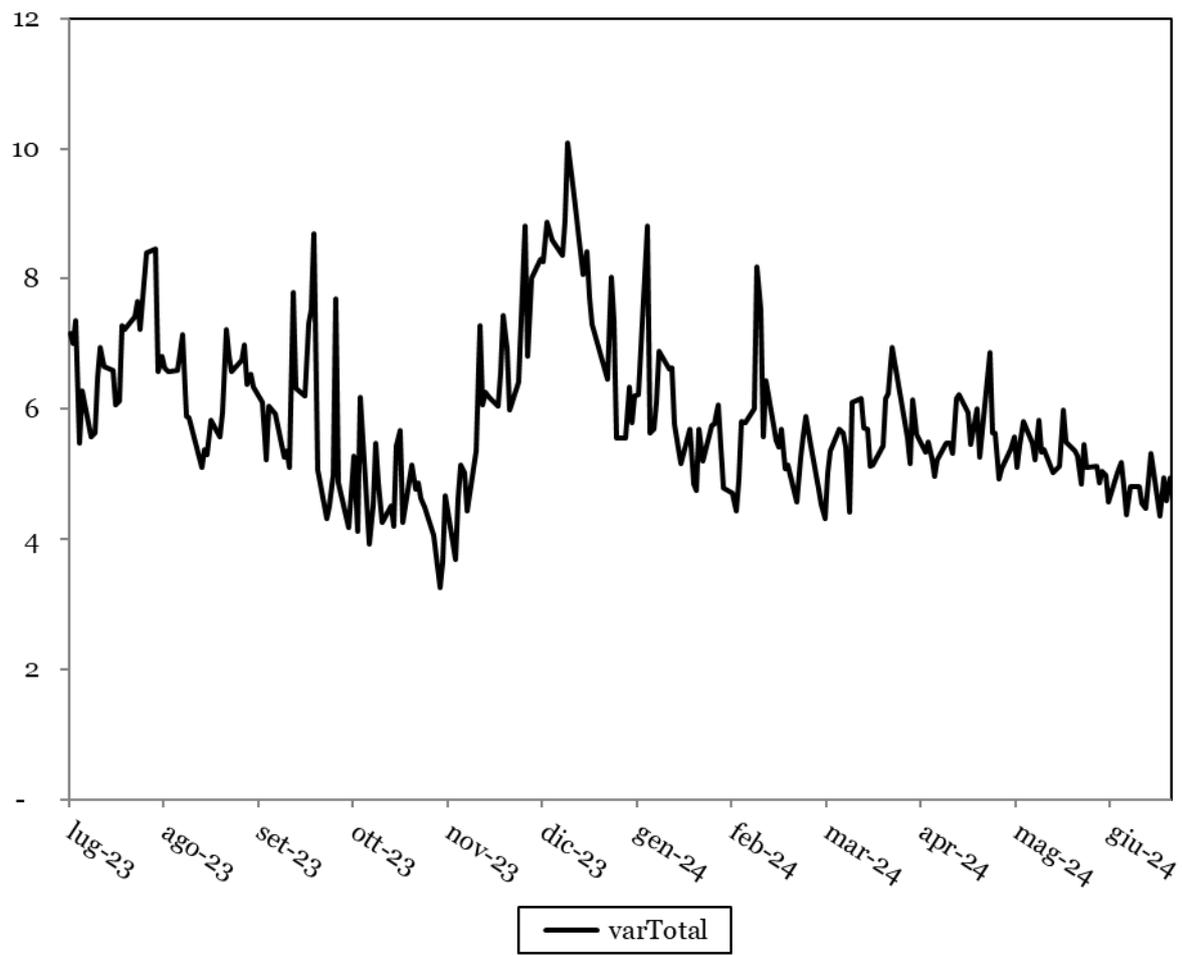
Fattori di rischio	Esercizio 2023 - 2024			
	Dati in euro	28/06/2024	Min	Max
Delta azionario (+1%)	(107.827)	(1.086.056)	3.928.644	258.943
Vega azionario (+1%)	(1.660.900)	(4.317.612)	1.817.130	(717.196)
Delta tasso d'interesse (+1bp)	(5.745)	(371.684)	473.465	104.737
Delta inflazione (+1bp)	(37.959)	(70.991)	55.080	(17.952)
Delta Tassi di cambio (+1%)*	12.427	(364.685)	5.841.508	4.224
Delta di credito (+1bp)	350.476	(294.922)	617.669	246.220

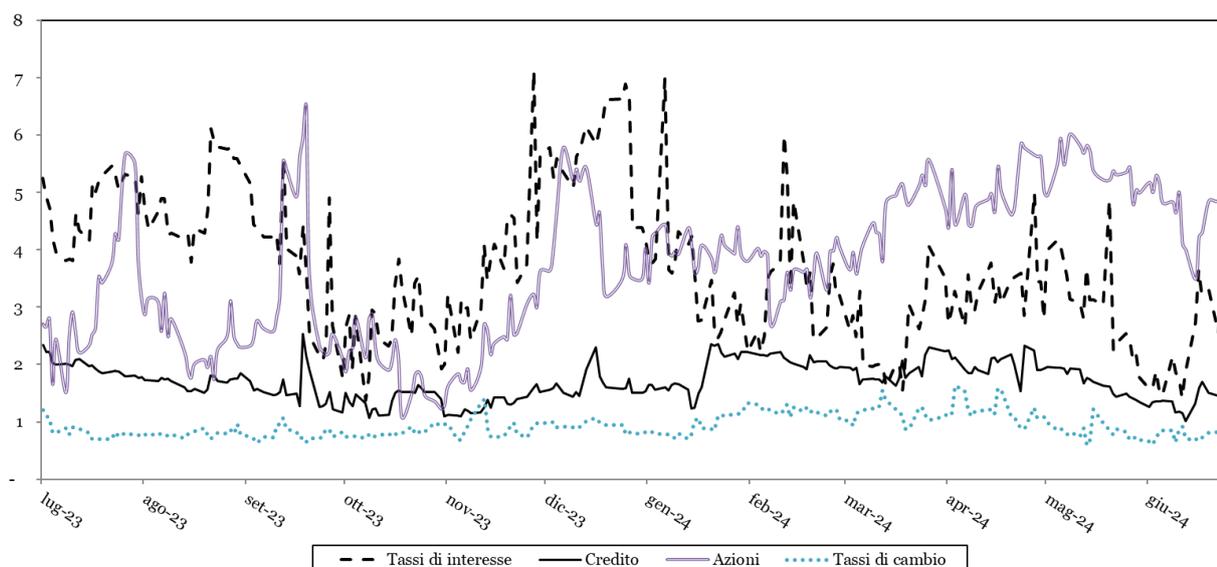
(*) Riferito ad apprezzamento dell'euro nei confronti delle valute estere

Si propone di seguito il dato comparativo al 30 giugno 2023:

Fattori di rischio	Esercizio 2022 - 2023			
	Dati in euro	30/06/2023	Min	Max
Delta azionario (+1%)	(24.805)	(513.481)	6.330.451	418.680
Vega azionario (+1%)	239.406	(461.445)	3.166.955	757.496
Delta tasso d'interesse (+1bp)	183.720	(173.610)	612.456	218.649
Delta inflazione (+1bp)	3.705	(245)	42.311	13.079
Delta Tassi di cambio (+1%)*	137.294	(3.739.534)	763.080	142.539
Delta di credito (+1bp)	460.497	(4.356)	730.681	421.632

Andamento del VaR del portafoglio di trading



Andamento componenti del VaR (Trading)

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

	30/06/2024	30/06/2023
	a	a
	RWEA	RWEA
Prodotti outright		
1 Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.225.007	1.561.197
2 Rischio azionario (generico e specifico)	83.554	92.441
3 Rischio di cambio	—	—
4 Rischio di posizioni in merci	—	—
Opzioni		
5 Metodo semplificato	—	—
6 Metodo delta plus	309.848	369.961
7 Metodo di scenario	—	—
8 Cartolarizzazione (rischio specifico)	62.965	69.229
9 Totale	1.681.374	2.092.828

Al 30 giugno 2024 gli RWA di mercato, determinati secondo la metodologia standard come riportato nel paragrafo 1.1, si attestano a 1,7 miliardi in diminuzione rispetto allo scorso esercizio (2,1 miliardi). Dall'inizio dell'esercizio il portafoglio di attività di negoziazione si è ridotto in linea col rimborso dei certificati emessi, oltre alla residua diminuzione relativa al rischio gamma e vega collegato all'operatività in opzioni secondo la metodologia del Delta+, rimane stabile il rischio di posizioni direzionali azionarie.

La limitata posizione nel rischio di cambio resta al di sotto della soglia regolamentare consentita e non determina quindi alcun requisito patrimoniale.

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-A

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-B

Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR3

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR4

16.2 Fair Value, independent price verification e prudent value degli strumenti finanziari

Il par. 24 dell'IFRS13 definisce fair value (valore equo) il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività nel mercato principale, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi il fair value è determinato a partire dalle quotazioni ufficiali del mercato principale, oppure il più vantaggioso, al quale il Gruppo ha accesso; gli strumenti in questione si dicono essere prezzati a Mark to Market. Un mercato è attivo se le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenute, vengono utilizzati modelli valutativi alimentati da input di mercato, in particolare:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, prudenzialmente rettificati per tenere conto dell'illiquidità di taluni dati di mercato nonché degli



altri rischi connessi ad operazioni specifiche (reputazionale, di sostituzione, ecc.).

Per ulteriori informazioni si rimanda alla parte A della Nota Integrativa – Relazione annuale a giugno 2024.

16.2.1 Fair Value Hierachy

Le attività detenute dalle banche devono essere classificate sulla base dei Livelli di *Fair Value* delle attività. Ciò significa che i *Fair Value* devono essere classificati sulla base di una gerarchia di livelli che rifletta la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Il termine "input di valutazione" (o "input") si riferisce ai dati di mercato utilizzati per stimare il *fair value* degli strumenti. Per la stima del *fair value* degli strumenti, la Banca utilizza tecniche di valutazione appropriate alle circostanze e per le quali sono disponibili dati sufficienti.

Gli input si dicono osservabili quando le informazioni alla base delle tecniche di valutazione si basano su informazioni di mercato ottenute da fonti indipendenti dalla Banca (ad esempio prezzi desumibili da mercati quotati a cui la banca ha accesso diretto o *broker quotes*).

Gli *input* si dicono non osservabili quando le informazioni su cui si basano le tecniche di valutazione riflettono il giudizio stesso della Banca, formulato utilizzando le migliori informazioni disponibili in tali circostanze.

I principi di osservabilità e *leveling* si basano su un approccio a due fasi: in un primo passaggio viene assegnato un livello a tutti gli input applicati nel modello di valutazione dello strumento ed in una seconda fase si verifica la materialità dei diversi parametri utilizzati per determinare la rilevanza di eventuali parametri non osservabili sulla determinazione del *fair value*. La determinazione della significatività rappresenta il processo applicato per determinare se gli input non osservabili (i.e. input di Livello 2 o 3) siano materiali per l'intera misurazione dello strumento.

In linea di principio uno strumento finanziario è di Livello 1 se è quotato in un mercato attivo e il prezzo rappresenta il suo valore corrente di negoziazione in normali, effettive e regolari operazioni di mercato. Il prezzo deve inoltre essere prontamente e regolarmente disponibile tramite borse, intermediari, mercati di negoziazione diretti e indipendenti, servizi di quotazione o soggetti autorizzati. In base all'IFRS 13, la Banca ha definito precise modalità di determinazione del *Fair Value* dei prodotti classificati di Livello 1.

Quando un mercato non è attivo, il *Fair Value* dello strumento oggetto di valutazione è misurato facendo riferimento a prezzi di mercato per strumenti simili su mercati attivi (*comparable approach*) o in alternativa, se tali strumenti non sono disponibili, attraverso una tecnica di valutazione che utilizza il mercato e informazioni non di mercato (ovvero *input* osservabili e/o non osservabili). Tutti gli strumenti classificati come di Livello 2 devono comunque mostrare una componente predominante di *input* osservabili utilizzati nel calcolo del *fair value*. Nel caso invece in cui il processo di IPV faccia

emergere un elevato grado di incertezza degli *input* utilizzati, tali prodotti vengono classificati a Livello 3. L'osservabilità di un parametro di *input*, oltre alla disponibilità di quote per le relative scadenze, riguarda anche la tipologia di prodotto, difatti è importante notare che per alcune categorie di strumenti (e.g. fondi alternativi di investimento private equity o infrastrutturale) viene automaticamente applicata una classificazione più rigorosa, in quanto il relativo sottostante non è quotato sul mercato. Tuttavia, per alcuni di questi fondi è presente uno sconto di illiquidità nella valutazione del NAV al fine di riportare la valutazione ad exit price.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla parte A della Nota Integrativa – Relazione annuale a giugno 2024.

16.2.2 Independent Price Verification degli strumenti finanziari

Con il termine Independent Price Verification (IPV) si intende il processo attraverso il quale i prezzi e i dati di mercato devono essere verificati secondo determinati standard di accuratezza definiti internamente dalla Banca. La Politica e la Direttiva di Independent Price Verification soddisfanno i requisiti di cui all'art. 105, par. 8, del Regolamento (UE) 575/2013, affermando che “Gli enti effettuano verifiche indipendenti dei prezzi in aggiunta al mark to market giornaliero o al mark to model” e “devono istituire e mantenere sistemi e controlli sufficienti a fornire [...] stime di valutazione”.

L'attività di IPV risponde quindi all'esigenza di:

- definire le metodologie di controllo con riferimento alla validazione dei dati di mercato e dei prezzi;
- definire i processi di controllo, le soglie quantitative e i meccanismi di escalation, ottenendo così un'ulteriore verifica della qualità dei modelli e dei dati di mercato utilizzati nelle valutazioni stesse;
- tenere adeguatamente e tempestivamente informata la direzione.

L'attività è focalizzata sull'analisi dei dati al fine di rilevare la coerenza rispetto a una fonte di confronto per garantire che rispecchi le reali condizioni di mercato, al fine di permettere una valorizzazione corretta delle posizioni di rischio dei principali driver di Profit and Loss della Banca e dei singoli Desk. L'impatto delle eventuali modifiche ai dati è recepito nel processo di rendicontazione di Profit and Loss del portafoglio interessato alla modifica nonché modificare l'attribuzione del livello di gerarchia della posizione.

16.2.3 Prudent value degli strumenti finanziari

La valorizzazione delle posizioni contabilizzate al Fair Value, siano esse detenute a banking o trading book, deve essere svolta con un grado di certezza adeguato. Per raggiungere l'obiettivo, le istituzioni finanziarie devono predisporre e mantenere processi e controlli al fine di assicurare che le stime di valutazione siano prudenti e affidabili.

Il Prudent Value Adjustment, definito come aggregazione degli Additional Valuation Adjustment, è portato a diretta decurtazione del Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Il processo di definizione e certificazione delle posizioni soggette al calcolo degli AVA prevede l'individuazione di sia di un perimetro individuale (tutte le posizioni dell'attivo e del passivo di bilancio contabilizzate al Fair Value, per ogni Banca/Società del Gruppo Bancario) che di un perimetro consolidato (tutte le posizioni dell'attivo e del passivo di bilancio contabilizzate al Fair Value, a livello dell'intero Gruppo Bancario).

Il Regolamento (UE) No 575/2013, Parte 2, Titolo I, Capo 2, art. 34, richiede che le Istituzioni applichino le norme di cui all'art. 105 a tutte le attività valutate al Fair Value. La combinazione dei suddetti articoli (34 e 105 del Regolamento (UE) No 575/2013) implica che il perimetro di Prudent Valuation degli strumenti finanziari al Fair Value includa tutte le posizioni valutate al Fair Value, indipendentemente dal fatto che le stesse siano iscritte a banking o a trading book.

Al fine di soddisfare i requisiti regolamentari in termini di segnalazione CoRep, ciascun indicatore è calcolato, oltre che sul perimetro generale come definito nel Paragrafo dedicato, anche sul perimetro ristretto dei soli strumenti di trading.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla parte A della Nota Integrativa –Relazione annuale a giugno 2024.

La tabella seguente espone il calcolo dell'indicatore AVA al 30 giugno 2024, con il dettaglio delle varie categorie:

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (1 di 2)

AVA a livello di categoria	a	b	c	d	e
	Categoria di rischio				
	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	12.054	8.653	79	18.365	—
3 Costi di chiusura	11.616	11.222	79	9.122	—
4 Posizioni concentrate	4.638	—	—	—	—
5 Chiusure anticipate delle posizioni	1.907	1.549	298	745	—
6 Rischio del modello	4.010	—	4	683	—
7 Rischio operativo	1.184	1.003	8	1.479	—
10 Costi amministrativi futuri	3	—	—	1	—
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2024					
Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2023					

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (2 di 2)

AVA a livello di categoria	EU e1	EU e2	f	g	h
	AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)		di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	1.005	93	20.124	17.565	2.560
3 Costi di chiusura	1.089	93	16.610	16.341	270
4 Posizioni concentrate			4.638	703	3.935
5 Chiusure anticipate delle posizioni			4.499	4.499	—
6 Rischio del modello	596	25	2.659	2.659	0
7 Rischio operativo			3.673	3.391	283
10 Costi amministrativi futuri			4	—	4
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2024			52.209	45.157	7.052

16.2.4 Fair Value, independent price verification e prudent value degli Organismi di Investimento Collettivo

Si segnala che nell'esercizio è stata introdotta ed approvata una Direttiva che definisce il modello organizzativo adottato dalla Banca in ambito valutazione e controllo degli Organismi di Investimento Collettivo per l'Independent Price Verification, le metodologie di aggiustamento al fair value ed al prudent value, nonché ai fini di classificazione (observability e leveling).

La Direttiva fornisce un quadro completo e dettagliato delle procedure e delle responsabilità coinvolte, assicurando che ogni fase del processo di investimento sia trasparente, accurata e conforme alle normative vigenti.

In particolare, sono stati introdotti dei controlli su base annuale sui fondi (Private Equity, Debito e Immobiliari) avvalendosi di una primaria società terza di valutazione dei NAV di fondi OICR.

Il processo di IPV si articola su due livelli:

- sui singoli sottostanti viene effettuata una verifica puntuale e in base alle differenze riscontrate rispetto alla valutazione comunicata dal gestore viene assegnato un flag valutativo;
- per ciascun fondo vengono analizzate la "Completezza documentale" e la "Adeguatezza delle valutazioni".

Relativamente alle nuove correzioni da applicare su fondi OICR a seguito l'incertezza nella valutazione basata sulle quotazioni di mercato, il processo di Fair Value Adjustment (FVA), o adeguamento al Valore Equo, si articola attraverso il "Performance Simulation Model", che utilizza la metodologia della simulazione Monte-Carlo mediante la quale viene individuata la distribuzione di probabilità del NAV a scadenza attualizzato di ciascun fondo e, di conseguenza, la probabilità di dover registrare uno sconto. Tale distribuzione è utilizzata per suggerire un range di haircut da applicare al NAV.

Coerentemente con l'introduzione delle correzioni di Fair Value Adjustment e Independent Price Verification per gli Organismi di Investimento Collettivo, nell'esercizio questi strumenti sono rientrati anche nel perimetro di Prudent Valuation.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla parte A della Nota Integrativa –Relazione annuale a giugno 2024.

Paragrafo 17 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni

Ai fini della segnalazione delle Grandi esposizioni prevista dalla CRR2, il limite previsto è pari al 10% del Tier 1 capital (relativo al valore nominale delle esposizioni), mentre il limite di concentrazione è pari al 25% dello stesso Tier 1 capital in questo caso relativo al valore ponderato successivamente all'applicazione della CRM ai fini del rischio di credito in base alla metodologia applicata dal Gruppo.

Nessuna controparte ha superato il limite di concentrazione, ad eccezione di Assicurazioni Generali (per la quale si procede alla deduzione dal patrimonio della relativa eccedenza), e non ci sono state particolari criticità sull'operatività dell'esercizio grazie al costante monitoraggio delle esposizioni.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2024 le esposizioni (rischi di mercato e partecipazioni inclusi) superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza di classe 1 riguardano dieci gruppi di clienti connessi (due in più rispetto allo scorso esercizio) per un'esposizione lorda di 12,6 miliardi (8,4 miliardi tenendo conto di garanzie e ponderazioni) in aumento rispetto al giugno 2023 (rispettivamente 9,4 miliardi e 7,1 miliardi). Nel dettaglio le dieci posizioni riguardano due compagnie di assicurazione e otto gruppi bancari.

Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Per le informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale relativa alla Politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo Mediobanca approvata dall'Assemblea degli Azionisti, pubblicata nella sezione "Corporate Governance: Remunerazione" del sito internet www.mediobanca.com.

La politica di remunerazione del Gruppo Mediobanca è redatta includendo tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR e ponendo costante attenzione alla normativa italiana ed europea, anche alla luce dei nuovi documenti pubblicati dalle Autorità di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio 2023-2024 gli organi sociali di Mediobanca hanno continuato a dedicare particolare attenzione al tema delle politiche di remunerazione e incentivazione del personale.

Rispetto alla precedente, la nuova Politica del Gruppo Mediobanca:

- amplia e aggiorna l'elenco del Peer group di Mediobanca nella continua ricerca della best practice di mercato; trovano ulteriore esplicitazione: i) le motivazioni alla base della scelta e dell'esclusione di possibili soggetti comparabili, con particolare riguardo ai campioni suggeriti dai proxy advisors; ii) la disclosure del posizionamento relativo delle retribuzioni rispetto al campione scelto;
- introduce nuove soglie quantitative per i gateways di accesso all'erogazione della remunerazione variabile, coerentemente alla revisione del Risk Appetite Framework, rafforzando l'allineamento fra rischi, performance della Banca e i sistemi di remunerazione e incentivazione;
- fornisce nuovi dettagli sulla struttura della scorecard di AD e DG relativamente ai KPI non finanziari/qualitativi e sulle curve di incentivazione;
- innalza la soglia di «stock ownership requirement» per Amministratore Delegato e Direttore Generale, portandola rispettivamente a tre volte la remunerazione fissa (da due volte) e a due volte (da una volta) come da best practice di mercato;

- modifica i criteri qualitativi aggiuntivi per l'inclusione dei Consulenti finanziari nel perimetro del personale rilevante, definendo pari al 7,5% l'indicatore relativo alla quota delle masse totali riferibile al singolo consulente, dal 10% precedente, rendendo più prudentziali i criteri di identificazione dei Consulenti Finanziari tra il personale rilevante;
- continua nella seconda sezione ad offrire ampio dettaglio sulle informazioni di carattere quantitativo e qualitativo sul posizionamento del Gruppo relativamente a Gender Pay Gap ed Equal Pay Gap;
- rafforza le informazioni fornite per una sempre maggiore trasparenza e chiarezza di esposizione.

In continuità con il passato:

- evidenzia il legame tra politica di remunerazione, sostenibilità aziendale e obiettivi ESG;
- è allineata alla normativa applicabile;
- consente di incentivare le aree della Banca e del Gruppo che generano valore, anche in termini di responsabilità sociale d'impresa, con criteri oggettivi di misurazione;
- permette di attrarre e mantenere professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo;
- è allineata a quelle adottate dai principali player nazionali e internazionali.

Resta confermata l'adozione del limite della remunerazione variabile nella misura massima del 200% di quella fissa, ad eccezione delle risorse appartenenti a società soggette ad altra normativa di settore (Asset Management, Società di Investimento) per le quali sono stabiliti limiti diversi.

Il Comitato Remunerazioni in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione il 30 ottobre 2023 ed è composto da cinque Consiglieri non esecutivi e in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 13 D.M. 169/2020 integrati dall'art. 19 dello Statuto sociale. Più di un componente possiede un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive.

Il Comitato si è riunito dieci volte nel periodo 1 luglio 2023 - 30 giugno 2024 (di cui 6 volte dal 30 ottobre 2023). La durata media delle riunioni di Comitato Remunerazioni è stata di circa 2 ore. La partecipazione media è stata pari al 100% dei componenti.

Il Comitato Remunerazioni ha compiti di proposta sui compensi del personale la cui remunerazione è di competenza del Consiglio di Amministrazione; compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante con particolare focus sul Senior Management e i responsabili delle Business unit rilevanti oltre agli AD/DG delle principali

controllate rilevanti se Material Risk takers di Gruppo; vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo. Collabora con gli altri comitati interni, in particolare con i Comitati Rischi e di Sostenibilità; assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Si esprime sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, comprese le eventuali esclusioni; sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti; monitora la neutralità di genere della politica; fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali.

Il Comitato Remunerazioni, come già nell'esercizio precedente, ha deciso di avvalersi per l'esercizio 2023/2024 del supporto di un independent advisor nello svolgimento delle proprie funzioni, che contribuisse alla dialettica sulle principali tematiche in agenda, esprimendo le proprie valutazioni rispetto alle politiche adottate e ad aspetti di processo, anche attraverso fairness opinion su alcuni contenuti specifici. Il consulente indipendente sino all'approvazione delle Politiche 2023 (ottobre 2023), è stato individuato in Deloitte Consulting, mentre a partire da febbraio 2024 è stato individuato in WTW. Il consulente indipendente ha partecipato alle riunioni del Comitato.

La Politica del Gruppo Mediobanca, nell'ambito delle attività di indirizzo e coordinamento delle società controllate, assicura la coerenza dei sistemi di remunerazione e incentivazione all'interno del Gruppo Bancario, nel rispetto delle specificità dei settori di appartenenza e dell'applicazione della relativa normativa di settore, delle relative strutture organizzative, delle normative applicabili in base alla tipologia di business e alla collocazione geografica. Presidia in particolar modo il processo di identificazione del personale più rilevante, fornisce le linee guida da adottare e collabora nella redazione dei documenti relativi alle politiche di remunerazione eventualmente elaborate dalle società del Gruppo.

La politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo è volta a ricercare la generazione di valore sostenibile nel lungo periodo attraverso:

- meccanismi di governance predeterminati che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di organi, unità organizzative e soggetti a garanzia di processi strutturati, controllati e verificabili ex post;
- una remunerazione complessiva bilanciata fra quota fissa e variabile in funzione del ruolo aziendale, che non induca a comportamenti rischiosi e orientati al breve termine;
- un equo livello retributivo che rifletta le competenze, la capacità e l'esperienza professionale di ogni dipendente, garantendo quindi l'applicazione del principio di pari opportunità;

- una struttura di incentivi di breve e lungo termine, basati su indicatori aggiustati per il rischio e allineati al Risk Appetite Framework in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo;
- la correlazione dei sistemi di incentivazione ai principi definiti dalla Politica di gruppo sulla Sostenibilità e Group ESG Policy; l'inclusione della sostenibilità nelle strategie del Gruppo;
- limiti alla remunerazione variabile (cap);
- la verifica del posizionamento del pacchetto retributivo delle risorse rispetto al mercato di riferimento e un'attenta valutazione del divario retributivo di genere;
- performance individuali valutate in modo chiaro e trasparente, su base meritocratica e secondo il principio delle pari opportunità;
- differimento ed erogazione della remunerazione variabile su un orizzonte pluriennale, anche in strumenti equity per legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine;
- centralità dei temi reputazionali ex ante ed ex post, mediante meccanismi di malus e clawback alla remunerazione;
- modalità predeterminate e trasparenti del trattamento attribuibile in caso di cessazione del rapporto di lavoro con cap predefiniti in termini di mensilità massime da assegnare e di valore assoluto dell'ammontare;
- trasparenza nella rendicontazione.

Annualmente la Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui Compensi corrisposti è approvata dall'Assemblea degli Azionisti, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, con il parere del Comitato Remunerazioni. Le funzioni interne Group Human Capital, Group CFO, Group Risk Management, Compliance e Group Audit partecipano attivamente al processo, secondo le rispettive competenze. Le attività sono adeguatamente tracciate e documentate.

L'identificazione del personale più rilevante, ossia il personale la cui attività professionale può avere un impatto significativo sul profilo di rischio del Gruppo, avviene annualmente al termine di un processo formalizzato che coinvolge la Capogruppo e le controllate. Le informazioni vengono trasmesse per il consolidamento alla Capogruppo che effettua la valutazione per le altre controllate non bancarie.

Per l'identificazione del personale più rilevante il Gruppo Mediobanca adotta gli standard regolamentari previsti dal Regolamento Delegato (UE) No 2021/923 della Commissione Europea del 25 marzo 2021, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale EU il 9 giugno 2021. I criteri sono:

- qualitativi: afferenti al ruolo (compresi gli Amministratori non esecutivi), alle deleghe decisionali attribuite e alle responsabilità assunte, declinate all'interno della struttura del

Gruppo coerentemente con natura, portata e complessità delle attività svolte. Vengono considerate la posizione organizzativa nel Gruppo, la rilevanza della business unit (non solo in termini di allocazione del capitale, ma anche di volumi e complessità), il profilo di rischio assunto incluso quello reputazionale, la partecipazione a comitati interni al Gruppo, l'autonomia decisionale e gestionale, la sede di lavoro date le differenze di pay mix fra i diversi Stati, le specificità di singoli settori, quali l'Asset Management e le Società di Investimento.

- quantitativi: attinenti alla remunerazione complessiva attribuita nell'esercizio precedente.
- Il perimetro comprende anche gli agenti in attività finanziaria, quelli di assicurazione e i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

Subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea dei soci, conformemente alle normative nazionali e sovranazionali il limite massimo previsto per la remunerazione variabile di tutte le risorse appartenenti al Gruppo Mediobanca e pertanto dell'intero personale più rilevante è determinato nel 200% della remunerazione fissa. Il pacchetto retributivo del personale più rilevante di Gruppo appartenente a Funzioni di controllo (Audit di Gruppo, Compliance, Risk Management) è strutturato con una componente fissa prevalente e una parte variabile attribuita annualmente in base a criteri qualitativi e connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo. La loro remunerazione variabile prevede un limite massimo pari al 33% della componente fissa e quella dei Responsabili è deliberata annualmente dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni. Sono previsti limiti differenti per il personale appartenente all'Asset Management e alle Società di Investimento.

La determinazione della remunerazione variabile e la correlazione tra rischi e performance è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance risk adjusted della Banca e del Gruppo, nel rispetto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework (RAF) e in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo. L'erogazione della remunerazione variabile per il "personale più rilevante" di ciascuna Divisione organizzativa di Gruppo è prevista solo qualora vengano rispettati i seguenti indicatori ("gateways"):

- requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità superiori ai valori indicati nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione e che costituiscono i principali indicatori considerati nell'ICAAP. Essi sono: CET 1 ratio, Leverage ratio, AFR/ECAP, Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio.
- Risultato di Gestione di Gruppo positivo.

La remunerazione variabile complessiva annuale delle divisioni e delle unità di business del Gruppo, inclusa la quota attribuibile al personale più rilevante, è determinata in funzione della

performance economica risk adjusted dei rispettivi perimetri divisionali (Profitto Economico e/o RORWA e altre metriche aggiustate per il rischio) e da altri obiettivi quantitativi secondari e qualitativi. Il sistema di incentivazione individuale e l'attribuzione della remunerazione variabile ai singoli beneficiari vengono determinati mediante un processo annuale di valutazione delle performance basata sul merito e la qualità professionale, con particolare attenzione alle tematiche reputazionali.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e col parere favorevole del Comitato Remunerazioni e del Comitato Parti Correlate, può deliberare l'erogazione di remunerazione variabile a favore del personale più rilevante allo scopo di salvaguardare le professionalità maggiormente critiche, anche in caso di mancato rispetto dei "gateways". In particolare, l'erogazione di una componente variabile di retention è valutata in funzione delle cause sottostanti il mancato rispetto dei singoli "gateways" e della rilevanza del singolo indicatore sull'adeguatezza patrimoniale, la liquidità e la redditività del Gruppo, anche verificandone il nesso causale con le singole Divisioni che lo compongono. Inoltre, in presenza dei "gateways", ma con un Profitto Economico o altro indicatore divisionale aggiustato per il rischio negativo o di importo limitato, l'Amministratore Delegato può proporre un "floor pool" di remunerazione variabile per il personale più rilevante, condividendo con gli organi sociali le logiche di distribuzione, basate sull'apporto delle singole attività di business ai risultati aziendali.

Per le Funzioni di controllo, unità di staff e supporto la componente variabile, di norma contenuta, non è correlata all'andamento economico e ai risultati del Gruppo quanto piuttosto alla performance qualitativa individuale (valore delle risorse, qualità della loro prestazione, strategie di retention) e al posizionamento retributivo del ruolo rispetto al mercato di riferimento. Per il personale delle Funzioni di controllo, ossia Audit di Gruppo, Compliance, Risk Management, viene valutato il costante presidio e controllo dei processi e dell'operatività della Banca in maniera indipendente e autonoma per la prevenzione di situazione di rischio e per la tempestiva rilevazione di comportamenti o eventi anomali, la valutazione continua della conformità alle norme attraverso adeguati piani di verifiche, aggiornamento delle procedure e linee guida interne, presidio formativo alle strutture interne, corretta elaborazione di modelli, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato, di credito e operativo con adeguata produzione di reportistica per il loro monitoraggio, oltre a una precisa analisi dei nuovi prodotti con i relativi profili di rischio.

Il Gruppo Mediobanca adotta una c.d. "New Joiner Policy" che prevede l'eventuale assegnazione di "buy out", "sign on", "entry" bonus per figure di particolare valenza, da attribuire unicamente in fase di assunzione e per il primo anno di presenza in azienda. Essa prevede anche la possibilità di assegnare in sede di assunzione un importo per compensare l'eventuale perdita di compensi maturati in precedenti impieghi, secondo la consolidata prassi di settore. Determinazione ed erogazione avvengono nel rispetto di quanto previsto dalla politica e dalla normativa regolamentare vigente. L'applicazione degli altri elementi previsti dalla Politica (eventuale

differimento, erogazione in contanti e strumenti finanziari, assoggettamento alle previsioni di malus e clawback) garantisce comunque il costante allineamento di tale struttura retributiva ai rischi e alla sostenibilità di lungo periodo.

Come previsto dalla normativa e dallo Statuto, l'Assemblea ordinaria approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata dalla carica o risoluzione del rapporto di lavoro, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Una parte significativa della remunerazione variabile è differita ed erogata in parte con strumenti equity per legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine, consentendo di verificare la continuità e sostenibilità di risultati positivi. I pagamenti avvengono con erogazioni annuali pro rata, in funzione, congiuntamente, del ruolo ricoperto e dell'ammontare della remunerazione variabile attribuita.

Per gli Amministratori con incarichi esecutivi e il senior management il differimento avviene sempre su un orizzonte temporale di cinque anni. La componente differita è:

- pari al 60%, di cui il 55% in azioni e il 45% in contanti, in caso di remunerazione variabile uguale o superiore a 436.000 euro;
- pari al 50%, di cui il 56% in azioni e il 44% in contanti, in caso di remunerazione variabile inferiore a 436.000 euro.

Per il restante personale più rilevante il differimento avviene su un orizzonte temporale di quattro anni, con quote del:

- 60%, di cui il 50% in azioni e il 50% in contanti, in caso di remunerazione variabile uguale o superiore a 436.000 euro;
- 40%, di cui il 50% in azioni e il 50% in contanti, in caso di remunerazione variabile inferiore a 436.000 euro.

Per il personale più rilevante la componente upfront è erogata per metà in contanti e metà in azioni Mediobanca. Per il personale più rilevante il differimento non si applica nel caso la remunerazione variabile annua non superi € 50.000 (c.d. soglia di materialità) e non rappresenti più di un terzo della remunerazione complessiva.

Le azioni sono soggette, successivamente alla maturazione dei diritti, a un periodo di mantenimento a scopi di retention (c.d. holding period) di un anno.

Le componenti variabili, al momento sia dell'attribuzione sia dell'erogazione differita, possono essere assegnate solo se il beneficiario non sia incorso nelle casistiche previste dalla Direttiva in materia di compliance breach (ovvero non sia stato soggetto a provvedimento disciplinare in

funzione tra l'altro di quanto stabilito dal Codice etico, dal Modello organizzativo, dalla Politica di business conduct e dalle altre normative interne di Mediobanca) e non vengano riportate perdite riconducibili al suo operato. La componente differita della remunerazione variabile, successivamente alla valutazione della performance nell'orizzonte temporale di riferimento, annuale (Short Term Incentive) o pluriennale (Long Term Incentive), viene erogata a condizione che:

- il beneficiario sia ancora dipendente del Gruppo e non in periodo di preavviso per dimissioni volontarie o licenziamento;
- in ciascun esercizio siano rispettate le condizioni di performance che coincidono con i "gateways";
- le business unit di appartenenza abbiano conseguito un risultato aggiustato per il rischio positivo al netto di partite straordinarie e di quanto attribuibile a scelte di carattere strategico, validato dalla Funzione Risk Management.

Mediobanca si riserva di attivare tutte le iniziative volte alla restituzione della remunerazione variabile già erogata ("clawback") in caso di evidenza di danni alla propria integrità patrimoniale, redditività e situazione economico finanziaria o reputazionale, attribuibili al comportamento di singole risorse, anche in assenza di dolo o colpa grave.

L'applicazione delle clausole di clawback è applicabile al personale più rilevante sino al quinto anno successivo all'erogazione di una quota di remunerazione variabile, sia essa upfront o differita, e sino a un anno per il restante personale. L'Amministratore Delegato è tenuto a detenere in portafoglio, anche successivamente all'attribuzione effettiva delle azioni rivenienti dall'assegnazione dell'eventuale componente variabile, alla scadenza dei periodi di vesting/holding, un numero di azioni Mediobanca del valore pari a tre volte la sua remunerazione fissa (remunerazione fissa, incluso l'emolumento per la carica, a fine esercizio e media del valore di borsa dell'azione Mediobanca rilevata nell'esercizio) e il Direttore Generale pari a due volte. L'ammontare equivalente di azioni – da conseguire in un arco temporale di cinque anni dalla prima attribuzione – va detenuto per tutta la durata del mandato allo scopo di allineare gli interessi a quelli degli azionisti (c.d. "stock ownership requirement").

La remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza viene indicata nelle "Tabelle con informazioni quantitative e analitiche" presenti nella Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Il Gruppo Mediobanca beneficia della deroga presente alla lettera b) dell'art. 94 par. 3 della CRD. Il numero di membri del personale che beneficiano di questa deroga è pari a 15 i quali presentano una retribuzione totale pari a 3.266 mila euro, di cui fissa 2.724 mila euro, di cui variabile 542 mila euro. Per quanto attiene alle informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di

amministrazione collettiva si vedano le "Tabelle con informazioni quantitative e analitiche" presenti nella Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Informativa quantitativa

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1		Numero dei membri del personale più rilevante (unità)	13	2	10	101
2		Remunerazione fissa complessiva	3.079.995	4.516.891	9.486.349	36.572.693
3		di cui in contanti	3.076.196	3.500.000	8.790.012	35.040.787
EU-4a	Remunerazione fissa	di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		di cui altri strumenti				
7		di cui altre forme	3.799	1.016.891	696.337	1.531.906
9		Numero dei membri del personale più rilevante (unità)		2	10	81
10		Remunerazione variabile complessiva		3.123.000	11.829.000	24.694.175
11		di cui in contanti		1.467.810	5.585.070	12.733.388
12		di cui differita		843.210	3.165.870	6.117.625
EU-13a		di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		1.655.190	6.243.930	11.690.787
EU-14a	Remunerazione variabile	di cui differita		1.030.590	3.872.730	5.955.625
EU-13b		di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		di cui differita				
EU-14x		di cui altri strumenti				270.000
EU-14y		di cui differita				162.000
15		di cui altre forme				
16		di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		3.079.995	7.639.891	21.315.349	61.266.868

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1				1
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante			
2				165.000
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo			
3				165.000
	di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus			
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4				21
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante (unità)			
5				301.435
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6				1
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante (unità)			
7				999.755
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			
8				199.951
	di cui versati nel corso dell'esercizio			
9				799.804
	di cui differiti			
10				199.951
	di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus			
11				999.755
	di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona			

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	a	b	c	d
	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2 In contanti				
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5 Altri strumenti				
6 Altre forme				
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	12.662.317	2.179.600	10.482.717	
8 In contanti	6.315.420	1.248.480	5.066.940	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	6.346.897	931.120	5.415.777	
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11 Altri strumenti				
12 Altre forme				
13 Altri membri dell'alta dirigenza	19.717.152	3.453.414	16.263.738	
14 In contanti	9.477.090	1.856.600	7.620.490	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	10.240.062	1.596.814	8.643.248	
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17 Altri strumenti				
18 Altre forme				
19 Altri membri del personale più rilevante	27.553.208	8.250.598	19.302.610	
20 In contanti	16.899.449	3.719.888	13.179.561	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	10.287.759	4.389.710	5.898.049	
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23 Altri strumenti	366.000	141.000	225.000	
24 Altre forme				
25 Importo totale	59.932.677	13.883.612	46.049.065	

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	e	f	EU-g	EU-h
	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2 In contanti				
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5 Altri strumenti				
6 Altre forme				
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione		2.171.750	2.179.600	931.120
8 In contanti			1.248.480	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		2.171.750	931.120	931.120
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11 Altri strumenti				
12 Altre forme				
13 Altri membri dell'alta dirigenza		3.255.885	3.453.414	1.596.814
14 In contanti			1.856.600	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		3.255.885	1.596.814	1.596.814
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17 Altri strumenti				
18 Altre forme				
19 Altri membri del personale più rilevante		3.156.365	8.250.598	4.530.710
20 In contanti			3.719.888	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		3.156.365	4.389.710	4.389.710
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23 Altri strumenti			141.000	141.000
24 Altre forme				
25 Importo totale		8.584.000	13.883.612	7.058.644

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membrì del personale piú rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	13
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	7
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	1
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	1
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	2
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	1
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale piú rilevante) (1 di 2)

	a	b	c	d	e
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1	Numero complessivo dei membri del personale piú rilevante				
2	13	2	15		
3				6	3
4				36	27
5	3.079.995	7.639.891	10.719.886	44.241.280	24.557.486
6		3.123.000	3.123.000	22.538.755	9.569.340
7	3.079.995	4.516.891	7.596.886	21.702.525	14.988.146

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

	f	g	h	i	j
	Aree di business				Totale
	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					113
2 di cui membri dell'organo di amministrazione					
3 di cui altri membri dell'alta dirigenza					
4 di cui altri membri del personale più rilevante	2	14	22		
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.372.946	6.901.084	5.509.421		
6 di cui remunerazione variabile	540.000	2.667.000	1.208.080		
7 di cui remunerazione fissa					



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis D.Lgs. 58/98 che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 19 settembre 2024

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili e societari

Emanuele Flappini

Allegati

Allegato 1: Elenco dei settori NACE da considerare a fini Tabella 3 “Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento”

Settore AIE	Colonna b — Settori NACE (come minimo) — Settori richiesti		** Esempi di metriche — elenco non esaustivo. Gli enti applicano le metriche definite nello scenario dell'AIE.
Settore nel modello	settore	codice	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	301	Tonnellate medie di CO ₂ per passeggeri-km, gCO ₂ /MJ medi e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3011	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3012	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3315	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	50	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	501	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5010	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	502	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5020	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5222	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5224	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5229	
Energia	energia	27	
Energia	energia	2712	
Energia	energia	3314	
Energia	energia	35	
Energia	energia	351	
Energia	energia	3511	
Energia	energia	3512	
Energia	energia	3513	
Energia	energia	3514	
Energia	energia	4321	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	91	Tonnellate medie di CO ₂ per GJ e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	910	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	192	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	1920	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	2014	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	352	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3521	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3522	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3523	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	4612	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	4671	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	6	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	61	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	610	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	62	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	620	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	24	Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	241	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2410	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	242	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2420	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2434	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	244	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2442	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2444	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2445	

Settore AIE	Colonna b — Settori NACE (come minimo) — Settori richiesti		** Esempi di metriche — elenco non esaustivo. Gli enti applicano le metriche definite nello scenario dell'AIE.
Settore nel modello	settore	codice	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	245	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2451	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2452	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	25	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	251	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2511	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	4672	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	5	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	51	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	510	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	52	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	520	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	7	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	72	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	729	
Combustione di combustibili fossili	carbone		8 Tonnellate medie di CO ₂ per GJ e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Combustione di combustibili fossili	carbone		9
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	235	Tonnellate medie di
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2351	CO ₂ per tonnellata
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2352	di produzione
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	236	e
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2361	quota media di
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2363	tecnologie ad alto
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2364	tenore di carbonio
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	811	(motori a
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	89	combustione
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento		interna).
Trasporto aereo	trasporto aereo	3030	Quota media di
Trasporto aereo	trasporto aereo	3316	carburanti sostenibili
Trasporto aereo	trasporto aereo	511	per il trasporto
Trasporto aereo	trasporto aereo	5110	aereo
Trasporto aereo	trasporto aereo	512	e
Trasporto aereo	trasporto aereo	5121	Tonnellate medie di
Trasporto aereo	trasporto aereo	5223	CO ₂ per passeggeri- km,
Settore automobilistico	settore automobilistico	2815	Tonnellate medie di
Settore automobilistico	settore automobilistico	29	CO ₂ per passeggeri- km,
Settore automobilistico	settore automobilistico	291	e
Settore automobilistico	settore automobilistico	2910	quota media di
Settore automobilistico	settore automobilistico	292	tecnologie ad alto
Settore automobilistico	settore automobilistico	2920	tenore di carbonio
Settore automobilistico	settore automobilistico	293	(motori a
Settore automobilistico	settore automobilistico	2932	combustione
Settore automobilistico	settore automobilistico		interna).

Allegato 2: Liste Top 20 aziende più inquinanti al mondo

1) Climate Accountability Institute - [CAI PressRelease Dec20 \(climateaccountability.org\)](https://climateaccountability.org/)

	Entity	MtCO ₂ e	% of global 1965 -
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

2) Carbon Majors Database – [Carbon-Majors-Report-2017.pdf](#)

Rank	Company	Allocated ownership status ^a	Scope 1+3 emissions 1988-2015, GtCO ₂ ^e	Of sector emissions 1988-2015	Of global industrial emissions 1988-2015
1	Saudi Arabian Oil Company (Aramco)	State	40,0	8,6%	4,8%
2	Gazprom OAO	Mixed	35,3	7,6%	4,2%
3	National Iranian Oil Co	State	19,4	4,2%	2,3%
4	ExxonMobil Corp	Investor	17,3	3,7%	2,1%
5	Petroleos Mexicanos (Pemex)	State	17,0	3,7%	2,0%
6	Royal Dutch Shell PLC	Investor	15,0	3,2%	1,8%
7	BP PLC	Investor	13,8	3,0%	1,7%
8	China National Petroleum Corp (PetroChina)	State	13,6	2,9%	1,6%
9	Chevron Corp	Investor	11,9	2,6%	1,4%
10	Petroleos de Venezuela SA (PDVSA)	State	10,6	2,3%	1,3%
11	Abu Dhabi National Oil Co	State	10,3	2,2%	1,2%
12	Kuwait Petroleum Corp	State	8,7	1,9%	1,0%
13	Total SA	Investor	8,6	1,9%	1,0%
14	Sonatrach SPA	State	8,4	1,8%	1,0%
15	ConocoPhillips	Investor	8,4	1,8%	1,0%
16	Petroleo Brasileiro SA (Petrobras)	Mixed	7,0	1,5%	0,8%
17	Nigerian National Petroleum Corp	State	6,2	1,3%	0,7%
18	Petroliam Nasional Berhad (Petronas)	State	5,7	1,2%	0,7%
19	Rosneft OAO	Mixed	5,7	1,2%	0,7%
20	Lukoil OAO	Mixed	5,7	1,2%	0,7%
21	Eni SPA	Mixed	5,4	1,2%	0,6%
22	Iraq National Oil Co	State	5,2	1,1%	0,6%
23	Statoil ASA	Mixed	4,8	1,0%	0,6%
24	Qatar Petroleum Corp	State	4,7	1,0%	0,6%
25	PT Pertamina	State	4,6	1,0%	0,6%
-	Other 25 companies	-	50	10,7%	6,0%
-	Total	-	343	74%	41%
-	Of which are State owned	-	227	49%	27%
-	Of which are Investor owned	-	116	25%	14%

GLOSSARIO

ABS: Asset Backed Securities

AIRB: Advanced Internal Rating Based

ALM: Asset & Liability Management

ASF: Available Stable Funding

AT1: Additional Tier 1

ATE: Additional Termination Event

AUM: Asset under management – Attivi in gestione

AVA: Additional Valuation Adjustment

BCBS: Basel Committee on Banking Supervision

BIA: Basic Indicator Approach

BRRD: Banking Recovery and Resolution Directive

BTAR: Banking Taxonomy Alignment Ratio

BVPS: Book value per share (Patrimonio per azione)

CBC: Counterbalance capacity

CCA: Climate Change Adaptation (obiettivo ambientale di adattamento del cambiamento climatico)

CCF: Credit Conversion Factor

CCM: Climate Change Mitigation (obiettivo ambientale di mitigazione del cambiamento climatico)

CCPs: Central Counterparty

CDO: Collateralized debt obligation

CDS: Credit Default Swap

COC: Close-Out Costs

COREP: Common Reporting

CRD IV: Capital Requirements Directive IV

CRM: Credit Risk Mitigation

CRR: Capital Requirement Regulation

CSA: Credit Support Annex

CSR: Corporate Social Responsibility

CSRD: Corporate Sustainability Reporting Directive

CVA: Credit Value Adjustment

DCNF: Disclosure consolidata non finanziaria

DNSH: Do No Significant Harm

DVA: Debt Valuation Adjustment

EAD: Exposure At Default

EBA: European Banking Authority

ECAI: External Credit Assessment Institution

EL_{be}: Expected loss on best effort

EP: indice di performance energetica (livello di efficienza energetica con punteggio in kWh/m²)

EPC label: etichetta/certificato di classe energetica

ESG: Environmental, Social, Governance

FRTB: Fundamental Review del Trading Book

FVO: Fair Value Option

FVOCI: Fair Value to Other Comprehensive Income

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

GACs: Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze

GAR: Green Asset Ratio

GEI: Gender- Equality Index

GHG: (Greenhouse Gas) Emissions: emission di Gas a effetto serra

GMRA: Global Master Repurchase Agreement

GMSLA: Global Master Securities Lending Agreement

G-SIBs: Global Sistematically Important Banks

G-SIIs: Global Sistematically Important Institutions

HTC: hold to collect

HTCS: hold-to-collect-and-sell

HQLAs: High Quality Liquid Assets

ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process

IFRS: International Financial Reporting Standards

ILAAP: Internal Liquidity Adequacy Assessment Process

IMI: Internal Model Investigation

IRB: Sistemi di Rating Interni

IRS: Interest Rate Swap

IPV: Independent Price Verification

ISDA: International Swaps and Derivatives Association

KPI: Key Performance Indicator

KRI: Key Risk Indicator

LCR: Liquidity Coverage ratio

LGD: Loss Given Default

LLPs: Loan loss provisions (Rettifiche su impieghi)

MPU: Market Price Uncertainty

MREL: Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities

NAV: Net asset value – Valore di mercato degli attivi

NFRD: Non-Financial Reporting Directive (Direttiva 2014/95/EU)

NGFS: Network for Greening the Financial System

NPL: Non-Performing Loans (Crediti deteriorati)

NSFR: Net Stable Funding Ratio

NZBA: Net-Zero Banking Alliance

OCR: Overall Capital Requirement

O-SII: Other Systemically Important Institutions

OTC: Over The Counter

PAI: Principal Adverse Impact

PCAF: Partnership for Carbon Accounting Financials

PD: Probability of Default

PRB: Principles for Responsible Banking

PVA: Prudent Valuation Adjustment

RAF: Risk Appetite Framework

REPO: Repurchase Agreement

RSF: Required Stable Funding

RTS/ITS: Regulatory Technical Standards/Implementing Technical Standards

RWA: Risk weighted asset (Attività ponderate per il rischio)

SA-CCR: Standardized Approach for Counterparty Credit Risk

SEC-ERBA: Securitisation External-ratings-based approach

SEC-IRBA: Securitisation Internal Rating-Based Approach

SEC-SA: Securitisation – Standardised Approach



SFDR: Sustainable finance disclosure regulation

SFT: Securities Financing Transactions

SOT: supervisory outlier test

SPV: Special Purpose Vehicles

SREP: Supervisory Review Evaluation Process

SRMR: Single Resolution Mechanism Regulation

SSM: Single Supervisory Mechanism

STS: Cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate

TC: Total capital

TCFD: Task Force on Climate-related Financial Disclosures

TLAC: Total Loss Absorbing Capacity

TLTRO: Targeted longer-term refinancing operations

UTP: Unlikely to Pay (Inadempienze probabili)

VaR: Value at Risk



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3

Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 30 giugno 2024

Al Consiglio di Amministrazione di
Mediobanca S.p.A.

Siamo stati incaricati di effettuare un esame limitato (*"limited assurance engagement"*) dell'allegato documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 30 giugno 2024 del Gruppo Mediobanca (di seguito anche "Informativa di Terzo Pilastro"). L'esame limitato da noi svolto non si estende alle informazioni contenute nel paragrafo 8 "Rischi ESG" dell'Informativa di Terzo Pilastro richieste dall'articolo 8 del Regolamento Europeo 2020/852.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori di Mediobanca S.p.A. (di seguito anche la "Banca") sono responsabili della redazione dell'Informativa di Terzo Pilastro in conformità a quanto richiesto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, recepita in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Gli amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire che la redazione dell'Informativa di Terzo Pilastro non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Indipendenza della società di revisione e gestione della qualità

Abbiamo rispettato i principi sull'indipendenza e gli altri principi etici del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale.

La nostra società di revisione applica il Principio Internazionale sulla Gestione della Qualità 1 (ISQM Italia 1) e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo di qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamentari applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità dell'Informativa di Terzo Pilastro rispetto a quanto richiesto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, recepita in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel principio *International Standard on Assurance Engagements - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information* (di seguito "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board ("IAASB") per gli incarichi che consistono in un esame limitato. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che l'Informativa di Terzo Pilastro non contenga errori significativi.

Sintesi del lavoro svolto

Le procedure svolte si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Banca, responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nell'Informativa di Terzo Pilastro, analisi di documenti, ricalcoli, riscontri e riconciliazioni con la contabilità e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario contenuti nell'Informativa di Terzo Pilastro e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2024, sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 in data 25 settembre 2024;
- interviste e discussioni con la Direzione della Banca, al fine di raccogliere informazioni circa i sistemi informativi, contabili e di reporting utilizzati per la redazione dell'Informativa di Terzo Pilastro, nonché in relazione ai processi e alle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della predisposizione dell'Informativa di Terzo Pilastro;
- analisi a campione della documentazione di supporto relativa alla redazione dell'Informativa di Terzo Pilastro, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto per la predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nell'Informativa di Terzo Pilastro;
- lettura della corrispondenza intrattenuta con la Banca Centrale Europea in relazione al procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- lettura delle relazioni predisposte dalla Funzione di Internal Audit e acquisizione delle considerazioni della Funzione di Validazione Interna in relazione ai processi di gestione e di controllo interno inerenti alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nell'Informativa di Terzo Pilastro;
- ottenimento della lettera di attestazione sulla conformità dell'Informativa di Terzo Pilastro alla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, recepita in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, nonché sull'attendibilità e sulla completezza delle informazioni e dei dati in essa contenuti.

Il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che l'Informativa di Terzo Pilastro del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2024 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, recepita in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Le nostre conclusioni sull'Informativa di Terzo Pilastro del Gruppo Mediobanca non si estendono alle informazioni contenute nel paragrafo 8 "Rischi ESG" richieste dall'articolo 8 del Regolamento Europeo 2020/852.

Altri aspetti

La presente relazione è stata predisposta esclusivamente per le finalità indicate nel primo paragrafo e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini in tutto o in parte.

Milano, 25 settembre 2024

EY S. p.A.



Davide Lisi
(Revisore Legale)